***MARIE-W U ISE VON FRANZ***



.. g

t.,s. -,:,

:>n

.. d>

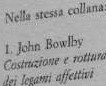
:e

UNllO-





*elioCortina Editore*



2 1.-L ,•on Fr,1,0z

L fr<'·-Rohn,

A, JafÙ, L. Zoja

*l•1cor.,'r1 co.• la mnr*

;\_ Jwx:s lliUman

*Lr1/,mc che curano*

, . Eow Funarì



***'atttr.J* r *Jtjlm***

*rMlc r111prtsrntmon<*

1. **Silvie** Montcfoschi

*/I $1-d liMIO*

1. LuiRJ Zojt

*Nai<er,non ba,w*

*1* J•mcs Hillman

r,.,,,r

*p.-rdutt*

8 la uri Frontori

*11 mtrr:at,, de,U?m*

' 1 Tilde Ciani Gallino



*Ltfe,,14 r* ilrt

10 D<>n,ld w w· .

*ba* '

*Il* 1nnic,,1t

"'"'"" *Jrpn,,ato*

1. 1 <;ih ria Mo nt e Cosc hi

*Ejter,• netl',•sscr*

1. Enzo Funari *(a* curo di)

*TI DrJpplo*

13, Mario Trevi

*,\fetafore dl:l simbolo*

1. Donald W Wionicou

*f b.m1bi11i e ( e lor o m adri*

1. Lella Ravasi Bellocchio

Di *modrc irt figlia*

16 Giorgio Sllccrdoti

*L iroma attri 1verso*

*ki fmcoànalisi*

17, Janine Chassegue-St mirgel

*Crealmtà e peroemon e*

1. Davide Lopez

*La via nella ulva*

1. Adolf Guggenhlihl-Craig

*Al di sopra dtl malato*

* *della mafallia*

*lO.* James Hillm11n

IW *s11/ P11er*

* 1. Mario Trevi

*t.'alt,., kltura J, Jun*

Marie-Louis·e\_ von Franz

**Sguardo dal sogno**



*mR.tfffiielloCurtli,a Editore*



!ND[Cf.

Tuoi,., [ot1@1n.le](mailto:ot1@1n.le)

**fnlHlr**

**O**1,u D1Ìm<>n \',rl,g, ZUJi<h

Tudu.àoot di

Silvl• Stctami

l\tduioncJI

**Frao;a 'S1ron1**

**lmPaclnazlonc di**

**,\Il.,** Stlll<hi

* + - **Adriano T allarini**

**Cai,,rtlnau..,.11dio**

**F**

**o.i....lllluo**

**l\11Ne&-1Qll-CJ9)**

**IM**-**.**-**..**.**..**.**..**.**C**.**o**.**ni**.**.7**!\*-

Prefazione

La fonte occulta della conoscenza Ji sé

Il sogno come espressione di un drJmma

interiore

Chi "compone" le serie di sogni? L'occhio interiore

Il Sé - cemro della psiche nell' inconscio

La proiezione Note

Come C.G. Jung conviveva con i suoi sogni

Note

f1 sogno di Socrate

Noce

**l** sogni di Temiscoclc e di Annib.tle

Lo vita di Tcmiscode li sogno, di Tcmismde

Interpretazione dd soi:no di Temhtod.:-

La vita di Annibale

rx

5

s

lì

15

21

67

é,Cl

il

**7l**

n

\'II

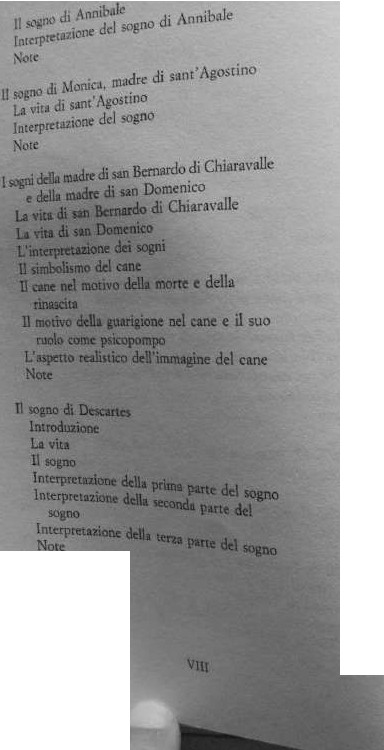


.,



Glo,suio

78

79

85

87

88

92

98

99

99

101

102

10 3

103

103

105

110

113

113

114

t18

*U7*

152

1.56

166

185

PR.EFAZlONE

La dot lOress:1 Marie-Louise von Franz stata srrena colia­ boratrice di C.G.Jung dal 1934 ed è not.i a IIllll wstJ rncdiia di lettori come autrice di primo piano nel cJmpo ddla lettera• mra pskologica, Questa analista siè distinta u10ltre pa ,m'm· tensa at tività didattica e per i numero$i. Importanti arri-oli apparsiin svariate pubblicazioni. riviste e giorn.ui. Pumor­ po, però. una parte rilevante di questi scrini e dei mti delle sue conferenze dei decenni p,mati non èpiù a.:cc, ibik **11ku­** ni infatti sono andati perduri o non sono comunque più rcpc:· ribili a sono apparsi su pubblicazioni nd frattempo 3.lld.tte esaurite

Quesco volume ha per tema i ''>ogni" Nella prima parte

Marie-Louise von Franz chiarisce i caraneri generali del 50- gno e del nostro rapporto conesso; nd c pitolo inmxloni• **o,** l'.1utrice spiega com.: l'osservazione dei SO!,'lli arri.:c:hisca Li nosccoza di sé; nel secondo capitolo ,ullos t C SS\' mento,

destrìve come C.G. lung turasse il rlpl'('rto ,on I propn ;(>­

gni e illustra la funzione decisi1°.t eh e,si **ebbero** nel 5Wl

vita.'

\_ r.. ) .

IX

 *I*



**..111 , t>Cl>ll(** t**II**

, rtc del libro vengono dcscri l ti e .interi) ..

**N**l: •

. >. **p,1**

, l.t t',1

.' **·l** .,., **f'I f'** • .

. **re.**

. .sog ni t I pciso111

stolll: 1Ic.. 1 oso I e uomini polit.i

11.111 .1 . 1

. . . . . **1 ·** Cll.'

.. . cnpitoli (quelli n.: allvt a1 sogni t 1 Socrate 1

Alcunid qi u Aott ·b· iel dclk madri di san Bernardo <li Chi r

istoc1e, nnt • ' . . a-

'J,'

t m · d' .. l, Agostino). hanno avuto origine da ,1ppunti di

v,illc *e* t . Ul

ite da M,u ic -Lo .u1se von

I .,ranz aI *r*\.....G. Jung

(onf.crcnzz.c ternigt o L'ultimo cap.ito1

o presenta un resoconto h ar.

fo. 5 lt.1tL1l (1l·.

Ll di u' n sogno d1. Q I '

***tlCO* lll cggt,1** . . . . . . **l d** } **d'** . .

to

De scartcc... uc sta seconda parte

o ffrecon t ributi s1g01f1cat1v1no so o\_ a P\_llnto vtst psico-

! ·. mn anche da qL1cl10 ston co, f1losofico e d1 stona delle

og1co, 'b'l' , 1, . .

religioni. Con gra de sensi t H aut:• e scopre nessi \_f:a.la

vita delp e rsonaggio, la sua stona familiare el a mentahta m-

dividuale e collettiva dell' epoca .

Dal punto di vista editoriale va precisato che gli scritti pub-

blicati in questo volume erano diretti originariamente a cer­ chie di lettori diverse e non erano stati concepiti come capitoli di un libro. Perciò abbiamo collocato nella prima parte gli scritti di ordine più generale, mentre abbiamo riservato la seconda parte alle lezioni rivolte specificamente ad aspiranti analisti. Affinché il libro risulti sufficientemente comprensibile anche a lettori che non hanno particolare familiarità con le espres­ sioni tecniche, abbiamo redatto un glossario in cui vengono spie ati i crmini usati più frequentemente.

Ringraziamo vivamente Marie-Louise von Franz che ha rie· aborato e rivisto i diversi scritti, e Lela Fischli, ha curato 11 lavoro editoriale. Siamo grati inoltre al dottor René Mala­

che

mud he, con la sua infaticabile iniziativa nella raccolta del lm'·a.ter.iale e c.ol suo generoso sostegno, ha reso possibile la rcn- 1zzaz1one d1 questo volume.

Zurigo, autunno 1985 *Robert J-Jinshaiv*

X



#### LA FONrfJ ()CCl JI / I1A

J) E LLA CO N<J SCE NZA J)J SÉ

Il motto delfico attribuito a Pitagora, *gn thi saut6n,* " cono­ sci te stesso", ha una lunga storia in Occidente. Ripreso e re­ so famoso da Socrate e Platone, lo sforzo di conoscere sé stessi

riguardò più la filosofia che la religione. In quest'ultimo am­

bito l'uomo occidentale si è preoccupato fondamentalmente di esaminare ]'essenza e il senso del mondo nel suo complesso e di liberarsi dal dolore, piuttosto che di *comprendere empiri­ camente la propria natura.* Nella storia della filosofia, invece, da Platone in poi, l'ingegno si è concentrato nello sforzo di chiarire le premesse del nostro pensiero cosciente anziché *la natura umana nel suo complesso.* Soprattutto i pensatori intro­ versi, nella storia della filosofia, hanno cercato, per cosìd ire,

di scavare, attraverso le proprie riflessioni, nel profondo del loro pensiero, alla ricerca appassionata della sua causa prima. Agostino, Descartes e Kant costituiscono esempi istruttivi in proposito. E tutti coloro che scavarono a sufficienza giunse­

ro in una forma o nell'altra, a scoprire nel fondo de!la\_ pro­ pria coscienza qualcosa di irrazionale, che per *lo* pitt defimrono con il nome di Dio.

Con Atistotele ebbe invece inizio una psicologia obiettiva,

nel senso di una osservazione oggettivo-sperimentalee dall'e­ Slerno deWessere psichico, che portò alle diverse dottrine SUI-



1

*\fan l 111 e t un I ra11z.*



I" · Jd *.1,tft he* lemozioni, affcttjecc. ) dell'uomo, oltr h

*cosi*.*<* et te}<;ioni oduli.L '

. d" · , l' su a

uI.

ttmo.

risuI tato eI

e1 1

a ricercea

elie

delle sue pua orientata

n ittir,1 uman

111 qu. esfta 1tez1one e attuale com.

n e ll e sue varie s umature.

* . \_ 10

portamenu,sn . f . d" I . . 1

Ancl,e se ttitti questi s orzi . I e 1rn.r1r.c a natura umana hanno

b . stu

portato

lh luce tanti ele menti pre z10s1, non manca rnai di

.1 • •

\ pire il fotto che abbiano preso en pocoo per 1en te in consi-

* J . zione 1-.roprio *la* fonte della conoscenza d1 sé, quella eh

er.1 *r* . b . d" . f e

ogg·i consideriamo il massJmo se*d*r a to.10 1.n1

ormazioni sun .

01

t·es si: *l'inconscio. soprattutto quan o st ma nifesta nez so,t.ni.* Come

: noto, Sigmund Freud definì il sog no la *via regia* all'incon­ scio e usò i sogni dei suoi pazien ti per f a r a ff iorare alla co­ scienza quei mo ti sess uali la c ui rimozione, secondo la sua teo ria, costit uisce la ba se di tutti i disturbi nevro tici. Secon­ do Freud , i sogni presentano in forma dissimulata allusioni a desideri pulsionali, che è preferibile rendere coscienti, e che egli credeva di aver "spiegato ,, (o per meglio dire 0 chiarito11

)

nel suo sistema. In contrapposizione a Freud, C.G. Jung non accettò questa teoria, ma si attenne alla posizione da lui presa all' inizio, sostenendo che i sogni contengono elementi *essen­ zialmente ignoti,* che emergono creativamente dal profondo della psiche inconscia; bisognerà perciò sottoporli a un esame

og get tivo-sperimentale ed esaminare ogni singolo sogno come

, " ' .

u e uta a sé stante e possibilmente senza opinioni preco·

sutmte.

. .

Finora non si è ancora riusciti **a spiegare** il fe nom: n d: 1 ogno, che affonda le sue radici nei processi fisiologici vitah. E una man1'f estaz1·one normale , comune a tutti g1t· an·imali su.-

t

f peno.n

Tutti abbiamo approssimativamente quattro sogni ogni

l1 se.gue nti aspe.t t1 eh

. ?tte, se si impedisce a qualcuno di sognare insorgonog ra·

i d 1s tu r ? i psichici e somatici. C.G . Jung ha' messo a *f OCo*

e per 1.1 momento possono cons'td rsrs1 re·

a t 1va mente consolidati. I •

Il sogno ha d d. . · cien,tl

ne ll ·

e im pr es

. e ra 1c1: una risiede nei contenuti cos r,da

ioni del giorno precedente e cosl **via; la** seco

s

*2*





nt,;:1 (lmtcnuti costella. t i dell'inconsci.o, c.he si sucki11·v1·Ie·ono aI

*1* ,[t'l 111 due catego 1te: *(1)* cosleJlaz1on1 che vetlgon ·

oro

*\ <* • • • • • • • o mnescate

, ,1 ·onteutt coscienti; *(2)* costcllaz1oni che vengono p.

d l. • . ,. . . t avocate

oJJ

r)rocess1 1n atto ne11J nc o n sc 10. Possiamo dunqtle f l

*t* . .

ormn

a-

re così *il signifrcato del sogno.* Il sogno rappresenta:

1. una reazione inconscia a una situazione cosciente·
2. un\_a situazione deter minat a dal conflitto fra coscie zae

inconscio; •

1. una tendenza dell'inconscio che mira a modificare un at-

teggiamento cosciente;

1. processi inconsci, che non fanno intravedere alcun rap­

porto con la coscienza.

Questi processi possono essere condizionati somaticamen­ te oppure derivare da fonti psichiche creative. Infine possono anche basarsi su eventi ambientali fisici o psichici, trascorsi o futuri. A prescindere dai cosiddetti sogni traumatici (shock

da granata ecc.), un sogno non ripete mai sero.plice nte un) \..

evento accad uto . Per lo più si riesce a individuare solo succes­ sivamente il rapporto dei sogni con eventi fisici o psichici, o con eventi futuri; tali sogni sono relativamente più rari cli quelli che manifestano una reazione inconscia a una situazione co­ sciente, e rappresentano quindi un conflitto fra coscienzae inconscio, oppure una tendenza che mira a modificare I c ­ scienza. Gli ultimi tre tipi di sogno rappresentano processi psi-

chici in atto nel soggetto stesso. . .

Per quanto riguarda la questione che ci siamo propoSU di

esaminare, conta solo *questo* aspetto del sogno.

*l sogno come espressione di un dramma interiore]*

Un sogno può essere concepito come un dramma in *cui* noi

r citiamo *tutti* i ruoli quello di autore, regista, att ree ugg ­

r1tore, e anche quello' di spettatore. Se 51· cerca d1 capn.lom.,

q uesta luce, esso offrirà al sognatore una comprensione 11 ptu

a

3

***/tfdrt<*** *I* I **1/lfCt *l'f)I/*** *I* ***t.tlll***

**l** • **lll' c.**I. ., h c Hvvienc psichicnmcnte in

Ile ,,,)lt? s1.>rpre 11c. ci

**l C**.'**I**c**O** t**l**

I , so r presa può essere pe-

11.,e , . ,. il'l' cosi 1· 1.,-...· ,.1 . .

I · ..1 su,1 1nsaputd ' I . t, .1 scc.:onda d1 come accett iam(I

u1., . . . 0 illumtn.in c '. '.. •

tH)Sa, p1,Ke, olc \_• a il sogno spe t u1co \_o . L cffetto \_dcIla or- ncll.1 nostra coscicnzl l Jung ha Jcf m ito la *funzw11e cum-*

prcs,1 dcr1·va

daquelaci.ed.el sogno.

., s1·gn1·f ·1ca eh

e ·I1 sogno

. *pleme11ta1'e*

C10 .

*p<.'nsatorza O com* . i un contenuto cosciente, ma porta

I non rappresetna\_q ua t moal'unilateralità della coscienza (svol­

. he bt1ancian

I

contenutie . ompensatoria), o integrano (svolgendo

ndo una funzionee . 1· . .

I

ge . mentare) contenuti troppo 1m1tat1 o t rop -

1 · d I

una funzione compe f . .

i · va uta n1si·amo a un individuo

po poco

l

. t

dalla coscienza. Come esemp 1 1caz1one e

ff d. . .

pnmo caso, pe

che so re . 1 sent1ment1

di insicurezza e di inferiorità e che, nel sogno, s1 ra p pre se n ta nel ruolo di eroe; come esemplificazione del secondo caso im­ maginiamo qualcuno che ha provato una fuggevole simpatia

per una persona dell'altro sesso e che sogna un'appassionata scena d'amore con lei. In quesfultimo caso il sogno esprime (integrandola) una forza emotiva superiore a quella rilevata a livello cosciente, dove l'incidenza di quel sentimento era sta·

I ta tr s\_cur ta. La *comprensione di tali sogni* produce *eo ipso una*

I *modi/zcazzone delle nostre convinzioni coscientt·*s · 1 h

bb" . ia su que e e

1

* 1a iamo sperimentato esteriormente sia d, ·1

' impattante, *su noi stessi.* , e e questo1 punto

Jung riferisce il seguente caso.U . . .

assurdi pregiudizi e per l'o t· . na Slgnora, nota per 1 suoi

gomentazioni ragionevoli u s lnaz1one con cui· contrastava ar-

. tmportante evento , na Ln'otte. sogno' d1" partecipare a un

t" l "E'

mondan0

ospite I I '

1 paro e: stato gentile d · a sa uto con le seguen·

sono già q · l a parte sua venir rT · ·

e. utt1 amici

' , u1e a stanno aspettand ., ' I suoi

ta,l apri e la paziente si ritrovò \_.o L accompagnòa una )Ot-

donna non voleva ammet . In una stalla I . . I l

gno che ledeva in manier:cre ti signif icato effe n zta ente *la* nalc. Tuttavia, il messag iocos) diretta i) suo tt1v? 1 un so- e dopo un po' di tempg . del sogno avev pr st1g10 perso-

\ so t to line a subito dopoo ess)a· dovette aca raggiunto iJ segno

* + • mo tt **el CCttarfo C**

\

ementi ci ind . omc Jung

uco n0 a percor-

4

**7**

*p\_11a1tl1J Jal sn gno*

. •. • 1rode che non sono adeguale alla nostra ind ivid ualit' a

jl:lt.: s . ·r· . . .

* + - t e tc.:ndenze mtsu 1catr1c1 sono espo sti sopratt u l to co

*1*l*\*orqoucehse hanno un ttc•g. g,a .nt.o 1e 1:ale estroverso oppu·re '\

* 1fflitti da s ntunc1ULd1 .mfenon a o da incertezze su sé

50110

. si I] sogno h corregge, aiutandoli a co no5ccrc ]a propria ·'

svrecrsa persona1,1·ta,1 e p ro pri.e auLcnt1.ch e .mc1·inazioni e i pericoli

che dovrebbero evta r e. . . .

In questo modo 1 sogru et off ro no 1n cont inuazione nuove 1 p ioìtifaèu\_l?é ne t ra r e in noi stessi *se li consideriamo seria­ tJJente, come un dramma riferito al .soggetto.* Certo, anche di­ verse arti 1ntuitive come l' astrologia, la grafologia, la lettu ra\ della mano, la fr enologia e simili possono offrirci sorprenden-

t i frammenti di autoconoscenza; ma, rispetto a queste tecni­ che, i sogni hanno il grande vantaggio di darci, dinamicamente, un'autodiagnosi continua, di mettere quindi in luce anche oscil­ lazioni minori o momentanei difetti nei nostri atteggiamenti

o specifici modi di reagire. Per esempio, una persona in linea di massima modesta, per niente incline a sopravvalutarsi, po­ trebbe inorgoglirsi eccessivamete per un successo; il sogno cor­

regge subito questo atteggiamento contingente, dicendo non semplicemente che ci comportiamo di solito in un certo mo- do, ma che " ie ri ci siamo sbagliati rispetto a una determinar

cosa,,. Con un esame assiduo dei sogni si sviluppa una sro

ta *I* \

di dialogo costante dell'Io cosciente con il fondo irrazionale)•

della personalità, attraverso il quale viene costantemente pre­ sentato all'Io uno specchio nel quale può verificare la propria natura.

*Chi "compone" Le serie di sogni?*

Ci ritroviamo cosl a parlare di quel prodigio, o di quel fatto

so-l \

tot.almente sorprendente, che sta alla base del fenomeno d. : 1· -

! 01 : o servabile da chiunque: *Chi, o cq ç9st!1\_ è q11esta enflta 11-1'* \_

*j v: -ebe.campan.c\_jc ùnm11 inio11iriche?* Chi è per ese,mf1

piruello che evocò nella donna la scena della stalla? Chi et

5

*i\laltl'* / *,<1UN' oon* I *1,111:*

* + • • 11,1 ccrtu sit uazione , *o* troppo sicuri di

" dip• inge.. 1•111 ·S H.)Sl

.t.n?

ll ( • I .

. in un a1u ,1

1nsomma. cht, o e 1c cosa, et osserva con

nni ::-tessi . . , .o,J cél b ile deI m1. g1 ·1or e a.m1eo o <lcI1 neg•-

. ., luc1t1o e m 1 J · • 11·

o chto ptt . ;;> Devetr at tarsi di un esser t l 1ntc 1enz a su\_ee-

g1or{·\_Effl - . d· Ila profondità e sott tgliezza dei sogni. Ma

r.io•rc: a gtud1c..u et *a*

di un essere,l

1 \_perso na1,1·ta, oppure

s1. tr,.1,tta ycdn' 1.1ne neettivo co- m-

'> 11uakosa t ogg ,\_ I d f.. I 1·'

e uoa I

uce o l

sqperf'1c1. e d1.

un--o

*<:* '1 . .., N · oi *RicordiJung* e 1n1sce a pessona 1ta nu-

sp-ecch1odr

1e1 ·sqv~~issu~~-ta- 4!1mr1.ma come un'en. tlt'a rsonal-e 0

me 2 a u1 - - . . ' ''é' 1. . - .

almeno P ! !11età .l? \_rsQ.P1hcata. . erala shempre, dn\_ed:1110mu -

mo,

la sensazione della presenza d1 q e e cosa 1 1verso da

me stesso [... ] come un soffio che spirasse dal grande mond \

1 delle stelle dello spazio infinito, o come uno spirito invisibi­

O

le - ]o spirito di qualcuno scomparso da molto tempo, eppu­

re eternamente presente, fin nel lontano futuro.,, Quell'esserv ( "aveva a che f e CQ.t:l I I?r \_uzio\_!le dei sogni". Era" un sp

\\ rito che p9t da sol2...f.2\_ntrasta il mondo delle tenebre"\_ .

Era una specie di personalità autonoma, ma non aveva una precisa individualità[...]. Il solo tratto definito di questo spi­ rito\_ era il suo carattere storico, la sua estensione temporale,

0 iuttosto atemporale'' . 1 La personalità numero 2 è l'*incon­*

*sc*'*zo collettivo* ehe success·ivamenteJ

ung d-e-nomin-ò ancne -

e ggett1va1, poiché non la viviamo soggettivamente (nella

smtoanda. passata que.st.e . ,

enuta,erano

1 potenze spirituali) E 1 h

sempre considerate sotto for-

come suo opp · qua cosa e . e l'Io soggettivo vive

**pror***r***on**odc **d~~el~~**~~-~~**~~l~~**o**a**sto·,**h**com**e**e **·**una **sorta** d. **occ**h ' h **e ci gua**-**r**d -**a** d**a**I

**l 10 C**

1

ha dato néTias : he 'l erh rd Dorn, disèepolo di Paràcelso,

### 'L"

*r-*

molti versi illum· *1 osof hza meditativa* una descrizione per !

get · . inante d1 . I

td1va e dei tnutament'd lqluesta esperienza della psiche og- e

opera alchem·ica s1·b

econll o la sua concezioni eel '

r

di saé conoscenza di sé ,eh

asa su un atto

s

\

stesso tn . e non cons· ·

o

verso un•s·ccre sé stesso sen

1 to ta l.men

te d'1verso. "Nessuno

a persona lit'a eh

e ne risultano. S e-

* Può cono ' a 10 qualcosa d' ISle in quel che l'Io pensa

*s,*

r1

* .. · Innanzi tutt o *che costi* è. Il

6

intensa tned'nazionoen[

ca]

p1sec e non conosce, att nt·



*,\ r,u,mfo dal v,gno*

chi è, d,t chi dipende e a ch i appartic11c e per quale scoi,o I\

a n to folto *e* cr llo *e* da chie trt e rso ch i.") Usando *che*, ,

*cos ti* (an.1,iche chi), Dorn mel\_te 1 rilievo l'opposto oggettivo

I . ct>li ricet-ca nella sua med1taz1one e nella conoscen1.a d.,

l. 1e:: *é'>* , 1 ,. , 1 se,

*e* con ciò intende null a tro che l immagine di Dio radicata ncl- l 'an im ,1 dell'es se re umano. Colui che la contempla e libera il proprio spiri o daJl preoccupazioni e distrazioni terrene, uper­ ccpirà con gli occhi della mente, a poco a poco, le scintille del- la luce divina [...]". Chi riconoscerà cosl Dio in sé stesso, saprà anche riconoscere suo fr atello<. • Questo centro interiore che

I

o aragona all'immagine di *Dio,* è stato da J\illg definitO

i Secondo Paracelso,\_.!:. o impaE.\_a a conoscete quest luce J

* in te riore attrav Q\_i ogp i: "[. ..J poiché la luce della natura ,, ooneuò Qarlare, ess produce forme nel sonno.procedne do dalla for;: dell,ae ar ola " . 7 Altri alchimisti hanno paragonato que-

sta luce interiore a occhi di pesce o a un occhio di pesce, che comincia a splendere nella *prima materia* sottoposta a bollitu­ ra. Un alchimista del diciassettesimo secolo, Nicolas Fl a mel , ha paragonato questo motivo alrocchio di Dio descritto in Zac­ caria IV> 10: "Questi sette sono gli occhi del Signore, che per­ corrono tutta la terra". (Vedi anche Zaccaria III, 9: "Sulla pietra *unica* vi sono sette occhi [...]"). 8

L'inconscio collettivo e i suoi contenuti si esprimono attra-

verso i sogni, e ogni volta che qualcuno riesce a capire un so: gno e ad assimilarne il messaggio morale, "gli si aprono gli occhi": ecco da dove deriva il motivo degli occhi. Può vedere sé\_ stesso per un istante con gli occhi di un altro essere, con gh occhi di un'entità oggettiva, che lo guarda dal!'ester o. Pa:

racelso, Dorn e molti altri autori descrivono inoltre come 1 molti occhi gradualmente si fondano in *un'unica* grande luce. Que: st è per loro la luce della natura, che è allo stessote ?: P 0 d

origine divina. Per esempio Dorn dice:') "Brilla infatti !0 noi

s pur oscuramente la vita luce degli uomini, come nell o cu­ rtt , (una luce) che non dev'essere cercata traendola \_fuori d no1, ina in noi,e non da noi, ma da colui cui appartiene, lui

7

\f*nnt' J ouHr 110 •1 I rcm:*

. l · · lto di erigere la sua dimora in noi l...].

* + '.I. ,,.rt,m' 'cgn, . r·· I, .

che 1 t: J \_c , 1 ua luce in 110 1, uf mc 1e potessuno vedere

1·l l)tlt1f4tl0 ,sl . ' . d.

bg 1*w* • l . di lui f...J. Li.l vcrtta qutn 1 va cercata *11011*

n Iu.x. nella \_ ucc

ugim di

· *eh.* ' · .,, S d p

I . • ne1u1 .. w u111nn.u·\_4'- -1,a...........

1

D10. · *e e 111 noJ* .... econ o ara-

10

*in ,:ot*· n1. 1 e in tt!riore che ci dà la fede. Ritengo che

ce-r,7c·,èIqu\_e.stù", Ulq.: uesta esr,erienza anch **1** versetto m

e ·1 . I C

or.

·i·1 un al us1ont: .1 . f l1

::i"• **1** ?- "O **nl COI**10sc o 1·n modo 1mper etto, ma a ora conosce-

1'· ..f. te come anch'io sono conosci. uto,,. Questo oc-

rò.pe·r\_et.t,d11neen

* i'ttraverso

d' esso, no.i ved1. amo n·10.

chio *,1* \e e ,, 1

*L·occhio interiore*

Eguiparare guesta lu\_ç\_e, o o cbi? d pescç eh .risiede nel­ l'inconscio dell'uomo, all1 occh1\_0 d1 D10 - che c1 guarda dal di dentro e nella cui luce risiede l'unica fonte della conoscen­ za di sé, senza alcuna coloritura soggettiva - è un>in1magine archet ica molto diffusa.11 Essa è descritta come un occhio interiore, immateriale, esistente nell'uomo, circondato di lu­

ce o esso stesso luminoso.12 Platone e anche molti mistici cri­ stiani l'hanno denominato occhio dell'anima ii altri l'occhio dell'intelligenza, dell'intuizione della fede, dell'innocenza ecc. Solo con quest'occhio l'uomo può vedere sé stesso e parteci­

'

pare ell'essenza divina, che si manifesta anch'essa sotto for-

ma.

d1 occhio·

Sines·io, nel

suo terzo i.nno i.nvoca addi.ri.ttura

0 io come "occhio delt S ,,, i 4

' • • h'

interiore l' . uo e , e aprendo il proprio occ 10

luce divi a uQmo 1 prende parte, vale a dire partecipa della chidelsuo oruan/ao, dura?te il sonno, l'uomo chiude gli oç\_-­ lo ice11 chem *sua an ma "vede" la verità in sogno.* Eschi-

d li , entre orm

ag occhi, coni qual" iamo, nostra anima e 1 uminata

t to durante il gior uòEvedere tutto ciò che le viene sot­

\ **..J)rod** a,l *O* .u ermetico dichiara: "Il sonno

i

' \ Q n° 1st0

*:*

la vs;ritì:';:nosua delranima; Lmiei occh1 ch-iusÌ e

ucsto.r-...h·lOchc

re

* • **guarda daU'·** s

c!iè.. ci

"" - **Ultc ha** anche a che fa-

**oscicnza** Una poesia di

8

# '

*\f,/um/c, daJ r,,inu*



a

o

Vk tl >r 11ugo lodcs r iv in 1111n forma estremamente calzan

te. ' ' Dl>po .av•er •ucc•iso J1 frate, llo Abele, Caino fuggìd a I)' IO.,

ron In sun fmrn• g1rn s1 accampo presso una mont ag n "t(,

nr a non

riusciva n do rm ire . Vedeva un occhio spalancato nel buio che

i

lo f'is u.vea. "Sono ancora trop.po .vicino" esclamò tremane o, e

(uggt via . orse per tren ta g1ornt e trenta nott: fino alla costa

del mare. ma quando *si* accampò, vide di nuovo quell'occhio nel ciclo. Gridando, pregò i suoi <li nasconderlo da Dio. Gli costruirono una tenda, ma Caino continuava a vedere l'occhio. Infine, in seguito alle sue suppliche, gli scavarono un sepolcro nella terra; egli vi si infilò, sistemandosi su una sedia, e i suoi vi collocarono sopra una pesante pietra tombale. Ma anche quando il sepolcro fu chiuso ed egli rimase solo al buio, ''l'oc­ chio era nella tomba e guardava Caino,, ("l'ceil était dans la

tombe et regardait Ca:in"). Non sempre esso viene percepito come occhio di Dio; anche i] "Dio oscuro" può guardarci in questo modo.

Un vescovo, racconta una delle leggende di san Gallo, una volta infranse il digiuno pasquale. Arrivò da lui un mendican­ te e gli chiese aiuto. Quando il vescovo Io toccò, scoprì sul suo petto un occhio enorme. Spaventato, si fece il segno della croce; allora il diavolo (poiché di lui si trattava) si dissolse in

fumo e gridò, andandosene: "Questo occhio ti ha osservato mentre mangiavi carne durante la settimana di digiuno!". Molti dèi e demoni delle mitologie delle più svariate culture porta­ no sul petto un occhio enorme come quello, *col* quale vedono tutto quel che succede sulla terra. 15 Questo motivo denota un fatto che rileviamo continuamente analizzando i sogni dei pa­ zienti, e cioè che l'inconscio sembra possedere una conoscen­ za finora inesplicabile di cose che noi - 11 livel1o *raz onale -:* non possiamo sapere. Parole come telepatia non spiegano il fenomeno. Eppure possiamo constatare quasi quotidianamente che i sogni rivela no cose che - *come* si pt1l> dimostrare- sono ignote agli uomini. A quanto pare. dunque, l'inconsci

ha un sapere una preveggenza diffusi, *che* si espandono al di



1

9

*J\1;11* I

*I*-'*mmc,10, 1* I ***umz***

Il ·

. . .. che J ung denomina "sapere assoluto,.

t:t t.k·*e*

. co\_nttnglenIlZ(:'e

cienzu) e lum ·tnos·lt'a

cleIl ' ·incon scio. I:

(perehe

··i sso ( :1 g cos I .

'f 1 l 1lt'l

,. . viene vissuto come a scnsaz1onc cli es-

I mconscio d . . d

: ve ' . . mente in mo o 1nq u1e ta ntc , a un essere

t

-. servati atuva ' . d .

sere os. . . ,1 lta è come se s1 guar asse 1n uno sfonde

persontf ica·,tof·

tatovoin uno specch'

eh e, senza

alcun art'1f·

1cio

non person1 ica '

10I . . d.,

. 1 tra essenza. Altre vo te, invece, s1 trat ta 1 un

riflette a nos h . h. . h .

0cc

1. 1 uale possiamo anc e nspecc 1arc1, e e agisce in

10 neq l ' h' d' P , . J

modo impersonale, non co e occ 10 1 un essere. erc10\_ ung dice che r occhio, o il motivo del mandal , d e no t a *un rispec­ chiamento della nostra visione di noi stessz.*

Per illustrare che cosa significhi praticamente, sarà meglio ricorrere alresempio di un sogno riportato da Jung in *L'uomo e i suoi simboli.*19

Un giovane introverso ed eccessivamente cauto sognò di ca­ valcare in una prateria con altri due giovani che lo seguivano. Nel superare un fossato, il sognatore passò sull'altra sponda

illeso, mentre gli altri due vi caddero dentro. Anche un vec­ chio, c e si t o.vava da molto tempo in ospedale e procurava parecchi fast1d1 a medici e infermiere con la sua eccessiva in-

traprend.enz, a ebbeol

stesso sogno. Nel pri.mo caso i.l sogno

aveva evidentemente I f . d ' . .

il

tante a osare a farsia un.zione 1 incoraggiare giovane esi-

va al vecchio, 1 h ava ti; mentre nel secondo caso mostra-

era più conso :e clie egh faceva in continuazione, il che non

Per essere

dall'' .

a a sua età.

esatti

cl . . eh . .

nnmagme onir'' que. ste sono eon us1on1 e noi traia mo ci · ica; in realtà il ,

. mette m guardiar ff· sogno non ci incoraogia ne

'\ *zn mod0* · ' a lgura sem J' 0

'

0 , *impersonalee*

come la n t '

. P icemente un dato di fatto,

*0 me zn uno h '* t

ro a ura. Se nell'ur · cl' *specc to.* I sogni agiscono

1

, a natura no d" ina 1 un paz· . d h l

ver trarr 1 n trà nulla in lente v1 è ella zucc e-

*(*

una diet:a conclusione che si iroposito; sarà il medico a do-

rale necc;s: ntre il paziente dorat:a di diabete e a prescrivere *l*

*(* medico P<>trà:.Per rispettare lavdr. accettare la disciplinam o- t

r

\ iutarlo Lo **ieta;** alt · . .

11

* stesso avv· runcnt1 nemmeno

**iene** con. . .. (

1

s nt; essi nvc.·-



10

*Jgrwrdo* ***eia/*** *Sc>guo*

1 1110 *j* (

, 0 11•1.;itunzit,1w p-.ichica, tocca a *noi* interJ)rctar] • I

* + I I · · a corrct-

1 ,unt>ntt· e t ruri:t: e c rnc 1s10ni m rali. . ..

T ulvo lttt, pero, avviene ti conlrar10 e il sogno com

*··n-* hcrre\ft>I \, u1a-- un cons• 1 · ·il o avuto un,a pàZieentuna• *pe*-*r-*

:rv'"" d . . , .

r 10.

. ~~,~~ e ricca,

anzi.ma che, opo esseei stata alcolista, aveva rinunciato al-

1',tlcol. tvla bisognava ncora elabor are i problemi che stavano

alla base del \_suo alcolsim o , soprattutto uno stato di generale demoralizzazionee trascurate zza. Una volta sognò che un

le diceva: "H. a1 b'1sogno d1' unb usto per la colazione".aA vlloce

le . c'l . . d 1 ora

posi un a sen e *1* q ues1t1 ettag iati: q uando faceva coalz io- ne, che busto portava, q uando lo indossava ecc. E così venne fuori che, per vani tà, porta va un busto molto stretto, ma al mat tino non lo indossava m i; !aceva colazione in vestaglia, girava per la casa senza vestirsi e a mezzogiorno si me tteva il busto. Soltanto allora comin ciava la sua giornata. Dopo queste

informazioni non fu più neces sario interpre tare il sogno; en­

trambe sco pp iam mo a ridere. Così, periodicamente le chiede­ vo: "Come va con il busto per la colazione?'1

•

In b ase a questi \_i a ti di fatto è comprensibile che..tincon­

scio, o lo spir ito che dà adgineai..s.agni, apeai volt e t ijjfe,s,s re g uj! j\_çg\_n apevole , che persegue un intento1 \_!al­ volta come uno specchio impe onale . Il *motivo dell'occhio*sta per cosl dire nel mezzo: è allo stesso tempo qualcosa di *perso­ nale* e uno *specchio.* A queste esperienze si ricollega presumi· hilmente anche il fatto che quasi tutte le religioni han o

Q\_n'immagine di Dio in partè personjfiçata oppure n o din ­ mento divino impersonale (come il Tao cines;), e sh !D *ili=*

',Z periodl, itotici de11Uesia..a,itiiri.f.ic..çe11t2 s 3d:.u t 9-

t vo1ta più su un'immagine personale di Diob ti!lvolt pi su

principio universale impersonale . NeJla sfera giuda c -

crist1'ana prevale un'immag1iie....personaI

* 1. t o·1,0

ma la defm1-

zione di Dio come "sfera spirituale, il cui centro è dappertut·

to eaI

cm· peri'fen.a non,

e 1. n aI

cunI

uogo" · ha avuto unfilruolfo'

Preponderante presso molti grandi teologi, m·i.5 uci'e

**oso 1**

occidentali. Rimanderò dunque il lettore all'eccellentete S ot



11

*\lari<' I mm,*,*· mr I nm*

I kc *l) cmlliche Sphà'1c1 und Allmittclfmnkt.*

. f, 1 *11*

I **l)tt'l<.'I' l',** Il **lf1** ' . •**f '**

l 1l • • , ··i di un essere interiore. perso ni 1calo che ci

Il 111 \lll1est,\!s.. ,, .

r· ·

- , ·la vale u dire d1 un 1mmagtne person1 1cata di

:1.\'0l lS{nCto etica. (nel caso

d' quc11ad

·u·tfh,

Dio:

onna s1 trattava in-

•

conmo1t.11nc '.

1

. d. .

'

o t I· .p. .u-.>rinci )almcntc lo sv·1i u > 10 e eI *se11t*.*11ncnto* "',leJ

sonaIe

i

·

j I-l- 'an ima o cosmo ps1eo g ra mma, come Tucc1 ha de-

*w;* ' . .

I

d . JJr·o blc ma morale) ; I 1mmag1ne 1 un centro imper- atti L un . .

nominato 1·] mandala ' soddisfa piutto.sto a *conoscenza* o }>*in-*

*I ·io,'yne* dell'uomo come immagine d1 un sol o grande ordina-

m*m*e*.*n*.* to divino o di un senso sovrapersonaI e sottendente il mondo

fenomenico. Perciò non deve stupire nessuno che ciò ind uca a fare asserzioni su Dio; si tratta di *immagini* di Dio che si manifestano spontaneamente nell'anima umana, che quindi so­ no antropomorfe e non dicono nulla di sicuro sulla fondamen­ tale essenza "metafisica" dell'anima o della divinità. Sono soltanto le uniche manifestazioni che possiamo osservare em­

piricamente nel nostro lavoro quotidiano, che ci consentono di vedere quali ripercussioni abbia il manifestarsi di simili im­

magini sulla personalità del sognatore.

Nel trattamento psicoterapeutico junghiano usiamo i sogni sopra tutto **per portare gli** analizzandi a una determinata com­ **prensione\_ conoscenza dì sé.** Non è possibile conseguire al-

\ \ cun**guarw o ne** psichica o alcun progresso sen tale çgnoscen-

za, intesa ne**1**senso di ---""' -

-u;cnr:·izione di Gc h d n:ono\_scere *4uel che sLè* (secondo la de-

opinionc s: *-* ·a1rn), non significa che *l'Io* si forma

mente o mionc e**lCl** ,

**C SU**.

* + - cetta supr·na-

prauca non ormuli a al . sé stessi. Perciò nella nostra

Iò 1u ci lt!amo::no cuna d1agnosi all'analizzando, ma per

p. siche.consid **0 US arc·** "V**e** di'amo un po' come 1a sua

era la sua · ·

'nsoalgrude.U osì **si circOSCri tcuilaz1ai?c", e** quindi che cosa dicono

r·

**e anali** pupo .bil

un **paziente chta nella vita dell'analiss1 e** intervento pers-o

**coraggiosamen cdoveva rinunciare ando.** Un tempo avevo

**a sentire, lei l>Cr** un **Paio di alcol, cosa** che egli fece

J>cnaa che Pe>trei PtIollvesi. Ma po·1 m1· d'1sse: "S

u·a

**are• bere** un bicchiere di

12

\ " *11,ln I 1I* 111 11u



. 1 1 In sc:i .1 ,111'11tltcl Stc1 nc11 vidn(.\_J u Lisi• 11 1• **S**

I,11' • IC 11( olc , 11111 ·

I ·ci , ? 1,, 1 M't,I 1111 sc111u cns1 s ,lo, sma, titc:,, A 1 )le

**11**c iu 111i11 c1.,-1 1ff ,11 I < u 1Jp 11n 11nn mi linI,ir•n/\' I H; .l • **C**. **S'I** \>C• V'.)

· I1 • 1 · I I ' . 1, 1 1s1

* + - * ' N< i ll siq11l ' I , 110 11,, v 1g 1t 1 me . dn g,o. vc i n antc ·• P1

p 111d c 1 p li·

. ,lt ·

. , ,di:1111P liii po L(llllC I ag i sce I tnccms iu" e·Ov 1 1111,a. v , '1

e \ l: I . I' . .,) I cg I rc:1.:e

I . ,vr In 11:1 ,11T:1 e :111t o a l "U,s 1.0 11c s t O fu iI se 1 1

il,

w

ll:i llnt te :

.. • I

S:i 1

I'

1.:0 1 1

., . ,gnu e ic chi,e

111t c.1 I 11H1 111 c i m :1 •1 'ltl·

(ll

* • • **e** ' **ti rn<.,)ntagnu**

,11l 1

.,\_.1r1 i v:110 110 11 lll.'u h· 1·1 1 frc111 e <.:<.>.n Pat1to 8", .'·v1 oI<. g1.,11 1ungo'

niltO il versa·nIte, If1110 :d pIt1·11tn d:1 c..:111 Cl'a pa,tito" M' 1...

1 ta 1

, ,•schnwn··1 1< c 11<. o:

,.1..· e 11:1ro come il so ll •I "

* 1 1m .

,1 ... •

",,

. . · ·

·..·.c..l {g li'

1. ,api 11n-

l l ll'di:,1aI m · 11t "cl1r- qucl,l, nico " h tcchit·i-c di hitTt·• " 11 ,-). 11 e i a \>cr

niente opporI u110 .

11 •I

,, I . • •

s uo oc.:c 110 11\l e ri o r c

avcv,, valutato in

questo mod<., *la* s ii 11azio m.· della sera pn .:cc dc nt c .

*Il St f'<'Jl/ro tl,·lla /J\1chc n c l/ ' i11t m Hci o*

f cr questo cen t ro psid 1ic0 dell'inconscio ]1111, ha scelto il\ \ termine "Sé" sul modello della fi losofi a in diana. Anche se ciò) • p11u 11'iél11rrc c n 0 11c a mc.: nk a ere c.lc 1·c l' ic esso coincida con l' lo,

è importa n t e l hc si prefiguri in questo modo la sua a pparte ­ nenza all' ind ivid uo umano, perché così In t roviamo rappresen­ tato nei sog ni . Il figlio di un parroco ehbe pt:r tutta la vitn un Sogno d'nngoscia, che pt.·rò si modificè) nel l:orso del tempo. F li so navn di alt rave rsai-t· un vasto deserto nel huio ddl.1 110 t H•; sentendo dei passi d iet ro di s . spavcntuto si aff rc,lt l­ va, ma anche i p assi acccle rnvano . Comincinva a 1.-:or rc rc, ma

flnchc t1uc ll'c nti tà spaven to s a dietro di lui correvo. Cosl gi u­n geva sull'orlù di un profondo precipizio, dove cm costrettou fcr, Hirsi. C1uurduva in busso: migliaia di migli11pitt in giti; nd·

le viscere ddlu montagna. ardeva il fuoco dell' in fern. o Stv ?·1

**ava e vedeva balcnurc nel buio un volto demoniaco. In seguito**

**il\_sogno si ripeté con lu' nicu differenza che, anziché undem o­**

nio, vide il volto di Doi. A ll' et à di cinqunnt'anni ebbe dinuo­ v \.lUCSlo sogno. Questa volta, però, il pani O lo ioduss e ...

**a tare sopra l'abiss.o Mentre cadeva, os ilJnvnno dal'l altoma-**



13

,\I*arw I ,mtH' i.,un I mnt*

. · adrat1·. .S.

t

1 ci·tsc u no era d isIeg natof

in hian

' .

. I ·J di (oghetll qu d " ,. l racco sero orm mdo

g l,ll d·1h 1ve1s .0

foglietti s1dd 11 •· f

\_ e nero un rmin ' ' • hc egJi non ca e ne m crno, ma

1· iano, cosie . I, d l '

<u.Ona speci•e( 1P d'

1piano. Alloro s1 vo to a g ua r are orlo

·ntcrrò nel centro 11 que i'de *il proprio viso!*

, . . io in a to e v ... h . I

del precipiz d il nostre chiese e e s1 pro u ngano ma l.

Le lunghenava te\_ e a1cui centro è collocato l'altare rispec-

LOa

1.d

*là* del transetto 1 · 1 f

.h J ' ome accenn, ou

--. 1 --

na volta fung in una SUa e t te ra 1 at to

*e* ianoe, s lt Dio viene y1s utQ.come mq\_ to lo n t a-

chene llan o rr aD u è , *altro* il *diverso* (Barth) e così diment-i

0 0.--dall'-uho,mo: io ,

chiamo ee *eh- ·colui che*

- . *la*

*è più affine al nostra essenza*

*m*. *ten*·*ore,*

*e an* -

**gU**- d.. ·' 1·

un ParaCÌosso·, arc ui, , **J.O**. U elrano p1.uhc.onsap.,ev.o 1.:

per loro l'Atman-Purusha, il *Se,* e 1 1 n uc e J?SIC 1co ?m à t - mo deU'indlVlctÙo*e* allo stésso tempo 1O spinto CQS011CO lVl­ no. he co]u'"i che aveva ripetutamente avuto quel sogno

cflngoscia, era stato abituato a considerare Dio "il diverso", secondo la concezione occidentale; ma il suo sogno gli mostrò l'altro aspetto.

All'inizio ho cercato di descrivere che cosa significhi inter­ pretare un sogno in chiave *soggettiva,* vale a dire come il *dram­ ma interiore* in cui tutti gli oggetti e i personaggi rappresentano aspetti ignoti del nostro Sé. Con l'interpretazione sollecitia­ m? semplicemente il sognatore ad abbozzare un quadro pla-

stico permeato d1' t· · di ·d

. 1 ' sen 1ment1, come cons1 era la persona

co n t1rat a nel sogno. Poi "reinseriamo,, le stessei nfor ma z io -

ni ne sognatore Quel eh 11· d," d. X d

presenterà ·

1

/

. eg

ira 1 , a lui sognato, rap-

L'' ua cosa d1 lut stesso.

inconscio possiede laf 1, li . . .

magini compie aco ta pecu are d1 ricorrere a 1m-

. sse per comuni 11 h

ignora, un fenom h <:\_are a a coscienza qualcosa c e

l

s . eno e e pero . .

\ ogni: anche nella · d.' , non osserviamo soltanto nei

co Vita I vegli d" .

,• se completamente d a ve tamo accadere negli altri

talvolta f assur e che in I ' .

* + d tno al punto da d,"st

rea ta avvengono in noi,

g Jine ell'\_altro. *Si trattad* ,• ru gg e re completamente l' imm .i-

ung def1nisce come P*e noto/enom d I.*

*insed* · *eno e 'la proie:do1.* che

*lamento in* , '

*vo,onta , a pari<· del*

14





*s•o.n,,.g<·IIO*· *di sue parti p:,,ichiche in un oa11ct1o est<:mo* I· ],

bo,la

univcrsnlmcnte no ta, della trave*l>6* nelp . · ...a para-

. ropno occhio h

. ·gnorfl. *A* questo proposito insorgono . l . , e e

st J. ,. anc ,e cl1Hicoltà

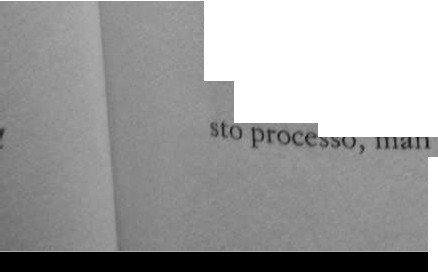
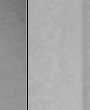
pr at1che.

*La proiezione*

Presumibilme nt.e no. i proi.ettiamo .in cont inuazino

e neg1.I a1.

tri cutt o que I eh e spcrun c nt1amo; 1e imp ressioni trasmesse dai



sensi sono semp re acco.m,p. agnate .da con.tributi psicosomat1..c1,

così che possa form rs1\_11mpr e ss 1o?e d un evento. La psico-

logia della Gestalt I ha dimostrato tn diversi casi clinici. ePr­ ciò dovremmo ampliare il concetto di proiezione fino a con­ siderare tutto proiezione, come fanno gli indù, oppure trac­ ciare un confine fra proiezione e opinioni relativamente og­ gettive su oggetti esterni. Lo stesso Jung propose di usare il concetto di · ione soltanto là dove era presente un grave *distu o dell'adattamento,* in quei casi, qu1n 1, m cui co ui e e

\_-e

la proieziom:\_ o!e persone del bient$S9DC CQQ· cordi nel dubitare di uella determin ion . Per que­ gli a tri clementi, presumi ilmen e sconfinati, di soggettività

che si inseriscono nel nostro quadro della realtà, Jung ricorre

all'espressione ''identità arcaica": arcaica poiché, certamente, quello era lo stato originario dell'uomo, dal momento che egli **vedeva** tutti i processi psichici proiettati all'estcmo, i suoi pen­ sieri buoni e cattivi sotto forma di spiriti, i suoi affet i sott for?1a di dèi (Arcs, Cupido) ccc. Solo gradualmente 51 arr­ i vstl a intendere come processi interiori del soggetto certi pro­ cessi psichici che prima venivano considerati semplice te

..est.\_:., \_.. . d li . . . iarono a mter-

au esempio, quan o g sto1c1 commc •

'-U.U ;

la dea Atena come ragione, Ares come passione

:.' ·A&,,dite come desiderio erotico. *Cib* segnb, per cosi ' 'unzlo cWP"incamazione'' degli dài in esseri umani

**, qm l ......prevedere *ftfto*** I **chepunto** si----..

, m.che aumat• O... cli viftwo

*\l dllC*

***,,111,, t'f•II*** / ***f(III***

"

*I*

..J.

ung I,,,1 ,·ii)etutnmcntc sottolineato' S "'I' l

-i<\_-11zt1. C(l!llt: ·q sull'essere umano oggett ivo. p

,.

I,1 l () l

0 ' l ncor poL--. • . . **'"r**

., 110 1,urtro r>P ' t ' ,. ,1nche soc rnlme n tc )Ctlcolosc 1.

p1,t1 . crwr1).111 1 t:, . , e

/.t 11n to sHtn° P

1·)t

ilme n te un senso: cv1dcntcrnc.nf"l'i."

1.1 • •1 1 1 0 o presum - 1 ·d . " Ll l,,;

[, roiczion t. . • et cons-ent

o110

cli diventare consapevo 1 1 dett rn, j.

-- - . . .

solt,111to css . . · ttraverso le pro1ez1on1 emergono affa.

-. Sl incon t. . . -. ---- .

ff *-:*

nati prQ ç im i , licazio n1 che et costrl!!SOQO a riflette.

sc1·11atne.nti' a. ettir,ealtà *nessuna consapevolezza* '*e possi'b1'le senza*

re su noi set, s 1. 111 *ne del dolore.* I disturbi dell' adattamento

.

*il fuoco*.*del emozzo* . - - ..J l -

* reiezione inducono, qua.u.uo e cose vanno be-

1collegati aog t J: 7\_ - · · li' · ·d ·

Jr:- 1 tt s- ìone (in caso contrario, invece,a Ollllct 10 e al-

t' ne' ·a 1a r1ues l'. · <f' d' ,,

l aì *'1Té-11éxio* significa che 1mmag1ne 1rra lata verso

!

a v10 enz 11• fl ,, ,, . P .

1 *{'-c;"J*

el' s ter no su un altro viene "ri essa su se stess1. ropno per-

ché è collegato \_psico!o icamente al fenom\_eno della proiezio­ nee della riflessione, il simbolo dello specchio ha un cosl grande significato magico nella mitologia. Nello specchio si può rico-

noscere sé stessi oppure una propria proiezione. Un vecchio pastore scozzese che viveva in solitudine una volta trovò uno specchietto lasciato da un turista. Non aveva mai visto niente del ge ere: vi si guardò dentro più volte, meravigliato, scuo-

tend0 11capo e ·mf'me se 1o portò a casa. La moglie notava con

crescente invidai e

he eg11· prend

eva furti.vamente qualcosa da

**una tasca**'

* 1. **gu**r**a d**ava sorn**'d**endo e la nascondeva di nuovo,

scuotendo il capo D

fretta l'oggett cl ·li urante una sua assenza, estrasse in gran

°

do: "Ah, dun a a tasc del mantello. Lo guardò, esdaman-

que, questa e la h' *,,*

Come abbiam vece la strega per cui va matto! .

* + - *e*. /4 o accennato Ju h d . . ,.

*aica* uella categoria di r .' . n a *e nom 1n atcf 1den!lta.!lr-*

tamento, vale a direq P oiezioni che *non* disturbano l'ttd at­

modo in · . uei contribut·1 ·1 . . . . · 1

ne 1 cui sperimentiamO il

n t ra p s1ch1c1soggettlVl *a*

una b cono. scenza autent'

mondo esterno:d

a ess·i ha on·g1·-

a ase isti al . ica non mi ff .

\( cose ea tut . nt e d1 Partccip . s I icante che s1 fonda su

* Jung "l'0c ht gl\_i altri esseri um **az!o c** mistica a tutte le ,dtn:"

P e io inter10· an1. Com ,, . .

ersonale ..,1 Q re vcdess e se cosl s1 csp r m1e

d' .

. *uesti* h' e con un att O

occ 1 vedonob

1 pcrcezion 1m·

**ene.** Come è po sibile nl

16

***\ f, 11111* fo *dt1! 5fJS:,/(J***

1t,r:1 ·Il . dalh, stes so frm<lo inconscio provcngai,o . l )e tmte

\.. ( 1 · l I' J anc

. ·,..zi<\_,ni che e 1stur J:tno ac attamt..nto

k pi '

t')lt:: ' • •

che dohlJ·tamo cor-

.. con unn pc.::netraz1onc ragionevole consap I

ll · , , ,

n•iiµel\.. ., .. ·• evoe:>Pre-

. .b·lm cn te cJo c;1 11 c..:u cga ,l quella che <lcno ..

su1111

* i *,hi!*•*tt*•*a* ddla

- . ,1 I . miniamo la

*tf1),ocu* - dpsa:..1:.c. ...a nostra ps. iche compel

ss1· va s-.:in-

. ·sere format:.l a s1ngo 1t co m plcss1 che\_ cos'ic .

br 1 t.:!'i • • d l d Il . ome 1 ca-

ratte,1.1· ge nerali d1 Men e e. e nostre pred1s1r)o s,izion1·co rporec

.·f rndono in un tutto- s1 compongono in ciò che den .\_

a1· , .

::.1 t . . *1* hi il . om1

. 110 l'ind1v1ou 1ta ps1c ca, sotto predominio del compl

111a1 • • esso

d Jl'Io. In un bamb ino piccolo , che ha ancora una coscien

d; Wio molto de bole, lab ile, possiamo osservare chiaramen :

*ome* i singoli complessi siano strettamente interconnessi e

;recisamente in quei fulminei cambiamenti d'umore attrav r- so i quali il "caro bambino,, può diventare un "diavolo» e vi­ ceversa: affettuoso un attimo prima, può immergersi completamente nel gioco, essere poi sopraffatto dalla dispera­

zione, per gustare con piacere una caramella, un attimo dopo.\_ Con la graduale formazione dell'Io cosciente queste oscillazioni cominciano a ridursi; cosl l'Io vive spesso dentro di sé le colli­ sioni fra i singoli in1pulsi dei vari complessi e deve imparare • a farvi fronte e a controllarli. A nove anni volevo fare il ri­ tratto del nostro cane, che amavo molto; ma esso si muoveva

in continuazione. Presa dalla rabbia, gli diedi uno scappellot- to e lo sgridai. Non dimenticherò mai lo sguardo innocente, u.miliato dell'animale! Non l'ho mai più battuto, ma mentre

r ?rendevo a disegnare, avvertii chiaramente come la collera,

1impazienza si scontrassero dolorosamente col mio amore per

lui. Jung ha avanzato l'ipotesi che la coscienza si sviluppi at­ ravers lo scontro del bambino piccolo col mondo estero e' inseg uito, attraverso il conflitto dell'Io in via di formazione on gli impulsi del mondo interiore (in questo caso con la col-

ra). 11 ''parlamento degli istinti'' secondo l'efficace espres­

sion.e. con·iata da Konrad Lorenz ' non è un,organi·zzaz·ione ,

Ppaci 1ca dentro di noi ma qualco;a sempre in subbuglio e il resiedn te, l'Io, fa spe' sso fatica ad affermarsi. Dal punto d"1

17



. , ss e rvttre che, ogni qual volta un corn l

o s1 puo o 1 . . . I p

.

e

sta pniuc"utonomo,

in sorgo no e pro1cz1on1 e Je disutr b

/ 0 si rende.n..to e offuscano lo "speccI .

.110. .

vettta

or

el e11a

. interi

an,o,

" adattarne . h ' l ascolta le pro1cz1on1 vengono avvc . ·

di *e* 1 e • f . rtne

Da parte . . mo tive. Io stessa acc10 molta at tenzoi

eraz1ont e . 1. 1. ne

come· e· sagnsapevo!men,te al tono con cui g 1 ana 1zzandi ti 1

,,ar.

I q usa i i co . 1ugi amici e nemici , e ho scoperto chese rn

dei loro con ' d . . ....

ano

l'cemente " . distraggo" quan o m1 arnva una notad '

P1 . . m1

Allora non

. ... , . d

quel cehi

esagerazione 1sterica.

. s1 puo,p1u ere ere a

. d . ·n compenso si assiste a un au to rappresentazione viene etto, , 1· d S . . .

1

J interessante (inconscia) dell ana 1 zfan o: e s 1 nesc m quel

to a ricollegare quella mani estaz1one a1 mottvo di un

momen . b 'b'l' ,

sogno, che la raffigura, spesso v sono uon poss1 1 lta che

!'analizzando si renda conto che 11 personaggio rappresentato con entusiasmo o collera risiede in lui stesso. Il ritir o di una

**J. *!o*** proiezione è quasi sempre uno *choc morale.* Le persone dòtate

di un fo lespesso non sono in grado di sopportarlo, e perciò

*I>-,,..,,,-* vi si ribellano violentemente.Jung ha paragonato l'Io a un uomo

\\ che **naviga** sul mare dell'inconscio con la sua barca più o me­

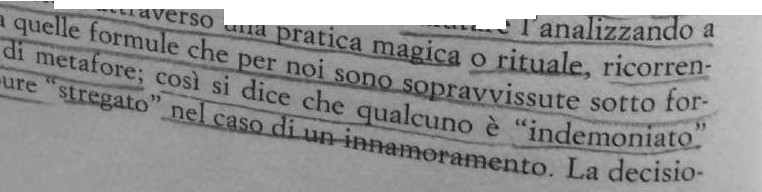
, no robusta o più o **meno fragile, e** che pesca e ripone i pesci, ' i contenuti **dell'incoosci.o,nella** sua imbarcazione. Tuttavia non **potrà.me!tervi più pesci, vale a** dire integrare contenuti in­

**con.tc:t, di quanto ali consenta la** struttura della barca; se ne

**::**

**fonderebbe. Perciò la** chiarificazione e il ri­ **acbboidi** sono operazioni delicate. Le personalità **reacrle.** con son.o r \_lo più scarsamente in grado di

belo. li Pl'eferitce aliUODUni primitivi, che hanno un Io de·



**laai& ape,;i.eQa alioltiat.\_** rùl·

Qti;a;,..

i com ·

ftOll chiarire le proiezioni. Secondo

tonomi f ·

,considerarli "spi·

·





, questi criteri interiori morali *non* tocca *all lo*

ne r.tgu.irdant*/*e*/'analista,* ma *al S*, *e.* 01 siamo cosi come esso ci

N. . ,

*e ,1e1r1,,,eno a*occhio .interi.ore sempre aperto, e solo f1. no a quc-

ved eucnoltosu*d*o*eve* spinge.rsi,il nost\_ri-tfo zo d1' conos ere ?oi stes-

s o Penza il quale n n e po l 1d ! cS n)ah pace 1 ednore.

s·t- · 5 dala (immagine car 1ne e e a un r1g1 o ordine

Il rnan\_ come il simbolo dello specchio, poiché, dal pun-

rn.atern.at1c0fi'sico possono eserc·itare 1a funz·ione d1' r·1specchia-

1c1

to d1 vistaIcuna,

deformazi.one so1

o1 e superf. .

materi.ali, le cui

r*e* senzaa

ino1ecoe1

sono disposte ord1natamente. A quanto pare, nel nu-

. . h. 1 . ' d 1

·ùin ter i ore s1 nspecc 1a a ven ta e nostro essere: di

e*'* leovPe1ngono i sogni. eh e c1. mostrano come. siamo veramente,

*lt* protreel p r o iezion·id ef orman t·1 hanno on·g1· ne da complessi

rnen . . **P** . , . . .

rz ia li che si sono resi autonom1. erc101 maestn zen n peto-

l \

in continuazione ai loro discepoli ched b.b.Q!lo p reesrvare

in sés tes si "lo specchio interiore,, *l( a m\_frfJ>* c o mpl et-a ,,

mente intatto.

Finché viviamo, la nostra riflessione si sforza di penetrare

ne l segreto più profondo del nostro intimo, ma a spingerci in questa direzione è il nostro stesso Sé, che cerchiamo. E che si cerca in noi. A questo mistero allude, a mio parere, un so­ gno che Jung ebbe dopo la sua grave malattia del 1944, che egli riporta nei suoi *Ricordi.* In questo sogno egli passeggia in un paesaggio collinoso, assolato e arriva a una piccola cappel­ a, situata al margine della st rada. "La porta era accostatae

10 e travo. Con mia sorpresa non c'era sull'altare né un'im­

ml gine della Vergine, né un Crocifisso, ma solo una meravi-

g ios.a comp.os.izione

flcreale. Ma poi vedevo sul pa.vimento,

davanti all'al . - ......,--c:----

. . tare., ma rivolto verso di me un g1se.ud

poslZioned 11 . ' \_ ---.,,.

nella

l lo guad e ?to, assorto 1n profonda concentraz one. Quando

.- tsessa fr av.o più da v·1c·1no, mi rendevo conto che avevaaI m· ia

* + - Pesnei r : c a, ed ero vinto dalla paura. Poi mi ero svegliatoco l)

l-la uns · Ah, ah, allora è lui quello che mi sta medi tando.

r

>- 51. fosse svoegnol'e.10 sono quel sogno'. Sapevo che quando eg1

g lato, non sarei più 'esist ito ' . *,,21*

19

*\Jarrc l* ***IJf/lSè' t*** *nll I ,wu:*

. . s imilit ud in e'' prosegue J ung . "Il .

,1biliscc unu · rru1

··1Isog1Kl5l•1.11me d i ta1.io nc , come 11 0 yog\_1, 1... 1 assume la

<e.s. ,.si app.1rru cr .,,u.. nel mondo tr1<l1medns1onalc [.. .].N II

enti

*c.:*

. . ea

l forni,1 wm. tnap.

,uo

f·are esperie.nza nel .man o tnd Im. ensiona.

* + - forma t.er1r·en·oamP n•1.c1.eco.n mag.giore coscienza un ulteriore Passo

" e qu tnc

Il r • •>2l

,t.:

. . a11·zza·z1one· . ,

, ers o *la* ,\_e . *ta* allo stesso tempo Ja totahta prenata el·

L 0 •og1 rapp1esen *1*, . . d il '

. ) ·med.ita.zione,, 11roietta" la.

rea ta emptnca

.e 'Io. Per

l. Jl

aI 5 a.

si manifesta 1n senso opposto; ne1 prodot- \e

lo ptu questo nessO

I h . I

2. J

.d ,.11 . io scopriamo manda a e e esprimono a nostra

l

11 e mconsc , 1 . d ll'I

idea della totalità. La nostra base e a coscienza e o, un fa.

. · d' I ce centrato sul punto focale dell'Io, che rappresenta

**SClO l U** il .

·1 ostro mondo. Da quel punto contemp amo un enigmati co

l

). J

-L *l*

5. 1

:1 ndo di tenebre, senza sapere se le sue vestigia d'ombra sia­ 6.

no create dalla nostra coscienza e fino a che punto possiedano una realtà propria. I sogni "tendono a effettuare un capovol­ gimento della relazione tra la coscienza dell'Io e l'inconscio, e a rappresentare l'inconscio come il generatore della perso­ nalità empirica. Questo capovolgimento suggerisce che secondo l'opini ne dell"altra parte' 1a nostra esistenza inconscia è quella

reale\_e il nostro mondo cosciente una specie di illusioneo una

,rreal.ta ahparent st · '

t' . e co

rm ta per uno scopo preciso [... ]. La tota-

tta inconscia ertanto . b ·1 .

1. I

8 .

9.

l O.

l 1.

1?.

13.

14.

i atti bio og1·c1. e nsi.c

IIl\_1,,se vero-

*sp*-*iritus reetor* di tutti

l5.

real1zzaZlone

1

totat-=

prosegue Jung. "Essa aspira a una

16.

di coscienza. La pe, ciode: nel aso dell'uomo, a una totale presa

lì.

P ·10

n .

resa 1 cosc1e ' I

della parola eI nza e cu tura *nel* senso più am­

l . ' a conoscenza d1., , .' ·1

. occioo d1 questo pr

se e perc10 *1*'essenza e 1

18.

mdu it bile significa ce'sds..L'?rientale attribuisce al 'Sé' un

ne cnst1an I o tvino e s d I' . .

lQ ei." .24 a a conoscenza di *é* ! I e on o antica concez10·

.. 0 . s e a via che Porta alla *cognitio*

ra risulta chia

L fonte occult ro Perché abbia in .

19 .

20.

21.

-) -.

nbo· , stess,ie' un arnidella conoscenza ditito...,l,ato questo ca11itolo

*t*

iarno apPcna s ero insondab1·1 se : pur risiedendo in

cornin · e, uni

ciato a espJ**orare.** ntero cosmo che ab-

*20*





) NOTE

ll ,r 11 111tl ltt ,dniw i1.1li,1n.1 Jcfli suiui J1C.G. Junu sivl <l'

.. l I l' . ..,, ·• n lvcrsa in<l1· ·

.l : • li' ,illl• "Opcrl , l"l Ll,l ,l ,on11i.1hit:ri, Torino J' .

, 1z.1one, si

1.1 11k 11;11 *2"'\*.* ;, 4, **5,** *(,,* 7. 8, 9\*, 9\*\*, 10\*, LO\* '• 11• 1 c Jono dispcmihili i

, 4,!111,11\_) • ,,:seguito d,ti nunwn dd volume e della pagina' Pee 1. 'c\_he\_ qui citiamo

d

,l,o '1 \_P</:,c!Ìat raditzionc itnliana si fu rifcrim<:nto a "Gesam \_l:s tt non ancora publi}l '1Jitc da \X/altl!r Vcrlag, Olten. che qui citiamo con GW <: r v\_on C.G Jun .**e** , • ldla pagina. segu ito a1 numeri cld Vl>ltJnlte *(*

I I ,.., e G Kinclenraumscminar an der Eidgenossischen Techni 'cs \1 1-y h 1

1 T .Il L z-- . h 9

* + ·1le'"i"n>Ziirich.

inedito).

\_. cc tu\_re , u 1c.\_1

36-1937, pp. 6-7

enr oc sc1u-

(teslo

*2.* IIJN.,, ., e ·G *L uomo e t suoi szmholz.* 1 r. tt. Raffaello Cortina E<1l't01. e, M1"lano

* + - 198.3. p. 49.

\_ 3 J!1ì'-iG, C . G. *Ricordi, sogni, riflessioni.* Tr. it. Rizzoli, Milano 1978, p. 96

.i. *Ibidem,* p. 113.

S. DORN, G. *Philosophia meditativa.* Citato in: ] UNG, C.G. *Mysterium conitmctio­ nis* (1955-56). *G\YJ* 14, p. 251.

1. *Ibidem,* p. 252.
2. PARACI LSO *Liher de caducis.* Citato in: JUNG, C.G. *Riflessioni teoriche sull'essen­ za della psiche* (1947/1954). "Opere", voi. 8, p. 213.
3. Vedi JuNG, C.G. *Riflessioni teoriche sull'essenza della psiche,* cit., pp. 214-215.
4. DoRN G. *Philosophia meditativa.* Citato in: JUNG, C.G . *Riflessìotd teoriche sul­*

*l'essenza della psiche,* cit., pp. 211sgg.

1. PAR,\ CELSO *Liber de gc11eratio11e hominis.* Cìcaco in: JUNG, C.G. *Riflessioni teori- che mll'esse111.11 della psich,•.* cit., p. 212.
2. *Ib,dem,* pp. 213 sgg.
3. Vedi O EO"JNA *\YJ. Le nw1bolisme de /'ccii.* Par is 1965. pp. 46 sgg.

1

1. *Tbidem.* p. 47, nota .3.
2. *fbzdem.* p . 49.

15 - ) *Le E11me11idi*

16· 'Q. *op. cit.,* p. 51. .

17· 1! co, V. "La conscicnce", in: SCNSINC. H. *Chrestomathie Française ,tu XIX'"':*

*s cle.* Lausanne 1899, pp. 9q sgg.; originariament e in: HL'GO, V· *La legeuae de.*

*Hec/cs,* 3 voli, 1859, 1873. 1883.

I8. Vcdi D: roNNA, w,

*op. cii..* pp. 64-65.

1 - *Ibidem,*p

w.

\_70

M \IINKI., D. *U11endlicht• Sphiirt' ,md Alimittelp11nkt.* Darmsrndt 1966·

22• J*l*U*b'*N*d*G• .C G. *R,·cor,J'I. Of.111*·*, rl;jr,e, SSI*·*On*·*t,*

·

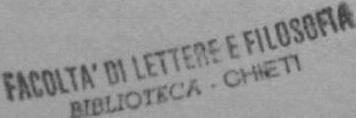
(' l t. ,

p. 8(l .

.,· *1 em,* PP, 380- 81.

..3 *lb,dt:m,* p 381,

24 *lb1dcm,*P :\8.2

**2 1 **

COME C.G. JUNG CONVIVEVA

CON I SUOI SOGNI

Come egli stesso dichiara nei suoi *Ricordi,* Jun g era un buon sognatore. Aveva sempre n1olti sogni significativi, profonda­ mente simbo lici, che egli esaminava, trascriveva e ricordava. Verso la fine della sua vita decise di rendere pubblici alcuni di questi sogni carichi di significato, per mettere in evidenza il loro rapporto con la sua opera creativa, poiché i suoi sogni erano veramente lui stesso, la fonte *di* tutto ciò che fece e scrisse durante la sua vita. I sogni rappresentavano per lui l'essenza della sua vita.

"In fo ndo," scrive "le sole vicende della mia vita che m1· se bran degne di essere riferite sono quelle nelle quali il mon- do unpenturo ha fatto irruzione in questo mondo transeunte.

*(eco* I

p rché parlo p in:i alme?te di e perienz int<;ri ri,n el-f

e quali comprendo 1 m1e1 sogni e le nue 1mmag1naz1on1. Que- 1

stc ostituiscono parimenti la materia prima della mia attivi àt;

scientifica: sono stati per me il magma incandescente dal qua- j '

le . I · "1

« nasce, cristallizzandosi, la pietra che deve essere scopita.

Pre st0 sono giunto alla convinzione che, senza una rispoSCa

e \_una soluzione dall'interno le vicende e *le* complicazioni della

**Vnita' al**.**la fI·n f ·tne, st**.**gnif**

**ica**'**no poco.***" 2*

. . ',

nel primo sogno del qualeJ ung riesca a ncordarSI, a,'

1 enuto

terzo O nel quarto anno di vita, rivela, come del reSt0 ac-



23





**l e**I

**q u · t S I St'll**l' )re 1-,e r il prim o sogno che si r icor da '

' Slt

la

l·t ulr.1 ru1. ·fon· u1n elcl ·suo ess e re e de s uo ues tino.

J *. 1*

I> • 1 e t cello di Laufe n, in posizio ne a p pa tra ta vi"'

J1t.

lo cu

sort

resso *1* , .,

1

trascorse la

f . Il ] . • , ra

p

Jung

}. c rno.mc.1 e[ Io tre

sua . c1nc1du ezza ; dtetroa, ar.

. urc

1. 1a1

af t to,i·i1 del sag restano , st sten evf a u n gr ande Pratù.

posl•

Jmprovv·1sa111.,.,...11te *scoprii*' nel terre. no. ', un.a .os.sa .scura. r,c t tan. g.oIare, 01·lata di tr)ietra (...]con cculnios.1ta m1 avJv1cma1.e msi pros· l a guard arv*1•*dentro· Una scafo pi.etra con uceva gi ù·, sce, si esitando per fa paura, e in fondo trova.i una porta ad arc, oc hui.

sa dn una cortina verde, pesante, enorme, che pareva dibroc. cato, molto sontuosa. Preso alla curiosità ?i ved re checosa potesse nascondere, la solleva i da una parte: mna1:21 a e, . ne lla luce incerta, vidi una stanza rettangolare, lunga circa d1ec1me­ tri·' il soffitto era a volta, di pietra sbozzata; il pavimentoera

lastricato, e al centro un tappeto *rosso* si stendeva da ll'entra-

ta finoa una bassa piattaforma, sulla quale si ergeva un mera­ viglioso trono d'oro [...]. Sul trono e' era qualcosa,e a tutta prima pensai che fosse un tronco d'albero[...]. Era una cosa immensa, che quasi toccava il soffitto, composta stranamente di carne nudae di pelle, e terminava in una specie di testa rotonda, ma senza faccia, senza capelli, e con solo- proprio in cima- un unico occhio, che guardava fisso verso *1'*alto. La stanza era sufficientemente illuminata sebbene non vi fossero fine tree non si vedesse alcuna sor ente *di luce;* co·

musnt que al d1sopra della testa vi era un'aureolalu mionsa. *Quel­*

lo rano corpo non si muoveva\_, eppure io avevo *la* sensazione

che da un momento alJ'altro potesse scendere *dal* tronoe avan·

str· ·

zare verso di me d .

d I isciano come un verme. Ero paralizzato

dall errore, quando sentii la voce di mia madre proveniente

rncn parli supe

SLC {

che ti a1 c o n l' os J d e ·g

l ne sco s e m

al s1

e ag la n no

I

tQ e mer che and

L

*com*

a esterno dall'alto d il st

h ' *1*,

Quello èI·1 d,. : a an za, e e diceva: 'Sl, guarda o.

che

IVoratore d1 U · · I' e·, . d'

p,iù e mi sveg1.i·a1 . un bomin1d." 1d0 m1 spaventò ancorad 1

In 1

morirne.1 ' agno su ore, con una paura ,1

Quel corpo era un fai] .

il membro masch"J . 0 rituale, una parola **greca** che dc1wt11

ro, splendente \_1 el, imparentata con Ja parola *phalos*- chi,1-

Tut1 Prol dam un b

Qua

a qual cosa · J•

**spiega aureola**

*h*

luminosa *e* t·

Pit1 t

**24**

*Sguardo J,1! suvw*

·r 1 , nel sogno, dove è raffigurato sotto forma di un

lo *ci*

s

1

1

l,111.1,1

*1•* •

)o1to. li f aIl o d. questo sogno, come commenata

01·t•'l ot 1bCr·•t

tessere una ct1'v1..111'ta clo.nrn,d

a non nominare l'op-

-l \_Ju1 g, Je mll'.'·D mato Si n o re Gesù'', che da bambino, na'tural-

po.\_to oli si immagi nava seduto su un trono celeste. "Chi

n 1ente.,- e:l:,lora 1-11 me. )"

s 1·e

h'1ede

Jung.

"E d1.

prob

lem·, tanto

trla\ *a* ,1 • •

!,l ciò l

Ch1

P· \_· ....Ila mia conoscenza? congiungeva mondo cele­

- ,per1or1 "

ndo sotterraneo e poneva le fondamenta di tutto

·te *e* mo 1 d , d il . .

!> , ebbe agitato a secon a meta e a mia vita con tumul-

c.he a\ rssionati? Ch1. turb ava 1 a seren.a mnocente fanciullezza

ti appa\'i present1·men. t1d

con gra

e11a·. vita. p1"u maturar.-.. eh1· se non quel-

. d 1 d

]'os ite stranie ro venuto sia a mon o celeste che da quello

degpli

f ' ;>" J

in en. . . . , . ,. ./

Una persona superficiale 1nvochera il caso, 1 interpretazio- nea posteriori e così via per rendere innocuo il sogno. "Quel sto genere di persone, buone, sicure di sé, benpensanti, mi h \

se mpre fatto pensare a quegli ottimistici girini che si scaldano,\

l

al sole in una pozzanghera dove c'è poca acqua, affollandosi e agitando piacevolmente la coda, non sospettando affatto che 1 la mattina seguente la pozzanghera sarà asciutta ed essi sara

no stesi nella sabbia!"5

Ikfailoct0n1 , nella toE\_ia delle reJigio , è un'imm3..gine mal- ***o***

tg\_ 1 usa i Dio nello stato di trasformazione e di rinnova­

n:o pskhic e rappresenta allo stesso tempo l'.!;!9moipt

e olto in noi e aspe ta dj-sorgere; simbo\_l \_ggja quindi

-th -# segreto deij \_r\_ tivit à della \_psi he.

a vita diJung/u determinata dal genio creativo, che lo ac-

oo agno'

sempre, spi.ngendolo a costnu.re la sua opera, e an-

cThe dallo sp·in·to creativo dell'eros che il fallo simbo1egg·ia.

PrUotbtel le idee,

b\_as·i1ari .d

e ll'

opera jung'

hiana sono.

incentrate su1

**ota**

:ua·

dah-, ema ell immagine di Dio e dell'esperienza di Dio, fon-

un b· ogni s era culturale che nella nostra epoca aveva

* ,ento d1 . f

Quanisdogno m°Ito urgente di tra'sformazione e rinnovamento.

e

###### che

Più aie 1 ncezioni religiose di una cultura non esercitano

ne etto creativo sulla psiche delle persone, tale cul-

***25***

,. 1O

*\farll' l u11W ' 1•011 1 1 0 1:1*

L Jr ic•c Arnold Toynbi.:c lw eHicacemc: .

1ur· 1 come s l • nte 11\

,0tog

'' , **"('' nch n m\Ul :.tlla tl)VllUl.** Il

s t rnto , e l:

. t•c r i:r,e tnv,1 1•

suo• i sogn•t ne1 senso et1· chiar·.

coosc

lnn g non tn t . d . lln s1

sernP

***t)*** bit. o. · **· f' '•lt:1 n,a se lt portava entro, V l VCOdo.** . ,1

11 s1gn1 1c, {, onen d o loro el

et.

que.s1t1. . Quando n.inttr.a.n

fioati

mt>nte con JorO, P . . . . l . e1 1.ib

neg . ti esterni 51 imbatteva 1ne ementl che gli ri r1

I1 even . l corda

0 ,. n.,igine onirica, lt accostava a sogno, così. che *:*

rv1:

tellig

uno i

vano 1 une "rete sempre p, 1. u ri.cca d1' 1'dee. Q uando, ad esern.ne r1.

su. 1tasse tlna

* + f ·1 l Pio

de J11

cmquan t'anni dopo questo sogn.o 1n antle, ess.e qualcoas

su']

**t.O di**

moti.vo di' fondo dell'antrop.of. agrn presente nel simbolismo cle1.

l'Eucarestia, "il brano glis1 im pr ess e a fuoco negli occhi'', co.

me egli scrive, vide cioè un nuov.o. aspe.tto della misteriosa

i mmga in e onirica. Questo *°:* do d1 mtrec 1are esp rienze e idee

intornoa un ' immag ine orurica fu da lui successivamente de­

nominato "amplificazione" nel suol a voro in ter p re ta tivo, va­

lea dire arricchimento attraverso idee e rpapr esentazoini

connesse.

J

Già da bambino ung si rese conto che in lui coesitsevano

due personalità: la personalità numero 1 era un normale sco­

laro, "figlio dei miei genitori [...] meno intelligente, atetn to, volonteroso [...] di molti altri ragazzi; raltra era adulta- in realtà già vecchia - scettica, sospettosa, lontana dal mondo

umano [... ]". Era questa personalità che lo univa alla antura l

"alla terra, al sole e alla luna a tutte le creature viven, ite vi-

1 . soprattutto alla notte, ' sogni, a tutto ciòche' D io ' pro·

cma ai

duceva in lei direttamente", Dio inteso come "un segreto nasc0st0! ersonale e al tempo stesso più che personael " ·La f, rsonah a numero 2 è quel che le religioni hanno ch iamaro

0

u °:-0 m e iote", al quale Dio parla e al quale pone '1n:cel

qdulesiu terrificanti. Esso denota quel che l'attuale psiocol g iJ

e .pro. fond. o denom·ina ·inconscio: un'entità in cui tut·tt·Shan10

pres,

D

rna, va e sran dell che per ave Co per me

a St

di t pn1 ruo nos gor

me1

quc

I

gru·

r rnaj

racch ius1 e viviamo p. s1ch '1camente ma che ci è ign,ot la

ehe non · ' . ,, r

IPun·

teoh'

e non sappiamod . . .

ossiamo nemmeno dire il mio "inconscto 't e

An<

proven . ove com1.nc1a e dove finisce. D:1 queSl.·l

e;t r.t

,

di lJ

gono 1 sogni. A differenza di diverse altre scm)k d,i

26

:t·,

*5gmmiu dal sogno*

. ,. • i i lascinto iiw**1** urn.: 1

* s p• ie gar e

" 1m··- \ **l**

* + .,

on si e 111.

.·. Llll'l

Jl111g 11

dottrinu

• •

rt>ltg1o sa:

per

l . .

u1 r im a se

* lI)gi,1

,1t e o I t,t <.1 ' • • ,.

\l . *·io con* un:, · ciu w di profondità e ampiezzasco n-

, 111:. , nt1ttl Slonos

.;ctll f1 re on*e*

· • d. ·

* .. ··l · . d· . ·so provengono test1montano 1 una 1n **o**

!tll" . ·he *a* es . . .

tf.11 ogniL .· ... È come se, attraverso d1 essi, c1 parlasse

elliornz,i **supe**·**t tOIC.** p1o...,

"come un so**ff**1**.**0 e**1**1e s.pirasse **d**a**l** gran-

e r- . ·ico senza ten . . . f' . ,, "l ..

uno spll delle stelle e dello spazio 1n 1n1lo oppure o sptrt-

de111o ncl0 mparso da molto ten1po, eppure eternament

d' qualcuno sco . ,,

10 1 f' nel lontano futuro.

presente· b1.0 · rutti siamo vicin·i a questo sp• in· to un·1versa1e,

O­ D. a bam mdio adulti moltiI o d1' men. t1cano. Jung non sape-

sa *ma*,*d,*d1v'dentaan

·

*va* ectd ers1

esso per non restare sospeso ne mono on1nco

dimentic' arlo, anche se dovette prenderee1 d.

l d . .

1-

e­ stan,z.efaanzia. M' a non vo11e perd ere l'".tnteliigenza supe. riore,,

11

de tn ' . E 1· . h li

a-

he sentiva essere all'opera nei sogni. g1 presagivac e ne a

11 ;ersonalità numero 2 viveva una sorta di spirito collettivo, che aveva a che fare con i problemi storici della nostra cultura.

lO Così si esprime: "Sebbene noi esseri umani abbiamo una vita

)-

personale, tuttavia siamo in gran parte rappresentanti, vitti­

) ,

n me e promotori di uno spirito collettivo i cui anni si contano lo a secoli. Può ben darsi il caso che pensian10 per tutta la vita a, di \_tirar ritto per la nostra strada, e possiamo anche non sco- 1- . prire ma1ehe, ·m mass1·IJ1a parte, s1·an10 comparse sul palcosce-

)- nico del teatro del mondo [...]. Quindi almeno una parte del

no1 grandi sogni d . di . .f.

:o onostro.

esse.re vive n. e1 seco11· [ . . .],, -' ed

a questa parte proven-

g

mere h . . ensi s1gn1 1cato, dei quali si può presu-

1

to quotidcianei. riguardino

1e

non so1o ·

nostn·

p·iccoli.

proble.mi

,ia

Pur considerando il .

grande scon . sogno un messaggio di qualcosa di più

osc1uto che ci t d 11,. .

**10** rna·eare

n-

nn!l 1-. '. • occa a inumo, Jung non riusd

:r-

! eol rtaJ\_':)t ll t t uale dei sognf per lui il signi- )

dnic.he se attravers 1o- sogno dovev a\_ essered- e.c1f .rato ex no-vo.

1 Ibret

moi . a. sua. attivi"ta'

tera u.tlca ascoltò e si sforzò **a**

\_, g ia1a I sogni i 0 . , .

--.:;;--...;' !\_ 8 rimasel )C\* ..un 1n e s -

27



*1/a rt«'· I I•* ,, *l'f/11 h,11,::*



*uu* ,

. .

0

. jstcr ws,

*1*

. I te del fo11do ci-cativo. Cornc

·1 . .

luno :111 , • • prctarc

ac:c .

saggw 111

s · ..

* 1
* l irm c nLC d1ff1c1 e 1ntc1

j })r .

*:,,;ione*

( -· · 1 nrt ti.

p ·u·tH.:O • op,-,

(ra dt

*I* ( t.:•

u·ov;1V, • r r

.' ni. . , ·mi decifralo con grunc1 s 0 11.1 il se

J pi

*sog* I dopo ,l'- e1 . . . , l nstJ

' /Il

Umt vo t,a

. 1 . ente elusivo, s1 ac;c1ugo a fI ont.

perso

',/ di un sogno IJurt u".:o,*a*.m*'*,, lJroprt.o fortunala.I *I o* nonh o unoeJ ed

,·1 ,

esclamo rJ'de·nc.lo·: . e.1,c.· sogni!". Q ues ta conce.zione dd soung

pcrta

:,LO **111**

che

. . .11ret1 1 mie1

. . d ,

1

gno

spess,

rn1 rntci 1. rs 'l da quella dt Stgmun T rend. Al'i

Jecamentc wve d. . . e.

1.-. è

è comp . Il b ·avano i dnc stu 10s1 s1 raccontavano s"

*rb,* e.le

. 10

tll co *a* or, ' 1

, , es.

ho se

po a e .. iando per l'ennesima vo ta raccon tò a Freud

so t loro sogni, ql' ì d'

g110 significativo, Jung cap l non poter accettare

voro:

scarse

un suo so

oriche dcII'altro.I

n questo\_sogno s1·

trovava nella

* le premesse te

, . . f d f

cupa,

sua casa"e,·

scendendo sem, p. re p1fu 1ncl on o) aceva scoperte

ra li

areheologiche. Nello strato pm pro o.n o trovò. un. ar ossa prci.

torica con due teschi umani e cocc1 sparpag1Iati. Per Jungil

:ogno ;refigurava il suo successivo sviluppo psichico, la discesa negli strati sempre più profondi della sua psiche. Freud, però1 lo volle interpretare in termini personali, e fece perciò delle

domande sui teschi, alla ricerca di qualcosa che era stato "as­ sassinato", e quindi "rimosso,, nella psiche di Jung. AlloraJung

gli fornì alcune indicazioni sbagliate, perché sentiva che Freud non poteva capirlo.11

iò di ostra come l'interpretazione dei sogni dipenda dal·

lag rnsta intesa fra i partecipanti. Jung sentl improvvisamente

c e qu:I sogno alludeva a lui, alla *sua* vita e al *suo* mondo, e

che eglt\_ doveva proteggere 1a sua convinzione da ogni teona

e r e. deriva,sse da J)temess.e d1' verse. Questa l1. be,rta eJ 1c 1v*:*1 en·

1mma te ass v1sarr qucs11 sta st

Pa1 ticipa nconc Press< e *nel* gnive cosidd si rice

*della* f

ne icav·a per se st.esso,

Ia concesse poi sem1Jre anche a11'aItr*o*·*·*

re - **J**

on impose ma1 la . *t* LI

non ili · sua Interpretazione a nessuno. Se ques'

dro *si*

caso **d.**

(\ scitandum·inIav.a, per eos·ì d'

naturaJmente,

.t1 sognato.r.e, su.·

**denze**

. o in u1 una reaz.

ire

. . , .

·ig11·1 i

·' f1cava che l'iht \_ - one ravvivante, liberatrice, CJOs . . no **aJl' i**

*e*I

essa si rivelava e,,rp.retaz,1, 0ne non era giusta; talvoI

t:t, ·111vt>·l.'·

**storia*E***

jJ sognatore 1 g iu sat s o lo in seguito j) che signifin l\'•1' 1

. I . , a momento . ' 'h111P'1

Ps t

<.: 11co abhast . d ' non era progredito nel suo svi

. an.r,a a rendersene conto. Perciè> J'in1crprt,·

28

**sernbra**

**riosa,** t1



* + ,1

I • **l 1g**

.. · rni-.t' cmprc. pt'r J u ng , un dialogo nlln pa i

I I I I **11** • • {' . . •

1 l' l cl

tr , P: . dn del

**;r,11** 1

\_•. 111i st--11z:1 mml 1ven ta re un,1 tecn1cn med1cn.

**l ' l l' \. ll l·l** *,*

1 ,h1l' ....1 (lHnp1-e1ldere sono naturalmente i sogni

1 ,,1"0 '-***h[I* td 1**

. ,• 1

10 111 oc

**r h 1HH)\t** . {' **J** ' . .

.,c.,iché rac<I: 1•1uo**1** o110 suggcr· uncnt•1 per

} a sco-

't ) st"\

Pl'f'l,n(,. 'A- rc ,1t.1\, t*i*:*d*. *ee* e ispinv . . J I

. d' ..\_,

lu tlo mc ttc .

E

per que-

' t'd

ll!)o

rl'l·t;I '- . , che .inche i .\_ogni c. 1 . ung crnno cos1 cntgmnt1ci:

,tl' 111l)tt\'l . ()Cl così dire, le uc nuove idee che pe-

no :,pt'ss<>

< •, .

.

* ()rlll'f1C\ *L*1110 • • I *!I(*

1. - rncont ,1ff ioran: alla cosc ie nza. ''Natnralmcnt J "

e e pensieri st uno ant1. a 1nscnsco ne m10 a-

l' e-

r'ti,t j )\'t'V,111*l*0• . 1 . M . . l . l \ \

1es

l1l)

-c1np1t: i,e

•

dli

,.li qmJi reagi.scono 1. rm.e1. sogn .i." B ench'e avesse •

'Ud

are

re.) ,olo qu · . · . .

·o .· .. nze capire 1 suoi sogm, s1

, che altri potessero preoc-

5.t'· tr·St.' s ped,'it.1.,,c ntarli at· d1· scepo11· e ag11· am1·c1·. ,p1u 1·nt1·m1·. Allo-

b **Cll}'i1\ ..**'**1 1** r• **L'-** 1

* + . . . . **1** . • **d** .

rte

·e1

r·i li d scrivcva nei n,1n1 1d1p ar u co ari,ag p un ?(eln o dodgm

.' uine onirica t ut te le 1 ec e11e evocava 1n 1u1 e cast et-

il unrn.a.)tt,-1·z.1 1·oni) e spesso, così f

ucend

o, gt1· s1. *e*h.rnn.va 1. mprov-

sa

ro' ,

Ile

JS­

ng

ud

nl-

llC

.

e

ria

\**r**'**e**is**é**:**l**i**S**m**!l)** en'te il sign.if..icato d. 1 un sogno; bastavano talvolta anche? \'

ques i ti ingenui interposti détll1 ascoltatore per n1etterlo sulla giu-

sw stnida.

Particolarmente enigmatici ri1nangono alcuni sogni che an-

tkipano un evento futuro, perché solo a posteriori se ne potrà riconoscere il significato. Tuttavia sono piuttosto frequenti. Presso i popoli primitivi, presso gli antichi Greci e Romani e 1 el Medioevo, e persino oggi nelle credenze popolari, i so­ gm\_vengono considerati messaggi del futuro. Perciò, oltre alla c?s ddctta interpretazione causale di Freud - in base alla quale

cs1l ricerca•no ne1· sog.m cause trascorse, per esempi.o esperi.enze

:n­

*,:*11

;anciullezza, per mettere in luce i problemi del sognuto­

ro:

sta su-

<lr . ng ha concepito un'interpretazione finale, nel cui qu,1-

0 s1 ricercano I d

ff

c so di , \_e ten enze rivolte al futuro, a una n1eta; nel

. <lenze alul n a e.z1.oen ps·ich1' ca, per esempio, si ricercano ten-

;n1-

. rnprovv1so m . I,

no all'ia guar gtone. Molti eventi della nostra vita ci appaio- f /

**·ce,**

**.:he**

s.t

oria preli . ' entre, 1n rea ta, hanno avuto una lunga ,

:,pO

**:ta·**

St rnb rninare nel no t . . I d. . . --

* •• 1 ran0 ,, s ro 1nconsc10. Jno tre 1vers1 sogni

r1Osa, tuttoras e. 1 u uro, attraverso qualche via miste -

conoscer 11 ·1f '

conosciuta· E 1· ncresc1·oso, però, che cosl spcs-

29

*,\tr,nr f mase a.on 1"'":*

. ·modo urnto " en ig ma tico" . Poiché l

Sl l

* .. J H' t ll1lli10 trl ] , **11**

l . s· ii ,e rc w nto , pe re pad a"l>

l .,

i

ti'O Spj ·

r1l<i

o c bi

I s ..

l ,n1 scm ,, .1d

e1 n o n

.

i e1s1}·

fil

'- 1 g . JJ ·. I si e s p rim e at t ravc rso te sse re <li mos . t 1

1

1 ··1 111c n te ? t:Hs.lC e n·za st:nso, eI 1c 1·

prt.ma <lccif %:oa

cI semP•

J ' trc ntc mcntc l

,.,I

s o g na . .

t·art. lì

e il

l •. . ,)

C(

, , . questo motivo mo tl 1anno reazto n1 n egati ,

te, t

f.1t K, .1 1 t.:1 • l . h · \ >n

v i d e qu i

* f . d ·i sognj e dtc ,rnrano e e sono s, c o c chczi'.eJe ne

1

d I I , .

con ron t1 e ' . . un

gtiar d\

era . . ... convinto che I 1nconsc10, a qua e nascono si

tO\ ccc . . .1 "

0 gn1

er rius

non *p*\_*msa* esprimere più ch,.iaramente 1 suho .sa.pe.r,e.'' non Pe•r p .



un su.,.,. 1·ntr

i··n scca malv.ag1ta o per qua 1e e 1n1b11zone ('"-Oll\e

zarrnt f

ostienc la teoria freudiana della censura) , ma perché la co.

{cienza ha l'effetto di "spegnere" l'inconsc\_io. L"' elernentoil. luminante" del sogno è come un lume d1 ca ndela, che irn. pallidisce non appe a vien accesa la luce ele:trica\_ della co.

***.I*** scienza dell'Io. Pereto, esanunando un sogno, b1sognera preoc.

cuparsi di socchiudere gli occhi, non imboccare quindi in modo troppo unilaterale una direzione intellettuale, ma lasciare spazio anche all'intuito e al sentimento e, non meno importante, an­ che a un certo senso dell'umorismo, poiché lo spirito del so­ gno, che parla dall'inconscio, certe volte è in vena di scherzi. Jung si metteva spesso a ridere quando qualcuno gli racconat­ va un sogno che esprimeva delle critiche nei confronti del so· gnatore, e allora alJ>improvviso anche il narratore capiva a cosa mirasse la "strizzatina d'occhio" del suo ,inconscio.

Un'ulteriore indeterminatezza del sogno è causa di difficoltà quand si tratta di interpretarlo. Jung concepiva ogni sogno essenzialmente come un dramma interiore di cui noi siamo

?li spe tat ri, gli attori, il retroscena. Se, p r esempio, vengo

tns guita m sogno da un toro infuriato, ciò rappresenta sim·

boltc.amente quel parti·coIare aff etto, una furi·a selvaggi·a den·

nella r contò 1 uattan

cotnPe della e

Qw

sona e senza riguar sono

della

sopra conni va su e le *i* gne 1 paest vede­

re de

nuto

ripet

tro di me• delal

qua1e ero scarsamente o per {lla consélpevoI*e.*

dell',

Ju'fng.denominò questa concez·ione del sogno 'interpretazj·2!!e-

In enta al sogg"'tt",,; . h, . t. 0

* + , pote e tutti gli elementi onirici simo

teggiano qualcne elemento psichico del sognatore, del soggct·

veni• priv, za V<

oterpst.esso..

1e1azione pn1 ·ip · ..

Ma a.,nche se c.i·o,

c1·

consente quasi sempre *1··*in.

**appa**

' propriata, non è detto che funzioni un·

30

**della**

*gua, J,. ,la/ so •n,J*

e Tnlvolt,1 i nostri sogni riguardano perse>ne del

11111Ci¾l'

ilml·•nL. t .....iJcun•1t11L1

t..·ll'lllurn

I '::11l("I1'a. U

navolta 11er

I 's1ro ·111**l** 1**)ll"ll t:** '- ' ' I

10 tv c v:1 una serie di dubbi riguardo a una pazicn-

1 c111p1• < l '· Jung •nw ::;crnbr' o ure m1rs 1.. I>01• ebbe un sogno in cui

tt:e, , *e* 1'I l f'" l l ta11ltn: na in alto, 1

. ' • J su

,cst,1 oo

parapetto d" una tene, che lo

I)

1

\iicIt· qi ·ntre il sole t ra mo n t nv a . avette girart.: la testa

gt1fll"il-'*,v*•*a* n a1c v ed e rla. Pcns,t> 1• mmcx]·uatamente: ''Se le evo sfor-

per r us irc dcrc la mia paziente così in alto, ciò significa che

zafl11p1e ri c )'h o g ua rda ta t ro ppo d al11alto in basso". Le rac-

11 ,re1, t 1 • h

*ne* n\_ .1 st10so gno e l' in tc r pre taz to nc e e n<.: aveva fatto, e il

*e onto* I

to uscì dall' i mp asse . Cl1·1a m' o questa 1a "f

unzione di

crattamc·anz io ne" del sog no, eh e controb ' ]anc.ia le un.ila te ralità

cmo pens 1

oJtà

gno

della coscienza. .

Quan doJung faceva q ak he sogno tmpor t nte su una per-

sona del suo ambien te, glielo raccon tava q uasi se mpr e, spesso senza interpretarlo. L'alt ro po te va poi chiede rsi se la cosa lo riguardava oppu e n?. Ma.anche eventi va t a p rta ta po - sono annun ciarsi net sogni oppur e fa re 1rruz1one 1n fantasie della vita vigile. Nell' ot to b re 1913 Jung fu improvvisa men te sopraffat to, mentre era in viaggio, da una f a n t asia , c he rac- conta nei suoi *Ricordi:* "[ ... ] una spaventosa al1uvione dilaga- va su tutti i territori, da nord a sud, posti tra il Mare del Nord e le Alpi. Quando raggiungeva la Svizzera, vedevo le monta- gne innalzarsi il più possibile, come per proteggere il nostro paese. Mi resi conto che si avvicinava una terribile catastrofe:

?i

vedevoi violenti flutti giallastri, ]e fluttuanti macerie delle ope-

J.!

re della civilt'a , gl1· 1· nnumerevo]1·

nuto i sang ,, 9L ' . , . f. .

mort·t e 1· nf 'tne 1·1

mare d.1ve-

d

ri"- , . ue · a stessa scena, ancor p1u terrt icante , s1

d!e"l'l-'te tn un sogn0 succe.ssivo. E

ne11a pri.mavera e ali'1.n1.z1.0

veni**e**v**s**a**tate** 1914 s.ogno'

eh e, nel cuore dell'estate, I,1. ntern terra

**'i t'l**

Priva c;:rn ersa da un'ondata di freddo polare, che la rico­ za volta etamentc di ghiaccio. Quando si ripeté per la re r­ '1>arivun 50 0 ebbe però una conclusione confor ta n te: vi

della Yita'' a ero frondoso, ma senza frutti ("il mio albero

*8*

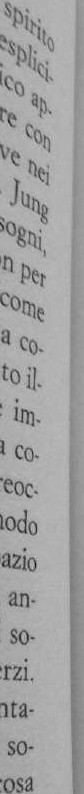
f

itJ'1

, llCns,ò) eI

cu·if

og1.te, a causa del gelo, si erano tra-



31

*Afone Lmm<·* 1 *011 I ni11z*



* f . tr> in dolci gn1ppoli, colmi di un succo lisa .

1- l i .

so1nuc.: 1 natcir

11co ls e e li donò una gra,nue o. a 111 t\_tes a. t: 1.:i 1

D. >l>rirna Jung interp reto questi sognt m chiave

esso **51**

isiee

, . 1 1. ) chel )otesse ro preannu nci·arel ' ·insorgere di

N:rs0na1

*e* penst lllìa il .

.( n.1 orave maL.ttti a psichica), pe rché, come è noto 1to.

SJ li r . . . , Spt

terr::1

J og. 1



le\_2s. icosi i rea\_n uncrno a ttr avers sog 1 d1 cat asrto fi ::(>

smiche. Ci 51 puo 1nunag1nare come s1 sentisse angusti

p e r\_ic-o. lo! Po·i, neIl ' agosto 1 9 1 4, scop.,pio Ia pr·ima guerarato,,n

diale e allora egli capì che ad essa si riferivano i suoi ton.

tll d10

**ti**·**,** che

sec

la roat

l*o* Durante la gu r ra c du \_se\_s

. . . d ' ognt

della

nav :ta 1, u1r a ta-:- ricerca, dedi cangosi a q11e1 fruw..che.po1 dono .ali uman1ta.

Aveva avuto , d\_u q ue, un' e s pe ri e n za analog a uella dge li uomini della rned1c1na, che , secondo quan to d1ch1arano i po. poli primitivi, spesso hanno sogni che preannunciano il desti­ no del mondo o del loro popolo e cosl possono mettere in

f guard ia gli uomini. Nella penisola del Labrador vivono tutto­

ra, sparsi fra i boschi, degli indiani, i Naskapi, che non pos­

*i* siedono alcuna religione tribale. Essi credono che.si\_ascu

I abbia nel cuore il co idd e to cMis tap 'eo, il " grande uomo nel

cu9re : ' , che rappresenta il loro nucleo psichico immortale, dal

quale provengono i sogni, e la religione consiste per loro sem­

plicemente nel riflettere sui sogni, nel rappresentarli con can-

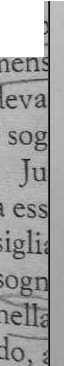
.\_ ti e dipinti, nel cercare di capirli. Altri popoli primitivi hanno sacerdoti e rituali, ma questi ultimi vengono configurati sulla base dei sogni, e anche i primi vengono prescelti per i loro so­ gni e non per fattori esterni. Presso molti popoli primitivi de· terminati sogni vengono discussi pubblicamente. Siinteressa,no per ò , soltanto ai cosiddetti "grandi sogni", in cui compaion dè i , spiriti, eventi cosmici, motivi religiosi e mitologici. Gli

altri, i "piccoli sogni,,, che riflettono solo istanze personali del sog n a tore , non vengono presi in considerazione. Anche Jung d ist'tn ueva ·m modo analogo due strati dell'incons cio: -l" ' in·

c nsc to perso " , che racchiude **com\_plcssi** perso nali, ric<-1r·

ruolo sceva veva disco cens

auto prob di *arA*



club

scio

<l1'

e \.-,.w.:;;;n 1t..r 1mr, 9.ss1ecc., e

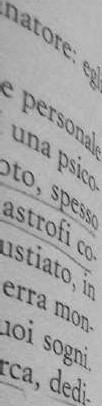
**l'"**è**"**'lfiCQ!lScio colle t t ---==

comune

a lal

srtu tt ura psichica fondamentale di tutti gli esseri umani:

32

*\grumlo ,"11 sugna*

C!t ) 51 t: .manifcswno in modo analogo in tutti i popoli del-

* -.·prl•l

,..'t t t ravcr o pens1cr1, sentime n,ti emoz· 10 n1· e f,an-

11

·hl: SI . "

r.1'il r t1- On qucst \_st\_rélt>o \_1 rove ?o\_n randi" sogni, che

1 l *r* 1 archctlp!Cl. I e1 c1rchct1p1 SI intendono quelle au-;·.

*Jun* :t:.:uurali psichiche o n:odelli di comportamento inna- \

1ud1111

. che son0

comuni alla specie umana. -

. d" d.

J .

t 1, do la concezione 1 ung, 1 gran 1 sogni sono anche

Secon-, 1Jr.im.igen1.ad a c.ui h anno o. n.gme tutte1 e reh..gioni

1a n,aterta rAnche nel Veceh1.0T estamento 1. sogni hanno un

della terr · · 1 M d. l h.

ella degt ino iP Q.

' *il* desti­

3

. portante, e persmo ne e 1oevo a C 1esa ricono-

ruo1o un . . . . .d .

sceva che certi sogni poteva o essere stad l 1spira\_t1 ha Dio. Do-

erò trattarsi esc1us1vamente 1 sogni e e non si

1. eva ptassero dallad ottr1·na d e11a Ch1. esa, a1tn·mentl· venivano

d1s.cosatl. Jung non erad ' accorclo su questo punto. "C·hi si sent..e....' I

* ttere in

:o tutto- 1on pos- 1-a-scu-no

>m-o-n-el

ale, dal ro sem­ Jn can-

hanno

*ti* sulla

:>roso·

ivi de·

!ssano,

,aiono

:i. Gli ali del

torizzato dalla sua coscienza, risolva pure drasticamente il

a oblema, e si arroghi cosl, magari senza saperlo, la funzione , i *arbiter mundi.*  !!!:io preferisco il don\_prez ioso del

dubbio, perché lasci iJllat a yer\_gi\_n,!!.à deitenomeni incom­

rnénsmaWi."10 Con "fenomeno incommensurabile' egli allu-

éfeva al moi{do misterioso dell'inconscio da cui hanno originé i sogni, la cui profondità resterà sempre insondabile per noi.

Jung trascriveva accuratamente i propri sogni in un quaderno a essi riservato e vi aggiungeva anche delle illustrazioni. Con­

sigliava di fare lo stesso ai suoi amici e pazienti. Trattava un \ sogno come una sfera .9.i cri t\_ l!o , h e si fa girare fallò

lta m Jt\_e ge in l?ce tutte I tlru;cettatur .,Qua!\_l·

> **a traverso Un sogno, C lVa che COSi:lJIUJt< LWUYl l lllg)ll­**

S IO, \_u bidiv·a iminegiatameÒte. er esempio, durante un

**Viaggio tnò tèl:faattraversoritalia negli anni della SUa *gio-* O**

vne t'u, sognò un vecchio saggio che gl'i poneva delle domande:I

!}u

chosì cap1' eh e d

oveva occuparsi di determinati testi. .mito1o.g.ici.

I'@.:

:nehracch!udevano problemi a lui ancora ignoti a quell'epoca.

cor·

seie e se int .uiva eh

e ri.guardavano la sua opera.B

enc,he aves-

**u11e**

lansu

rbn·en.te d1"

restare altri tre giorni in Italia, car·ic'o sub"tto

*t}i;*

a ic1cletta suI

treno e tornò a casa, con grand .e i.rn ta. zio-

33

*\_Af prtr*

*(e >f'1SC 101 11 I ra11z*

j !l'amico *e*1 e

, u inpag nav a. Jung prese rnolt

Io ttC<.: ' 1· l l ·-c..1

*<::* • • amt

() se

ne < e

i r.mto ..,\_ vero cne g l li ) ) 1 1 imtne<liat t1a

*C* pitt:C

,nte il suo sogno1'·1 -',e fo runz1onc ter ap eu t1ca, equilib l'ltt

Rober

1m.È: bi· 1 1 e cr h tat.

molto pro.' ·le nelle pe rso ne e e non se nee t1.

. · ce questoe d *J* O'ltnt

quan o si *P* . fetto si ra orza straordinarai

u.

5 \ 10 li

*e* dei

*e* rna

. . isca anc i 'd . . . . lltari sogni ag d in const er az1one 1 sogni, e add· . u d . ren ono ff ttitt

si'poO

ifl

cor.

ra li s1 cap\_t ' - ti migliori, secoj! o ung, per risolvre e·

di occ

è unod e

h strumdei.n . . · · Il Pte,.

* stcht.ct. e sor.1- ·entament11nter.1ot1..

sogno e ancorp.1u

ripet

b*1*empi

. 1a completezza interiore, quella cheJ

nosct1

d, . e1conseguire . d. 'd . un6

con v

l a.iutonind1.v1'duaz1. 0n. e Quando un m ivi . uhoi tiene cont od .

e11ma . in gioco una tendenza pstc ca all'autroe e1

' 1ta e a coscienza oppur' e

si lib:

s uol sognt, entra

. h

lazwne, ee compensa le

1a .mtegra ulteriormente'

un·ilatera1· ' d 11 · go.

cosi che e poss 'bil conse .re una

. . I I1 e . . gui

quell,

mia e tante

sorta d' ompletezza, un optunum vita e. sogni, inoltre, pre.

1 e . . . . . d

parano e sorreggono l'essere umano nei t1p1c1 peno i di tran.

s izione della sua vita, che lo portano grad ualmente alla ma.

***rJ-1*** turazione, come la pubertà, il mat rimonio, il rit o dalla vita

***;..o*** \ durante la vecchiaia, la preparazione alla morte. E interessan-

\ te osservare che i sogni di coloro che stanno per morire non

motr a prc n

servf

**COln<**

**ta CO**

i\ rappresentano la morte come la fine, ma come un cambiamme o

/ 1

t

-ra u

delleconcl ioni, attraverso immagini di un grande viaggoi , un trasferimento, o del ricongiungimento con persone g1a morte.

Par!icolarmente significativi sono i sogni delle persone crea·

- infatti noto, dalla storia delle varie scienze, che rnOeit

gra di scoperte, persino nel campo della chimica e della mat :

mate

èoncl

perei

## JU

verse

saggi

Mmat1dca ' sonos

tate ·ispL· rate da sogni. Il chimico russo · ·

Dov e

ene 1eev' per es . h . ' .

Dunin

pera.

dica degli

mpio, e e invento la classi ficazioneperf10·

e1ement1 d. · · e·

dell' ;

ce una serad 1· , or\_ inati secondo il loro peso arom1co\_. .

d . eg 1esperunent1' . g1o(l

ricch

1 pazienzap

con cartoncini come in un •

re *la*

, er trovare q . ' bb arll'

uesto e l'

uno. Durante1 ordine, riuscl ad a ozz

h d a notte sogn0, h l' b , 0(

**''al se**

e e oveva girar] d'

e e ordine andava ent.:,• .

**Ja SU:**

1. mento e sco1)rÌoh

I 180 gar cl1'· Il g.iorno dopo segu' i 1·1 . 11'!!e

**e tpn**

::,t. ,

e e 1e cose f . G r b

apportare una piccI . unztonavano davvero. *1* 1 • i, ( l

·. q

o a correz1on . , I ,,\,e.

**Vita**,

e in un p unto . E no to. '" tt

**34**

\ ,, *mio d,,I og,W*

·,,.1,ir·1zionc dai ogni. Pc1 esempio,

**r**

e I

*11 ,de.*

t'rj,l.

* t n 1g gli 11L'*s*

•p (' ::Ì() .':, *I*

")'t

ner inlcro il tema 1 • on

**J***o<.*e**1 1**

lle11t

<.',

,·1 [(lfl • ***e'*** .. **!l'llSl)I} :,;O!2D(. *L*** - - . I I

*e* l 1 Lì.1tll .:-,tt • Per quanto nguaroa. ung,

r •tri.

I,, ,t,e.rtro

.•,. *fn*,*· l e* ft f *1*• ... \

·111' 1 1

*J)olt<!l.J,!* •.

crm,irc che egli costru1 a sua opera

.•.ranQ;

' i'c ninqu1·11uinentt:: .1. . r·ito esamed . . . J.J

suol sogr.n. nm, a

puo . , con un 1ctu, .

et

ir,ttu.

"lente:

:1 n con11n1nz,1 . l 1· mo dell'alchimw, ad esempio, sogno

11.1 c0ccupars•·le kl . s1D1:.,o 1sperto nella sua casa un' I ,ancora sco-

·epr

I *°* te di aver sco

a a

b' bl '

r1 . In un a u o sog . . . 1 o·

or Più

:-Jung to dei

)t eg

"·1perut::irnt:n *1* . no vi trovò una splend'd1 a 1 toteca

sc1u t t. . d ' s im o e del d1ciasse tt es1 mo seco o. 1ver-

00 1

*con* voJ 111 dc se cie . . . d ' . b 1· b.. . I

tJI in cisi o ni 1n rame 1 s1m o 1 1zzarr1. n

si J·m• n· C(mtenev\_na. odo r ic e ve tte da un l·ibra·io un testo d1' a1ch'1-

0.

PPUre

que11O stesso pergiolsi t e ssi

simboli. Allora seppe eh

e era 1. mpor-

e una

, pre­ tran. a ma­ a vita ssan­ non nento

;io, di

te già

, crea·

rnoffé

rnia chep or! t v u d i arli.11 Una coincid enza del genere fra *i )* **f *.\_icn.'***

tant.e pedriu 1ss o gno e un even-to ester\_-!lQd 11 stess9.. egno,

un

a mp rooupvoo§ cfe\_i quali non ..e.o. s 1'bil d\_l'\_fil9s trar ,\_al a o n- \

es oqe\_causal , fu de 01mnat\_ada J n g Se s 1o s-

I

se rvano re olarmente t - :-.-.: che una \ co incidenza.dello stess0 no..fr esterna e .interno si p sen- # . ta con relativa fre9..uenza. Ci si im.Q!!.te osl nel mistero anco-



in

ra inesplorato del modo cui l'inconscio si rapp orta alla materia, e la psìcofogia cte1\_profondo aga fisica ato mica S!: conao unacte[e ultime s s,sizi\_on i *di JUE &* i numeri sono un per bbl,igato.

Jung sentiva che, attraverso il suo inconscio e cioè at ra­ vers ? i suoi sogni e le sue fantasie vigili, gli giu geva un mes-

mate·

sDaggioche non r·iguardava so1

tantoI

u1. , ma anche molti.

altri. .

lmitr1J

perio·

..·o) fe-

avevaavere ' · . .

epra S . hun esperienza pnm1genia e tradurla poi in un ' o -

°

. cr1ve e e d

dell'anim L'h ' quan se ne rese conto, si mise al servizio

f

r·icchezzaaV. a a. matae Od'1ata, m,a e stata Ia sua più grande J

l gioco

re l . otars1 a lei è stata la . 'b·1,· d' .

zzarne

,,I

a sua esistenza con r I.

sua unica poss1 1 lta 1 vive-

,. sol0

a servizio dell' . e ativa comple tezza . Questa sua opera

..'.

Ias ua vita, Ioh

anima,, h

sogge·

Sernpr . , a

. e'

e servì come un cavaliere per tutta

.I b:istò•

v it e Ptu

amp1ament .

intensi f ricompensato. I--Ia avuto sogni

e paett

a, qualche giornee pr ond degli altri, e alla fine della ua

prima d1 mo. rire, ebbe un sogno che fu

35

11 ...

*\li1m· I mmc* **1***011* I ***11mt***

*1,* di I iccontare: vide sopra di sé, su uri'altu

, .. 111 g r:t t L • • l ra l

·J

, **Slct .**

*l* 1<,tomfo, la pictrn del saggio , e 1e portava c.iue '. lna p,.

" questo si:i per 1e un segno rn tota lta e unità". <:titta

**11,I** *1 •*

*I*

NOTE

Pt·r Ja ttud t11.io m: ituliana Jcp,li :.c1itt i <li C G. J ung, salvo divcrsa . d

·r . .

fa rikrinwnw ullc .. Opc1\·" , co*l'* lle J a (1Jo ri•ng.l 11.ert, orino, d1 cui sonin d•'ca*t* ne n1lu1111' 1,*2* \* • 29 \* 3 1 5 6 7 8 9-1- 1,l, ld }{)" 10\* il 13 t 16 cOhe:uIIP.<Jr con "Opere'' seguito dni numen del voluml' e della pagina. q I C1t1

, , '1. • • • • ' -., • • • ,

1. JuNc...,, C G. *Ricnrdi, ,ogni, riflenioni* Tr. il. Rizzoli, Milano 1978

*2 lhiJem,* p. 29.

3. *lhid1w1,* p. 37

-+. *Jhidem,* p. 40.

1. *lhuL:m.* p. 40.
2. *lbiclem,* p. *n.*

*ì Ibidem,* p. 125. [NclTJ

8. *[bidem,* pp. 200-201. [NdTl

9. *Ibidem,* pp 217 sgg.

* PP *2 1*

Nel SlJ zato con socratic tere di r

10 ]llNG, C.G. *Psicologia e alchimia.* Tt. it. Boringhieri, Torino1 981, p. 12 [NdTJ

11.J L 1NG, C.G. *Ricordi, sogni, riflessioni,* cit., p. 249

36

Socrate. sculto re ne nel 3 piamo a di corro sta a un me, **qua**

e il **fatt,**

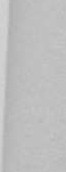
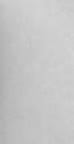
glia **inte: 1mmagi guarda elemen1 egli era za prirn non sar**

**zioned**

**da nurn**

**liberaat**





IL SOGNO DI SOCRATE

Nel suo libro su Socrate, Olof Gigon1 ha vagliatoe analiz­ zato con autentico acume filologico la cosiddetta tradizione socratica, giungendo alla conclusione che dobbiamo ammet­ tere di non conoscere quasi nulla della personalità storica di Socrate.2 Sappiamo soltanto che era mi **ateniese, figlio** *dello* scultore Sofronisco; nato intorno al 470 a.C., mori in prigio­ ne nel 399 a.C., dopo essere stato condannato a morte. Sap­ piamo anche che fu accusato di aver *introdotto* nuovi dèei

di corrompere i giovani, un,accusa che purtroppo non si pre­

sta a una interpretazione univoca. Forse il suo aspetto defor­

me, quasi grotterco, che **sembrava tradire** una natura sensuale,

e il fatto che  **dlae tra** .. - comunque *lo* S.l vo-

glia interpretare - **\*9e:...,.«mtribuitoa** determinate 1a s immagine stodd. 11 mto, l'enorme ,che lo n­ guarda è piene dicmlllìrcMinmi. *In* questi scntn, e è solo un elemento che opJ llaf.Ja, e opi testo d ve a !uo modo: egli eta; mfà'f si0 .,..\_.Giaon, ..un puro unpulso *,* urua for-

*L:tt*

za tm· •• Joi•possiamo avvertire, ma dclla qu

pr • ,..\_ di dare una definizione". La tradi-

nz.lo,a.,

G -'

è caratterizzata non solo

eia •'-"•••mvolontarie", ma anche da una de-

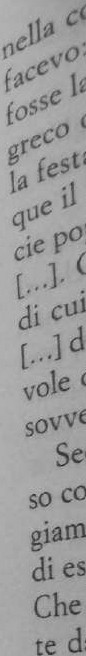


mcae cleJ materiale oggettivo.,

37



***\fai t·*** / (m) i ,· *t ,111 I ,,1'1*

.' "> molto cln uggiungereo da cornr 1

• 1·1 nont e · A .,·1cl1c t1a1·l·•rc t· (.))at

**t:l f i r l ll •** • . **)o g t<.:O. Dr, r** " **C.I\JI) f**

, \ t,1**t**

.• *l* ti

*-1·* i st·l psico h a ()

nunto olv ' f 1rmulare il concettoe e Socrate t.a

tt'Jt <. 1 tren1nio e . · · . evr).

n· 1 <.>rd1 1k , po ·f · 11 ·1 immagine are 1et 1p 1ca, prcsu""'·b·

pr1,.1 J,1 ,, ro.1.z1n0 e ' . t u. e'ni·a del Veceh. S ag. gio, e che c:i·a•1,1.1. il·

cJ\ • ' r • • runtg ' 10

·"-Ul'\

}letne l'irnrnagmc *!'* . toe ,.110 stesso tempo accecato <la qu r.)

1 • 1 · 1spu-a ,u . · tst

dei suoi dtsccpo*!·* ' ltra immagine d1 lui. a

. creo un a . .f. .

l-,roiez1o,ne

In una*e*

. , possiamo essere g1ust1 1cat1 a rnett

erta midsura d l'b L . ere

b · la

. ll 'ni venzione e 1 erata. a critica diG

in d ub 10 d

teoria e . 1

.. dialoohi di Platone contengono particol .

1 . d li

secon o cui 1 t) at1

gon,. . J • parere solo per a cornice e a sua oper .

astO r1c1 va e a mio d 1'1 . 1 a,

' . il nome l'età ecc. e 1nter ocutore. Il eh

ad esempio, per ' ' d'b'l e,

quanto

, d' stra che Platone non e atten 1 1e per

pero non imo . d' l h' In

il

. 'd contenuto essenziale dei 1a og 1. effetti io so-

l

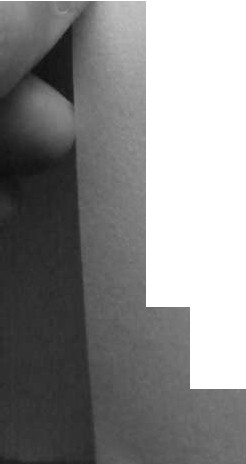
nguar *a* .

no convinta che egli si sforzò 1 rapprese tare ne modo più

fedele possibile tutto ciò che riguardava 11 carattere del suo

venerato maestro. Non varrebbe la pena di discutere in pro. posito, se i *Dialoghi* di Platone non ci avessero tramandato due sogni di Socrate,4 che i filologi finora non hanno considera­ to come materiale storico autentico. In *Posdomani a Ftia,* Castelli' ha compiuto un interessante tentativo di interpreta· re uno dei sogni, ma io intendo spingermi oltre la sua inter· pretazione.

Il primo sogno è famoso: riguarda quel punto ben noto del

*Fedone* in ui Cebete chiede a Socrate perché ha verseggaito *l*e favole" d1 Esopo e composto un i.nno ad Apollo. Socrate r·J· fspon.de·· Solo per renderrru· conto del signilica to di taluru· nu·e·i

sogru, e mettere in I · . .

appunto 1 . pac a mia coscienza, se n1a1 fosse quest

e flCt tera Nel den Soct

re hl

aver Delc crat,

llocc

rott

attenderae us1caa \_cui spesso questi sogni mi ordinavano 11 4

vita passa a m cco, tn 50st a\_n za, quali erano. Spesso nella mia

ma, ora in u'n' !. la apparsE 1! medesimo sogno ora in un.i fo·r

, a tra ma \_p . '

•

ocr mi di a''f \_er r Pt.tttmi. re la stessac

0 5 .

",

che facevo--.;..::.::\_:\_;q 81\_e coltiva musica'. Ed io alloro qudk

**e** ,. , ucsto precisa

rn incitassea f

are,

mente credevo eh, esso m,eson41se

come si suo

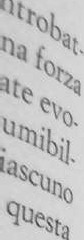
1

l e con quelli che gnrc gg, .n1 l,

**38**



*Il* co 1.s.,.1.,



ertere *di* G·l- coiari

Peta·

)

che,

anto

) so.

I PlU

suo oro­ due

:!ra­

*'tia,*

ra­

:er-

.\

del

**1to**

fl·

e che così.. il sogno .m' incitass, e a fare ciò che già

. ne ti • , ·oltivar 111us1O1, co nvinto , com ero, che la fi loos fi,

·evo. *a* <- • I . 1 . . a

t *.ii* ·I )ilt 1Ita musica e e 1e 10 non co t1vass1che musica [nel

*t* 1sse ,1 l *'k* o O , J *·1* .

t •• riginale *111ous1* ,eJ. ra pero, oopo 1 giudi zio poiché

*r1rc'-o*o . I 1 . . '

. ta del elio ntarc ava a mia morte, m1 parve che, se dun.

l.1*.*tes sogno in. siste \ a ancora ne1'.11mporm1. d1'f are questa spe-

qlle 1*1*

* + · · cl · cl' bbe ·

ct.e Popolare d1 m.usica, 10 non ove.ss1 1. s0 . dirgli, ma afr al

[ ...J. Cos), per prima cosa, composi n inno 1n onore del dio di cui ricorreva la fes ta; ma dopo, riflettendo che un poeta

[...] deve comporre fa vole e non ragionamen ti [...] a quelle fa­ vole d'Esopo che avevo a mano e sapevo, le prime di cui mi

sovvenne, a queste detti una veste poetic,,a .6

Secondo ]'in terp re tazione di Jung, questo deve essere inte­ so come un sogno di compensazione.7 Socrate aveva un atteg­ giamento troppo razionale e l'inconscio cercava inutilmente di esortarlo a concentrarsi sullo sviluppo dei suoi sentimenti. Che lo stesso Socrate non abbia capito il sogno risulta eviden­ te dal fatto che, prima di morire, era tormentato dai dubbi e ricorse a mezzi inappropriati, primitivi per eseguire alla let­ tera l'ord ine del sogno. Esiste anche un suo secondo sogno. Nel *Critone* - dove, come è noto, Critone offre *al* suo amico denaro e la possibilità di rifugiarsi in Tessaglia, soluzione che Socrate respinge, apparentemente perché non vuole inf ange

re la legge - si svolge il seguente dialogo.8 Crito\_ne dice *di*

avere cattive notizie: è stata avvistata la nave proveniente da

Delo, e quando domani arriverà, **Socrate** dovrà mori.re So­

iei

;ca

di

crate ribatte di non credervi.') Lo deduce da un sogno vuto poco prima quella notte che per poco er1·tone non ha mter- rotto col suo arr.ivo. So'crate racconta qum· d*1*. *il* suo sogno:

1,,i-a

M1. pareva che una donna m1. vem.sse ·mconero'

bella.d***e***. **leg-**

g1. ad ra, vest.ita d1.b 1. anco, e m1. *e*h 1. amasse per nom. e e m1fe1rctielse-

se: **" Socrate,** ancor due giorni, e al terzo sarai ne*1*a*1*

*lo* **Ftia" IO**

se **Catone·** ..Che sogno strano, Socrate,.·

**,o**

.39

*i\fartr. LoUJl<' 11011 I raui*

Soc ... Per ò d'un signi ficato evidente• e non

s

Il) 11'1

,.

,, 11

rate.

no.

(..•,rieone · *A*

ito di questo episodio, Gigon osscr

f f1iO'

r0He1 194<

1939- di

A propoS

. vach

era

. ne di un bizzarro intermezzo privo d· t Rt

oe. otoalc

l'in1press10

" **12**

1 un si,,"':'

isti . 1

to profondo · , ,.

o ter valutare se questo sogno e un 1nvenzio

t1

**tl'Lll**

' **·10 \t1l**,

**5\** ..

.

Pcr P

. e se è

r g4 .

na oppur

. bb' 1 ne1t

auten.tpico, ,n.on a ia. mo a cun ind· .

cht..

1 nzza<

consenta

di orientarci. erc1.0 non c1

1i10

resta alternatt·va St

"'

ma \ui er

I] di interpretarlo semp11cemente col nostro metod

tO di seP

que a d. h f

emergere

o , -

i i;n..;o-:a--r::r;

za alcnu

st

preconcetto. Se ve 1am. o e. e a

più d1' q\4,-4.

1' j-\n1n1"

*I* to varemm o potuto forse cog11erv1, no no stante tutti ·1 no\t:i

Ile.

sforzi; se, dunque,. questo metodo ort alla luce quel signilka

to strabiliante - 1n apparenza cosi evidente e al1o stesso tt--. po inafferrabile - che ci colpisce sempre in presenzadi un·e. ro sogno, allora possiamo concludere che è autentico.Poiché

caa

ciderst

di Jung svtlupr oono le

*e*

questo sogno ha fatto su di me questa impressionemme re

cercavo di interpretarlo, vorrei ora esaminarlo.

È evidente che la figura di donna leggiadra, vestita di bia:· co, è l'Anima di Socrate, venuta per portarlo nelt>aldilàone'.­ la terra dei morti. u Ciò rientra in linea di massima, in u motivo molto diffuso: a chi sta per morire compare l'anima

. '

( . ..A ' l il Suo **dgpQ**·**)p** OEpure l'1.mma\_-g1. ne d-ella s-u-e l\ru·

' !;· A arta, Roma e a 1':fessina il bian>° era il colo\_E:d I

lettive

.

..

perc10

q uale gno la con le prodl madi veva

così

0 ei\_ morti e d l lutto. E poi sorprendente che ques a t · re

g 8?Sla apparsa in una forma così nobile e bianca, poihce :

1

Q1

come e noto S t

ree

mai di st bili"' orca e era sposato con Santippe e non ce

* -g-l-i-4lll

trario fiano arlel ufn· rappot . , d

onna. Alcon.··

\_r\_çs, ,

' a 1nc

r lio erot.ico con un altra

, he cl

tale·

lsaremmo ast-w.t . ' cg amò 1 giovani di Atene, cosie .

uppata. Laft"... tau ch. e la suaA .

non ;Js:i

ff to s,t·

m-a-n

d **J&ura bianca** · ·

n1ma

a Iat . .

sacer otessa di Man . · CJ **tJcarda.** però ioti ;*a*

b1 ·'1nL*·,*J*o*

h to a S0crat tilinca, che come egli di hiara nel *Cotil';* .

So--s..t.

C-pC

0 0naolcm **C SCgret**O **u**.L**c**u,**amore** platonico, .1n trOOtl

er chiarire qu nd0 **e tdee.** -

Po1c

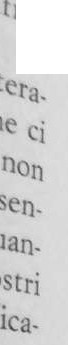
bilit

**csto problema,d**

**40**

**ovremo** prima cen:-,in:, p.i-

1•1t



* **1f·** \Ja

*li* '..J,

l '-a .

' *1u11do I I sn 1u*

. J lll dcrni . Nd scmi nurio 1enuto da *]utw* 1.

0 11 • • • ::.p ncg I anni

I j l 40 li Sl l 11scussc llll caso Il) cui l' A't1iinn '.J· .

I l),.' . ] ! ·r· . . Il un giova-

ne • . 1 di 11ut ur:t LH t: la ·11 1u t .1r s1 d1 legarsi con ,,1- ---;\_,-

·· t ,. . . •

(I, , 1 11

. . tu de cosi e1e f In e .i 1111z10 aveva cominci,..to,,

sun 12artc

. 1

1 , I111 ' I • • **e, ,l OC lflear-**

-• 11 lui 1.1 te11l1enza n una tragica scissione fra atn



t e m.

tre

Han­

*nel-*

:;t i · • . • • 1 · ' . . e ( **.o..t nyroe**

* 1) 1 ) cin q ue ,tnn t eg 1 sognè) aver visto i,1 **lai**

111 • I . · agno una

A d1 b

,.,,gi. zza che st lav v 1 e mani. L\_a ragazza gli piaceva molto

nrn lui era m.o lt o ttm.Klo. F.,u cIlolpito da un doloroso scnt' :

1 tmen

to di separazione e s1 sveg 10. sogno finì qui. Successiva

, d . .11I mente -,:.

*s}* in amoro. 1 L na rag lzze 1e av a i tipici tratti **d(hl@dJ** *1* Amma; po1che non nusc1 a stabthre akun rapporto con lei c;1dcte in uno stato qi dissociiiìone nevro tica. Non sapeva de

cidersi a sposa rla , né a rinunciarvi. Secon l'interpretazione di Jung, in q ues to sogno il bagno è il luogo dove un ragazzo sviluppa le sue prime fantasie sessuali, il luogo in cui si svol­ gono le funzioni naturali ed entrano in gioco le immagini *col­* lettive inconsce, che sono sempre connesse ai processi istintuali; perciò lì si può trovare l'Anima. Essa subentra alla madre, sulla quale non si possono dirigere le fantasie sessuali. Ma nel so­ gno la ragazza si lava le mani, non vuole avere nulla a che fare con le fantasie sessuali impure del sognatore. Ciò cominciòa produrre in lui una scissione. Per evitare di diventare la vitti­ ma della sua Anima sublime, che lo estraniava daHa vita, do­



veva liberarsi da quella immagine pura, elevata, di eael \_; *solo*

così avrebbe potuto raggiungere il suo lato oscuroe sviluppa-

re i suoi istinti animaleschi.

Questa fatale r · sizione alla scissione è fre uentene- O

mini, esirivela successivamente nell'abba d ?o e e­ J:ç), fllc costituisce l'essenza dell'Ar:!ima. La sessuahta · qua1!!9 tale viene **raramente** scissa, poiché la sua presenza \_e troppo manifesta, ma yjene rifiutata la sua funzio e dir ealz 1 ne,

un UOQ)O **del aeoerc** si sforzerà nella m gg10r parte lfCl C,lSl dt

sos t itu ire con r ionamenti assennati. Così delude la don!} ,

l i J l iiti i "ii". bie.k;l:Cci.ce,;iai:i:\LnUUiuO,J.loiiiOfls,n.!s, la *poss.i-*

i it8 del rappor .

4 I

*\1r117*

*l Jllf\t* l,,'1 ,, *I* ***tiUll***

f 1 11 (jguru

1c Il'*1* \ni· nrn ubhja n.el sog.nIo di SIorratt

t )e 1e·

l 1t ·i l e:rrc11\_•.l se s1 c o ns1(. erae 1e sua

li · o1 ttenr, 1e ·osìp u

,rn u nter. l1e ..1uas,

nei suoi .conIf.ronI

tt.*e* c t rcava

um• **h**·**c**.**etHp**

rofondamc. **en ' 1te**.*(*1**l**r isveg liare m ·u1a v**n**ita**·**c n.i

mogle sue-a1

0

*.r--*

migera. tcilse , rs'.1a*l* prob el m a sopraccitato..

1 fatt0o

. ,coan- .m1s

embralritco teoglaa ragi.one -a-l*p o s t*-*o* de lal :-.-f1unzioIne di1

1S1o\ ccatea

veva co - o.-c-ì **d**1**'**. vivere li be ro , sendz·a 1 vin· coo·

aei

!a•zionee si vaoiavae

* . 1

L a ,.o. tale assenza 1 me

oz.· 1on 1-ne l

re ;ntei delle emoz10n. 1· nel *Pedone*è Se fi!Phcemen-

sentim . dalla mog ie -- - d , ·.1f

li

famoso commia o rigione portano con se 1 *-1*

, suomostruosa. E

rag !Undtaa a

'dP

gli ami*:*ct. dt. l.u1p, · ianse e gr"d1o..'

te :.:..:..--- d ntran o, vt e . . 1

- lioletto; quan oe, . I h · tuoi amici par eranno con

g"Socrate, ecco l' lttma vota ee I d' "C.

1 u[ ],, E S

e.

oltosia Critone, isse: n-

ocrate,V

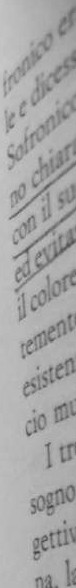
te'e tu con oarlo ... .la ru. neru. a casa" . Allora alcuni ser.vi d1' n-

tone, che qu cun la donna che si lamentavae si percuo:

tone portarono via . d' Platone Un altro aneddotoe

teva.15 Questaè la versione 1 . . ---- Socrate

Tutt

che..

ancor.l,'!!!.. riveIatore.

Alc1'b'1ade s1 era lame.ntato, .con"V' ono

po.e

dcli continue scenate di Santippe. Socrate n ba t te. I s .

abituato come al tumore di un mulino a vento. Tu 50P?bo tt

-nen

il continuo schiamazzo delle oche ne*1* tuo coriel "·

r.e

16. A1c1l'1"a-

de incalzò: "Ma le oche mi danno **le** uovae 1 loro picco ·

E Socrate: "Anche Santippe mi ha dato dei figli". 1

Che ciò sia storicamente vero oppure no, Santippeè dive ­ tata il prototipo della compagna agitata, terribilmente emotl· va, di un filosofo. Delusa e ridotta alla disperazione dalla indif­ ferenza di Socrate, chei suoi discepoli esaltavano come supe­ riorità filosoficae *apdtheia,* Santippe reagiva di conseguenza.

s-at

Lamp r o c;,l il figlio maggj2!'e di S a .dov,i,tte soffrire mol­

to per il compor mento dtl)a madre,"e la sua morte, *che* si p re sume fosse avvenuta prima della dipartita del padre po-

tre bbe es ser e messa in relazione con questo conflitto. DÌver­ men te *d all' jplo l <Wa* di. Plat n , una  **<!ccli!& kaet,da•'**

racc on ta çh\_e Socr ate aveva tre ft&JLe che**d orirono**

pr im a delp a dre. Quando, durante una delle **sue dlssertaaio**,

fi loso f iche, a rr iv ò qualcuno per a11n11nciar3Ji che il **flaJio n,**



42

*Sguardo dal sogno*

1,.0 era 11tor t o' ..,embra che egl•i pr oseg uisse imperturb abi-

•

f,,,11 .... ,oi: "And iamo e assolviamo 1I nostro dovere ve rso

lt':• dJCt..: se I • I I ,, (""\.. ,.•.,. . JI .

S )I ron11o,.

*come* presc rive a egge .

..

tL ncoc ott most ra -

1 l

< J • ,1111en te che Socrate non a,veva a cun rapporto sn e0

* **1**,•**1l fO•**

**n1 ondo ,1ttraverso la sua funzione"o"'"Tcl**- **sentimento**

n I **SLI** ' - **- -:--"7:"-;---** 1

f

.deliberatamente ogni tigo di legarne. Cosl sisp iega

11

neo, " ult ra te rre no , della sua An a, cheeviden-

1 e1n t e non era diventata candida e pura alla fine della sua

esteis tenza, ma non s1•

era m.ai.

I *1*

mo trata veramente ne l'intrec-

cio multicolore della vita.

I tre giorni di proroga, che vengono concessi a Socrate in sogno, devono essere interpretati come una constatazione og­ gettiva, ed essere quindi n1essi in relazione con la realtà ester­ na, la conclusione che lo stesso Socrate ha tratto dal sogno.

Tuttavia non si può ignorare l'aspetto simbolico: è possibile

che Socrate abbia avuto quel sogno la notte prima o quella do- Il l

po: come mai si parla proprio d iorni? Oltre agli innume- *7. \*

*iccoli".*

e *di\'en·*

revoli altri aspetti connessi al significato del numero tre, esso*e '* **\ti""**

- ssociato i\_n modo\_e\_articolare alle **gi}figj.t?¾** che presieçto- J'

J!O al **gç§[jgo,** le tre No e, Untiche deegermaniche s.ti.Qo, letreMoire dei Greci, le tre Parche dei Romani

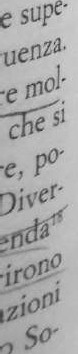
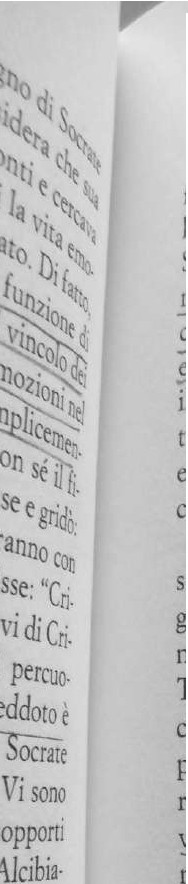
***rmpp-***

-; inoltre al simbolismo ciel e sue tre fasi di pas­

nell

sa preselite e futuro. lle avole spesso il prota,&onjsta,

la. P.Iotagonista. attraversa tre fasi, incontra tre case di stre­



emot1·

*a* indil·

ghe, tre eremiti, trs; **socçnrritnri** çome iJ sole, la luna e UCJl·

tO, p!J\_ma di raaaiungcre le roeta desiderata. Perciò il numero

I

di eveoti che accadono nel tempo.'" A causa i questo ele- mento dinamico che lo mette in relazione con la sfera Jstin- 1!! , il treè s sso associato a divinità ctonie, come Ecatc,

Cerbero ccc , e **e ra** r=escnt=ano J =te=n:za:-;:de =rl-i -i · -----·. *11* m-- •

di *f.* , e poi 4c;Oms lisi. In Ì:cÌirà s2no ma Ja

ttvo delle tre fasi nelle favole deve essere inteso anche nel senso

3 quattro, guae;

**ae**

**ta** non appartiene al decorso dinamico degli eventi; essa

é la meta. la na6Q1zz!z10De il cG tuori dc) timpo. Nel sogno

43

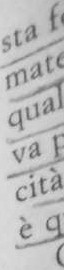
r

\I ***r'tl'****I o,11 ('* I*I 1,:* / *1illl*

. . . l · n,

.:· ('tll,l In st ·ssa si tuaz io

llc: tre gi

•

u,na lll o si 1

. . 1

1 °1111

'-hrs u:,n,n r ,u . . lh It rr,1 dei mort,t o ove I l l'1lìpo r

.•. *:* ,on l·tt,1, ne, . ·1 • . .. 1· 1on

l' ptll \ ,H11, . . •l )r ea nnu tK ian o 1 çOtnptc1s t e 1 un dest·

, . l tre g10 1n1

. 1 • I ,.

es si t. e pnt... bile ,. . o·

di 011 pe rco rso psctn tcoe 1c la coscin.,.

no ine1

1 1111z t ....

llutUòl • in ' aIc·un t nodo altcnirc. • •

z1, non P av 't ancora ,Ila f uga, tl sognor ivel a, attra.

S.e Socrat.e pednesl, tre che per mot.i.v.i tnten.

v ersot1 mouvo ,

attuarla. . . f . 1 . d .

o . ri nonpo trà l)iti

Dopo aver interpretato il sogno 1 ant1e p n m a 7scr Jtto, illsut rnn do come esso metta a nudo 11 por b lme a dellAnim a ,

Jung **pm.s. e** affermando che, in tale c o, nng iovane do­ vre bbe cercare di **fuggire** dalI1Anim e.si\_i rsi stradaa tutti i cos t i nel mondo, per portare avanti il s o svilup pq\_ol tre Ta sfe.ra istintuale. Attraverso lijj.Ue o;;curu{ella sessualità de­

ve calarsi nella realtà, oiché il percorso verso la sco per;t

del-

. la-J--onn a **aailiisw lO** alto e non v1·.ec.-v.e..r-sa . r.

il ,,camm·mo

rthpugnadn e, mel oso, accidentato che porta al leggiadro bo-

se etto 1 Afrodite", e il cui . **f** . . .

s ino un Parmenide io S p nSiero acevar a b bn v 1d1er p er-

co rnpier e.una.dolo roa **sepegui c** guestq percorso si\_gnifica

m.mo\_s\_d<1: 1,An.tma.

**araz1onc daJla' Eaf**

**sc**·**1oant-'\_f**1·grua

ul-

. Q1,.rn11Q.Q manca il cora io **d' all** - -

n co lo di esserne )Osseduti. **L' l on anarsene,** insorg\_e il pe-

ma e CaQeS p esos ne >O \l! . . - **1-** - A----T

m os tr a in mo sessuah tà .21 li d' s-ua H n-l

crare l' Anmoaofes tr mamen tc efficac ialogo con C ritonc .?2

' os s e 'col · li e come I . ,

e1 si ne ca so *d1*

c he se <al u n punto d. . a a quale d , So-

1 vista est . oveva ub b' d ' ,,

s

ocr:.ite an darse ne dall .. er1ore, razi I 1 ire : an-

D. . a pr1g1on . ona e f *. 1*

csc n vc q ues ta fe<cl l t ' e, cgh rirn , era ac1e per

co me

t icnza all e e also gno.

Atene perso nificata

a cofmi e ubb'd· ase fed I

s upp lica dellap o li s : " N o i Igu\_r femminile e leggi di A te ne:

1c l' ab bi a mo alelv a t o [. - ) g **abbiamo** d, **mentre** ascolta la

oc.raLc,hf.are voi clnz d a JJ ..,. .sua **p**o**a**me . **Poaçt-buc**

J(,I ...

**la v**.**ita**.[. .

) **n**.**oi**

; J:1Ue , 1 lramc\_nt c in te sa co me **fi;la (Città na:11,fl si chiede**



chi

-

Ne

coi

s\_i.c.

cc

p d i] e

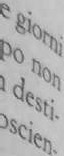
l

J.. q ues to Cl po rta infine a l noc r·o1o**m**de**a**f**t**&**er**t**n**, **a** c**e**o**)?**rnc**La f)o**1**)**s**is'**1 *I*

q uest ·•on . -

4 4 c. q u e -

*\r,rJtmlo Jal jog110*

*Il'J\* 1im a è in sostanza un aspetto dell'immagine

, fornH1 de ·J i:el trorJ})O elevato del pnncip 10----rr,e-m\_m\_1nile

**c(I> \ll1J e, \_r, 7-** = ,

sr rnH: ,; su to da un riglio cne elegato alla maarc e pro-

u1 i.

..:aoeratoml

cntoa ~~1 venerazi~~one. l:1nèapa-

qe1 un e:,, f. d. .

*,s* rer .. · <la c,uesta 1gura e 1 raggiungere il mondo

*cità* e 1 eJar,1151 u:rizza un n\_ples,so .mat.ec-po.2

--- )

1 ul

' -

d e l'i \_P ivo ae o svilup1) p sonale, c\_be rt,

**temporanea 1nfecielta e se raz1one dallamadre.24**

titt

hiede una A . . .

n1ma, ad 1nna or arUs e n, e

o;-fug\_gire da q\_uesta

s1gni\_f\_ic\_a,

. 0'

1 - - un essere a11ontanat1 a11a vita. na t.a1e QOsses-

11rna

·ome 01ce \_ -

I

e do.

L. *0* li' Anima sembra spesso essere accompagnata da un

-...;;;

tuuj

-

l de. del. nino bo.

per­

.f..i.,c a

a Ju.

,,

,ne"

So·

f ;s a o:quando le circ.9s;anze impongopo\_al fi lio

=aft'esce7e con un 1:?adre cheJQ\_ecl1 a. A questo proposito, co racconta un aneddoto singolare su Socrate. A suo pa­ dre Sofronisco, scultore e scalpellino, gli dèi avevano trasmesso il messaggio di lasciare fare al ragazzo tutto quel che voleva, e di limitarsi a pregare per lui Zeus Agoraios e le muse; per

la sua vita Socrate aveva ricevuto un tutore che era meglio di mille maestri ed educatori: un riferimento al "demone,, .25 Certo Sofronisco non avrebbe ricevuto un simile consiglio se non avesse mostrato la tendenza a reprimere il ragazzo e ad allevarlo con eccessiva severità.

, Non sappiamo \_1?ra\_tica\_m.en.te nulla dçlla(madrè di Socratej\_

e 52!P,rendente che nei *oj[,i* di Platone norrefa me,aziona­

t , tra n \_ volta alla ine dei *Te t;to* ULc.u.LSocrate defi-

an·

nisce ''o---s--tetr.·ic

,, 1ro-

pna.-

arte

d' 1 ed,u.car.e *l*.

g1. ov.an1- . '6 In

qtouestot ra\_no eg11·d 'ice di ricercare-giovani dallo spirito eleva-

e II gravido" 1 1·

elirni , . ; attraverso e sue domande e le sue prove *eg* 1

sieri era gli ostacoli che impediscono la nascita dei loro pen­

germoglio.21 Cosi So ..

*lei*

egli es .: te si identifica con la madre, è **l'arte** *J;* eh

PIe-tarneere1ta i.n senso psi•coI ogico-e-in-telli .wale. E... cos ì com-

tanto atntrtae avvi}u pato .tn questa figura Anima-mad re ehe soI-

suoi arnie·vers o di essa è in grado dj influire sul mondo e sui

1. 1--a donna b'1anca d eI

45

sogno e Diotima sono ·mequ·1-

***M r, l ou: e***, *m, I* ***1<mt***

**\' O · 11**b.1. imma,1ini d e lla mad re . In q nes to casop

**l** I e 1 • •1 . **J d** , **Cto l**

uJ cnota l' i tldilà '

il pa r:10 1 o , *.*1

..n.

co rcw e lle irnma, . a.

rnad

. l d "Ile l}ualt. , *1*t,

11e e s ta to gcne rat

g1n1atcl t

pero, eg

pie 1e e,; ' • • 2

pi.;

, 0 Per

neI mOn do'

deve ltbc ra rst. er un uo molime pcricol v11,ert

1; ,.,,>l, ul no' re-star-e- im -,r1g101 to.Jn questo ib\_n nren!l, l"\Jt•

. . . .

oso, "

- h ·osi facendo, ev.i ta d 'I entrare . *t.-:* - ta e

m conta tto\_sor.L ,

e e . l: ---!'.: . . . ""'r""" 1 •. 4A.J..i:l ttr

-- asce mai. Q uest i uomini a anno impressione e.I' at

non n - - . . **N** . no S'v'

1upPo st r ana me nte tn101to . on n esco - are la t-;;:-::- '·

. . h, , U - , -!\_tra, ad

a ffon d a-r vi-.le---"-'mi"i":a'"'-Q:-\_l ,.

ere e es o r ca. n uomo che e tal -

~~amm~~a li~~ato dall' A~~nima,

d1.venta

.incapaced '1f

unzionrae

rnentt

c hé il suo sviluppo si è arre stato . A q ues to. proposito db pr.e1ba.\_

mo ricordare che Scerate fu accusa to d1 OQ)' Lcx, di 0210

cor ruzione della gioventt1 per indurla all' i no p e r osit a. Ora d: vrò ritornare al particolare del sogno precedentementecit.ato L'ord ine dato dalla figura leggiadra suona così in greco: *'' Ho Sokrates, mousikèn poiei kaì ergàzon'',* che ge neralmenteviene

tradotto "fai e coltiva musica" (assiduamente ). Il sogno gli or­

dinava dun ue di fare *due* cose, coltivare l**m**a **usica**(sviluppa•

re la sua funzione el sefitimento) e lfa orare ', per pote,

raggiungere la terra e infine penetrare ne a realtà secondoil senso sopra ricordato, anziché trascorrere tutto il suo tempo s ulla piazza del mercw., l'agqtà, a filosofeggiare. Ad Atene la voravano soltanto gli artigiani, dalla cui classe egli proveni· va, non i ricchi; tuttavia i ricchi avevano doveri politici. Ma il suo "demone,, allontanava Soct t dalla...Qolitica, ed ègli lavorava\_affatt tutto ciò era considerato scandaloso dai St101

avyt rsun .29

L'id tità con la madre e l'idea che egli ne esercitasse l'arte

presentano una correlazione significativa col fatto cheSocra· te, se\_co\_ nd0 la tradizione, fosse nato durante le cosiddette tar·

ge te; 11 mese targ 1· 1· d' . d *,a*

sott l'int lo a sfor nale ful

1

a r . . e ione, un 1ces1mo dclranno greco, ura\"

PP os limativamente dal *24* aprile al *24* **maggio** ,o Fra · in·

quc e 1 sette di

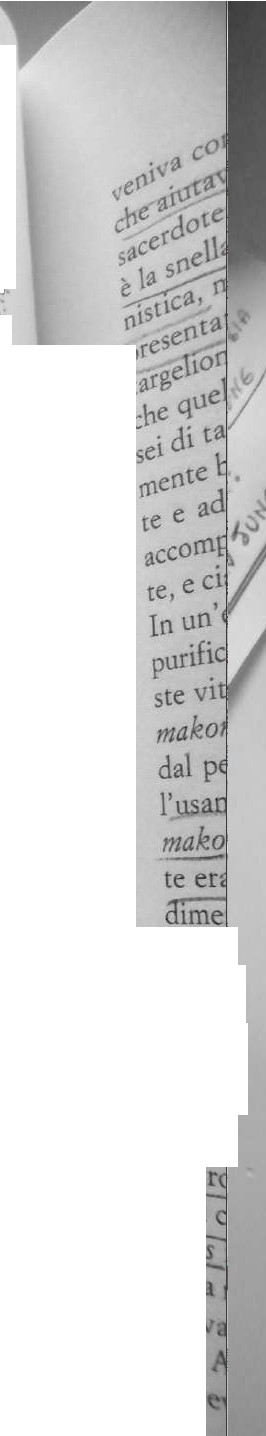
5t0

* li

feste del tacco q u e

mese ve va o celebra le;.8rgcu

i primi *e* , --WO.•durante le quali venivano sacnf1cat1 a Ilaèì

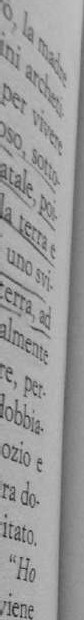


"'r.au; a;, CA h· Tf ----- - ;.,;. .:.:.; ....- :-::

-""t"1. giorno m cui era nato ocra,te

46



* {er·1to ·11gi·orno della nascita di - r te mi. llizta'

,11

\L

j, .i c<1J15 ', ,;rto ed era pergg.Ja dca..dclle v.atnc1. Le sue

\':'\ l p, b' . b" h' Q A "d

-he .,iura ' . dossavano a 1t1 tane 1. uesta- rtem1 e non

;;cerdot 5 :

ia t ricc che e è stata t !E} n j 2 ta,d al'l . F.. elf;

*è* là snell: 1 , fmnonente dea madre, che spe veniva rap-

*ma* un" 1

11 '

1 Il . . **- -1-r- w**

0jsri ctl, --- molte mamme e. settimo giorno ae1 mese

prese tata c. J giorno natale cli Apollo e presumibilmente an­

r:Hgelion11e e f Platone. Nell'epoca arcaica veniva celebrata, il

i:I1eq.ue o li·one una curi.osa usanza: due creature pa.rt1co1

. ·di targe , . .

ar-

*)et* nte brutte e deformi u u?mo una o n , v ntv n? scel-

*me* d nate - lui dt fichi scuri e lei dt fichi chiari - e

re e a oaranate in città, dove ve.nivano maI ed ette sol ennemen-

accomcipasocuno auguraval oro ogn.i sorta di mal a.ttle e d' 1sgra.z1e.

uor-

1•

PPJ·

oter

-

!oil

opo

:ne



*o*...*n*.

*tOl*

re

*a·*

r·

te, e . . E . al d.

In un'epoca più remota venivano arse vive. ra un ritu e i

purificazione simile a quello del capro espiatorio giudaico. Que­ ste vittime sacrificali venivano chiamate *phdrmakoi* (da *phdr­ makon,* farmaco), poiché "guarivano" la città, la purificavano dal peccato. Verso. la fi ne d el q uip o ec9h2.\_ç sò in G!:\_eg\_a 1'.usanza.ddfa vinim.a uma11a, e ci si limitò a maledire i *phdr­*

*makoi.* im.Pottante - proposito ncoraa.te \_S çg ­

t era noto per la sua bruttezza e che gli storici, pur avendo

aimenticato 1 paralleli esisferifi nella tradizione, hanno spesso s,o.ttolineato ehe le accuse mosse a Socrate furono dettate dal- I1lntent di trovare un capro espiatorio, di procurare al popo­

of ateniese, inquieto e insoddisfatto in seguito all'esito

s ortunato della guerra del Pelopon. neso un evento sensa. zio-

e una cl' · '

nal

ful · Il ivers1one, creando così una sorta di effetto para-

astro e.icoc e d t ni s4e\_ll f st è co e il simb lismo l a sorta d1 pr?.i ione s!\_i im j\_ar !wtipièhe

*f* ..2t.1nnato

sua 'S1

J•

;:1P\_0, e \_?o:rate era indubbia!Il !e n *ph drma­*

deraz1one del simbolismo clella data della

*1* tl!van0 sa: -tco do la leggenda, il prototipo di coloro che ve­

·J di Achille }/ ati era un uomo di nome Pharmakos, nemico

**aveva** pr fe e quest'ultimo aveva ucciso lapidandolo perché

anato un temp1. 0.

47

**\1** , / *lii\* im, *Imnt*

Ot1\' s t u \'.'i pl)l'tll .tlln S\.:Condn p u·te della fr ase 1 ,

.,i

tf



*In* ·•fr r t •1 e

I

,.•.,t1• t t• . I

* ' .1gget t
* Ivo *c*,*n*,

1. *o-l*

*os* per h.. ia si<e.,*e·*1*·*so"

Sili

*i****t*** •}'1fi1

\O 5tl d tV

li zolle.. *e* 1• 11 qut· te reg1• orn• J I I .

cl,lc;

c ui il terg11' tea ,,rie,.

!lo dire

* + oe . s11<. 111

rc110

'-. -.a

*,*soi si ·s

pili JcggNo, s:1hb10so e non al'gtlloso, ha lo s tess .e \_Ptr lo

e' *o*otl ,tl l

di f rt

, l o 1· I' aspetto tcn·cnoo s 1gl)1.[·1tatc

r\_!lte *i* !l

ik. Viene cosJ sot 111eato

*C* \ v **t**

gilloso ddl':tldil:1 e del regno dei morti, probahilmc er fin o ar. pensare la v·ita d ·1S\_,,.2cratc, cos' i <1·1s t nn te dalla terera )l er e0m

A questo proposito dobbiamo chiederci quale fosse·



. 1·S . f . . ve rarnen

ce I'attcg o ra:e

iamc.:nto e1 .. nei con ron\_t1 del mondode. ll

0 I **S** • **g\_\\'1**

' l' oroo co!l s o\taot : id

co•fl*ooC*.,erso

10 ***o* V**

forze puls1o nal1e degli 1stmt1. l1 UQ..a t tegg wn e n to semb e

. I . . L ra et-

111 r,u. a'e **ifl**.

cez10na men e su\_1?ertore, o\_gg U!Y-Q a s ua es traniazion narnra Q\_a re evidente nel dialogo introdut tivo del

*la ;ed;·*

dove co n fe ssa al s uo accompagnatore, che l'ha portato in:

luogo piacevole sotto un platano, di non aver praticamente mai lasciato la città: "Isampj\_ li alberi non vogliono-insegna i n e posso imparare che dagli uomini in città\_"3} E qual era il s uo rapporto còng 1 antmalf? noto l'anecldoto se­ co nd o c ui il suo " d emo ne" lo avvisò di imboccare una strada seco nd aria mentre passeggiava per Atene immerso in una di­ sc ussio ne con un amico; aveva appena ubbidito al "demone'' quando arrivò strepitando un enorme branco di maiali, calpe­ stando e spruzzando tutti i passant i, anche i suoi amici, che

non si erano allontanati rapidamente come lui.H

Un'antica cronaca, degna di nota, spiega inoltre che l'accu· sa di voler introdurre nuove divinità *n* significa in realtà che

della Greci

r:1 delle g ad eseroPl se·to, la ter dre, della vuole rico

collegarne dice aoris considera Socrate e

Daqu solo ques che il co

vasto. Q

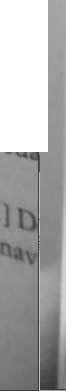
saggeri d

egli raccomandava l'adorazione di cani e uccelli.,l<

Il suo giu·

nella sua

ramento preferito *pròs kyna,* p;r il cane, e interpret to in questo senso. Non vi è alcun dubbio che egli r lo iù ro ite·



tasse la propria natura anima e su anuppe, che "C:Bli aneddo· t1 egli paragona sem re a - 1 ici a domare <;..! un'"oc a ecc. 7 i scritti che si occupano **della** question\_e . 1 sem Grano troppo oscuri per giustificare conclusioni dcfmitJ· ve, ma come minimo è probabile che, nel caso di **Socrate, la** natura animale **avesse un** 0:!910 amb i vS1en te : **è\_disprezzat'i**

" num ino sa" allo stesso tempo. Ciò si ricollega sicuramente

48

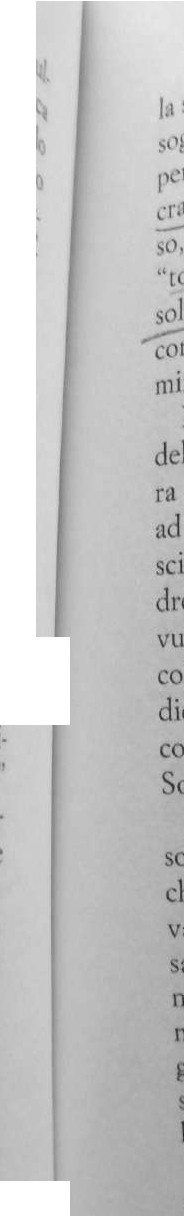
me è not g1ustarn sostituir lo, **Aga**

La rn1

d Ua u



*1*.t



se­

*da*

ua e 1,1 111i.1zio11e d,1lln n.u urn d li

,. • ,l rl

rea1l a

,n[lno d 1l1 1111n wg11H:: dell.\_1 " Iertile Fi i , ,,,

J •oc.: rnp ns,1ta nel

> g , l l l •I ,d're, i·1 mo. t tvo " po *I* VCl'e scie i , I

\: ic m.ette in *r·i1 ·*ievo

*I* . .1 po vere c.ltvc .,, ,

cnHC 11d11 v r se 1 pe cato orig in ael n, . ntera1 . So-

.:o..---:-----, , *·1* " *1* e, 111 conseg

, , 1 guHOil,gtlO I !:illO p ane coJ s ud d Jj llCnza C1I es

,, • *11* • ·• ,, D ore e a fron t ·" r· ,

**[lll IWa**, i l C l I cl • **llll<. Cj llCSt O t**

I**'t**

or no alla

**e** , **Jn**. **che**

, olrnn to con *l*a mo rte *II* pe rcorso in J ne

londun -- ad *A*f rodit e k o me dice Paer

mo.so ·1cc1dentato che

me niu*1*c' ) ' e, an *l .*

mino V<'f!>O *l*a mo rt e , ch e portaa Per f *e* l e t *1* cam-

*1..* ., . ,I

. se one.

ua e 111 rea ta una città della Tses a r ,·

dell.t Grecia; nell'antichità era notae f 13 S Juta ta nel centr o

.'

n1 del*l*e g rand . streg he, il centro deJJa amig.eraBta co.me *l*

a tcr -

i

ac. csc mp1.0 , a*I*

. ·I

racconto di Ar)uleio *L '*m

.agi*d*a.*'*

ast.i p,e.nsare,

c:-; '10. .t

..rra dcli,. . r • , *asmo oro.* E *1* mcon-

*l* I tt immagine pericolos, a amn1a*1 ·*ramed

e*Il*a ma-

e re, e e

*1*a*1*

mad re-maga nel quale h donna t ' d' b'

**J** • ' ' **VeS Ita** I **tanco**

vuo e ncondurlo. Il nome potrebbe anche deno tare una lrto

c ? llegamcn to : *phthino* significa "scomparire dentro"- *la*r a­ di\_ceao ristica è *phthi* - un elemento che *si* può prenderein cons ide razione insieme con la descrizione che ne fa *lo* tess o Socrate come terra dei morti.

Da quella frase del sogno si può dedurre tutto dò, ma n on o l o ques to . È un'autentica frase *dell'Iliade* e, se inseri amo an­ che il contesto di Omero, si delinea un retroscena *molto* pit1 vasto. Questa frase proviene dal nono libro, nel q ualt· mes· aggeri dei Greci si recano da Achille, t·he furibondo se ne t .1 nella sua tenda, per supplicarlo di tornare a co mba tte re. Co­ me è noto, AchilJc è in co1Jera perché Agamennone gli *ha* in­ giustame nte sottratto la sua bella schiava rroiam1 *Briseide.* per ostit uirc la propria **schiava** Criseide che, per ordin(·di Apol­ lo, Agamennone ha dovuto restituire nl p,1d rc.

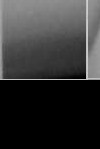
La missione fallisce e Achille minacci.i di salpare alf,a

ddla sua terra, Ftia

*\ )l ta*

[ J Domani, **fatte** le 0Uc:r1c a Zc u *e* u tutti I nu rni, / l 1r11••tt<·

le navi, dopo che le a\ rò pinte nel m un· , / 111 \' c-d r.,i.. ,<... ,.( r·



49

*,\!.Jne Lotme cou Prani*

ra1· se te ne. 1mpor rn qua Icosa, / suU'Elles.po. ntdo peseoso n\_.'-'.

* *cO*

ga're a,ll aurora/ le .mie nav·i, e de •ntro •uom11u ar . entia

te111a\_r1c

Jil} •

/ e se j j buon viaggio ci donaEnn/o Lsteo g o1

rios. , / al ter, *té*

g io rn o saremo a f. tia

fcrt il.e z()Ila· .

a sono mo1ts mie.1·b

enj

P:*1*..*0*u*<*

*y* c he male *ho* las.c rnto vcnendo·' / d1. q.uaf

oro

/ancorae b ron,

rossas troe d onne

IJe*I*a*l* . ctn tu r ''l*•*edg'n· g10 eriuron

porliterò eh'eb.

fl'lc!l

.b.1111 sor te.[..J.e mi salvan.g*1*1 e1,, se g go a /a m1a c·a a,

**t11'-'**

/ Pe1eo s allora, lui stesso, mt t over\_unn spo a.; molte so.

*1* '"

no Ie,

\e.h1vc ne Jl' EJJa<lc e *a* ft1a, / f1hglmole 1d·1 pri.ncipi "eh

\o tll

eI c.

1,t t a rJn' fenco*l* 1,10· / tra'

esse.

que. l1a *e*b'le vog io m1 farò caar

!)p o sa. *I* .l.,a moILo

*i* • /

mi sr,inge il mio no 1

e cuodre, / .sposataI e-

S l.1

g ittima :;r o sa. compagna degna d1 me, a go er le ncchezZe che il vecc hio Pdco conqui· st o' . **39**

*I*

Ma ciò non si avvererà; Patroclo combat terà con J>armatu.

radi AchilJe e cadrà. *Co sì* Achille verr à di nuovo attirato nel.

Ja lotta, per vendicarlo, e verrà ucciso da una freccia lacnai ta d all' arco *di* Paride, guidato da Apollo.

II verso citato nel sogno di Socrate allude a questo brano offeso e desidera tornare nella sua "-terra,,, d-ov-e- potr*-*à*--.*r*.*i*:*t*:*r*.*o*.'*- vate 1 a· osa"":""Actiil-le èu \_!l asp \_tt-o d i Socra\_§:H è q'uella e di *lui* he s tata destinata a\_mo\_!"i g!ovane, comS,.Qn

*de1l' Iliade.* Come Achille, Socrate- è stanco di lottare, deulso

*mmy nt hd dios ,* ch\_e\_ on\_può d ve\_ntar c! t !\_ e viene defra ­

fa*de l'ul ni nq\_ e\_ç,gl\_p.iio ipio*Jem,giin\_ile, alla q ua- 8!.P

acnhe un uo d'. iione, un aspetto cne Socrate .pensatare

e oratore, non aveva lasciato svìluppare:Peroe che a.ogni co-

eturao

(110

irn cal e {

CO

eh se pc g1, pc

.

m

-

nt

d-c

\_]l,Oyòel\_y jJ',l.xere kP9no0t:é:-tridubbia nte S\_oc.r Eroiet· PI

t va questo "A\_s=h )le i riore" su tuttii giovani miei, e la

**e**

**SI sf?r av.,i.J!j !:\_e dere *agtyhof* (c'apa"èì)' *éiiblrd* (noQi\_l\) e nel**

; a ·ttttra ers le e\_tçi\_ezic;,Jii, c<:\_rCava di sviluP,pa\_r.Ll[

\_-mpatu*r*r*-*i.*·*4cthAe InI

l i, deluso dalla vita er nn rimacti ancora un

·:t::: \_ \_ et. ¼--

-- '"

a og amen te,(ltgamen nori'è ,può essere inteso

:a igura ntmore\_qi S 'èràte: egli (il r·e,- -g in d i *lo* spiridto.

po razionale p d · · ,..\_ - - 11

Ach· m1nante in Socrate e che sottrae

- I e a !]}ata. Si ricorderà clieìfl51-ia makos e;;-un ne·

50



. di J\ ch ille . *4* Achille, i1 *puer aeternus* in Socrat

*t*n*é*,JCO ] rs i in una "conJ> fa d1 " " e, nonp o ­

mai e, ove

.

.. : ,,, **t;** v na attraverso l' unione co]

**p t1J1CI ) 10** ·

=Cornc ce rt a men te \_Socrate sap va, Achi]]e fu venerato rtiua­l

..,ente in molte parti della Grec1a ccime eroe addiri'tt

O

**m**11·**e**:.-.-- - :-::'.':'-:'::'-:-::---:· . ura co-

**dio , C soprattutto tn. 1 essagha come figlio predilett a**

n;idre, semidio, destinato a una vita breve. Sua sorella ra eFi

lomcla. Si credeva anche che fosse *ap6 dry6s è pétras* il h

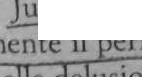
**,.**c**.n:**a**n i fi** (I na,to **d**a una guer•cio**d** a unae'1etra':a...come)M**e**tira.**e**

Sua madre et1de era una dea del mare, una nereide, in iri§ui *luoghi* adorata sotto forma di serpente; secondo una versione era figlia del centauro Chirone. Dopo aver dato a1 suo sposo

mortale, Peleo, un figlio, Achille, volle rendere quest'ultimo

immortale e ogni notte lo temprava col fuoco o con l'acqua calda, ma il tallone per il quale lo teneva rimase vulnerabile, e fu in quel punto che Achille ricevette la ferita mortale. *Se­* condo un'altra versione, cercava di ucciderlo con i *suoi* truc­ chi magici, ma vi rinunciò quando Peleo la colse in fallo. Anche se, indubbiamente, il sogno di Socrate fa emergere l'aspetto positivo dell'archetipo materno, nell'immagine della donna leg­ giadra, vestita di bianco, balena anche l'aspetto cupo, fatale, poiché essa lo conduce via nel regno dei morti.



un ha detto che l'uomo le ato alla madre corre costante­

ne e

ricolo i tornare a Jei, o n!.!.i w.J v --=--­

* a riserva, r ricevere da *lei* quel c!ie •

da solo non riesce a ottenere. uesto ci ricorda l'episodio del

primo m;ro **deII'l1tadè,** 1n cui Achille si lamenta con Tetide per

la **perdita** di **Briseidc:**

[...] **ma esaa mal** volentieri **andava** con loro, la donna; \_Ac h ill\_e

/ **scoppiando** in **pianto sedette** lontano dai c. mpag t,m d ­ **sparte,**/ in **riva al mare** canuto, **guardando** I mtermmata d -1 **1teta,** / e molto im r a adrc, stend lc mm :. /

**..Madre, poi** e mi **generasti a** vivere breve v1ta, / g!or1a a ­ **meno dovrebbe darmi** )'Olimpio/ Zeus, che tuona sui montt; **e invece per nulla** m'onora. / Ecco, il figlio d' Arreo strapo·

.51



/ lll \'

I ,, ,

f I • 111' hu pn• 1 *('* i ti c 111..: il 1111u



ll:11( l I 1 I . I'

l • • I

-,te.

\ !!1111 111\l)f\('

,, .. /

I)' tu :, ·O

osi \'l'I UIH*Cl* ,Il r 11111..-: li

IliI

* • l'h,1!ill,11'1't l l . 1 · hissi del 111.t rc.·:, \'llllllJ Il p,tdtc

)lll OH / t 1t, ncg 1 1 l 1· /

l I\ ') · t Ili llli (.', '-l'( I • I [ Il llT C:HllllO, ('llll1l' llt• ) )l ,,l C

l" . .I l (,. .I

/ l .

1 > 1)\Cl Sl' U

t

l ,.

,I I . • ,i

,l ·va , / I ' l

, ·cgI1,1n I •

su, 1t1.

\ ) • lii l, 1

1111

* c:nrezzo con .,

• • 11 I

ll 1

• *,..* • I

,l .

, 1 m• ise ·t s<'dcr l' \'l Il- i·irc-v 1· / "{' • uura mia. pere ,e p1,lrn

i 1:.

* + iis:.e pan.ll', 1. '· .• >/ J 1 ,1rla nc,n la nasron t:1•,.

(1)1\111.' t: l I . ) il ll ll.l 1.' UOl ,l

• ' •

'? ·h<.· pen.1 h,1 co pitt: . ,,./ E ,1el i con grnvc gemilo,

gi \. . · . I 1c b s,tppwmo. • l I' I

re. pcrchc· tduttit ti 11..,,.,, ./ "Lo s a i! pc:rchc c. evo e 1r o ,l ce,

Achille p1c e

n•p11. o l .,.?,.."· 44

che s.,11 g-ia rntto quant o ·

. d 1 onh..d-.i 11suo o1 olorc .•1l};1 madre: "dai piedi <l'ar-

i· . i

i*e*

Dopo ,ee .' . mare t)reg,tndola m mt rcenc- " arole disperate, a ' r

il

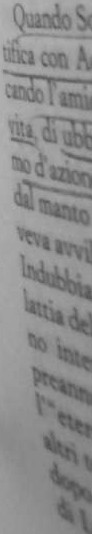
gcnto conzp, ffn ,béi Troiani abbi.mo soprnvvcnto:

re presso eus a l e

"Ah! tu. aiuta, se pu.oi., 11 f1'8lio tuo · / salendo ..all.'O., limpo sup.plu:a Zeus• se qualche volta in quakos11 / crvbtlIt·1 l UOn : di Zeus o con parole o con fatti./[...) Questo ora .l lii r,m1-

mc1 tando, sicdigli presso, abbraccia i ginocchi. / e volesse

portare quilkhe aiuto ai Troiani [... )".

Lo ricambiò Tctide allora versando lacrime:

"Ah! ·rea tura mia. perché t'ho **allevato, misera** madre? / Almeno presso le navi senza lacrime, **sen2a** dolore/ fossi, do­ po che h.ii sorte bre,e, non lunga!/ Ora votato a rapidamor­ tee ricco di pene fra tlllti / tu sci, ché **a mala** sorte ti generai nel palazzo./Per dire que ta parola a Zeus signore del tuono,

/ .tndrò io stessa all'Olimpo nevoso, **se voglia ascoltare** / **Ma** tur,cs t, indo presso le n.1vi. l'hc vanno veloci,/ **contro gli Achei** conserva l'ira, rinuncia a cornba tt c rc" . 4

(O c co rn.: precisare che Tctide non vive più con il **compi** gno mortale, Pdco, mn nelle profondità **marine col vecchio** padre, elio del m, m :.) 4 Che Achille: :iia una **figu.ra interaott** cfj Socrutcè confc11na10 non so lo clui versi del sogno **Nell'Apo­** *log1a, 8* S m:ra tc argomcn t, \ in qnt'sto modo:

52



*çs:1, 1 mi o ial sogno*

. forse q u,dcum1 potrebbe ch ied e r1 \_i: " E non arrossisci,

t) t ll d e' ss e rti scelto codesto tenore d1 vJta per cui oggi vai

*o* rate. ,

li mo rire ?.,.O

ra a costu·i 1·0 potrei. giustamente *ri-*

ar 1sdc*1*110ee· "Tu umico. non par1·h

1

ene, se credi che debba te-

sJJo n e.r

1 d' . d " .

nc:r•l on

1 0 del pcricolo 1 .viver.e o 1 mohrire un .uomo di qualche

* .. per piccolo e 1e sia, pmttosto c e considerare soltanto

*1*ore.:, . d . . .

\':l

. un nd o opera, open secon o gmst1z1a o no, e se faccia azio-

:cn,i iqdegne d' un \_uom ela. bb ene\_o. d' un malvag·to. A darti retta,

.•..

sar ebbero degli stolu quei sem1de1 che caddero dinanzi a Troia, e specie il figliuolo di Tetide, il quale sprezzò tanto il pericolo di fronte al sottostare a qualcosa di disonorevole, che, quan­ do la madre - una dea, badate! - a lui, **impaziente** d'ucci­ dere Ettore, gli ebbe detto, com'io **suppongo, a** un **dipresso** così: ' F iglio mio, se vendicherai la morte *di* Patroclo, l'amico tuo, e ucciderai Ettore, morrai tu pure, ché d'Ettore alla morte la tua seguirà senza indugio'; egli, pure avendo udito ciò, non si curò né della morte né del pericolo, ma temendo assai più il viver da vile49 e il non vendicare gli amici: 'Oh!' **rispose,** 'ch'io muoia pur subito, quando avrò punito il colpevole, af­ finché io non rimanga qui deriso presso le curve navi, inutile pondo alla terra'". ...

. 9uando Socrate accetta volaocad.cuncnte morire, si ­

~~ult = !iia~~

!•fica con Achille che, !nziché tornare a Fua, muore vendi- cando l'amico Pa Rifiutando, nelle

vit di.2bbidirc alcomplesso materno, **Jasçia e** '"J2:"

mo d'azione"; come Achille si lancia nella battaglia, egli erompe dàl manto ptotettivo delrimmagine "materna", che finora l'a­ veva **awiluppato,** e morendo raggiunge per cosl dire **Ja realtà. Indubbiamente sperimentò la** vita come "guarisione dalla latti& **delviwea,,., come le sue** ultime parole nel *FedoM* lascia- no---..... Dopo la morte, tuttavia, sua DUldre, come

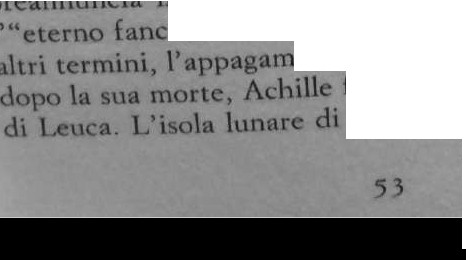
I topo lo porterà nei luo,hi prenatali, dove

**'.W** infine potri spoNrti; e tn,9el'à, in

* perfetio. **Seoondo la legenda,'°**

lo,-ko alla belle EJene nelrisola

,-peu1.dtucceliW..



l . \_, F c1.)mc se t.1S,e

*\fan L.o:111,• vo11****,****I*

. ves c perso·1

***a,.z***

lu p azie nza .co n SocIratee

J \l

tO *Ò*

*e* 11. " . r, 1nnz·1 che cg 1 possa rngg nmgerc a sau rm un ' ' . . ·1 5 10 "demone g 1 ,a 1m p e c lt o 1 t ro va . meta lfl • \_ • *o ,·i* Alla luce di t u t ti questi co egamen-

11 *s2*

. c·1·1to •1 ogn i spc • ,, 1 · l . 1· c·.1

. ques t a vttn. I t . . • I l

•z1one su *ag* " · ·

r<? protc ., "Ss urdo ma realmen te i ntere ssante e

\'

i'1'\t

get

oe

n e

u · 110 1 appa re pm "' '

, ign1. f1ca tt•vo

C . . h, A . .

-

h il Medioevo abbia visto in Socrate un pre-

e e . .

cursore o una p

refiguraz1o ne ehh

n sto, po1c e g1o-stmod

in--

\}f!

tcrpr,etol

a mort e s ulla croce an c.

e co. me nuo1zze. con ar m1 a re.

e0 s,1 s·iamo

gi· .un ti alla disa mina d. 1 un te:>n o re p.

roo e ma:

eI1·1 era 9 .u es, to\_. miste rioso demone. h - d1- Socrate.\_ ,. In.p\_!lmoJ u-ogo appre d;i mo da Senofon\_!e e e era un *&.aznezn.,* un p g-

. , altri - fra cui Platone - lo descrivono *comerphoné,*

\ "J

@

g**v**1**o**0**c**,**e· venne anche chiamato segno** d**1**' **v**.**1no** (

***se***-***me***,,***z***.***on***)

**e**d **ec**-**o :-"t** t

Plut rco cita la teoria di un certo Terpsione, secondo cui il t

demone si manifestava con uno starnuto, "tanto suo quanto 1

di altri" , dal quale Socrate poteva ricavare un segno divinato­ rio. Poiché a quei tempi esisteva una mantica dello starnuti­ re,5' anche questa potrebbe essere un'interpretazione

sbagliata. In effetti il "demone,, ha un ruolo importante nei

rapporti di Socrate con gli altri. Nel trattato pseudoplatonico *Il grande Alcibiade,* leggiamo che il "demone,, permise il lega­ me con Alcibiade soltanto dopo che questi ebbe rinunciato ai suoi precedenti obiettivi e amici e fu pronto per mete e rap­

porti più elevati. Se un discepolo abbandonava Socrate per un

poe'

poi di nuovo voleva riallacciare i rapporti con lui, il "de­

mone '' I \_proibiva. Un altro discepolo, Aristide, fece grandi progressi tn filosofia finché fu in contatto con Socrate; poi *lo* abb ndonò per partecipare a una campagna militare. Quando torno'. avev perso ogni capacità di condurre una disputa. So­

c ate mdago ul motivo di questo regresso; al che egli rispose

<lJ non averem realtà imparato nulla da lui ma di essere di­ ven ta to saggio solo grazie alla presenza di S crate nella stessa ca sa ello stesso spazio. Aveva fatto i maggiori progressi stan­

do vicinoa Socrate o toccandolo. " Spesso il "demone'' **tra-**

s me tt e va un avvert1· ·

* mcn to attraverso Socrate, quando un auruc

*54*

\ *lid1./o ,lai w 11,1*

kll t *e* ·r,.:hin t1·,11n nva quulcosu e in O • 1 .

'- . . ' r-C 1ere esercnava I'cff,,

1( , {1 truttcnc1t..' t metten."' 111 gu·1rcii . 1 11 h I et-

' **e** I • (: **e quanc O** •

, , dello stesso Socrate; tut tav ia . SI \_tratta-

1 11011

. N Il *p l.* . , era ma1 attivo ,

imperwso e a *o 1/e,a* Soc.rnte dic:e a ' I'eage tc eh

e egli (T.ne

.n.•ce) lrn un. dono nat urale per la l)olitica' m,a e troppo cageia-

nevole. Egh "sdtesso (So,,crate) s.i tro va in una situaz. 1·on·e o-

* 1 c,1usa d*e*I emone , ma d1 ciò non puo' par lare

analoga

una str.1na cosa. ; '

pe re11' '

c e

Alla luce delle nostre.

attuali conoscenze psi·colog1· ch

e, d 0 .

*r*t'

*v',}'*

vremmo essere propensi a equiparare il« de mone" di Socrate a .u.. na·-parte della s.u. a pe:rhson,.alit.à inconscfa o addiritturaa J suo SSé. è 10 s.ono co.nvinTta c e, 1n 1mea di massim, a questa sia t'· . terpretaz1one giusta. uttavia dobbiamo fare alcune distinzioni

1n

tenendo conto dei rapporti completamente diversi che preva:

levano a quei ten1pi. In primo luogo non si può fare a meno di rilevare che il "demone" dominava tutti i rapporti umani di Socrate. Ciò conferma quanto abbiamo scoperto in prece­ denza, e cioè che l'eros è assente dalla vita cosciente di Socra­ te; in altri termini, la sua funzione del sentimento è rimasta completamente nell'inconscio, ai contenuti del quale è legata. Il suo unico vero amore è rivolto alla "madre" e quindi al1a sfera delle immagini archetipiche. Perciò i suoi amici lo trova­ no spesso tanto distante. *Al* simposio di Senofonte, Antiste­ ne lo rimprovera così: "Sei sempre lo stesso; a volte usi il 1 de mone' come scusa, per non parlare con me, mentre ti sei fatto amico di qualcun altro". 8 Così in Socrate il Sé sembra essere contaminato dalla funzione di relazione dell'Anima,e

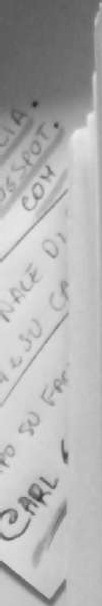
si manifesta anche in un paradossale aspetto di doppio, allo stesso tempo luminoso e oscuro. Potrebbe essere paragonato al Mercurio alchemico, allo stesso tempo Briccone divinoe sa!·

vatore, che così Jung descrive: "È fisico e spirituale [ ... ]. E

il diavolo, [...] è un imbroglione evasivo, è la divinità, come si presenta nella natura materna. È l'immagine riflessa di un'e­ sperienza mistica dell'*arti/ex* coincidente con *l'opus alch)•1ni­*

*cum.* In veste di tale esperienza, esso rappresenta da un beo

55

. I ·n il

*\I rie 1otttt i•urt* ,*I m*

\_ ) d' ind ivi c.lunz io ne 1,r·e·,tnr.he l'ni

.1 s e l.111 au 1.

pn,cc, 5t

.

Ile

sue

. .

illunllate

qua 1 1caz1oni"

con

I .., • • t, **l z**1**t' ,l** . ' , • .

,1.io ollettt\lOg si espose mm al *pyr ac1-zorm* l,11uf i

,I )cr·ttc non . . . l .. 1 co

P,oi.:1e.

t • ) e non e·ci·cò mai dt un1.r s1 a ocmonc:'' ,n

011

eterno vivente f . io ne ; il suo Sé nmi1se fuso con l'O.ni

. l na tras or,m1z . ., .

subi*a* cu . . ns e gue nza d1 c10, ese rcitava un potente

bra*e*

l' Anim'a e. ·m,

cCoiò Sl )iega presumi'b1'lmente pereh

é il "de.

. fl o collettl\ o. d . l d.

e ammonir o, tanto in

in us ! . . . a t ratt en ed o a 1

1. one s1 hm1tases

. 1 · ..

* dar gli un cons1g 10 positivo: cercava sempre

ta.nto., **senza** mat .d ' . I .

dispinger1o**a**

f ·

ll' int roversione, d1 1ngere

.

alsua at teInzione verso

,. .d i · sollecitarlo a esercita re, 1na mente, a sua H arte

I mterno, l .

ostetrc·1a ,, su *se' stesso*· Secondo la legge d. e la comp.en sazione

dobbiamopresumere che Socrate tenden zialmente s1 occupasse

troppo delle vicende esterne, e ciò spiega perché il "demone" si manifestasse soltanto come fattore inibitore. Dal punto di vista psicologico, però, è pienamente legittim o co llegare il "de­ mone,, con entrambi i sogni - cosa che finora i filologi non b nno ai atto - poiché, a mio parere, entrambe queste ma­ m fes taz iom sono parti della stessa personalità inconscia. I n tal aso nonè pi o retto affermare che il " de mone ,, agisce solo

come fatt r 'milibitore, poiché, sollecitandolo a " fra e e a colti-

va re musica , sogno dà a Socr . . . constata zione che t.e un\_a traccia posit iva. La

l'un .

mente con un aspett magdimc onirica s1 pr esen ta va ripetuta-

a dio , o di anoima,leverdsiod - presum'!b'lmente sotto f or·

1

s1gnif1ca t iva. Poichén . **onna** O dt uomo - è molto

. on **veniva** e ·

entrare

tn contatto coni mpiuto alcun te n ta tivo di

vevano . **contenuti deir·** .

ne ce ss a riame nte **restare f** . tnco n sc1 0 , q uesti do-

Per quanto riguard 'I **usi.**

sognerà ricor dare h a l **prevalere deira** . . . .

infatti il su . **e Soeratc si identif· spetto** 1n1bttore, b1-

l . o a tt eggiame nto •

**tcava** con d

ricettivo. li suo -= **verso 1 iovanj** sua ma re;

ìn uno cteisuoisog m r t arnento **materno arn1c1 era** e mm ini­

*m,ue Platonis* l;So 'r ipo r ta to **nel trattat •diPPare** ditaramente

, · c rate sognò h o • **A** I .

<l

ali altare <li E ros ne ll 'A e e un cig . Pu CJo *De dol!,-*

cc ad rna1·

, s.i '--

no s1 aJzava t.n volo

**yua&\ra suj**

56

suo grembo





*e* l'\•'I ,

\ *,U(11d11 lai w no*

l'tlll un r.tnto merm iglioso, si. le.vava verso ile ·,eI

1. s·1

- , nt·• che qu(111dn Socrate, akum gio rni dopo fece la

**J>j** , '

**t.lCll** • . **CO·**

t l)lSl ·e nzn del giovane atone, esclamasse: "Quello era dun-

uc il cigno di Eros nell' accade mia!" . I co llegame nti mito logie ·

q d. A Il ., . . . I

l'.lm l'uccello I po o sono g1,1 stat1 a mp l1a t1nell'opera *Apol-*

*/on* di K'1rl Ke ré nyi ."1 Platone nacq ue presumibilmente il

\riorno ddfo nascita di Apollo, il sette di targelionc, e nel *Fc­*

*done* Socrate paragona le gio ie deWanima prima della morte

* 11canto del cigno. Non vorrei approfondire ulteriormente l'e· *same* di questo sogno, poiché, dive rsam e n te dal sogno di Ftia, non sono sicura se si tratti di un' invenzione successiva. Co­ munque sia, qui Socrate riveste tipicamente un ruolo mater­ no: accoglie il giovane cigno nel suo gre mbo . In definitiva il sogno potrebbe essere autentico, se si pensa al sogno d' in fan­ zia di Eckermann nel quale egli cattura un bell'uccello, il che indubbiamente allude alla sua successiva amicizia con Goe the.

Il ruolo di madre spirituale, giocato da Socr iJD,aruf.e-­

sta anche nei *Dialoghi* di Platon;: egli verifica co me

le asserzToni aegTt altri e, attraverso **la sqa pi:as,i del CD.DU:ad:**

<littorio, ne mette i luce l'ing.çnuità, I\_asup à, le2; ***f***

..renze logi\_ç\_ne, senza mai rivelare il proprio.,s.a te.. Questa •

passività dello spirito - la mancanza di pyri ione lJ,Pcap tà di rivelarsi creativame te .:·1.;.;i? 'i.cn:wsd,g,gi,svi­ **luppate J SPQI CO,!) !\_SOUl!t ché, p rtW i,** ' . **O 00 di**

u\_nJiu ar1tt

ttivo, cne fu·n

a da contem re. . .

A questo punto diventa inevitabile chiedersi quale tipod 1 immagini collettive - e in quale forma - cercavano a quel­ l'epoca di **emergere.** Gli dèi dell'Olimpo erano diven ti inef ficaci, **la popolazione** rurale si **atteneva** come **sempre** 81 propn culti **locali, mentre le persone** colte erano **immerse** in una sor­ ta di **ricerca che non dava alcun** frutto **come è tipico di** un'e­ poca i cui contenuti **religiosi** stanno at;raversando una fas: di trasformazione. Così i nuovi simboli dell'inconscio si manife­ stavano in due forme: in primo luogo attraverso le speculazio­ ni delle scienze naturali, al cui centro stava i] simbolo della

*,1*

\f , *I* < ,, ' *v n I* ""'

J'jdu1 teI I

pc"rcur"su circolarle:.dell' e.ne rgia, l' i.rn

fern *spharrm,* I O del nous tur "ltnantc ; tn secondo

' I no rootnc n .. Il 1· . . . .

s

l

r u gi i ne de cosi . . 1· 11 i esoterici de e re 1g1on1 misteri.

t nuo v t n . . .

1

che, con una o. Q I I1

. .

presumibilmente trattenne Socrate

orficei

d1.o·nts·tc.1 1·.

uc e

ct' ultimi, fu che eg11·

temeval'a

bsis' o

lall'abband. onatrinsiatuaqleue dleIle emozioni incon,t ro. llab ,ili il suo

15

dell'urgenza\_ d come lo definì Kereny1. Quel che

spirito apoll,inedoa,Il e utenoqnee,speculative dellesc ienze natural-i

lo allonta**r**nasa\t **o** d.**JC**h.**t**,**aro n**ella sua critica ad Anassagora-

1

come eg ess t rie contenevano tesi troppo poco fon-

era il fa to c e que eo este sfere di formazioneinco nsc ia

date sui fa ttd. Am\_ S ue qteu rifuggiva riemersero nello spirito

·s

* 1. 'mboh acul ocra '. "

e1 si\_ d.1'Platone e vi si poterono sviluppare. C10 \_af U\_l of-

creauvo

er :7• 1d bbiarnente un ra-

forz o-p,oteuivo della muo, ..:.::a c.o.s.c.;.,...;i\_e \_



crate mirava col suo ttegg,iapent , u . za de]PÌo

nell'uomo. Esseud,o \Ul.,\_UQIDO avvolto nel anto mate no, o

**poté far altro che assumere gu\_e sto attegg iam\_en to *i:ltf na -***

E dimostrato che, dietro questo "demone", s1 nascon ev3, tutta una gamma di immagini collettive, se n\_on tr? perche spesso venivano proiettate su di lui dagli altri. Riferisce Plu­ tarco / 2 che un certo Timarco della Beozia era deciso a cono­ scere la potenza del demone di Socrate; a questo scopo scese nella grotta di Trofonio. Avvolto dall'oscurità, fu colpito sul­ la testa, così che la sua anima lasciò il corpoe si allontanò, libera. Alzando improvvisamente gli occhi, si accorse di non poter più vedere la terra, ma isole incandescenti dai colori can­ gianti, di forma circolare, che ruotando **emanavano** una musi­ ca dolce. In mezzo alle isole che **si muovevano** in circolo

turbinava il mare. Fiumi di fuoco **scorrevano nel mare attra­** verso due sbocchi, facendolo ribollire e schiumare rabbiosa­ mente. Al centro c'era un abisso circolare, ripido, spaventoso, imm er so ncll'oscurità, che spumeggiava tumultuosamente Da li provenivano gli ululati e i muggiti degli **animali,**i **pianti** dei

bambinie le grida di dolore di uomini**e donne. Una voee, que11.,**

58

\ *ua,1c, lai og, o*

Idgm u d iuno dcli' olt rc tom ba, l i !)iegò c he\_la sfera supcrio

-ed elk isole ,1p1 arte n vn a d altnd e i q ue lla tnfe riore e ra sud­

d vi is t in qua tt ro par tt\_: q u\_cll a d e l1a v1ta\_,del movime n to, della

e1 razione e della d1s t ru z1o nc . La prima e la se co nd a parte

cngt1mo co llegate dall' U.rnt'a ne*1* regno clell' In. v.1s1b·1le, la sec ond a

e la ter za dal no usli3 nel regno del Sole, la terza e la quarta c folla natura in quello della Luna. Le tre Moire {dee del desti ­ n o) regnavano su queste tre sfere collegate. Ogni isola aveva un *dio.* Solo la Luna sfuggiva alio Stige, che la raggiungeva ogni sei mesi lunari, sottraendole delle anime, mentre la Luna salvava le anime pure da una nuova nascita. Il nous, che en­ trava nell'anima dall'esterno, era la parte che preservava l'es­ sere umano dall'affondare nel suo corpo e nelle sue passioni.

Le persone pensavano che il nous fosse dentro di loro, così

come ritengono che si trovino sugli specchi le cose che vi ap­ paiono riflesse, mentre era più appropriato chiamarlo "demo­ ne". Dopo ulteriori spiegazioni disse infine la voce: "Ma tutto ciò lo saprai, o giovane, più chiaramente fra tre mesi". Egli tornò in sé col capo dolorante e morì di lì a tre mesi, dopo aver chiesto a Socrate di essere sepolto accanto a suo figlio, Lamprocle, il che gli fu concesso.

Questo racconto mostra meglio di qualsiasi altra cosa come il misterioso "demone" attirasse su di sé la proiezione dell'in­ tero inconscio collettivo, e come fosse circondato da un'aura inquietante di morte e distruzione. I suoi effetti potevano es­ sere pericolosi. Sotto il suo influsso, il giovane autore Platone bruciò tutte le sue energie creative e non scrisse più per molto tempo dopo la morte di Socrate. Ma, poiché una tale intro­ missione cosciente in lui non poteva uccidere il suo i puls creativo, **esso** riesplose dopo qualche tempo in forma p1\_u luci da e profonda. Tuttavia è innegabile la potenza demoniaca di questo spirito in Socrate.64

. Nel suo *Liber de deo Socratis,*M Apuleio sviluppa un'altra 1n c ss te teoria di tipo neoplatonico. Fa riferime to al brano or1g1nar10 del *Convito,* in cui Socrate ripete un discorso sul-

***S9***

,\*1****cl11l***• *I* ***0/1/\t*** *I U' I I ttlll"*

' • > fottogli. d.,111,1 \ ,eg ,gente Dio ti ma , che lo aveva istruito

**J :tllWl t;** • **d** -.Il'**amore.**o

ugli aspetti e

*1/* '" . . ,. 11\_

0 su mai sarebbe Eros, un mortale?''

·'E co:-.t

l · d Socrate, pcrche tutto c10

l1ss1 e

e '--

' .,

eh e'e:d

emo.

··Un demone grda e,

*(* \ qualcosa 1 m z 0

tra 11 élioe 11 mortale.,, ---

. ,,

\ n1,1coe . , .. al è il suo potere?

,. " '. chiesi\_ qu > , messaggero dagli uomini agli dèie

" D e interpretee h' . 'f·

. de'.sser . . . d li uni 1ecando dle preg 1erc e I sacri 1-

1 gli uom1m, eg 'fi . d

*dag*1 eta . . d'. le ricompense ei sacri z1; e stano

. 1 3d 1· gli l ·1

lt rt or m1e . .

z1.I eg• deg1.l u.m e d egli' alt,ri ]o riempie cos.i e 1e I tuhtto

. ne me·zzolleg·HO.

m s/e medesimo· Attraverso lui pas.sa anc. e

s1 trovi co .( . . u e lJa dei sacerdoti intorno ai sacri-

f

l'arte divmatonae q . d"

tutta • . . . . . agr incan tesimi e a ogni forma 1 pro e-

f12 i alle m1ziaz1om, . ,, 1.

**c.,,**

zia• e .di stregone.ria [ ...] · Ora di codesti demo,,ni ce n e mo t1, e d'ogni specie, e uno d' essi è anche Eros.

f\ ,-J

/ Anehe s

econdo Apuleio gli dèi sono entità ete. r·ne, che noen

*i#/* possono essere raggiunte né toccate alle oz1om uman;,

,/ c.\ non hanno un legame diretto con gli uomu\_u. Ma. nell,a s era O dell'etere vi sono esseri eterei, chiamati dai *Gre:c.!..f±fltmones,* che recano preghiere dalla terra verso il cielo e vicevers , ol

tre che sacrifici e annunci divini (sono *vectores precum mter:*

*pretes salutigeri).* Sono loro che originano gli effetti stupefa , u degli incant imi ·e i so ni rofetici, così come l' aruspicina, l' ­ terpretazione del volo degli ucce li ecc. Sono come *animali.a* (crea tu re ) che vivono nell'etere e hanno un " rposottqe" *(con­*

*creoti multo subtilior,* o *nubibus)<•ì* come le nuvole. L'aria è

una *media natura* e di conseguenza quesh *animali;* hanno una funzione di me<:!!azione. Condividono conK!1dèi superiori la vita eterna, con queITi inferiori, mortali le passioniterrene ;

è posfil\_bile propiziarli o lllCO.)J irJI. P"e iò, "secondo la loro

n urai de o son? *animalia,* econdo il loro spirito*ra tion­a btlza* (esseri raz1 na 1); secondo il l?ro carattere son in **gra<JQ**

<l, IIBv.). are..ema z10ru; per quanto Uawu-da..i.L;oqx,\_ **sonoete i**

1. per quanto riguarda il tempo eterni". Alcuni uomini sono





60

ç " ,,, "'' \ *'Il()*

. ji J ll l•s l i lll•111011i, spiriti pl'otcttivi personali· perciò \_

, ft, 1 1t1*( :* ·1 I . *·e·* cl ,

es

, 1 !(j l ll l 1 ·· . s· J -- 11- . :a.: *.·i*

l. *c udtfimon\_e;,* l e 1c !Hgn1 Jça ) nno buon sr,irito nro-

. l e Sl)(lO f e 1c1. 1 te tta :.YerSJ.Onc. ·, *genrt'*

Il ' . . I

l l ' l ( I \ ( 9

c he cdlc a il co r ea . ar tm a ; · epoc i n eriori venivano e ia -

ni : t ti *,. 1111-11c* ? ro!-z,1

tat. 1co n

. •d ? vu\_tt

r1t1, diventano do\_2o la

r, tc *ti!\_}jz1111l1ari..s,* alt ri menti s1 ma nifes tano sott o forma di

=- ." ( h . d

1.11*,*<*i*.*riti* O .. s pe t t ri e e corrispon ono ent rambi ai *manes* ro-

ani). Alcuni di questi *lares* d ivennero oggetto generale di ve­ nerazio ne; così Mopso in Africa, Osiride in Egitto , Anfiarao \ in Boezia. Anche Socr te aveva uno\_mirit o\_p rotett ivo, " pri­ vus custos [.. .] domest1cus speculato r, proprius curator , inti­ mus cognitor, adsiduus observator, individuus arhiter (!), inseparabi lis testis, malorum improbator, honorum probator [...] in rebus incertis, prospector, dubiis monitor, periculosis

l

tutator, egenis opitulator".68 Esso si\_!nnuncia nei sogni, nei

segni e,,l in caso di bisognq,\_ coÌI!e evento conCWOQela es ti n; .

Così si esprime Apuleio, la cui interpretazione è particolar­

mente interessante, perché mostra quale tipo di proiezioni at­ tirasse su di sé l' aura "numinosa" della personalità di Socrate.

*I*

Ma, a prescindere da essa, dobbiamo riflettere sul seguente quesito: cosa sono **questi** demoni del mondo intermedio, 2!!

punto di vista psicologico?

C1ì clèì rappresentano evidentemente gli archetipi nella lo­

ro essenza "psicoide" assoluta, lontana dalla coscienza; analo­

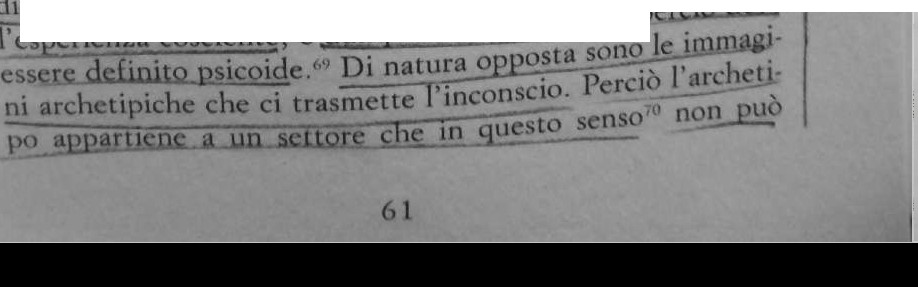
~~·rro~~

gamente, come entità eterne, i demoni devono personificare

21ntcnuti archetipici, in particolare un cheè più -

- no alla coscie ni a·, e soprattutto I'as tto · un Fattore cffiwni;

co ist1nt1vo Che **scatena** le emozioni. Hanno un "corpo sottilé e perciò la foro cosiddetta incarnazione è relativamente più "co · ·*,,;teoric/H si1ll'esmiu MJIIJ* · UDI



•

D

", *m•*

*I QUltC tafi II lii*

essere eI .

. 1 · 0 benché si n1anifesti psichicamc

,1.111 • .1,..,. 'l te *·w* , 1 G.!Q l 1 ( e1 i nco11 )or .

nt

, aro ps1c 11c ' I . 1 ·I . . \!

*--=--= ,\_.* • ro

A m·io paJ:\.pt.!re sl

OI]J'r

l • · d ·

sono .olano

q s,.!.YJ5

' f

etto e e a

* hc t in o mentre 1 emon1

i::;: '

. . .. ·cl,e nel1' inco nsc10. In queste tnte rpr"t·

1

10n1.\_pSlt 11 :.:=.::.;;......; ---; -.. ,l·

manJ estaz d ti --hità troviamo , d unq ue , tentativi di in.

*'=* • d Ila tar a an (.; . 1''cl . .

z1oni e . ''d i " che pretigurano 1 ea cnsttana dell'in.

terpret.are t C e.mtoonfu definito "vero D. " e " vero uomo" *(ve.*

10

**carnazione.** *hrtms*o) ma nel doce t is mo o nello gnosticismo \a

***re Jeus****1* ***vere*** *o* , , d . .

* **d** .**d aspetti** *in* uno e ancora ec1samcnte incerta.

**fusione**. I**Cl teuore1d areca dei** demon·id eIla tarda ant·tch ·1't a' e ptt·

**Tuttavia a** • f I ·

**cosl dire un pritno tentativo** verso una ormu az ione che va

in questa **stessa** direzione.

L'aspetto sorprendente della vita di Socrate che, a d\_fife-

renza di Pitagora o di Empcdocle, non assu nse 11 ruolo d1 de­ mone immortale o didio. Questo ci porta a esa mina re l' aspetto positivo del suo riserbo di **fronte** alla pressione creativa delle immagini **inconsce: queste timidezza** o prudenza impedì una nociva **identificazione con queste** immagini e una inflazione dalla quale furono **invece sopraffatti** molti dei suoi precurso­ ri. Ritengo che qui **risieda** il**senso della** famosa ironia socrati­ ca. Essa **agiva** come un **coataptp .meççanismo** di difesa con

-iIre:ericolo defl•· · • · • **al** . . .

, , • tn. Su alcuni, invece,

a sua *eirone,a* (ironia) **aveva }'** f d. l ' ,

*1.oneia* (vanteria contaeiosa)... e etto 1 s at\_enare *ata-*

te si sforzava di am 1· ,\_ **o punto** dt vista, Socra-

**,,.a**

di fornire

p iarc • **cfel•ea.** , . .

all'Io confini· **"ù .... epoca** con I ob1ettt\'O

•IUQJ -•!- . ·

p1 **e ftlla..l.z-.**

contenut\_i dell'inconscio.**Preuc.un atJ** contro\_1



g en za s piega la sua **mancanaa di proprio** questa es1-

<lclle,scienze naturali e la **mti oloa:1 1111 per le** speculazioni



per1 iomo Perciò , nonostante il

eadus.ivo interesse

<c. cr tot, Socrate aveva in un certo

lita di un Pitagora o di un **Eml>Cdocla..t -..O PIÙ** ind i vidua -

che abbiamo

sno<1l rnd·1v1d, u·a zio ne . Quel che PI•t-o-..n.e..f.a\_- • *E* del .,., .

nel s.u.o de. s.tino l'ese mpio di· unad etA-•-. L**P**...**Iiiai)** IJl-'\·.aU vcdere

e I e*onvr to*

*\_*

e m questo senso estrcm

•

62

".a",  "' ad Alcib..--esd

·

to iac

Pa-

**•**

*S 11mdo 1/(1/ wgna*

.. *·*.*· itC* aJlc figure in sig nifica nti di s ilen i che si vedo -



t

r11\e)11kÌ!1 so.bf\.')t tc ghc cIcg\_r1 scu Ito \_.r\_:1 \_"l- .: ·J eEc\_dh e , ape rt i in due,

lll ) 1 ., n d l' intc rno 1mmag1n1 e11 c1. e1. tco per d i più che

n1 o .un.1*.*o*.*a l sati roM ars.ta,,. ' i e·10, s1.gm·r·te a eh e egli att ira con-

oung

*1*1 1

,. •r

'c he tt• pi•c• t, por taneI. o 1I· neIl a sfera della ps·ic he umana

ccnt1t1 *a* . d . . . .

.. · Socrate viene escn tto come stipo o ricett acolo (di nuo-

(.. os t . .1) p l .

I ruolo fe mm101e . e r preservar o 1n q uesto ruolo, il**" de-**

H ) ne d. d ' . . . .

mone" gli impe 1sc.e 1 1nser1rs1 att iva mente nella vita politica;

ni o ltre *il* sogno lo stimola a dare a queste immagini degli dèi una reHh à creat iva nella psiche uma na. Cosl si apriva il cam­ mino per un ulteriore progresso verso la coscienza, che solo

successivamente fu realizzato a pieno: oscuramente nell'alchi­

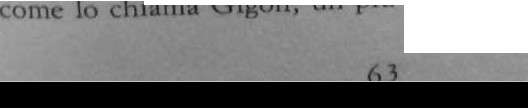
mia e con crescente lucidità nella psicologia **moderna. A** quel ­

l'epoca la stimolazio ne dell'inconscio o del Sé - Socrate avrebbe detto *ho The6s* - era sicuramente un'impresa trop­ po ardua. I tempi non erano ancora maturi per un ritiro di cosl vasta portata delle proiezioni dalla sfera degli dèi, e le nozze di Achille a Ftia, il motivo delle nozze fra il re e la regina,

che doveva diventare cosl importante nell'alchimia, resta qui un'aspettativa che potrà realizzarsi solo dopo la morte. La morte racchiude dunque una speranza e viene descritta come unione della coppia divina, ma anche come ritorno alla terra **natia e** alla madre. Per quanto ne so io, Socrate fu il primo, nell'am­ bito della cultura greca, in cui il problema dell'individuazione emerse dalla fasc in cui le immagini erano proiettate comrl ­ tamente nel mondo mitico o nella natura , per essere sensibil­ mente avvicinate all'individuo, come preannuncia il sintomo del dolore profondo e della dolorosa scissione che dovevano caratterizzare l'era cristiana.

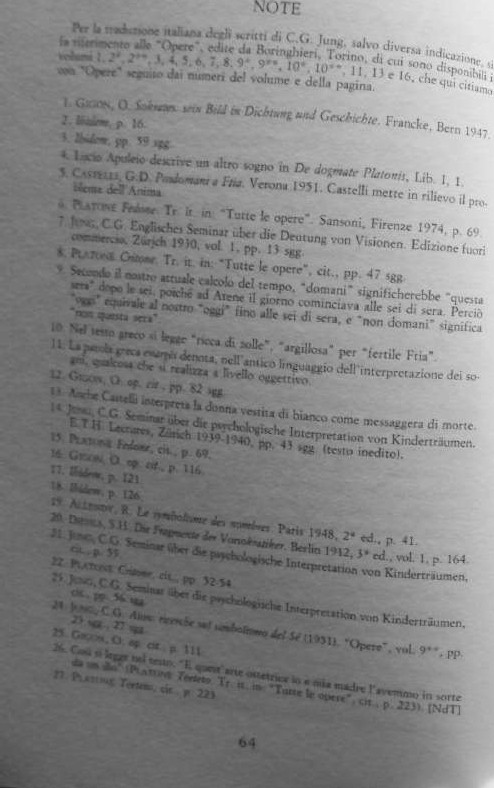
Perciò, con l'allusione all'immqine delrandco **eroe ­** le e di **sua madre,** il soano descritto **nel *C1'itoM* svela** i. lQ· lazione individuale **nascosta** del problema che **la cl** Socrate illusir.inimdo coal sipiffct.duo .. aache

dò credct • .. .....**questO "hiuenO** ........,



,,,...•fPllbte ltGIICe.

***'J, "4.).*** *;*

**L (.1 cttun r uber d:c ' tio,uchc1**

**J4i lii** *(Il* • pt1 **l S SAA**;,*':.t.*

['I' ,i "'

**'S ( J** *,p*

. *11,,Jt,11* r l i

11 1

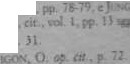
, • 1 110 ""' K.

Il \ eul

1016

"""' ' {,, *JJ/Jsç,wi,*

I Jli,;•\_..r,J,,**a** .ib th< 1\d n i<• ,;n'fi.:,, per lt YtdJ *o-ltt*

p l'tJITO'i */,.Jro* 1r Il 1n: I une le àpct< ,u p 49

H I' rL1 roTI*J,,,tòn<J,* \0,,.1<• Tr 1t AJ.\p!, l.L'a 1%2

c.(; Ln b ,ch<• Scmirur ubc, J"Duèn 11".f.'l'<ffl \/ ,.-

15 rµT,>:'. */lfn/DP,,* Tr Il 11> • fottek open:" cu p

)b · ,,., ,11 */lp<J/ol)II* Ji Platom:, 21E \ieda**a ridi•,(**

li **/bu/<"M, p** 117

1s li rJ<lr• Ji \ch11lc

Jq\_ \1'1 f.R0 f/14,/, Tr ir fanoudi, louno l%l **Uh:o** IX

lq\ Wtl, p }Oi . 1

.i \ cd 1•n d i< r. r..-rl!LI.1, G D *1>p* ***ci:*** l'P *11 fi•*

ncche ,\du lie ,il ulU t,tuu 1nm1= <ÌJ **ocmc**

**cd.l.<=1o<J:.­**

**..1.**

l r111'**,,h;!,."tl dc il qUC$10 punto.che !,ocrwte- fumaftoc:ciCOnd**

dio ddl, **i;ucrr1** rof1 Ddo coll ,hc,.,,,.al mo til"'11 **dì *•uo,,,o***

**a mao 1).m::c, questo ·Achille- a.ntc-riorc• eC1.c1c sdo tpoC2di..**

**rrutì int('f.Uto n-cll.t •1HI Jl $ocntc**

U A,hiUc • "il pm beli,, J, 1uu11gr<<.1", **,rcil pablnrn**

**btant** \;**,.bukhc• *e* l mn i.a ,1fh:ht A""iTic*t* C-ÒI°'**

H b rurol• ir«J **è***p{r611*

4 ÙMD\O *op* nl , Libro 1 , y HS-)r-5, *11* 21

l I iJ<·••, v. ;91.}<>S vv :o; 08 **p** 2S

4& *lb11cm.* ,\_. 14 *.iu,* pp *.zs, Zi*

""; **Lna CAtcna di W@mn 1 csu1o&a**

*IR* P1 TI , Ap,,/or•,. .:,t , p I}

49 Lcun-.lm<nrc ,,>mc un i,lo, **n**- **inlcnott un**

,o

IIM11or-:,.IJ ***\'m,,< t<Nl'JirC la***

s I' 7J



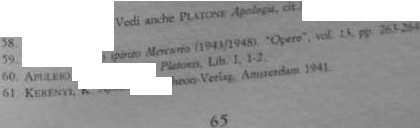
1 1·*,,k,.,* r 9

S2 1:,u,s.(1 *P- c,t* p 16- Rìr<"'• **.od,,**

H *lbt:km* p 17'

,, *1bidr....* p 1-6

11 /1,idr,,, p I•,

*,t,* r/.iJn.r, r 169

*'1 U..Jrm* P- 1c,,,

1.J,;J,,,, r 111 I ( C,

,..

LV,,\_,,,,\_

"

,, ,,, *I* I *(I'* ' *u*,*1* I

, l l l .. S)!f.. ,·c,li m In 11n lt, t \ *l>u* I *11111*

*ai* \

l', Ptl \Rll'O/' *(I* , I'1' *,.,.{mof,mcl\)'t.hn/},rraf>ll'* 1)11111,,11 Z 11r1, t 1 1, I,

1 s

t *t l·,• lnks, •,m*, • r Ili

1n1 h ll ll l '' ' 111tdhgt•117.ll ,·,,:,.llllC',I, 1

• ,p 1ri ll' , l,•pir•1,1,1, ,\\ \i,, n•,\ll,IH' d,1 I1l,1t1i11c 1lc*,*l *\1 1·1, 01c,1* •1111m Mcm,nc,

,rn,

,( I .\ ,., 1I .ul, I.<-:1·I***e***•,1"1c' iili t,u,i•d n. c 1,n 1 c.- 1n.i 1 rlo \1.1I um.mal,1 110 e I l) p,11 u ì..Ht!

,'HO

a

li ..\ **era**

,· ,

I\_r ttrl

plt'- t

1 • I l . I . I ,. ,t tur

1 ·· r · ·hc f.t intllt('I' **ire**<. 11 C' "..-1 ·1n,, :,.t 1 l' 11 tl,1.\.J •

••"

<"''•"

l'<°' !!W llh• 1111

l'\I 'l,,L,f,.,llr), .**1**I/ *c*'-*o*'f*m*l *iC/tÌo.* T,·. i1. in· "foll< I< ,,p,c,..', ci,.. l' I·'

444-4-15

{l . \1'\Lllll, 1. *op.cif .. f, 1(',* •)

,, . *IbiJr.,r.* ,.ip. 1 6. "t...] il nos ro gu.ùal:didJ 10[ ... ] t ?h d c ci osse-rva nella nostrn

stess.i osit. la forza.:1**,e** pn:mx1 or me. o u1e e. c 1 cono;-cc nd noslr >im ­i

in,i ed Mst·n·a co rnntcmcnte, 1\ nostro t swnonemscp a rnb t,lc colui che gi d'.

" i< "'"'·""" i, .'1ioni. e **ti<'.'"°'** udk bu?ne,I.: 1 \_coluic he ci premon ;,

qt1,rnd0 nell m,cnezza. cons1gh,1 ndll! s1tuaz1001 dt1bb1e, c1 prnt oc•e, ·l

s11.11n.1 c1

1 b' ., ""' hl:

69 penceIo e l.'.I 1mua n · 1sogno.

Jt Nt-;. C..G *R:J7t•ssiom teoriche srd/'em:m.a ,Jel!a pHchc*\ 1 9 4 7/ 1 9 54) opere", \'OI

8, pp. 2,0 s .

*iQ. Jf,idt.,11,* p. 2}2.

7 I Valea dir Socrate. P1 ATONE *Il c:otwito,* cit.,p. 452.

66

l s Nl 1)1 'fJ:MJ 1"

E l)I ANNIBALE

Può sen1brare piuttosto azzardato tentare },interpretazione di sogni che appartengono a un remoto passato, poiché non possiamo chiamare in causa il sognatore. Naturalmente que­

sta interpretazione potrà essere tutt'al più approssimativa. D'al­ tra parte *l* sogni hann , come *poto,* una funzione di compensazione e, d guesto punt9 di vista, \_QuÒ essere inte­

ante ricasrcuire la situaziane cosi:ieo .di..<1?9Ebs) ntane, studiando i sogni di personaggi aUaca esistenti. Perciò, in ba­

se alla situazione storica a noi nota, possiamo trarre nuove con­

lusioni e risolvere determinatr·gu *-*i *] fill-.·li gli* storici,

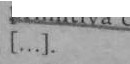
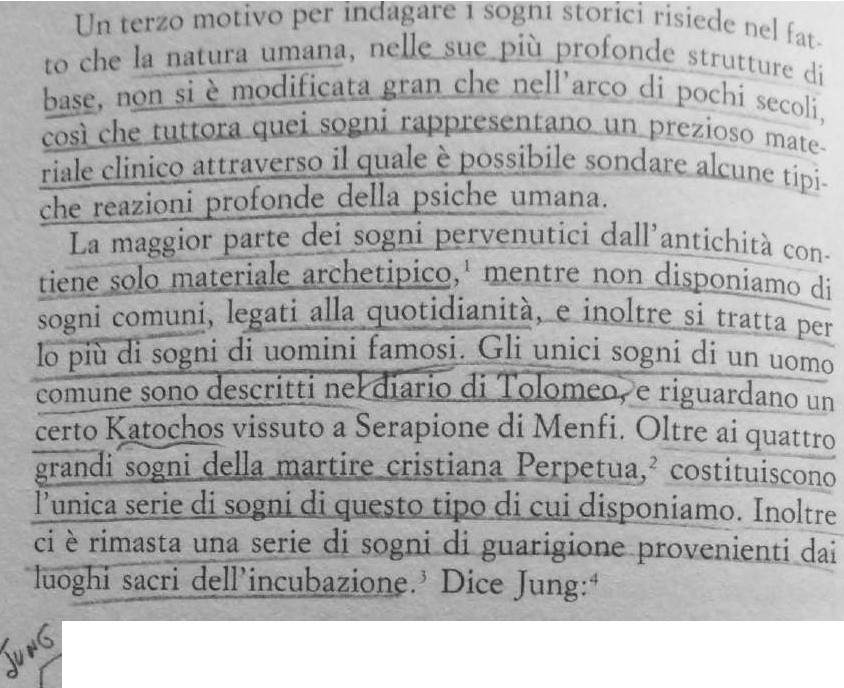
9isponendo solo del mat ria!e cosciente, 1:\_O!2.EOS1Q..tlQ <;lare ri­ se\_o2ta. Del resto non siamo in grado di riconoscere *il* nostro attuale atteggiamento cosciente, perché ne siamo troppo coin­ volti, irretiti. Lo possiamo percepire obiettivamente soltanto attraverso la reazione del nostro ambiente, vedendo come si manifesta la nostra coscienza nello specchio dell'inconscio. *Ana­* logamente possiamo\_ ricostruire l'atteigiamento cosci d

epoche i.emo.te\_solo nello specchio .d lle reazjgni inconsce d1

quei tempi. Conoscendo non *solo* il 1nateriale cosciente, nrn ancne i suoi riflessi sull'inconscio, riuscircn10 forse a d elinea- re un quadro pit1 con1pleto di queste antc(cdenti epoche

toriche.

*r* , *1,*





I primitivi credono a due tipi di sogni@ la g rand e....Yi io­ ne otente densa di signific,lto e di i Iet ttv(!; e *'uaot* il sog,.., limi;ato normale. In genere negano di ave- re sogni di q altrimenti ammettono *di* averne solo dopo che noi abbiamo a lungo insistito in proposito e *dicono :* "Ma non contano niente, li hanno tutti!". I sogni grandi, es­

' I \_....

senziali sono molto rari e li hanno solo i **grandi** uomini: cari, uomini della medicina, QCrsonc **dotate** di ma [...]. !!nost

dirluso pregiudizio contro i sogni - vale a dire che non signi­ ficano niente- s}Jiasa w-obabilmentc sulJ'antica con ezione e e on val a la na di d i so *ni* normali

Forse si possono trovare in epoca romana *le* ultime tracce di sogni che rivestono un interesse pubblico. La figlia di un cnatore sognò che le era apparsa una **dea, lamentandosi** che il suo tempio veniva trascurato e stava **andando** in **rovina,** pre go che gliene costruissero uno nuovo. Allora **la fanciuJJa** sa re

c ò al senatoe rac ontò il sogno, e i senatori deci ero d1

co truire u11 nuovo tempio.

68

l I n 1IlI '

e cmph lj I g ne1e p1ov iene da A tew"' c,.1ove un

*1* (l'•l'

* ,< 1,1 op,nn dH

'

un u 1110 nvcva rub,tto cl ]t

•

\,.,

1

emp·io

l1i111 I •

* + 1 ,

1• 1l ·l ,k un pteZll.' l,\_ietlJ Je11tc d OJo, e lo aveva na costo in

' , '"<.. 11J ltH),gl . L.1 pi rnw volta non credette al sogno e



11.1

1 •

,. il·b. Ma qu.111du

untt seconda

, se ne

' IlllH·111

, , • • •

rt.1pp.1rve

e una terza volt-

* **cl,**

l't.'ll'b eh. gli dt·t 1ns1stevano a vole rgli co mt1nica i c qualcosa



*e* dw tutto plltl'Va essere vero. Perciò andò all'Areopago, che

,.:,H-rispondcva al se,n llo romano, e raccontò pubblicamente il

,un , ogno. Effettuate le rice rche , il ladro fu trovato e il reci­

piente restitui\_to al tempio.

Gli indigeni atricani ora si affidano alle dire t tive degli in­ gle L non pit1 ai sogni dei loro uomini della medicina. Ed è ormai risaputo che gli uomini della medicina o i capi non han­ no pii:1 questi sogni da quando sono arrivati gli inglesi. Dico­ no che gli nmministratori sanno tutto, oggi: i confini di guerra, i confini dei campi, chi ha ucciso le pecore ecc. [...]. Ciò di­ mostra che un tempo, quando il capo tribù riceveva i suoi pen­ sieri direttamente dal cielo, e guidava il popolo attraverso il suo inconscio, il sogno ,tveva una funzione sociale e politica.

Gli antichi avevano verso i sogni lo stesso atteggiament' o dei popoli primitivi e prendevano nota solo dei sogni grand[ profetici, quando si er al zzatt ana tffiera. Ciò era cle­ terminato indubbiamente da un particolare interesse in pro­ posito, ma anche dal fatto che gli uomini di quell'epoca non erano in grado di percepire la realtà a livello cosciente, e per- ciò vivevano ingenuamente il disegno del loro destino. Esem-

pi del genere sono presenti anche nell'epoca contemporanea: la vita del pilota e scrittore Saint-Exupéry rappresenta *la* rea­ liz azione ingenua della tragedia archetipica del *p ,e.ra te'!'u s· I*

poiché, quando la consapevolezza manca, si è pr1g1onier 1 deJ I

proprio destino interiore. •



*I..a vita dt Temistocle*

Ricordiamo brevemente la vita di Temistocle *(c. ,2* -e 462 C ) Era in parte di origine tracia, poiche solo uo padl't' r•

**69**

*\I rt<' J 'Jllltr ton I mn*



. ., ,,.1. lt· socie t i1 altica era un */ )(Jrvenu ,* Lln ll(,rn

11tc 111l.. . . 11<.'l't.:IO, pt: . . cl O

e· . . ,.t· t F tuttavia e ra un 110 , o tato di un-

\i.1IIst cut r l

11111Il .i • • ..,

111

<'l

- l . . a

1:ra ,

* . 111,1

I ,ersona11t L1, ,

che molto, m 11z 1o s n e aveva l

1 · in

gr,1m*e* Ì . . r l)otcnz({. Dopo la ba t tag 1a 1 Ma rato na <leve

* t ..1 o mp esso<.l . J· 1u1·1 . l Il

\,1 l L. J'r· t bbia per la gloria J *lv* l ziac. e . s uo grande

•l\' CI' p1,1nl0 1 • . •d

•. *1* er·t l'·tristocratico Anslle.

nv,*e* ·, • t Te mistocle incrementò considerevolmente la

. Come e n· o ot(anzichc,

potenzi.are I e f

a1 angt. d

e11a fanteri.a)

tlott l atemese . . . . . ·

. on i suoi discorsi gh Aten1es1 a far costruire due-

Convmse*e*

11 i

. li . . d' d 1

cento trt·eer co

proventi de e m1. n1ere .

1 argento e Lau-

* Allo stesso tempo rafforzò i porti del Pireo contro la temuta

:asione dei Persiani durante la grande guerra fra l'Ellade e la Persia. La flotta greca mandata a combattere Persiani era comandata da un ammiraglio spartano; con un abile stratagem­ ma Temistocle indusse Serse ad attaccare nel punto più pro- pizio ai Greci, a Salamina; grazie a questa astuzia vinse la bat taglia. Egli contribuì inoltre notevolmente ad ampliare la potenza della città attraverso la sua politica lungimiran te, eli­ minando, ad esempio, le tasse riservate agli stranieri.

'

Dopo la vittoria di Salamina, però, Temistocle cadde vitti­ ma di un' inflazi ne. Egli fece costruire un tempio accanto a1- a sua casa dellt *Artemis Euboulé* (del buon consiglio) cosl che il p\_op lo, che lui aveva salvato daWaggressione dei Persiani, gli inflissel ' o stracismo. Fu accusato di corruzione *e* tradimento.

Fugg ad rg ; perseguitato dagli Spartani, fuggì di nuovo a

C·ordfu e dt 11 m Asia M1'nore.D opo d' ch e

. re, co senza 1. nd u-

s1

g10 a1 re persiano (da S d 1 f' 1· 1·

. . erse o a suo 1g 10 Artaserse) **e g** 1

s 1 arrese. Ma il fascioO

che . 1. f

h I

e e emanava a sua personalità era tale

questi g t ece don d 11 . ' d'

città e di unab Il d e a cttta 1 Magnesia, di altre due

fino all'età d'e a re o tia\_; e cos) egli visse con la sua famiglia

eretto un

1 sessantacinque · D l .

monumcnto ef uve annt· opo a sua morte gh fu

che furono coni·at . ' nerato come d' SuJlc **monete**

e in sua mem. 1 •è

10.

tre regge una ciotola ona eg 1 rappresentato men



che abbia esercitato fsop a n toro abbattuto. Sembra **perciò**

unz1001 sacrc dota 11·; secondo una **legen**

70



* 1. i\ 1• in\ e, p.1r · l:h egli, abbi., h vuto il ,mgue cl,·



11 -.ttl l:: 1 · . I I

t· · ) 1\ c:r t ,, 1t·1s1, , ,

**t!l (\llU** . ,

t\_ • ntro J <1 reC't.

**-.hllll l l**

*[/* ***JOi}/IO di ]e1J1istoc/e***

,tt

l, p I <.: 1c non volcv" ,,iutarci Per

Il no"tro inter sse\_c i ri?orta all'epoca\_in cui Temistocle fuggi fJ CorfL1 verso I Asrn M ino re, ancora incerto se rifugiarsi di­ e t t..tmcnte presso il nemico di un ten1po. Indugiò per qualch e tempo co1ne ospite presso un ricco capo dei Molossi, amico dei Persiani. Dopo aver compiuto il sacri ficio serale, il sacer­ dote della famiglia, Olbios, disse a Temistocle: "Ascolta il con­ siglio della notte,,. E fu in questa situazione disperata, senza

\'ie d'uscita, che Temistocle ebbe il seguente sogno:

Un serpente eresse il suo corpo sinuoso arrivandogli alla gola. Pro­ prio in quel momento si trasformò in un'aquila, che Io portò via sul­ le sue ali e lo posò su un caduceo d'oro; così egli fu liberato dalla sua paura.

Senza esitazione Temistocle, travestito da donna, si recò im­ mediatamente alla corte del re dei Persiani. Riferì il sogno co­ me un oracolo di Zeus, che così lo aveva incoraggiato a compiere questo passo. Serse gli offrì duecento talenti - la taglia che era stata messa sulla sua testa - gli regalò le tre città e una rendita generosa, come già abbiamo accennato. Na­

turalmente la corte persiana si indignò per questo gesto, ?1a Serse persistette nella sua decisione di aiutare il suo anttco nemico.

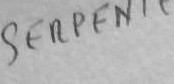
***Interp,eta%ione*** *del sogno di Temistocle*

D **sogno mostra** la tipica struttura del dramma" e iJ primo motivo il **serpente** che **agredisce** il sognatore.

Po1ehé caeo offre un **vasto materiale** di amplificazione, vor

71



.. -.udd1•v• 1rn1.,:,,r*1*o es·

*,\ftlllt' f uttlJ t•rm I m11t*

condo alcune.Itipiche funzioni ciel (e';pente,

,c-1 Il ·' t' hità veniv,1 constc. erato:

che ne ,111 ic

(!)co me uno s tc rrest - (per.esempioM 1dpard , nemi ­ ca degli dèi superiori nella mitologia germanica);

ome!

l'anim\_a..dell'eroe mor to , e demone della tomba (il

se net escè.c.faila testa del m. orto com. e un verme; suj mon-u

menti sepolcrali il serpente viene raffigurato con un uovo co- me simbolo della rinascita);7

t>Jcome *jGUiU1- l!2f.i.* (Cecrope, che viveva sull'Acropoli co­

me *genius foci* di Atene; il re Eretteo, che fu trovato lattante in una cesta cinta da un serpente; e il re Cicreo sull'isola di Salamina, che era per metà serpente e che, secondo la leggen­

da, apparve ai Greci durante la battaglia di Salamina per in­ coraggiarli);

é!)come demone **positivo** della guarigione: il\_s er pente d.i

*;'* il caduceo= ·

*G}com* niÌijiipçi 1:cheispira i veggenti (nelle

favol c 1 ang1a un serpente **riesce** a prevedere il f ut uro e a capire il linguaggio di animali e uccelli; il veggente Melam­ po aveva un serpente sul suo scudo);

*(!)J* come aspetto **neaatiyo della** mad[e (il serpente deJ demo­

ne terrestre femminile Ecate; Pitone ne . diA Il .E hid-

na mico po o, e

metàd ,

{?c)ome o?na, metà scr te o Gaia, nemica di E racle);

dria il serpente "è l' . tnto (secondo Filone di Alessan-

veloce come

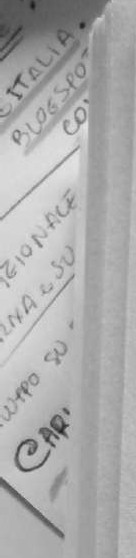
sp1rttu e che si

ginare, poiché è

amm e p1ilu · · **al**

possa im a-

a lungo e cambia pellee q . d. **P?c ma,** non ha zampe, vive



}' . , **Uln 1 SI rtnn** ") .

**bo**

to m o atl,!\_e anc.be **nelle sj** ov *!.i...*un simbolo del.

miIslteri d1 O, siride e di· sab az1. 0. m **logie** alçh imistica e.ne.i

- s r en te e un simbolo paradoss .

sup en o n e demone terrestre rappr al!: cornc nemico degli dèi m\_e\_ " I' am·ma1e piiJ spititifuhe seisenta•a.Il·**tltl**·**Qff,** m ntre *co-* m f 1ca 1?s piçjJp Per una migliorePOase **norn111nerr"** \_pcrso ­

conce tt , 1 vorrei rimandare al1o src it to : rensionc di que ti

*'nion,1 rlclM su/"1*

72

I .. , s1 ,.. d li" · I



\" *1uml o dal o no*

*essei,* . ...iuova fra ue po11:l) 1 istinto e le irnmagini . .

*,za tle /l a psiche*d*,* dove C..G.,J. un. g descrive come!,a v.ita ps.•

1.

. e 1 s1gni.

1. i1l: 1 etiJlicie 1st1nto, e 1e sono g11 clementi dell . .

*f*re\_11u

• rc1 . • , 1,

sono separati

o spirito.

gine archett <J -il "'..\_..\_d,.

L'Hl'l *a* rico ma u.ntt. t ne] f] ussoeJ...W.-.vita.d 11 . Questo*:,;,*è ·1 I

d I , Il

,ist:i teo 1 para-

*jJ*

\ ·s!.'o r.ippresenta.to. Ia sderpe,.nte.: e a o,ste.sso tempo l'"1st'mto

U- 0 . 01·ficato sp1n t ua e e111st1nto. L umane dei 01 1· .

*e* i*I* s1g viene

so rappresentata dal **errn;ntç;alat<;\_>,** ma esiste anche il mo-

molt o d iffuso , delI'os e::1e111il-.:i splendii'

**tf\'O,** . . ' ·

•• ra e;; nte illustrata da un m. ito sumerico.

e L'aqu ila e il se rpe n te s tri ngono un patto d'alleanza davanti a Shamash, il dio del sole, per cacciare insieme al fine di nu­ trire i loro piccoli. Tuttavia l'aquila decide di mangiare la prole del serpente e poi di annientare il serpente stesso, e lacera i piccoli con i suoi artigli. Allora il serpente si rivolge a Sha­ mash e, seguendo il consiglio del dio, cattura l' aquila che si era nascosta nel cadavere di un bue; strappatele le ali e gli ar­ tigli, la butta in una fossa. L'aquila allora implora Shamash di salvarle la vita; questi manda un uomo di nome Etana, che

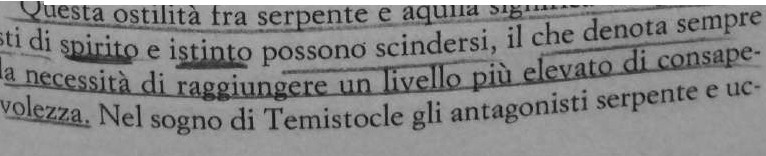
sta cercando una pianta officinale per la sua donna, e toglie l'aquila dalla fossa, dopo che essa ha promesso di aiutarlo. Etana le chiede dove si può trovare la pianta e l'aquila lo porta con sé in volo. Quando giunge alla porta del cielo, l'uomo non può **andare oltre e insiste per tornare sulla terra; durante la disce­**

sa muore. (Successivamente il mito fu riferito ad Alessandro il Grande, che **aveva** fatto attaccare due uccelli enormi a una ces,t8 perché lo portassero a esplorare la volta celeste. Duran­ te il volo incontrò un uomo uccello che gli disse: "Sei igno­



wol

ra.ntc delle cose terrene, perché conoscere que\_lle cele5d Ritorna subito sulla terra altrimenti finirai preda di que5U

**UCcelli!M.)** ,

~~'~~  



ell] , ,1p p,1k11H>

**l** .

111 sucl :, ione .1.. t to forma di una Iipiac

<.1•1·111ti0d nnu 1 rTn. I · 1· l'

**Nd** .

* ·m istocle d ob 'ltamo sotto inearc aspct to del

. **( ;ISO {11** .*cn***C.:**

*ius foci;*

I

l'uom<' 1, t unu

• •

111ss1onc

c**1**.ia co mpie

c rpcnt c.: n mt<. i . I I i • d 1 .

. aes <.·· vic:ne d ,w m,tto <. ,l \lt.: ,l mu, a genio di

re per I1 suo P• • l · l

. quesw è il mo ti vo dc cQ.Ul.pl ..s · 9o c. U11.po.

tene . . . i li · 1·

A

* + · · le collettivo s1 11n p o rot11sce e a sun vita tnrnvi-

tere sp1r\_1tua ll . e . ·1 ---

duale*e* glifa assumere un ruolo coe tt1 . osl come 1 • serpente

--- ----r-

*-:---* · ghi'a a lui egli viene sopraffatto dal suo genio , non è

s1 avvm ,

*r* -

più padrone di sé-s o,tl cfl sp1c\_g\_a fa sua inf 1azi non è più uman,2. Se fosse rimasto \_ne la morsa del serpe te, sareb­ be forse diventato pazzo o c n mmale. Ma appena ti serpente gli tocca la testa, si trasforma in aquila. Come *il* serpente, an­

A

*Q* che r'aqcil)s ha molti aspetti. Essendo \_una creatura dcll\_ a,

è simGoto"dello spirito. In un mito melanesiano, p r esempio,

*u*

ilm o mand,!.la sua animainQglorazione sotto fo rma di ag i­ la. Gli **Apad e** ca:dooa che nel!'aquila vivano spiriti divini.

Cepenne d'aquila sono ritenute pregiate per scopi rituali. Nella

*f* cultura occidentale è l'uccello dell'evanBelista G iovanni, poi-

\_ché, come dicono i padri **della** Chiesa, egli aveva ila ono di

*L*

vedere lo splendore di Dio..

A L : aquil personifica **spesso il\_ged** è anch'essa il \_erincipio

1. ell **J tgpppo rornto.**· In un an t"lCo m·ito sumeri·co J'aqut·1a e'

t1 so1e st.es. so che. sorge o **rag1**·**ungc** il suo zem.t. Quando le sue

penne s1 incendiano e cadono, **precipita** sulla terra. lec resc o -

no;uove p\_ene e si rinnova **completamente** come' laFen ci e.

reannunc1a e porta **la guar1**· **1**· I '

t uila orta ·1 d d f

**& n.e**

n un mito iraniano I'.a-

1 ono e1 **e** 1 • • . .

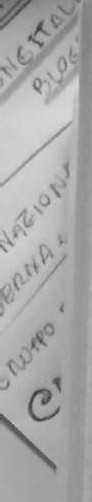
uomini e le \_potenze ce . Gli• • \_ ntermed1aria fra gh

sia stata mandatasu lla ;:u. tndiant credono e e 'aquila

contra stare le azioni

rra con 1e funzi0 . d . .

malvagiee li .. 11 1 c\_ia mano , r



è n\_e1ssaggero di Zeus. g sp1rit1 ca t t1v1. In Grecrn E a\_nc hc un simbolo di ,eotenz de.I

cnpo d1 t r iGu i nd iane . Nei m·t·**iA ll · 699)•prlp- È** spesso *il*

e} · . 1 I **m1oraa** .

**dc e**

u , q uc:st1 fondaro no unac i tt à là d -- -o 1on1 degli Azte

ove trovarono un nido d'a

74



ç *II rdo dal 5 ,g11n*

* 1 'impcr e romano portav,t uno scet tro sor

*(J* ude. ., . ''! J I ' .1 . . montato

., iuiln. *1*ung tee: .. . aqm a s1 innalza ne] ci I

j I un ,Il • , .1 1 è . ...----r-..-.-- e o, av- **l**

l : · tndosi ,11

e, e i \_so e ; merav1 a, è l'ucceflo <l ll

, ne:µ erç .nm....--c,1-c va to , 1.entust.asmo più acces C e - a \



, 1l.,1n

G

,1nt

- .

01

-:cr;,*il* messaggero degHctèi, viene portato- aorl.l' 0 e

, . , . l . m aqm1a ••

suIle vette dcli () 1.1..lmJI po, .ess.a e 1nna zata fino agli dèi dal .

iasmo

uç a\_giov1nezza. Pe ciò si11.u\_ò..dire ,be è

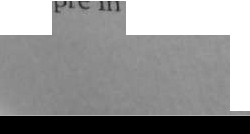
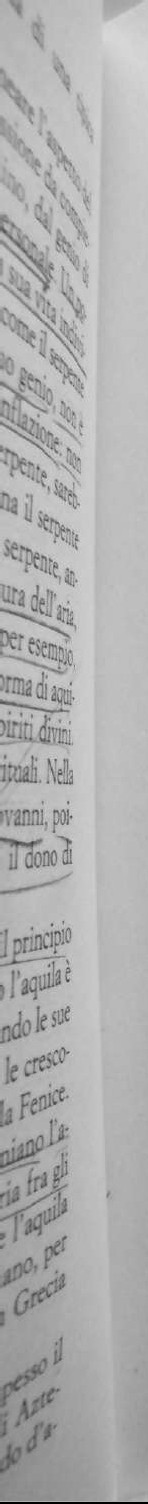
- --! .::.=.:'. emo

forza 1rtt le, eh el a.[..

.\_]

Q ues !J \_ç>n9 g!1effetti che P'-!\_Ò

a \'efef p n t : st1molaz1one 1nt !\_le t t\_':1ale, entusiasmo sp i­ ruale; impro yv1 samente , dopo aver ruotato per qualche tem­ po-;-opra la folla , lo spirito sceglie qualcuno e lo porta vers



l'alto. E il serpente è *«!.É!\_ce terrestre"* .10

Nel sogno di Temistocle il serpente si trasforma in aquila proprio quando gli tocca il viso. Il volto è la parte più impor­ tante della testa, e la testa è la sede delle funzioni intellettuali e spirituali, la sede della coscienza. Le funzioni dei sensi sono per lo più situate nella faccia: la vista,, l olfatt ito eil **gusto. Secondo le concezioni degli alchimisti, l appr ·**

senta la sf este ne rrucrocosmo e ' uomo. Quanao ilser;, pente che, ino a guel momento, era statoifsimbolo**delle** forze puls!ona istintuali, che ve gono d basso, ca, M Yi5?c

e\_arucolare il mento,. gò significa che queste forze pulS10nal1

cteche ora sono diventate cosc;icoti e irrompono*nel* campa della

coscienza., Significa anche che la loro dinamica si esprime ar­ travcrso la bocca, il che è forse un'allusione al potere demago­ gico di Temistocle. Ma anche cos} Temistocle è ancora in preda alla sua possessione e l'aquila lo porta via. La trasformazione del serpente in aquila richiama l'attenzione sui suoi "grandi piani", **sulla sua** pulsione di potenza e sull'entusiasmo e lo **sorregge. Ma,** in quanto essere umano, è completamente er:

**mc, e da** cib nasce il suo sentimento di orrore· In effe t1 51 trovava in una situazione estremamente difficile: aveva inte­ rior•eaue **peno oani** contatto con **la realtà,** e di fatto con la Ptopria elttà, **la propria terra; era seqwe** &a **,mnieri, ,em-**,

P•decdo. **eren+ a8rWPC Q191P?B** CUll!M g;rdi

*1,*

ta del

,lt

\i ***ne Louise wn Fra11i***

. Temi1aocJe ignorava troppo la psiche de1·

suoi

1a rea u..:.

**T**

con1p,1g'n1.

, · .ione del cud

uceo d'

oro

..r.iviamo al

la */ysis*d l

eon l ap,., ............ d 1· . . a1 1· e

sogno. Il . duceo e nota In e 1m1taz1o ne e1 un tc;gienns ol

e - -**-** \_., . d . re

*e* a11a gu1·dao

*A*

ggi:l

erttv·1 che ,\_puo essere et,e-r-m.1na·n-t-e--p-er una sen·

tenza; è uno strum.\_e pg QOrtare1 **\_g;.d\O!:;** perc\_hé le man. d on si disperdano s1 usa un bastone; per questo 1 re portano

u; : scettro e gli uomini della medicina un bastone. Onorio di Autun chiamò il pastorale del vescovo *auctoritas doctrinae.* Come scettro del re e fascio dei Ro1nani simboleggia il potere,

**D**

*u*

c. il verdetto che decide della morte o della vita del cit tadioo. Per annunciare una festa della tribù, gli esq uimesi mandava­ no in giro messaggeri con bastoni piumati, che conferivano loro

l'insegna di ''pastori" spirituali. Con il caduceç:>, Ermete face· va addormentare gli uomini o li risvegliava, oppure guidava i morti. Il bastone dell'araldo denota anche determinate leg· g,,i, che sono al di sopra .di qualsiasi cunflitto. *au-dessus de la mé/ée.* L'araldo è colui che media i contrasti e racchiude in

séJl erme della r unificaz?i ne. Perciò nell'antichità gli araldi

con i loro bastoni erano sacri.

17 Pr ?vv isam ente - ecco la soluzione del sogno - Temi­

stoce.

gd:inctu e

1 rg e sul bastone, un nuovo aspetto assunto dal suo

1a potenza e dalla sua pulsione di potenze precedenti

1 rappresenta l' I · f

lo del bastonel u . ttma \_orma, la più poderosa. Nel simbo·

a pu1s1one di pot · . . .

1nten on zzata,

sformata in autor·t' . . enza viene tra·

costri.nge Temistloa sp1r1tuale· ora I *1*,*·* . .

. ll e I**e a** d.b , .,*fi*

a sua persona 1ta 1ntenore

51 a a propria guid .

h ff a interiore e al . h

1 . **attcrs**1 *rag* 11· opposti.. Deve aff .m*1*ar-

cdaeel

e e ettivamentef nemico e e lo minaccia. co-

sogno. Ha dovutoaa,rportdand al re dei Persiani il messaggio

\ tro ··

* · ·ròcn lierds'1. t0 t Imente alla voce *de11'a1* -

11 bastone è la **terza** fnr

e 1lo

a

hanno aiutato.

1-,rnt... In I h' 'r -- -. WQ assunt ·

. a e 1m1a ti serpe **.1è::L a** in successione dal *cr·*

e a prima formad Il nte, come O u:::-:irb- - -=- - -

.1. . e a sostan ro oros, drago *ecc.•*

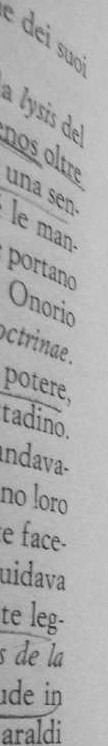
1

quia e a tn uccelli com . **2:a trasmutata** Po· *1'*

e Prima fo · 1 vengono a-

rma sublimata della stessa

*\guardo dai* !Ofllo



l,,w11z11 e ull,1 fine abbi.uno l'oro come metai .

* 1 fl, l 1ucst .
* . . ! .

p.u

li 1· 1 I . . . . mpcntura C

H

.\_jdc1-.11 ' . I

1 • ,l

I a e 111111st Ic1 po ·si ain ·

o presumere

eohn-

1. l' ·t lllt" orr1-;pono,1 .l scrpt:ntt: e ali aquila n1a l l . e

:).t'- l ·:-:,c sione m.

dotta

I l . , que e 'le pruna

cr,1 JK' · ,. .

. Lu I.n passione e dallap

ul s·1onc d. po-

or,1 st *e* cnsta111z7a to m fermezza interiore p .,1

renz,t. I • .,. \_ , il . · pos-

crc10

* · 110 concludere e 11..: questo e messagg10 trasmesso cll

::-1,11 • . • a sogno

.

J1 Temi::,tocle: primb a ,·et. ra1 p.reso e soIlllevato lontanod

a terra

**111.t** el \ · .1Li s ulfa tua as**h**e 1nte**b**nore, e a ora sarai al sicur D b,

*a· mo* renderci conto e e un astone da araldo è una

**o. O** •

*b*I • ff . }l' ' d" '

1

basem

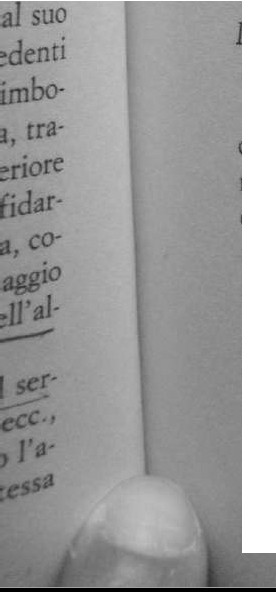
O tO

Temi-

pk(ola. e in e ettl. a eta 1 t:en a 1:1que anni, Temistocle

h.i perso totalm ntc la\_ s era dell att1v1\_ta collettiva! Questo era un murnmento u1cred1bile nella sua vita; da quel momento in poi (ondusse un' esis te nza ritirata con la moglie e i tre figli, e presumibilmente assunse, nella sua nuova patria, determi­ nate funzioni religiose come sacerdote.

Vorrei paragonare questo dramma nella vita di Temistocle a una situazione analoga. che però prese una svolta tragica e non ebbe una soluzione ugualmente positiva. Penso al famoso sogno di Annibale. il grande condottiero cartaginese che com­ batté contro i Romani, un genio militare, estremamente ama­ to dalle sue legioni. Prima \'orrei ricordare la sua \'ita.



*La vita di Annibale*

Annibale (247-183 a.C.) crebbe nell'atmosfera satura d'o­ dio contro i Romani fomentata da suo padre Amilcare. Aveva nove anni quando suo padre gli fece solennemente giurare odio

**eterno ai** Romani nel tempio di Baal; giovanissimo fu cond0t­

to dal padre nella spedizione in Spagna e separato così dalla

llladrc.

A qucll'epoca esisteva fra le potenze di Cartagine e di Ro-

**lll.a**

un **Patto** secondo il q'uale nessuna delle due doveva aggre-

**flord** pr prietà e i *socii* dell'altra, rispettivamentea ude 8 Ebro. Anche se Sagunto non era stata men\_z!onata, 'attaccando questa città, ebbe la responsabilità mo

,. 1 , r sc-1tt· n.,1L0,

*M,u,i- I o1111r vun I wn*

h gue rra , pres tando così fede al g·,lira

r. 1le <.11: f 'etto· *1·* d . F fomosa la s ua tl'avc rsat a deHe Ali)i

C<>r1

.1 pu .re ., . . .

/ m. en \_jto*f* ,l . Q *1* s..:ese lun go ,gl Appc nrnn 1, perse tnolti llQ.

I

tnl I **Wl11CJU**

g . tee• t IJ .'attravers··,tre trna regione palud osa e cont rasse ur1',.·n

0111 1

ne *1•* hi a causa della quale perse praticamente la vist

**{CZIOOC ag** I **OCC** • . **de'**

.. . **a**

d., un occ.1110.

Dopo Ja vttton.a,

1 ann e, conbse. gutta con un

attacco a sorpre,sa esitò*>*

anz1che at taccare su•

lto•

Roma'

co•

,me ·1 andante Maharbal della sua c,a allena gl1 consiglia.

1 com , . f . .f .

va con insistenza; preferi invece ermats1 e n ormare 1 ragn h, i

erdendo cosl l'occasione di un successo. Roma ebbe ilt

me p o

i rafforzare le sue difese, e la fortuna voltò le spalle ad An i­

bale. Scipione Io affrontò in Africa, sconfiggendolo neall ba t­

taglia di Zama. Ciò nonostante, Annibale diventò us ffeta d i

Cartagine; accusato *di* aver ordito intrighi, si rifugiòpr ess o Antioco IV di Siria, e riprese a combattere i Ron1ani.Ancor a sconfitto, fuggl di nuovo, questa volta presso Prusia, re <li Bi­ ti i . Qui fu tradito e, poco prima *di* essere imprigionato,s i

suicidò avvelenandosi.

*Il sogno di Annibale*

Nella sua opera *De divinatz'one* "

guente sogno di Annibale. ,

Cicerone descrive *il* se-

.• .,

1

e

e *10* raccontò eh d

Lo, sognò di essere star:· \_qu n °A nniba le ebbe presoSag un-

d . . invitato a un . *1·*

o /11 arnvò, Giove gli ordinò d' cons1g lo degli dèi;qua n-

e \_g fn assegnata come gu·d . 1 **portare** la guerra in Itnlia

ntta del consi ,J' C . 1a in questa imp . .

cl 1 . g io. omtnciò dun 1 resa una delled 1v -1

ti:.s oa';ote\_L ;c ivino, che g t r\_narcia *sotto l.1* guida

<lt.sidcrio 1d1 1 al e, ll!capace di resistero, Idnon volt.1rsii 11He-

1 vo tarsi a d e, ce crt I

m o stro enorni. guar are. Irnrncd' e u suo g ran d· ,

{, SJlaventos Jatamcnt

zand,o di'>tru{""tgcva11H. t1 l(ia),llun . sorta d'Isc-rpcnt

e *I*sC"ore 1111

la t11min o. Ml:r·,vi" li·r I . :>c-r1, arhusti •• **e** e ie, •I\ u1

quc I mos1,o,

' *t:.* a 0 e 11es<.- I 1. "" costru,2

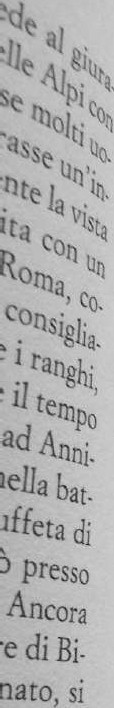
*c.:* il dio l,i .· a , io **cosa** •on1 uls u

H , 1spo e che Potesse SJlln *•*

esso **pr an** *"'* l*1*H.'1rc

**nunc,ava *lA*** dc

78

*"ìgu,mlo dal <J*,*"*,*ll<J*

. , zion dell'llalht, e gli ordinò di procedere . . .

senza mdugio

\ ', t !'ti ,1 , • •

. 1gJll1'"1tti do le bntLL un:·> t pencoli che si lasci·av, Il '

r • **a U C spalle.**

Suc•..e,..ss i varne n te , durante .la sua spedizion,e Anm·ba1e eb-

*e* tl

d• Cicerone:

secon d o sogno, meno impo rtan te. Così si· legge ne1 te-

* il se-

**JD·**

an·

Jia

b n

sto '

Celio rife.rì c e nnibale vo eva sottrarre una colonna d' 0\_ ro dal tempio d1 \_Giunone uc1na'. non sapendo se era di oro puro O soltanto 1coperta o o, Vl praticò un buco; e quando

scoprl che era d1 oro mass1cc10, decise di portarla con sé. La

notte seguente gli apparve Giunone, ammonendolo, minac­ ciandolo che, se lo avesse fatto, avrebbe perso anche runico occhio che gli consentiva di vedere (...]. Allora rimpiazzò l'.0 roche aveva sottratto dalla colonna quando vi aveva scavato

il buco.

*Interpretazione del sogno di Annibale*

Quel che sorprende immediatamente nel primo sogno,è che il romano Giove> padre degli dèi, dia ordini ad Annibale,e non, come sarebbe legittimo aspettarsi, il dio fenicio Baal. Per­ ciò la situazione ha la parvenza di una trappola. Comeè noto, gli dèi sono personificazioni di archetipl. Poiché sono dèi *ro­ mani*a dargli un consiglio, ciò significa che,inconsc iame n te, egli riconosce di più questi ultimi che non i propri. L sua pe ­ s naljtà inconscia venera gli dèi romani; perciòi reali a chell· pi gh appaiono nella cultura romana nel campo nemico.

. Che la comparsa di Giove non sia 'il frutto semplicemente

**e·**

**d1U** na·*mterpretatio romana* (nel senso che iove ve**nga**. **usato**

.al post

a·B

O 1

aal,) e dimostrato dalf

attoe

1e1

ne I test.o s1 1),irla

di un consiglio degli dèi Il cartaginese Baal era il princi eco n­ i

a· · · r

son e Ishtare non un membro del constg11·0 o1 cg 1 dè1 In-o

1 • · ·. 11

tre era un dio ctonio della fecondità, e perciò in lattm' 1 l?tl1

norne bb ·11 0J1' 0 romam.) *m:g* i

nI .ert s·are ' }e st ato tradotto con Plutonep,

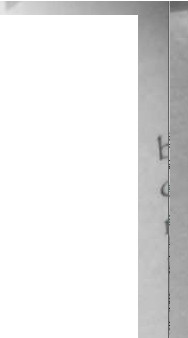
f1' .

tl.l 11 secono.JO

f , con t quale ha molto in comune. er ' P

•

79

,, ne , *0 ,I r,-anz*

L 0

***Marte***

. one

dcam

adre, carattcris ticn che viene

. **\_..luce** G1un '. Ciò coni.erma el 1c gl'I are\ 1et1.pi

**. ,..n n O 1ntruu** , ***Lucina.*** · · '

**,vr·- dall'epiteto** 'b le appaiono 111 vest i romane

**rafforzata** rmconscio di nnta s i Romani. In questo sens

**e dunq**i**u**n**e**c<>nscio era P**ro1etUltO**

le propri.e rad1' c.1: a so11· nove

Il suo arnente perso .

A ibale **aveva** ver . la stessa Car tagine era una gran.

annnni aveva lasc·lat0 Cartaginee I l era

lazione molto e terogene. a

no tre

dc capitale con una papod . genere è la madre che trasmet te

todalla **ma re, e**m

stato separa . . . d 1 **paese.** .

ai figli le tradizioni e annuncia già l'imminente cata-

. frase del sogno pre . h.

alla".

La

pruna . 1 Questo era un grosso n sc 10.

strofe: "Porta la guerram t **ella sua** flotta L'incredibile stra-

La forza di C b- d **ta: nda una tradizi ne** greca che egli,

* di A ru wc er1va...

tegu1 . n . **assimilsto. Perciò** fu indotto a comb at-

come i Romani, **aveva**

terei Romani con le loro **armi, anziché** condurre unaguerr\_a

per mare, pre

la quale i **Romani erano** scarsamente pre apra ti:

* • . al

**talla** · ·

Inconsciamente **aveva proiettato e mvesuto** m I 1 suoi v.. ?n

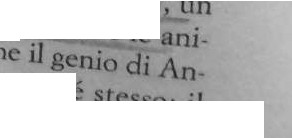
più elevati; perciò era tanto **affascinato da questo** paes.e E\_ in­

teressante osservare che lo stetaO fenomeno fu rilevato, prima della seconda guerra mondiale, **nei sopi** di inglesi e tedeschi, entrambi affascinati dal nemico.

Annibale non era sorretto **dal suo popolo (Carta&ine** era una

colo nia indipendente, non l'impero). D **suo &ne era la** pura e semplice vendetta; non conosceva altiet fu trascinato da questa meta collettiva. In seauJ.to **preteN di4lllfte** il pro­ tettore della cultura greca. Ma po **noa weaalcuoa** radi­ ce, né in sé stesso né nel suo paese, **era alla** rovina. Chi è, dobbiamo ora chiederci, il **"&lovbaeatf..lflllllclente"** (come viene chiamato nel testo di Livio) che **... Aliìnihale?**



Appartiene allo stesso tipo di Mer°:':u· **ACl'-•'l I**

ico 1?1Lcopo mQ\_Q, colui che ha la fun·

me dei trapassati. Lo si potrebbe definire anc

nibale, che lo sperimentò se mpre come esterno **a 16 atetaaa:** fattore d'ispirazione era proiettato, autonomo . **Nell'11Dt:if:lllità** la consapevo lezza dcll'lo negli uomini era ancora troppo

80



bt1k pcn:1:é l\_l< t !-iSL'l'O 1 e -c p re dfrettame\_nte i fattori interni;

l ·t 1111t . 1 1.,r11n1t 1v1. Ann1b,1I li vc<l<:va proiettati verso ]'ester-

• • •

110

( ,,) S l il gen.io ro. nrnno eqt11valcva al nucleo dclJ,.)s ti a

, t 1 inconschl vivente.

perso-

11,1 I • ,

'Il genio diss,e td Annibale he non doveva voltar si. È Io stes-

·o motivo che appare nel mttologema di Orfeo cne conduc

uridice fuori dall'Ac3e, ***t*** della moglie di Lot d rante la fug: da Sodoma d e vasta ta. Nel secondo caso era la donna che non poteva voltarsi, perché non avrebbe potuto sopportare la vi­ sta del lato oscuro, vendicativo di Dio. Orfeo, invece, è in una condizione in cui Euridice, la sua Anima, che è stata avvele­ nata, potrebbe avvelenare anche lui, avvinghiarlo e trascinar­ lo od regno dei morti. La possibilità che la luce della coscienza interrompa processi interni dì sviluppo, può aver contribuito



a originare questo tabù.13

Il serpente è qui il lato negativo di Ermete-genio e anche l'Ombra di Annibale, che probabilmente egli non può vedere, a causa della sua debolezza....Non è in grado di vedere il suo

doppio, altrimenti ne sarebbe distrut to. *I 1*

**tu J**

Nel caso di Temistocle, come possiamo ricordare, emerse\_ prima il lato oscuro; da giovane condusse un'es\_istenza

tuosa, e il suo lato luminoso si sviluppò organicamente dalle

radici oscur.e' mentre Annibale fu mutilato *del* suo aspetto oscu- ro, terreno, già nella sua prima giovinezza. .

La curiosità naturale induce Annibale a voltarsi, ed egli scor· ge il mostro enorme, spaventoso. Anche secondo Ju?g il ­ pente è l ma oscur-a interna della maSfla. Annibale era i:spirato da una meta politica, collettiva; perciò correva 1 *pe-*

,. *l-* .,

. neolo d'1d'1ventare esclusivamente lo strumento d'1 una tendenz.a

collettiva, il che svela una certa debolezza *della* sua pers nali­ tà· Ane·he JJ1·.11t cr, per esempi.o, era compIetamen te trasc.\_inat.o da mete e strumenti collet ti v i. Non era rimasto alcuno spaz!o Pe\_r un '•es·istenza pn·vata. Questo era ·t11ato d' on1br·•1.*del* 0en 1*la*0

dt :'nnihale, e per guarire non aveva altrn alternati\' che .

so\11 utl·,ne• scel

ta volontar.iamente.M

81

*a,* a *d*I*'f{*rt:*.* enzn d1 Te mi-

. I 11011 1

•

1• 1

•

*1 l* ' *1 I*



1111• 1•rttl•1•,\ l< oI nc sso una 1alu a Per *o*

g n o JI 1o v m elt :Q s ) ll c!cn (l

. t O ,le

('8l ' f' deJ UOS l . • . . ] ò b' .

111

aie il ignt 1 ,Ilo . dell'lt ,lin e c tò s1 rive '.-' 1e 11 1va.

t.ig\_ f tizzv,1

l.1

f

1110

1 r<'

·v ttst a ta; trecentomila uomini

**pll' 1· d •1 S\l(**1

*1*

**LI Ul'.**

. .. '}] . **f** *ò*

mente' t·: r:o

l'lttt11CT (e. 1·errn qut,tttrocento cJtta e v·a aggi uro. \'

* \. **lù**id.**e**,**H**

dur,mtca•

g**}**t**ttll"**·**l**t

**li** .**dO**1, ien tata , i Romani preser o la

. i **J'agrtCO** •

1w d1strntt · . uralc.

101

. rb•.u'.i dip

p)l,o. nl.z. ·o:vemretto spI

endente1

no.n voleva .cheAnni-

'*1*1*"*-• 1 pt>r(he•1 1 gi. )A mu'bale era inconsc1an1.entei nnam o- s

'

h,ile vedesse1 1m o 5lro. a affascinato. Per lui nonave va rato dell Im ror '. lt meglio sarebbe stato con.9-u1

d 1

. omano ne er .

'

alcun senso 15truggero moo 1· d'. .

L..

* . ·1

I le forze legate ag1 e1 romani

starlo.

·c10 nve a t: 1e A 'b

mcons d . te ma evidentemente nni a-

a\'evano un ruolo prepon eran.

lezza Era prigioniero d' un' ' I

. kuna consapevo ·

1 1 ·

*le* non ne ayeva . all ca della guerrll (come Napoleone lusione



d1 un ideacav ere.s . . ·1 ., d

era .p.n.gL.Omero d'1 sé stesso quando si def1n1va 1 p1u gran e

combattente per la causa della pace!). .

Il gio\'inetto s lendente è, secondo Jung, t<1 una vanante dell archetipo del astor come Orfeo, Poiman re o c m\_e il dio indiano Krishna. un dio **che guida le** g ommt. Essere affascinato da lui significa cneAnni6ale esidera esse­ re un dio ma, così facendo, egli costella anche l'Ombra di questo dio, il serpente, un enorme mostro distruttivo. Secondo Jung. possiamo trarre la conclusione che egli aveva un'alta opinione di sé stesso, forse come una sorta di salvatore del proprio po­ polo,e che non si rendeva conto di essere anche un mostro spaventoso. la ciò accade spesso agli uomini che non vedono la pro?ria Ombra. v.oli;.ce **saltaot0** il **D>efllio per** *il*



4Cdono

proprio paeseo per 11 mondo mtero e UQll fanno maij *conti*

1

con quel che scatenano! Il mostro rappresenta anche Ja massa in ter io re, l'i neonseio collettivo l'anima di massa dèll'ìndj vi­ duo, " co nrto la quale ci si può affermarc solt1111to se .IIOQ si

v n c! la propria \_anima a '.in'organizzazione**e** se si **ha** ilcor ­

ll.10 d,res ta, ·e so l 1.A giudicare d., questo sogno, evidentemen­

te Anni.b t cl non ne era in grado, mentre il bastone d'oro nel

8 2



li ·r 1ust.O*l*

I 'jlll l I

r,tb< rl in·1 *c.* s ogno di Ann'il)8 1e, gueIlo le eli

a colo nna d'oro

1

I ··eone \) · · d· f I · l I

k e,;. G iu no ne n11nacc1n *1* arg 1 pere: ere a vista del-

deI ,,npIO, . l ' ' · ]

t l . .- ,1.\_roglt. Qut 1nconsc10 par a a tt raverso una dea

I r:g·

j'occhtO 1i ubbidisce imme dia tamente. Di norma non era

1 n111n,1, e . d .

r l. 3u bbidire . Per esempio, q ua n o s1 trovava aHa corre

i bA1tnL1téillOoco IV, fu.f atto u\_n sacri'f' .1c10 e l ' ar sp1. ce (veggente)

., c he *le* interiora del vitello preannunciavano una scon-

sfp

eiago Ben lungid a111 acce t tar e la pro fez·1a, Ann1'ba1 e esclamò:

.. fidi più delle interio ra di un vitello che delle mie capaci­ *t àt .* Allora era dominato da un'inflazione. Ciò dimostra quanto sia importante la sua ub bid ie n za a Giunone e conferma nuo­ vamente che i s uoi valo ri interiori erano proiettati sugli dèi romani. Q uando attraversò gli Appennini con il suo esercito, si imbatté in una palude nella pianura dell'Arno, dove **perse** i suoi ultimi elefant i; là contrasse anche un'infezione agli oc­ chi e ne perse uno. Giunone deve aver a che fare anche con la perdita del primo occhio. Fra l'altro, il serpente è una per­ sonificazionedell' acquitrino, così che , in certo qual modo, Giu­ none è collegata al serpente mostruoso del primo sogno.



Il mot ivo *dell'unico* occhio denota un pµpto di vi ta unila­ t rale. i::ali di sgr azie, come e noto, hanno un valore *simbolic* rsip e tto alratte,.ggiam to di dù ne è vlui ,cor:ie *1*

m oz e,\_nel g\_ual aso la mano destta **simboleggia** 1 dalpu?­

to di\_.v1&ta.:della...cos cir cza , Il motivo del ser ente e anche 1

re l azione con il lato femminile, dal quale fu imposta\_a nm­ ta>T e una separazione contro natura all'età di nove anru. Ladon­ na spagnola che sposò non sembra aver contato gran che n l a su a\_vita . Egli era completamente dedito alle sue **p e** mili­

tari ed era ossessionato dalla sua meta. Perciò il prmcipio fem­

mrinaile era in lui fuso con I' io. s>m .d 6\_ 01!<.tdvo (il ser pente. )

minacciato da Giunone Lucina, protettrice dellep ar to · ne nti.

Annibale non era in armonia con l'Anima, j) suo\_pri ncpi io

**83**

f • ·

I**11\'l,;**,**.**,**.\_**·e'

\f***m'tl'*** / ***rJtllSt' t*** *()I/* ***J lélll Z***

com e è noto, T emisto. cle aveva una

**''**rr-**v**.,.

cmnu n 1.le ,

,11

* i'lio e cond usse una vlla

cpr sona lt *I* **1**

jr,fh

*glie* cheo . scgtl1 ne.

el 's" ·1l t ro " lato, e qum. c'lJ que

Iol

fe 01r·nin· 1 ta

...

' *1·* •111tcgrae1

' . . . . . 1.e

v it,t

ing ra do ut • • - 1 molto v1rd11 po te nll,1 ncorn bc *i l* he.

ifl t

*Sulla*. \'Jtae]eg .lt uomm npierc un camb' :u.i1· rottaq uatn' dt. 1

* · 1sc1rea coi •

iam·

cnto · o

Jtli

l colo d1 noPn nt •, 1 tra sformaz,one, integrazione. Press r

.'

evono?,

e r

are 5111csa d ' d' f o diane esiste la consuetu ine ' ar portarea uo.

qllt

. a.lcunae ·tribuuemsto. tipo abiti da donna neIlla seconda metàde

all

5er

, m·mti pei qr agevoIare gu.P..sto mutarncntdo, *e11*1ef co.mp.ortada·ncheun po

\I1*k*a*3*s*.*s*>*a.gg10 daIl'att'lvità alla sagge. zza.d., a e unz1001 . 1co rnna.

il f

do a'

u, n .esistenza ri'tirata, alla sohtu ine e a un a ttgeg 1amen to

qtl

religioso verso 1a vita. . . . . . re L'oro della colonna denota il valore 1nd1str u tt1b1el, inco'.­ dL ruttibile,e quindi magico. L'oro è in rel z1one con ilp\_n nc- 1 dt

Rio *del* sole, con la coscie11&a che non puo essere annientata.

Il fatto che Temistocle si erga sul bastone e nons u

all

terra

s ig n ifica che egli non scopre la terra all'esterno (sarebbe allo­ ra soltanto una enantiodromia, mentre nel suo casos i tra tt a di una verae propria trasformazione, che trascende *gli* oppo-

0J st i). IU)otere che si imp?dro isce di lui si trasforma in un

li Ulteriore, una bas ntenore, ma egli Q on ha più grandi possibilità di movime.nto n,elht vjta esterna. Temistocle com­ t1rve1stca qeusteesrtno1\_.compito interiore e rinunciòa tuttii poterie at­

Potrebbe essere interessante paragonare*-* d .. d.' t .

pr e ttaz.

1one d. eisog

. ni: come. 1t cons.ideravano *.1*

ue .t1.p1

J*1 I*1n e -1

sao e om\_e. I

s m.

1. 1amo noi **oggi.**

g*1*J uomini oep as-

Nell ant1ch1ta s1 sarebbe **interpretato**.

maneo dio diAten e, che si **®.1> dr niscc** I1 **SCrt>cnte** come\_ de: come un potere divino . Presumibilmente ' *qwn gi* tacons i dera ta *il*s i mooJo <li grandi succc **\_ag Jiba sarebbe** *sta-*

come ' ·1b

cncsscree le s icu rezza che **Temssis1teoe**J**J**

ast **one**

*d'* oro

fme dc/Ja suav ita . **e Ottenne** alla

. 1 Oggi invece diremmo che un impulso **istinth,o** .

1sog na tore adass um ere un ruolo collettivo P ,..,...,J ha lrldotto

----

• r uc nd

84

o una



, c t tl HI "" l it uzio nc pii it tutlc, che prc ,judicu I'1 SU'l

,

r!.1, 1 ' 11' l *lw* n 1t\ ,dl<, stesso te m po c se t·c t rasfo rinat"

l 1 1

11 111 I 111, u

' j1.1 tlfll·r·t :!·-cn Il' l'Oll .tp \ t.1lczz n e nel principio dcli'in divi-

111 tJll,l l

j ,..il nc. I *(* . . .1 -'

( ,1,1, 'it.Jttt)li11ei 1n10 1 un'ltonc l)Ste lt<;a \!J. so ll Q, i Greci

:1'\lll,··l:'llc:tic.1. e.tO·'n·vè I.1 cotnc g1·t uom. 1n1·ettll'nntichità fos-

1

,1ud .111 1· d Il . ' I

:-rt"' :;ors,tmrnte con ap v 1 e\_a pr?prta ps1c 1e\_- Lo svilu p-

* + enu t t1 durante il cnsttane-s1mo et ha conscntlto di capire

*i O* .n \ · ·' I ·

ilf .itwre psichico; perc10 s \_tanto ?ra p srnmo comprendere questi sogni cotne probl t 1nt rn1. Essi 1llustran?, a 1 io pa­ re re. una svolta molto t1p1ca e importante nella vita d1 questi due grandi uomini e chiariscono inoltre alcun.i aspetti classici del processo di individuazione cosl come oggi lo conosciamo.

NOTE

. Pe\_r I.i traduzione italiana degli scritti di C.G Jung, salv<.l divcrs:1 indic..tzione, si

l,l riterimento alle "Opere". edite da Boringhi ri. Torino, di cui sono disponibili i

\'Olumi 1 2\* 2\*\* , 4 5 6 7 8 *('\** 9\*\* 10·"' 10\*\* 11 I e 16 *che* qui citÌllmo

--

1 ) **t l , J , t 1 *j/*** ) t , t \ I

con "O pere" seguito dai numeri del Vlllumc e della pagina.

l ½rinc p.li ono:(/\flTFMI-DOR *'inl<. rt•taziune dl'i so* ,, ·,r1crR--- l- *ilir*.*nnatzone·* lNESl; ·z\, *Insomnils*'-*·*' 1notr,e e *ìtc·* I ut,irco *e* $\'t'lO!llO ( (l S ( I· tmscono maggior fonte di materiale onirico dell'epoca grec,1*e* r im, rna

la 1

2· Questa serie di visioni è trattata a fondo in: FRANZ, M.- L. \'llN *Die Panio Per­*

*petuae.* Daimon, Zi.irich 19 83.

*.>.* Vedi Murn, C.A. *Der Tra11m als Medhin. Antike Jnleuhù/ion ,md modmrc P) ·)'*

*chotherapie.* Daimon, Zurich 1985.

4· J t' NC,, C.G. Englis1:hes Traum-Scminar, voi. l, uutunno I *928.* P *2•*

1. Sofocle-.
2. • La *(*1P·l. a :.trutturad el dramm,a *e* la seguente:( *a*)

s p 1111·. 0 e te mpo·· il.pr.est·.n,te

(b)

*drama*,*t*·*S penonae;* T em1· sh)cle, serpente, 114u1·1. caJ

m.eo., (cl espos1z10ne:·1. 1e\ r•·

pente si alza davami ,1 lui attorci.,Jiandusi .1ttorn o **alla** su.t gola; (J) 1rc:-n17 zu.0i

I' qu·i1 a) o porta vic1 se'ntimento di pmm1; (,•) 11·s·1: v·iene *IX*,*:.*1tn1 su, ·auue

<loro - la ima paura sl"ompue. ..

1. V d' K . *h* 1'

s .,,

n

**e** 1 11S R, (·.• *Die Sch1'mgc in dt•r gru·,·hur* ,.,, *""ml*

19n, pp. 6

S Vc<la M1 Il R, C . A. *op d t .*

*1111d R e/i g1011.* <.,1es$en

0 1



9 J l N( • C G *Rt/kuum, lrond,e ml/'t>Hr.tl:t.d della psirhe*( I

8 p 22}

**85**

47/1954) •()pc-re·, \'

*,\Ja11c-Lu1me 1·011 Fr ,mz*

I{) jl :,.;r, *e.e* Engli chcs Scrnin.tr libc1 Nietzsches *7.11rathuu.*

. 1o 1.4,, 1 19 *(in* cot·.m dI' pll *1*>*1* >*1·*IC<1·llone ·In 1 ·, ni11a i ng/ese).

*''IJ, Pt* , I

Pnn,,.,,,

Il. Ci< l lHlNL *De divi1111tivJte, 1 , 24.*

*12 1'* uesro proposito *Celio* è la fome di Cicerone.

I .l È iJ m,1tivo di P,khc ,·he, ignorando la sua richiesta, diri•c i. lu d Il

sul suo sposo divinoAm o.re Qlli la coscienza viene csduta Perch ea candela

nosa. In anafoi ci sforzdiamo di trovare un C'Oncctto attraver;o il q//crlo' Po lullli.

possa essere espressoa eguacamente; t..*I*vo*I* ta, p,ero,a*I* crescita dea/Ie . tnconsc10

*ne* soffocata, se viene portato alla luce qualcosa *che* none ancor.' P:ocJ,, ,.

eme rg ere. P

*14.*J UNG, C G Seminar ùber *Zarathustra,* voi. 9, primavera 1938p

to Ptr

0 0

('

di pubblicazione in li"!lu• inglese/. Vcdi ancheJ I/Ne, ,

* 1. *w*.

*0.;,,i* I 97*J*5*r,)". ,.,*

re\ *, •o. l*

* 1. *Ibidem.*

10 \* , p. *288.* '· pc.

*1*

ne

s1p pu1 drt:

SU<:

(

86





IL SOGNO DI MONICA MADRE DI SANT'AGOSTIN' O

Mentre Agostino opponeva resistenza alle suppliche insisten­ ti e pressanti di sua madre perché rinunciasse alla sua vita dis­ sipata e si battezzasse - le loro dispute erano arrivate a un punto tale che non mangiavano più allo stesso tavolo - la ma­ dre Monica ebbe il seguente sogno, che Agostino riporta nelle sue *Con/essioni.*1

Le sembrò, dunque, di essere ritta sopra un regolo di *le­* gno, ove un giovane radioso e ilare le andava incontro sorri­ dendole, mentre era afflitta, accasciata dall'afflizione. *Il* giovane le chiedeva i motivi della sua mestizia e delle lacrime che versava ogni giorno, più con l'intento di ammaestrarla: come suole accadere, che d'imparare; ed ella rispondeva di piangere sulla mia perdizione. Allora l'altro la invitava, per tranquillizzarla, e la esortava a guardarsi attorno: on edeva che là dov'era lei ero anch'io? Ella guardò e mi vide rato *al* suo fianco sul medesimo regolo.

Così prosegue Agostino:

Do**po avertru**. narrato 1.1 suo sogno, appunt,o e m.en.tre io

m••**ingegnavo a** trarI

o a questo s1· gm'f' 1cato: che era Jea pnatto-

**sto a** non dover disperare di essere un giorno come me; ebbe-

87

*Al ll1*, *[ (Jf/1 iJ* I *011* / *1,111*

1 sen , u11 11timo cli es 1Lazio11c , e I'cdlatnò: ''No, l! r *)*

ne, 11 Hlll, t ,'è lui

1

Iu d(·tlo I,1 ' (l\!

8 ,11

,1i ,1nd1c lll; nw , ,1 ove sci t\ s

1n

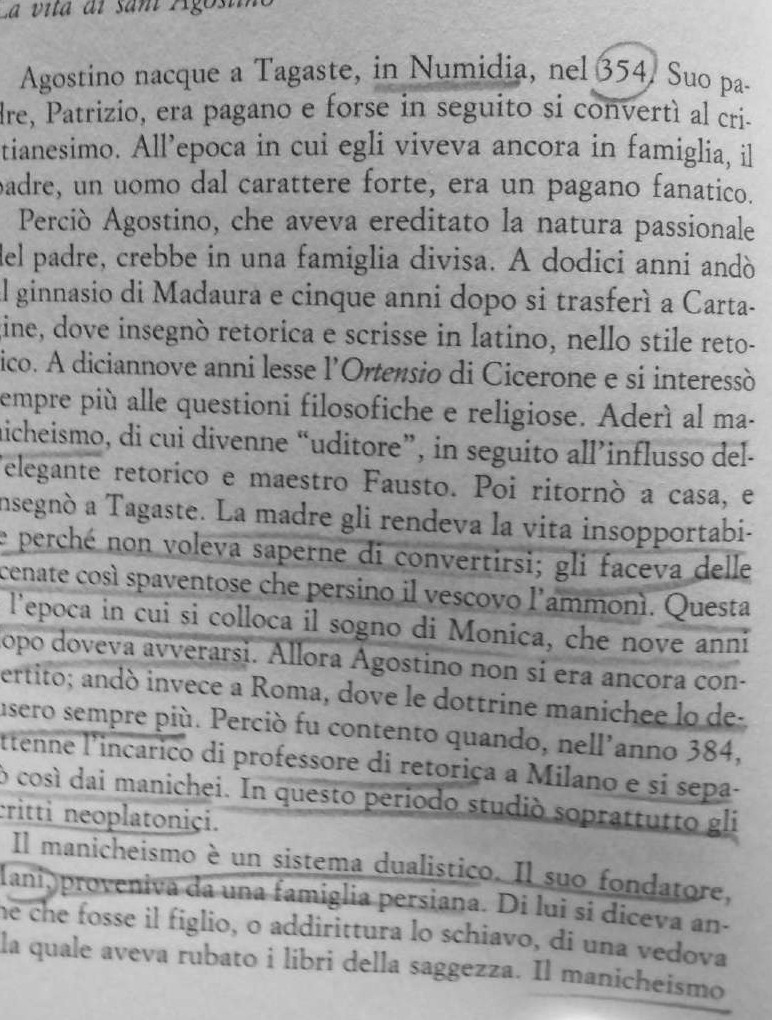
ata

llll ••

,ml.hc l11i''

. ·n ,e che quella risposta lo commosse: .

E Ag1.)!)tmo uggtug Ptu

., d te del sogno stesso. prolon amen

r

d

j



ti l · t I buddismo. Lu s11a clou I iHtl contiene c]e

lk g,1n1tn . b 1 ·1 • . . I

...

**h,1** · ( I• inu*1* t!ln••,,**z "t'l (l OSl l'IC**.**l ,** e,I·**}1 OllCSI C Sl l"Jan t. ...a setta SI0 11·**

111d t 1 1 • juJ.rJdtn e 111 1na.

,fo l·**l) (**·**.'l**-**'S I t**1**ll)**·i!'imo inscgnnva } ' ,

e1.

due <lèi con due re-

JI ,n:1111u1c .

es is te nza 1

. ·osn1<) lu111111oso e un cosmo oscuro, totalmente sepa-

g 1111*:*

uInl lbt•ton Dio aveva e1 1· vers1• messaggcn·, f

ra 1· \_gua1 1· anche

r itt.1..

, il pn nc1• paIe s uIvatore **eraMan1**·**,**

1

-HAhr·iman era ·11 fi-

*e***nsto.** 111'

* . ldlt> ten e bre. Il primo uon10, Ada1no, cadde jn preda a1le

11 I10e b I 'l I . ' I

*=-* nebre, anziché com at ter e, e t ascio a sua armatura, for- 1 :ata dai suoi cinque figli. Così la luce e l'osc uri tà si mesco la­ rcrno. Allora Dio creò il mondo reale come una macchina, che do\·e\·a essere salvata dalle scintille luminose (la ruota dello zodiaco). L'individuo fu ingannato dal diavolo, ma egli avev in sé scintille di luce, che **avev ..c,omgitc.\_di liberare-La** sa l­ vez consiste nel reintegr e le scintille di luce e nella to­ tale separazione della luce dalle tenebre. Allora il mondo sarebbe a\_.,r.sç .

é ome nella maggior parte dei sistemi gnost ici, nel mru-ijchei­

sm·or·la salvezza dipende **dallaJ,H tii i.** La parola ,B!?Osi non *si-*

gm 1ca semp11·cemente " conoscenza;, , za ·v a,

il xivere . I manichei la paragonano al ri­

a

I

sveglio nel buio: il salvatore chiama e l' .Iisponde;

**!!1i,.pµò.çs§'7EC salvata §p)g igtçrigrmente.** Perciò la salvezza

non dipende da un rituale, benché questo abbia una certa im­ p ortanza ; il principale evento interiore è1a gnosi. IL\_!n nich9 - smo è una religione di autocontrollo e di lotta. I manicliei erang v egetariani e cons1derav articolaa;,wcole **W:9Pi3ia. LQ·**eta a Dase di le umi e verdure, fruui meloni .e cetrioli .

uesta concezwne n@srica,di Dio soddisf!1in un certo se!1-

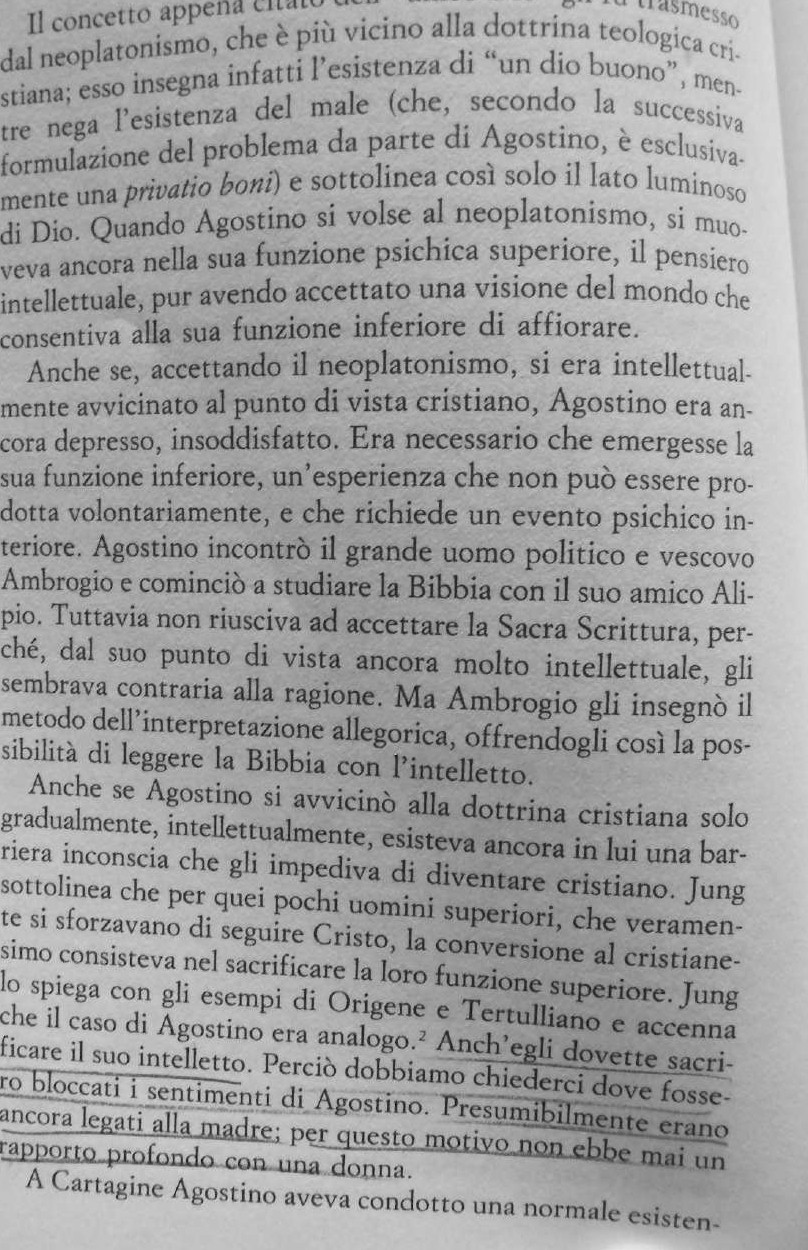
0 J'intelletto, iché proclama l'esistenza del male. Ma per 1 sentimen ti è molto deprimente: e troppo pessimista con Ja ua assoluta condanna del mond o· inoltre l'idea dei due dèi contrasta col sentimento di voler s rimcntare Dio come ulti­ ma unità o unione. Probabilmente questi dementi sottendevano la delusione di Agostino nei confronti del manicheismo

**89**





*I* ,





90



*ua,do dal 1c1*

...vuto un figlio illeg itti mo, che ,tveva chiamato

Ie e "

1,,1 se 5tl •1

' hi una concubina che aveva lasciato dopo la nasci-

Ad*e* 0 dato,b( ino per accompagnarsi· pol· a una d onna dello stesso

*ttte* Id*A*b:ulne se'il probicma de11a ca.stJt'a Io tormentava sempre

. 1 *o* ne1 • I . h

t \_f:· ( .1 hc sig ni fica psico og1came n te e e vo leva restare fe<le-

f,1ulii·eiigura materna) , non. rllls.c1va ad ec'1d ersi a unire la pro-

le.*a* ,1·t., ,. quella d 1. t1na d o nna " .tnf e n.o re,,.

**ria VI** " " . . . .

t1 11

*P* Ma *la* scissione mte ·na fra su? impulso \_e s uo in telle tt o

og lioso, che lo costringeva a res iste re al pruno, diventò sem-

org f' h ., ., , .

re più o ppri me n te, tnc e non po te p1u mettere a tace re la occ in ter na. Ave va man gia to in sie me co n Alipio, il q uale era

a cono:>ccnza del conflitto che tormentava l'amico, quand o Ago­ stino, in preda a un accesso di pianto, si allontanò e si gett ò inghiozzand o sot to un fico. AJlora sen tì la *voce* di un bamb i­ no che d ice va: "Tolle lege, talle lege!,,. In quel momento Ali­ pio stava legge ndo le lettere di Paolo. Agostino tornò correndo da lui , prese la Bibbia, *1'* aprì e lesse: " Non nelle crapule e nel­ l'ebrezza, non negli amplessi e neUe impudicizie, non nelle con­ tese e nelle invidie, ma rivestitevi del Signore Gesù Cristo, e non assecondate la carne nelle sue concupiscenze0 (Rom. l J , 13-14). Desc rivendo la scena nelle *Confessioni,* dice: "Non volli leggere oltre, né mi occorreva. Appena terminata infatti la let­ tura di questa frase, una luce, quasi, di certezza. penetrò nel mio cuore e tutte le tenebre del dubbio si dissiparono ''. E poi: " In fatt i mi rivolgesti a te così appieno, che non cercavo più né moglie né avanzamenti in questo secolo, stando ritto or­ mai su quel regolo della fede, ove mi avevi mostrato a lei tanti anni prima nel corso di una rivelazione". 1

Poiché soffriva di asma, che gli impediva di lavorare, rinunciò

?I s uo incarico prima che cominciassero le ferie, e si ritirò *c?n*

1 suoi amici a Cassiciaco, vicino a Milano, in una villa Jascia­

**t pJ\_i da un amico . La Pasqua successiva fu battezzato con su** ftgho e Alipio. Era presente la madre, felice per l'avverarSI delle sue preghiere. La donna morl a Ostia, mentre i prepa­ **rava** 8 **tornare** in **A frica.**

91

*\/(IIIL' I* rJU,i(' l *0/1 l 1,111*

. 1. ,. ·me re aR o ma . Nel 388 to rnò inA fr. i

J\1 0. I·c1sc l I 11111, ' *r·* ·1 (" C:a·

o, tu1oc.e'"'Slll1.11.1)11Il, l.:.nte

,I

) 1110 1·1 s u oI

rt g 10. ,ondussev·

ri<

l)Ou ) d \ )p·n,, neplilta:o)mu111't>..t di lppona (ne proconsolato <l'Af1r1i. di

mtm:islt l tl . n ·1•.;c rnto vescovo.

*1* 30*7* 5 fu <,;O <.l e • J d d'

f)(

.·,:il e:·. ne. •. il resto eIe·ll·' l s ua v. lln.

ottan

)o1e.

tsphutan do so.

I n1q:01se. . I · i j donattstJ e con l e agio,e e negava e

m **1** marne 1,c

. . . *D*. U d l

. pr.a.ttu.tto1

cc ... I,."

to ongmae ·

Scrisse poi

I*De*·*civitate ez.* clnIa elle l

,I p ecIc, O

f *D Trinitale* moto interessante a p un to

. su.eu

* um. c

pereu *e*

•

* I *I>* paragona le ipo. stasi e

1a1 T ·rt.n.ità

d1 olog1co, po1c 1-..

d Il G

\·tsta p.si<.:· )fOCC.SSl ps1·chi· c1·. La sua esegesi e a en...es1 (1n

' · d

,1 fenomeni e,l . b r mente del massimo interesse.E corne

*llc*. *xame*q*r*u*o*e*1*s*1*t*)*ea uslt1im1oa

fica della sua vita al suoa t tegg iamen to

• • , •

asc l

sceo,mmba.t llvo fosse subentrata una comprensione ptu pienae ma-

lclla verità cristiana. . V d 1·

turAatgo.stino mo, n ne1430 ·e1Il'età di 76 anni, n1entre I ana t

assediavano Ippona.

*Interpretazione del sogno*

**Occupiamoci prima del fatto che *la madre di Agostino sta ritta sopra un regolo da carpentiere;* il regolo *(n•gula)* v1e?e per lo più usato per tracciare una linea o un angolo retto. Ricorda il mestiere di Giuseppe, e uno dei più antichi dellam it o l g r. n** Il lavoro manuale costituisce il primo tentativo umano d1 su­ perare la natura, rappresenta quindi simbolicamente un*'atti­* **vità essenziale, poiché porta a una consapevolezza superiore.** Dato chei miti della creazione sono la rappresentazione *sim­* bolica dell'origine della coscienza umana, non c'è da stupirsi

se spesso vi troviamo citate determinate arti artigianali; così in Egiuoa creare il mondo fu il dio delle brocche, in India il dio fabbro; il carpentiere appare in India anche nel ruolo di demiurgo (Rg *Vi-da).* Mentre lo Spirito Santoè il padre spi. rituale di Gcsl,, Giuseppe, per così dire,è il suo padre oscuro, den1iurgicq. li regolo è lo strumento che egli usa perchc **le** CO· *e* risultino diriue. Così, per esempio, si legge nel commenta

,. *uordo ,lai $Og1111*

. . *l Ching:* "L,t viu del cielo è rotonda, la via della terra è

J'(.O.,t

e ad angoI

o retto"

. In I.atino *reguu*/*1* s1. gn1'f'1ca anche "ca-

d,ri cIn I ,, ,,d . .

,, i libri del a retta ottrma in contrasto con gli apocrifi.

11onc , , . f .

Nd nostro sogno, pero, esiste un attore 1nconsueto: anzi- ché tenere in\_ mano questo st umcnto, Monica vi sta sopra. Lo usa quindi nel 10 0 sbagliato. Il rcgo o rapp esenta pro­ babihnente la convrnz1one nata dal suo an1mus cristiano; una conoscenza giusta che, però, Monica non sa applicare nel mo- do giusto, come farebbe una donna che impiega il suo animus consapevolmente, ad esempio per un lavoro creativo. Quan­ do N1onica voleva convincere gli altri, usava il regolo in modo sbagliato, ostinato e unilaterale. Il vescovo lo capì, riconoscendo il suo atteggiamento rigido, non cristiano, che rendeva impos­ sibile ogni discussione con lei. Monica avrebbe dovuto sfor­ zarsi di comprendere meglio il proprio punto di vista; avrebbe quindi potuto spiegarlo agli alt ri, anziché imporlo. La sua con­ vinzione era una possessione dell'animus, che proveniva dal­ l'inconscio collettivo. Spesso le donne con il loro animus, che

è un *l6gos spermatik6s,* accolgono il nuovo spirito dei tempi

più rapidamente degli uomini, perché in genere sono meno scet­ tiche. Perciò non di rado sono esponenti di nuovi movimenti · religiosi (vedi i misteri dionisiaci, santa Perpetua ecc.).4 **Ma**

spesso la loro convinzione è assoluta, fanatica. Consideriamo"

la **situazione** di **Monica:** era l'unica cristiana della sua fami­ **glia nella quale** non esisteva alcuna atmosfera istintiva, inti­ **ma che sorreggesse la sua fede.** Il **rapporto** con il **marito** non **era di alcun aiuto. Quando un matrimonio è** cosl mal ri uscito, **è naturale che la madre si concentri del tutto involontariamente sull'unico figlio. Agostino, però, non era** un **debole e *le*** oppo - **se resistenza; così la donna fu ammonita severamente nel so­ gno di lasciarlo in pace, altrimenti Io avrebbe castrato. Ciò\ mette** in luce i problema dcll'animus in quelle madri che insi­ st0no \_a voler imporre la loro opinione ai figli.

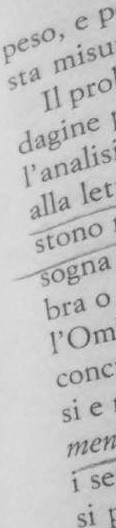
*Il* ***&i0t1ane*** *radioso le chiedeva i motivi della sua mestizia,* af­

finché lei si accorgesse di quel che **faceva e** riflettesse. Il gio-

93

*Manl' L1>111Sc 11,m I 1anz*

,ane è in un certo senso jl messaggero di Dio. Psi 1 .

\ *e* essere anche una f.1gura .interna 1e 1· Monicaco. og1c

d ev . . e, conarnc:



giovinezza, preftg:tra t.m nu vp r o gres o spiritua el. Ian1

sto senso è il doppio dr suo figl10, che lei vo rrebbe co . q t.

eSI ert,

dente ai suoi d .d .

s lgg;.ttra duesto

. rrisr,

an mu s. Poiché quel

0

figura appare spea rEata ,. a *d1* 10, heve r\_end.erlfa consapevoel ;

quel che proietta. g1I e ' a l Jn.t . 1a unzionedi *zllu.*

*minare.* Quando una con\(\_1nz1one al)tlO.tl.SU a domina n, .

assimilata-;- perc1.,0 occorre un1 un o sv·i1u o gradua, le p"t"r'cnhe'

e realizzata\_. livello m no. A ciò erve l'ap é­¼J

zione del giovan : h insegna il gmsro atteggiamento uma. al quale ha già accennato i] motivo del regolo, che deve

no,

e"ssere considerato uno strumento umano e non un prodotto della natura. Lo spirito poteva essere simboJeggiato altr ettan­ to efficacemente sotto forma di vento o aquila.

Il regolo ha a che fare con l'atto di misurare; anche questa

è una funzione umana *(dnthropos panton rnétron:* l'uomo è la me misura di tutte le cose). Ritroviamo l'idea di una misura cri­ gi stiana anche nella lettera agli Efesini, 4, 13: "[...] finché arri­ cr

viamo tutti all'unità della fede, alla piena conoscenza del Figlio a·

di Dio> allo stato di uomo perfetto, nella *misura* che conviene n

alla piena maturità di Cristo in noi e neUa sua Chiesa". Così

(

il corpo di Cristo viene considerato la misura ideale per tutti

gli **esseri** umani ( la comunita dei credenti).

Il concetto della misura appare anche nei proverbi di Salo­ mone, dove si dice del Creatore: "Tu hai ordinato tutte le co­ se secondo la misura, il numero e il peso,,. E Jo stesso Agost ino s\ commenta questo verso: ''[... ] in Dio stesso. Egli che è

I *r.'*

-#tJ umcro **senza** numero, il peso senza peso *la* misura senza

**f** rn uraod{.*..* Alano di Lilla dice che i nu eri sono Je *idee*

**0 1**

**ch,** m. elli nello spirito di Dio.6 Gli archetipi che sono an-

es&ì num · · . '

. **crt, racchiu11 nella *Sapimtia*** *Dei.* Esistono an-

**interessant1 s** 1 • . al h. . . . .

**In *PIWfltl& A***

.t-"U **U1on1** e tmtsttche su pesi e misure .

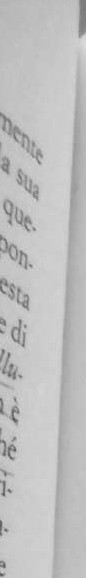
**IOd.atro *.U:*m*.***



**"'"Me. r!o Maano dice** che Dio Padre è as­ isura, il **F11lio al numero e** lo Spirito Sttnto ul

**94**

**ç *!fl u/*** J ***d,1/ r, 110***



I'" tl,

r ,,r rciò do hhi nmo viv re la no tra vita secondo la giu

**g 111i-.11r: 1•** •

11

l· 1p1r ()hlcrn\_:t dcJ " p eso *e* dellam 1s u ru

emerge anche ncll' in-)

... )sico log u: a , e s pe sso olJude a u n arduo problema del-

11 1

**d,1t;1nc.** . . .

l': i ni.li i: fin o a ch ep u n t ? un ron \_lvl o n tn c <lev essere preso

*ii*al*i*

lett e ra oppure;'"co s1d

ar to t fl\_fh ta \:'.C s1mb oltc a. N2,n esi-

rcgo'1cin propostt . Q ua ndo, pe r esempio, u n paz ic n \ \ o!ig na di essere stato f ri\_to d a qualcuno che personifica f1 ( ) m - • • br a *O* di fe rirlo, non s1 sa ftno a che punto q uesti rappresenti l'Ombra intern a o fino a che punto il s?gnator e, in termini

concreti, debba evitare la persona reale. E un problema di pe- si e misure. econdo Jung, bisogna lasciarsi **guidare** 4!i *s'11Ji.: "!:nti'.* si, tr tta di alu\_ta e- e soppe re; diao\t r , condo

i senttmentt, una d1str16 uz1one del peso e e a misura . l'lon si puo scoprire 1 senso ai Ù•n sÒgno soltanto on la logie

*a* -Secondo un testo ara6o di alcfiimìa, 1 numeri sono· ega- "

**a** me fra corpo e anima, il che allude nuovamente al problema, già menzionato, dell' aspet to concreto e simbolico (e quindi psi-

chico) di ogni immagine.

Tutto ciò si adatta alla situazione di Monica: nel suo sforzo appassionato di convertire il figlio, ha perso ogni senso della misura. Il giovane radioso, per tranquillizzarla, la esorta a guar· darsi attorno: non vedeva che là dov'era lei era anche lui? La

orienta verso un atteggiamento più introv•erso, consapevole,,

come se voIesse trasmetterle questo messaggio: **Hl"\\_** • • **da** q uc· •

JA:S1Stl

ste dispute:, che ti fanno rdere la libido. s,rcçace energie. Per il tuo ste1Ìo interesseevismettere, altrimenti perderai tilo fiiliO. L' anaelo vuof farti capire che egli ti è già vicino, equindi\* ae eccedi con il tuo zelo, potrai soltanto allontanarlo

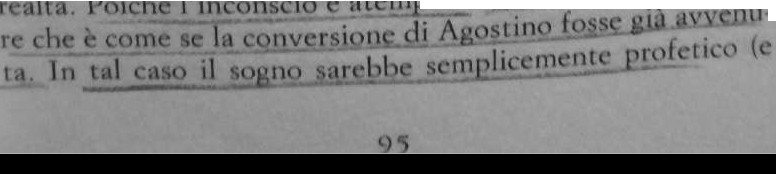
- tra

da te ...

n**14'P\* le**

che s uo figlio le è vicino: o *J.*

*tkl ,....***• !;tlllfet:M** antiteti con quella che lei crede esse.







11 )110 pt

JCll S a c red e i e cht qut l{

l. ."rt{fl'l. l >. ) h 110l i lV ' :lm e 11 te il fut uro e1vento della t n

o

q u ni < 1v e: lltncie e us I '" r iveli in vece e causee iness·

. pr eon t . ne 1e ne ',b J· .. . h ,

m o ·l'io

e c1J1.·

1\g 'Tso tm o, *m*

li. .11I

uce

, devo n .

a i re, co. mt o

gia

, r rsw n.0 1. Prem e t te r . .l cr is t ianesi mocons

isdt.evCa) in

pr ton { t. a •

1

p u1.,

->rs1o nc 1· ·

hc laconve · . sichica. G1 e se mp i 1 r ige.

accc nnPa\_ t · re irsa forma z io n e p he essaco m p o r tava il *sacr;F;.*

ar t c1o . d' o strano e . f,' ·1 ·

llna Tcr tulliano ci im*· ore* T tu llian o sacri i c<o,l' i proprio

n e *I Il fnuiz ione supdenO .*. be1ro· g.u....e....\_lla\_dprofoIn i ta d . l scn.

*c10* '*e a* **lQ çam\_**

e

. mteelItt o,

**r**--**a**-**ggiun**,**gen**alla sua f amos a'

para os. sa e cocnez.

oi ·fn, e

. -rnne-n t-o c he Io portOsoI sua autoevi'iaz ione, Ongenesac. ri 1cc

* d r.:::::;:\_ At\_ taÌver a t col n1ondo, eragg iunse

l1 na est•rovers•1onei

i} **syo\_rappor** --- . - - . .

* .s ·

. *ì* C ome tipo Agostino eras 1m - 1

al s fera del ns1e og

nno,suco.

##### della

' · f ·

suaco ve r s 1o n e u unt l-

el a Tertulliano; fmoa e ocaI ta à Iaco m e, fino ad alolra,

po dpiens ei !.2\_ La sua vita issou I in fer io re· r im ase occu lta-

"' e avuto un ruo o , f .

ils.en t im, hen to **avess**on la prepotente 1. rruzione dellas u a unzto-

t.o fmf.ce emeIrlsee r f· ada lloar legato

ne m er1ore\_.

suo sentim.ento,,autIentC1choJ"

ino .-- .

alla madre si volse verso Cr;isto **e a ,\_.,iewa.**

\_

t

PoichéAgo s t ino

er a in trov'erso, fa•' sua quarta fun·zione ebbe necess. an ame.n e



un car a t tere estroverso **e si orientò verso .&li** oggetties ter ni ,

v si i biITe: qm n cCI ers o la Chiesa di Roma. Ciò spiegar e tr o-

s p e\_tt, vi ame n t-e- p er clìé non **potesse accettare** lan eg az·io n e m. a-

n ic hea de l m on do. Allo stesso **tempo, la Chiesa** di Romao f fr\_iva

alla funzione non ......., ta delsentimento un sistemamen-i

* s 1 ico. So lta nto·. p e nsier il d i Uercozia t i .\_psoso-

\\ noto ellrare i dosso; mentre il sentu:nento inferiorer iec rc a

* l 'amore o lafe de a s Oi uti, "-flùlndi nOQnìi§ acccua rico n sc ia-
* menteg l iop p t. i Tu t ta la dottrina cattolica **romana**sT op p o­

nc aml an ic he is m o, p oic hé concilia il dualismoe ProclamaD io

come *mmmum bonum,* il sommo bene . **Ma da** dove giunge il

ma el ? Questoè ilque sito più difficile, che il lllanicheismo è

m eg lioin gradod i r is o lve re. Se Dio è il somrno **ben, e** dov'è

ilma le ? Lo sig ius t i f cia talvolta co n la d is ubb id ienza de ll'uo­

m,o al

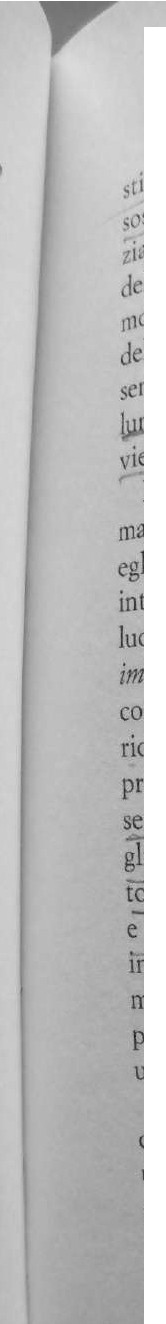
r ibe liol ne deg li angeli o la caduta di Sa tana. Perc iò **A** \_

0

96



\ *I r-J Ja/* 111 *Il*



'!io il ( rnndc, t, r. gli altri, lo ritcncYano non

* + H,1!-1 1· . . ., ,. -.. .. . .

,rinl1 (.. I. 111., cmp 1cc *{)tlll.lJl.W t ,* m en tre vernva cv1d en-

,t,,..1u1z•1 t l t

i L=O-=d-e-1

w .rn 10 01J ·

seglll•

r e ·111)Cnc, come è tipico

.

z:1it1l 1

il l'L'llllP • • • • I ., 11· .

* • • 10 pruno cnst1a nes1mo . ra

del im pulso di un

le*I* l,i'

tc.1n1 1t,!n'i d,c volevaf ar emergerel ' uomo <laI mondo oscuro

Jlll\'.umn:·: ch( ità. Per Agost·ino ·11 man·ifestars1· o1c11af unzione del

1110

*Idi*• ' I l . L f . . f.

l • > to rappresento a so uz10ne. a unzione m enore, qua- \ \

* + ..cnttnltO.s.ia racchiud

e sem re 1'} ,...,,J rt.

* ' e1

evato, aucn-e se

sentita- come il maggi.ore ..Q.staco lo. · ..

viene \_ . . . . .

Il nuovo atteggiamento d1 Agostino verso la C hie sa d1 Ro- ma permeato dal sentimento, è in antitesi con il fatto che prima egli era un avversario fanatico di quella stessa Chiesa. Per un intellettuale introverso quale egli era, ciò significò in primo luogo un radicale cambiamento di direzione. Questa è la sua *imitatio Christi.* Dopo l'insegnamento allegorico di Ambrogio, cominciò la fase irrequieta che durò finché la funzione infe- riore emerse con grande carica emotiva, e il sentimento lo so­

praffece. Fino a quel momento, come abbiamo visto, il s

ntimento era racchiuso nella madre,.,come è tipico di un fi-

lio che è al centro delle cure m tç\_ ne, e 9,,uando il sentimen-, *f*

to é riposto nella madre, o pi altra donna è· uro • semplice ruolo 6I01o&iç9. I suo intelletto predominava. E

interessante che la madre di Agostino sia morta cosl rapida-} mente dopo la conversione del figlio; era ormai diventata su- f*I* perflua per lui, ora che il suo sentimento aveva trovato '· un·im agine materna superiore, *I'ecclesia?*

*Z*

Vediamo come la vita di molti uomini im rtanti sia r-

ùconrsa

a ·

rama e comp esso materno, e e con erisce

•

*0 1(1*

r;- atte&gwnçnto mts;mn femminile, cbe li crode **permeabili**

* c:ontenu· Irinconscio. Un uomo di questa natura è un

r1..ee**=**tt**"**-**"**•**fY**- d"**l nuove** I ee, pu' ot' UIUrS'l a UD- nuovo mov•1mcnto • ••

:;.:-·X eW,Ysacli çhc jl COJD2lesao materno non di

Etolòììco - a.

trice ante1acè:ompaanatoinpanidisO lfeà

l&Ura terna **rn, 4cne!t Ml** iqumg incema

'

'9!

- " **WIBII ne,iJiYfPlSPlf** *g* ggativpcpre.



*\tam l 0111* • *vw1 I um:*

NOTE

P·r li ,r1td1Jziom· it.tli.w.1 dq,ili critti di L G. 1u11g, .tlvnd ivc, s

1 11 f

*r*1 t,,.r;nwnw .tilt· "Opere:", e-dite da Horingh ieri , rino, di cu,· ' lt 1, a.1, , 1:

To

01

\',1"/11'1· 1111,2 ,2 • , 3,4.\_5,fi, 7•.8 • 9· ' 9"'\*• 10\*• J O\*\* , lJ, 13t 1(.1,<,,cnhoedi 10 11hili

·1 '

c,111 "Op<'J e:-,·•

1

e 111to d.11 1111mcn tld volt1mc e· rJel111 pag in.a

G111 <:1t1"lllo

I. ,\<.,O'-rlNrJ, s Mff ' /,(' *cr1,1), •nùm i .* Tt. il . Mondadori, Milano

2 . J t Nu , cc; *J',pips1co/01,1ci(l921)* "Opere", voi. 6, p. 33.

i /\t .osi/'.\IO, ',\NI *op. cit.,* pp. *224 225.*

*i* Ve-di Frit\:-,.;/,, M. L. \'ON *Die Pamo Pf!rpetuae.* Daimon, Ztirich

* flP 8Ci-8i" e

1:

1984

A<,Ch rrNO, SANT' *De Gem?i\_ ad litteram liber imperfectus* In:*M*

1983

IGN

*'*

*logia latina, 221* voli. Pungi 18 44-64, *vol.* 34, col. 299 L•, *1*.P. *Patrri.*

6, Vedi M I<ìNI. , j.P. *op. cit., voi.* 34, coJ. 210.

* + 1. Vedi a quesro proposito *]UNc.;,* C.G. *op. cit,*p. 33.

**98**

I SOGNI DELLA MAI)RE



DI SAN BERNAllDO DI CI-IIARAVALLE E DELLA MADRE DI SAN DOMENICO

Mentre era inc in ta, ' madre di S@\_ , sognò di aver dato alla luce un Ggnolino bianco con la schiena di un colore rossastro, che abbaiava molto forte. Nella stessa si­ tuazione la madre di san 1neJ!iç\_,o sognò di aver dato alla lu­ ce un piccolo cane, che portava in bocca una fiaccola.

Questi sogni danno I'itnpressione di non essere veritieri, non solo perché si adattano tanto bene alla situazione, ma anche **perché, U l\_ \_!!l\_QO,** i **cani er JlO \_yn'immagine aJlegoricaurnolra**

è/

?iffusa \_di santi e gg\_gi. ç ome ills,e. rv J v,ng a9che an?o f

n en a o, \_un sog.?o rim s\_12e\_sso ugualm\_e n! *la* s1tu z.:?,ne ..

eia. Cfha 1Jeato questi sogni deve aver trovato 1I sim-

bolismo adatto a questi uomini, cosl che sono pur sempre ispi­ rati dall'inconscio. È come se la persona che li ha creati fosse posseduta da un fattore inco nscio . Personalmente, però sono convinta che siano genuini. .

Prima di illustrare i diversi motivi di questi sogni, traccia­ mo brevemente la vita dei due santi.

***La vita di<f!n Bern;;;J;.>d; Chiaravalle***

**San Bernardo nacque a Fontaine, presso Digio ne, ne 1090.**

Suo **padre,** un **cavaliere** di nome Tescelino. perse la vJtn du-

99

I SOG NI DELLA MADRE

DI SAN BERN ARDO DI CHIARAVALLE E DE LLA MADRE DI SAN DOMENICO

Mentre era incinta,(l\le , madre di ' sognò di aver dato alla luce un éagnolino bianco con la schiena di un colore rossastro, che abbai\_ava molto forte. Nella stessa si­

-

tuazione la madre di san Domenic...o.,

sognò di aver dato alla lu-

ce un piccolo cane, che portava in bocca una fiaccola.



Questi sogni danno l'impressione di non essere veritieri , non solo perché si adattano tanto bene alla situazione, ma anche perché, un temQo, i cani er o un'immagine allegoru:a..molta

?iffusa di s nti \_e sag\_gi. ½\_9me qsserya Jung,:!oche uan?o\_è, I

ve\_:itato, un sog!1o esprir.n \_s\_p s\_so ugualmen\_!\_:: las ttua n\_e •

inconscia. Chi Fia ideato questi sogni deve aver trovato 1I *s1m­* bolismo adatto a questi uomini, così che sono pur sempreisp ­i rati dall'inconscio. È come se la persona che li ha creati fosse posseduta da un fattore inconscio. Personalmente. però. sono

convinta che siano genuini.

Prima di illustrare i diversi motivi di questi sogni,t raccai-

mo brevemente la vita dei due santi.

La *vita di di Chiar,wallc*

San Bernardo nacque a Fontainc, presso Digione. nel 1090. Suo **padre,** un cavalie re di nome Tescelino ., perse lu viradu-

99

\I *11 ,r* / *omrr ,•011 I ran..*

* Su"'·• madre Ale tt a, che p1oveniva dalla nG

1.rnt.t.. ui1: • r.roclr'nt.1. . • ' l l .

M 1t bar d era nota per a sua e cvoztone e mori

bile, l1ngu h :1< 1 1 01 r t g i vane. Poic hé il bambino era di co.

•

o

qrnu1d.o eg1' e r,,,1. m la.:

m• adre aveva oJcc1• s0 eI 1c d'tve nta sse mo.

tituz1onegr ac 1 1 una certa riluttanza, egli e nt rò neall

**e. te**

. e nonostan l ' "

naco .', f d· ta da Robert dc Molesmes ne 1098 a Ctteaux

c-omunit.a o)nNa

tl.'1Cstl·ercmm .·,

I l' anno 1115 fu nom·inato ab ate eel 11'ahbazia

ehc in seguito divenne ·1 pn·nci·paIe monastero

di a1rvaux, e . . ,

1 · ff· .

* e1·c1sterc1·ensi·· Qui s1 nvelo m.aestro e gua-ritore-e - 1c-a\_c.e..:.; il

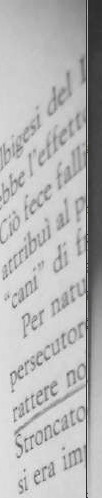
d. 1· ntatto delle sue mani aveva un grapde potere ter -

semp ice co \_

, . · · ll ·

Lo i::J

peuuco:1 suoi miracoli divenn ro sempre pm notie 1 pe cgn-



ni accòrrevano in massa da lui.

San Bernardo si interessava alle vicende temporali e prese parte alle più importanti dispute religiose del suo tempo. Al concilio di Troyes (1128) contribuì al riconoscimento del nuovo 9rdine dei Templari, che era stato fondato per combattere i musulmani ed era stato poi contagiato da eresie e dal'l a lchi­

mia araba. Così erano state importate in Europa dottrine al­ chimistiche esoteriche, che sopravvissero fino al sedicesimo secolo. Dopo la morte di papa Onorio II, Bernardo sostenne con successoInnocenzo II contro Anacleto II (!'"Anticristo" ). Il papa si recava da un luogo all'altro con l'autorevole abate al suo fianco. Grazie a lui fu infine sanata la spaccatura aJJ' in­ terno della Chiesa.

opo una visione avuta in sogno, san Norberto aveva pro­

!et1zz t \_ h era vicino il tem dell'Anticristo. Bernardo non 'i crede tte . Ma quando successivamente apparve sulla scena Anacleto (Pietro Pierleoni), accettò la rivelazione di Norberto. Quanto grande fo sse l' influsso di Bernardo , appare eviden­

te dall'esito della sua disputa con Abelardo. Anche se moral­ mente forte, non era ali'alt ezza del grande dotto; essendo un tipo di sentime nto non era in grado di seguirne **le argomenta­** zioni so tt ili, e tuttavia bastò la su a parola per **ottenerne la** co ndanna .

Inoltre Bernardo profuse le sue energie per **combattere gli**

100

.,ant

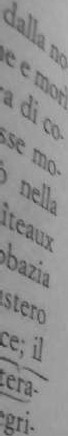
\ia.1t ipa\m a:Ost

'ìeSCO

.re·us





. . . ·l L.ingu doc. Ma la crociata da lui scatenata non

1

1!lw'C"'I l t . ] . , . f"(

* 1••ffetto desiderato e 1·1c ussc I suo tn usso nella Chiesa.

\·bòbt*{cc*(*c*,; {Jllire il suo ·u puIso d1' conver·tir gt1· *Alb'* g s·t, e egli

l 'b, 1 al potere del diavolo la fermezza 1rremov1b1le d1 nuei

1ttrl LI 1

* ... di fronte alla n1orte!1

**"(:1**P**11**e**1**r natun1 Berna**d**r o non era per'o n*I*e un ere**d** ulone né un

persecutore e, a presci der dal suofan ismo, a eva U\_E *-*

·itrere nobile e un atteggiamento conciliante, d1plomatico.

$,troncato dalla sua attività incessante e dalla dura ascesi che si era imposto , morl il 20 agosto 1153.

ese

*AI*

\O.

' *l*

,l.·

)

*La vita d san Dom enifP*

San Do menico , fondatore dell'ordine dei domenicani, fiàti wedicatQJi, nacque nel 1170 a Caleruega, nel!à vecchia Casti. - glia. Trascorse dieci o dodici anni a Valencia, dove studiò prin­ cipalmente teologia. Nel 1195 diventò canonico della cattedrale di Osma, la sua diocesi originaria. Nel 1203 accompagnò il

--

vesco\'o durante una missione per conto del re di Castiglia, presumibilmente in Francia o in Italia, dove emersero le sue

cez onali qualità\_diplomatiche.

Papa Innocenzo III gli ordinò di predicare agli albigesi nel Languedoc e a questo compito dedicò dieci anni della sua vita (1205-1215).

Gli albigesi erano assimilabili ai bogomili della Bulgaria, ai

patari della Lombardia, ai catari ecc. che avevano abbracciaro il cosiddetto neo-manicheismo. I bogomili segnavano l'esi­ stenza di due dèi, Dio e Satana; il mondo materiale era il re­ gno di **Satana.** Perciò rifiutavano completamente *il* mondo: erano **grandi asceti, e** rifuggivano da ogni proprietà terrena.

Addirittura raccomandavano di lasciarsi morire di fame.

Domenico combatté al fianco di Simone di Montfort, mn non **prese** direttamente parte alla crociata e non fu inquisi to ­ **re.** Il suo metodo consisteva nel parlare e nel discutere con

**ali albigesi,** che cercava di convincere con le sue prediche. Sol-

101

t:inw

***M ,rii J lii e***' , *I n.,11*

1 • *:* lt iti 11011 corrispondevano alle sue as1>ctta-

1,1m10 1, 1su • I . .

Il ' . Il ina ccc. Durante la sua u tima prcd1cc.1 nel

t

1

t•i,

r.e,

ricot rc•vuJ·•1 e,

tn ,.unarcggi tto: "

Per moI

* + - ann·i v1· I

10 am.

,I., i

ngucdoc es1.: .uno I l 1 · . .

. l· l

monito con •1 c.

lcczzn ma 1 . .. ] dove e )encc. IE.IOlll non ba-

' , ,,

0

stano

11·1 sogr1erà 11 assarc alle percosse.

' I · . · ·nir· io dei domcnt·can ·I era fol'mato <laI p·iccoI0

Il nuc eo 01 1g,1 . .

gruppo <l. lon t· •ri che avevano affiancato Domenico nella

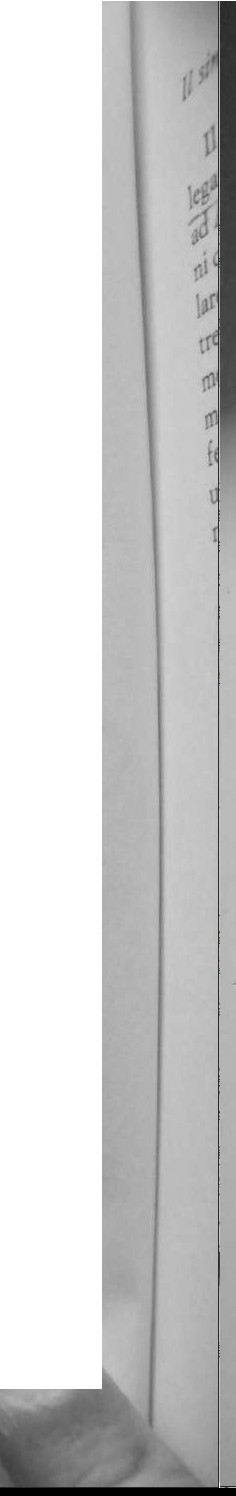
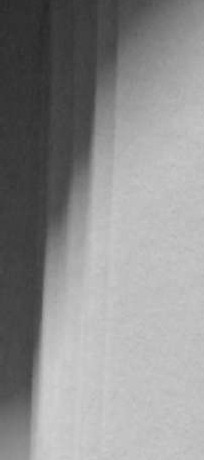
·..·1 vo " . , 1

fr·i gli alb1ges1. Nell anno 1218 ottenne da Ono-

sua m1 s10ne '

,,--d. d . <l .

rio IlI la piena autorizzazione aJondare i or, me c1 omcni-



çrni frati predicatori.

' S mbra che Domenico, deluso dall'insuccesso riportato pres-

so gli albigesi, avesse in mente di recarsi a predicare ai Tatari del Dnjepr e del Volga. Ma questo progetto non doveva rea­ lizzarsi: stroncato dalla sua attività instancabile e dalle fati­ che, oltre che dalla disciplina rigorosa che si era imposto, egli morì il 6 agosto 1221 nel suo monastero di Bologna.

*L'interpretazione dei sop\_ni*

L1 antichità ci ha offerto una ricca gamma di sogni di madri  di uomini famosi. Perciò possiamo considerare la possibilità che-i wgni...di .gues.tc donne svelassero il destino e il futuro

ruolo çiei f!&.li- Non sono molti, invece, i paralleli mocterni a noj noti. Jung era del parere che, in g.cn e,ral , **durante la** gra­

vidanza, un donna non dovesse essere disturbata, essendQ3ue­ sto un tempo di medì'tazfone e introvers10ne. Nell'antichità si credeva che tutto quel eh colpiva la m drc, influisse·suU'; nim.a de.Lna §fÌtL o. erciò s1 possono considerare questi sogm da due puntj di vista: come rappresentazione profetica del de­ sti no del figlio, o come rivelazione di un problema psichico ddla madre stessa.

l

Li esamineremo dapprimn dall'ingenua angolazione secon­ do la quale preannunciano il destino del figlio.

102

*I I*)• ,,,,

*,,*,*1,*,*0 /i*.*W l O d<'I (('11<'*

*I*

*, r,111m lri dal wgno*

Il cune come simbolo ha molti aspetti. nell'antichità era col­ le .tto al Jn10 oscuro della lu!;a, alla dea Selene (luna) e anche ".iJ ,\r tc ini de, dea del parto, che fece sbranare Atteone dai ca­



I·

.



;,iqu mdo egli la vide al bagno: Di otte si poteva sentire ulu­

hire Eca te come un branco d1 cani. Cerbero, il guardiano a

tretes te dell'Ade, è figlio di E chid na (per me tà serpente e per

metàdon n a) e d i T ifo ne . G li alt ri figli di E ch di na sono Chi­

me ,ra Sc illa, G orgo ne , il Leo ne nemeo, l'aquila che divora il

fegato di Prometeo, e O rt ro, il ca ne del m os t r uoos

Ger ione ,

ucciso da Ercole. Con quest o cane, che era suo figlio,E ch id -

na generò la Sfin ge .2

*Il cane nel motivo della morte e della rinascita*

o, stella2-rincipale della costellazione delCa .neM.aggo­i

che sorge e tramonta col sole, è collegata al tempo ctélla

grande calura, al solstizio d 'estate . Nei\_rniJtrç i rajt r igc jjl\_aç\_­

neè u n - o de li anima **e..sLTand:ioo** al.toro moren­

te. a morte di Mitra come toro è il momentode lal massima

f ondità. Al tempo della calura più intensa i cani \_ey nivno,

sacrificati a Ecate, quando inc mb va la m.inac ia \_della peste

ai

(pénoao Sirio). Iside, la dea egiziana, cavalcava uncane. Esisteva nell'antichità un gioco di parole con *kyon*e il geniti­

--

vo *kyn6s,* il cane, per cui *kyon, kyontis* significava "esseregra ­

**vida".** Perciò *ky'on*,i]\_ cane, era co11= rrM Q\_- 11 n-.-mda.P-za; i] cane

"

apparteneva alla aea madre.



*Il motivo dell.a guarigione nel cane e il suo ruolo comeps icopompo*

l cani erano inoltre un at tribl!t.O. \_di Es5- !aE.!Q, las\_ua m .n ­

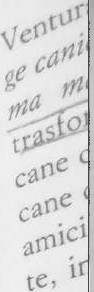
**fcstazione**ter io mo r fa. A causa del lorofiuto venivanosac r 1f -1

ca t . i

In Egitto il cane Anubi dalla testa di sciacallo ai\1tòIs ide

a ricomporre le membra di Osiride, che furono tutter i tro \'.l t t" 103

**\f. *11 J O UI***, *LIO JJ 1 fd ll*

. Id follo, inghiottito dal pesce Oxyrynch

'l e ccezio ne liindi il ruolo

* . I . . os lI

Ca

ne ave\',1 qt .-prmc1p--a e ne. i ritual.i funer .e .

ar1·

. .. . ·Cloti di Anub 1, 11 cut compit o consis teva ;:-11 a r11

cr,rno 1 s,u...e1 . , . ,p . . d . e rnu

* + 1f ·1carc · --adaven . Nell ant1c,1 e rs1a1 ca averi venvi rn

111 J L • ano da

. . sto ai cani· inoltre un cane ven iva portato al lett

h ' . O di

umpa ' .

·bando che gli dava una g 1ottonena perché r1·

un. 111ortil , E, I l . spar

**m1assc**

**eg**

I f ·

suo corpo'

cosl come

. . )

**C**reo**b** e, ne su·o .vi.aggion li

n cri, dà una focaccia d1 ndu.e .e a 1 ·er e.ro. N. he1,d.ipinti fune.r

. · ·edonospesso figure 1 picco 1 cani, po1c e 1 a

n sv1

N 11 . I .

cani mostra.

( •ano luY: a e.r o l' aldilà. e mito og1a azteca un eiccool

\ ane dorato acc l!!Fagna\_!a gli uorp.ini nell'altro mond;

Troviamo il motivo del cane anche nei sistemi gnostici. Nelle sue *Regulatio omnium haeresium,*3 dove parla della costellazi0 • ne del Cane e di quella dell'Orsa Minore come fossero un'u­ nica costellazione, Ippolito dice: "L'Orsa Maggiore è la prima cosa creata, il suo percorso è quello di una spirale o di una ruota che va all'indietro. L'Orsa Minore è una imitazione e

la seconda cosa creata, la porta angusta verso la Salvezza, per·

ché appartiene alla costellazione del Cane. Il logos è un cane, protegg! le pecore dai luei, crea il cosmo,equinai };ordine.

*e*

qui pur te r è n

fot

set

lo

n

e

...

<:{uando\_s ale ! costellazione del Cane, stanno per inaridirsi m

tutt l p1ante...che. **aan..ba.n.no: ancora.delle ..radiri** nrofonde,

che il cane 9u.\\_·nd'1 saIva. Allo stesso modo il cane in anto

gos, salva le a\_nj ---- , **n--.-,.."-......** ::., - H

radici r e" In st . . n

**\_....,\_.,....., dallmlli;.;\_**• ·. un te o gnostico **leggiamo** di una onna

.azzurra, viso di cane in . d . n

d1 1a compagna-luna . '

useguita·

a un uomo itifallico· è qum-

forrnaI d I

1,0

. '

na *con,unctzo* (unione) oscura." La V

ogos e cane e messa in evid h . bol '

smo cristiano · è un'im . **enza** anc e dal stm 1- .

d'

, magine 1 Cristo · h e

lo accettano' pericoloso pe . . , **\_mite** con ro e **e**

r1 suoi avversan G . h .

r

mava cani gli uomini pii e dotti· p I f · regor 1a-

ne. md'1ano, che vive- va perm· taào o Uu paragonato a- un ca· l

nell'acqua. e ne 8 **terra e** per metà

#-\ Nesl im bo l ismoalchiqµs4'0 il cane denota J'· ..

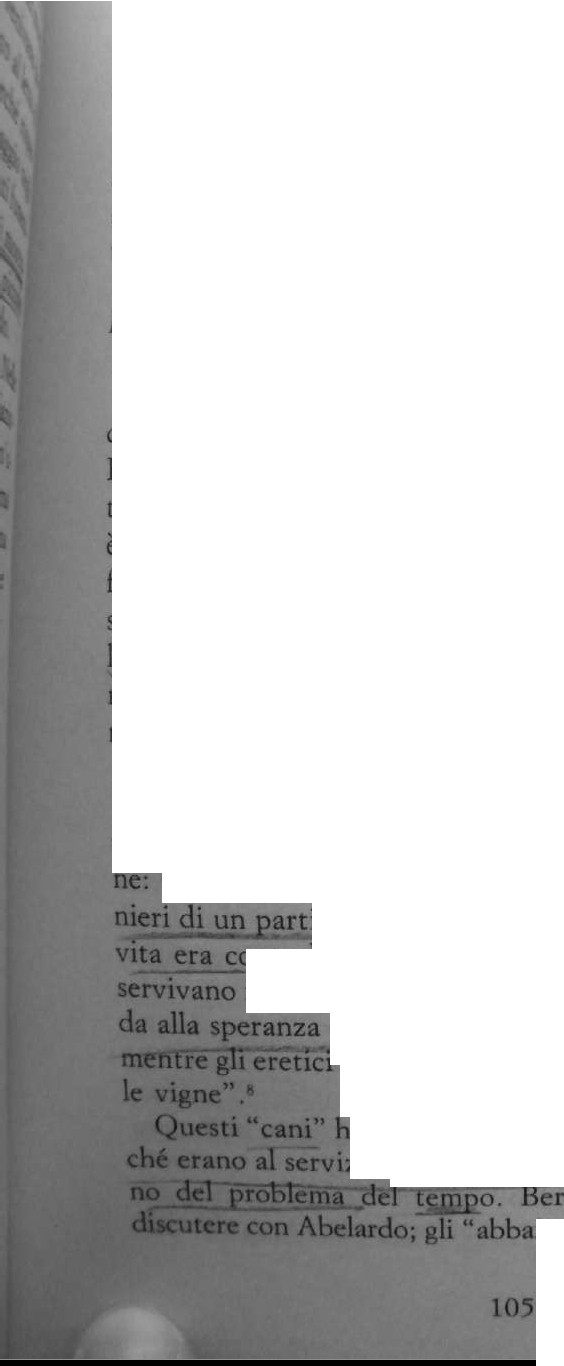
s formazione-.Z è un ftmtJfò **Jclla** *prima mat.* . inizio della ra­



- Cosl Prescrive

104





·it,ml lo 1 \ 1n.tld n: "F.1' <1 pczzet I i la 1iccola cagna *(fmn-*

\ '"*tr*nt*a*t *m*t1*t*·*u*1·*l*I*a*.. *m)..:* la cagna. comi.! l ' e n . c. v•*E,ri-*

1 c u1e,

s1mh.9lo e lla

*r*. *111nt,•ria.* cl ev"' , . . lSl.tlltta, per )Oll:r essere

*i*, **·l** .111,tt L (..ult·d, tu e1·ire a Ermetc e1 1e s1. clcvc prendere----.:":;\_il-

, . . . ,, I( •

*ca***t***n***,rJ***e***IS** "O.J(, ni-sccnK. o e.·l ,l , 1gn. 1 c:11 me na ·I tt gern rcranno un

e ,e

l .ane 1.·.elc tc co me .il.c ie. lo., r...].. e. d esso. protegge ra te e i tuoi

·1.i.· dai tuoi ne mici, t1 a1ute ra 1n ogn i cosa e sarà sempre con

am iin questo moncl o e ne11'aIt ro,,.*i*

**te,**

*L 'aspetto realistico dell'irnn1agine del cane*

Cuvier dis se una volta: " Il cane è una delle massime con­ **quiste** de ll' uomo!" . Aiut a nella caccia e protegge *il* pad rone. Pura natura, è strettan1ente legato all' uomo; psicologicamen­ te rappresenta il contatto dell' uo mo con l' istin to. Nel folclore è noto per la sua incredibile sagacia e si dice che preveda il futuro. I cani sanno guand.o....guakun\_o muo re e talvolta si la­

sciano morire clifame sulla tomba del pad rone . So no a tal punto

**lo** cchio dell'essere umano che rappresent ano ve ramenteì l

Wtro terego. umeros1 sono g 1 esemp1 ai q ues ta comu­

**nione: basti** pensare a Federico il Grande e alla sua Bichette.

**Ora applichiamo** il simbolismo del cane ai due sogni.

**Bcane ha** perso la sua autonomia ed è diventato dipenden­

.\_ **noi. Anche** quei due santi erano i servitori di un padro­ Cristo. Questo è il motivo della *katochl* 6 Erano prigio­ icolarc destino: oani impulso di vivere la *loro*

**iliJ l! llato,** erano veramente i cani di Crisco ,7 che **mquesto** mondo, e in quanto cani aprivano la stra­ **dell'altro** mondo. Tenevario unito *il* gregge,

erano1 up1, o e piccole volpi che guastano

**:;JIIIIDlllO Ò,** anche un aspftlt.Q ativo, i­

**•liDd1** un solo punto di vista; non su: u.r.ava­

. *nirao* non a capace di

**abbaiava" e** altrettanto faceva Do

. • *e* Hl .g II tt 11)

,·g•esi•

*\fanr J fJtme t 011 I n* ***11t***

Non dobbinmo dimenticare cl . r

• • • 1c 1n

111cn1LO c. 1 , ., 1 lice r lnq t11s1z10ne, che cercò di sop. que

roseli

,

-;et p t

1 " I l)fl'll(Jt 1,**l f** PtJtll\_

L• • "' ti eretici attraverso a pura for%a cos' L e,t:

st'· **isP**

lllltl

t 1110.\.unen

tJi\re ntnvano

, . f ,iche Nt cncI

.,ttegg

. I l re11g10se 1

sempre p1u anat

.

* <,nt

... . **t**

ispue . . modo giusto per rtsolvcre un conflitto ra

t 1

·erto questo I • d i· ff , rna

qt1ed1e1

ca

e que, ll epo, cag

li uomin. i. non erano 1n gra o c.11 a rontare unPr.o

o--éf'rr

blema in modo ind1v1duale, uma o.. . . . .

Que.sti due .santi erano entrambi 1 tlp1 ?tt ,non

maes·tri della scolastica' ma pervasi e d. ominati dalla fede lta'

doJ11

torni

01an

ai loro sentimenti. Bernardo poteva guarire *col* contatto delle proprie mani. Ciò ricorda il motivo\_ del,cane di Escul pioe Anubi. In un certo senso Bernardo nsano la frattura all inter­ no della Chiesa. Quando un uomo segue così inflessibilmente una linea interiore che non sembra coincidere con una visione del mondo acquisita a livello cosciente, ciò significa presumi­ bilmente che le sue convinzioni istintive provengono dalla ma­

I

dre: costei ha inculcato al .figgo\_k sue convinzioni dettate dai s**1**e**-.**n**-**tim.--en-t-i--,--c.ome nel caso di Ago o'· nec-o nsegu e che IIli- g to \_guida.to da un impulso\_incontro11ato e che eluden·

do il conflitt · · d -- - ' ---i

.*m*. *ondo esTèrno*nteerriaore el dubbio religioso, *lo* combatte nei

::i- '. r- ill --:-r,---

usar cast sirn

bat ror dix m: ffi1

d<

rn

1·1 pen. s-iero te·ologicodruo1

cerco 01 eon·e

·are ]'aristoteusmo con

*A*

il nominali' 1 e suo tempo, di fondere *il* realismo e n

smo ne suo con *li* .

mini paradossali 11O

nella vita reale Iena

cettua smo; tentò di pensare m ter-

.sdtesso tempo di far fronte a1 conflitto g

e

dtenltal zioni

e

* ostri ue · .d

e dubb· · . . santi non vennero mai turbati a

J .

i mtenori. i ) . r

* . oro mond, o ed ess·i 11. ·mi.n *upi*. e e *volpi* erano al *di* fuori

giurie. acciavano e ricoprivano *di* in-

Inconsciamente

dizione . .st erano trascinatid 11'.

quae1

rc.inceveiavnaa era diventata un atate ·Istinto. In *loro la* **tra**\_**-**,

erò a d. no un sostegno cont· gg1amento istintivo, dw

P

, 1ventare tr . 1nuc, d. f *1* • •

ed elaborar1o °PPo Pigri Per · d > 1 0 n c01 ; ciò **1nduce.**

Come abbi· .,

l'

. amo g1a accenna

in aga ·1

re I senso **delle cose**

g 1 aspetti veramenten . . to, <lohhiarn

- ;[ativa del c.:an . 0 unche **consideratt**

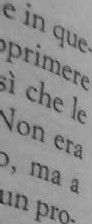
**C. COtne** }"'

1oc,

"c..

are, **madre del**

j\ , sl.'.u.r,1t 1



, non edeltà 'delle Pio e nter.

te nte

:1one umi. ma­

ni­

dai

ren.

iicJ

;on

**'e**

**er-**

:to

**da**

* .·.

**e**

*\pp,wlo dal l tJ f,IJ/1*

Or te e no1 ratorc di fo llia. Se esaminiamo que-

col11C 111 1 • • • h '11

: • • .r im e n to ai due uomini, scopttamo e e 1 oro

,ti ,1sPetti 111n e1

pio zelante senza

tracci·a

J·1 uman1·'ta ebbe a

Jcceg'igi.im.en·teorc u,s s io ni mo1 'to neg.ative. La "f'tacco1a nelia boc-

quiei ren.1. p1 "rivpen ne interpretata come

" c1.,0 ch

e por-ta Ia lu-ce

l.a de cdaon"e

I] che da un1

ato e'

vero, 1• n quanto l' *or*d'1nedeelt

donme1e*m*n*no*ci

* 1. .,,,i fu l' amb·ito ne1

qu a1

s·1sv

* i1lui ppha:onoaI f 1?sofia
  + ticae ol spirito della scolastica ne a C 1esa cattolica ro-

1

raonran.1s Es s i non intend evano r1'f u.giar. s1 ne1111nqu1..s.1z10ne, ma

:s1are migliori argomentazioni, così che la filosofia spirituale

costru1 una nuova forma di pensiero europeo, che fu della mas-

sima importanza.

1 \

Ma naturalmente èsempre contagiati da quel che si com\-



**'ti**

batte, così che in questa nuova dottrina filosofica si insinua- *}* • • rono l'artistotelismo e buona parte dell'antica magia (vale a

dire le scienze naturali); persino diciassette *sententiae* di Tom-

maso d'Aquino furono condannate! In conseguenza di questo movimento scolastico, fu sviluppata la parte intellettuale del dogma e andò in parte perduta l'ingenua esperienza dei senti- menti del primo cristianesimo, che fu compensata dalla nasci- ta di movimenti mistici (Maestro Eckhart, Riccardo, Ugo e Adamo di San Vittore ecc.). L'irrigidimento contro i movi- menti eretici provocò anche una certa inflessibilità **nelI'atteg­** giamento dogmatico che gradualmente condusse alla successiva deplorevole scissione all'interno della Chiesa. Perciò dobbia- mo rpretare il motivo della fiaccola non solo come illumi­

come

n\_azjç\_11 .. ma anChe sg ---no-di\_un fiifuro, **aflbdc** f6CC64iQ

CE\_e avrebbe coinvolto tutto il mondo. Dj 'per sé il fuoco *uç­* cumulazion di e;erg\_ia, af! tti\_Èd emqzioni: pJ,Oduçs veree P prie distruzioni, ma P2;t9 anche **iJlumingionc; pmwc** nna g uova chiarìlicazioné. senza la quale non si sareb mat

ras·

giunt? un livello più ,-levato di co. ie!lza. Questa fiaccola p ­ nunciava un aspro conflitto, ma contribul anche aJ1a nascita di un **m,e,,e tpirico** europeo, nel quale tuttora in parte vi\_vi•­

ag1 '1

**mo WJSln.o**l'ipgpacio faeme91ere il motivo **senza**

107

* v ere n**l** ' ll ll

l

*M,mt I mm, i ott I '""t*

,.nto scnll?]çemente dando un,istant

**('t1111111C *\_2* I n\_..** ,L

-101

Je\ cr

*U*. ... immcd,1a19..

, itl.!,\_Z8 l<n' c . mo i cani dei due sogni, vediamo AL il

**.:---=1**

troo

eS iJa•r·1ogn

d1' Bermtrl1oer . b I . .. . tlt11

aia

del rutto comune, a

d'ff**crcnza** d"ilqlC t

1ot

1 a t1t

o tt

* + la fiaccola tn occa. pnm1t1v1 **avrebbe**

d Il d. . " il rodt

f

Domenico, con

finito queseultirno u ' cant Ia ;e 11 1na \_ P<>rtatorc0c.

culto di un'entità sp1r1tua \_ed, 1 e\_ g t confferisce un aloen

dves

di sa

roiao

sopranoat urale··' na sorta . 1 u **ato.** Do. bbi!-J-..u.o\_

N-el

ora porc·i il quesito i come t,nterpretaref.questo motivo. dui n

* ale che di norma segue I uomo. Pre tgura una possibilità

aumnamtendenza a portare il s1· gn1'f1· cato al11·veIlo dcll**a coscienza**1**,**

e mostra allo stesso tempo che nella coscienza vi **è una** incom.

patibilità: a causa di certi pregiudizi non consentiamo aicon-

\ ( \_te nuti di superare la soglia cosciente uman .:

, \ Il cane di Bernardo rappresenta un altro motivo: è un cane peculiare, bianco e rosso. Questi colori appartengono alle fasi del processo alchimistico: in primo luogo viene la *nigredo* (ne­ rezza): tal olta \_seguita dalla *cauda pavonis* o dal verde; poiI'*al­ bedo* (unbianchimento) e infine la *rubedo* (l'irrossimento) econ essa, come quarta fase, il colore gialloo dorato.

-: L enot uno stato di depressione e tris::, la

suuarlorrd(essere mb Il d'1 . -.r-:...-:--..\_.\_- **A** • *n..*

cer

5ua

5or

qu gli so le p

V

e

.s.

(

C"OMparsa di • ali a a J mpulsi istint,iu, p ssi ,.

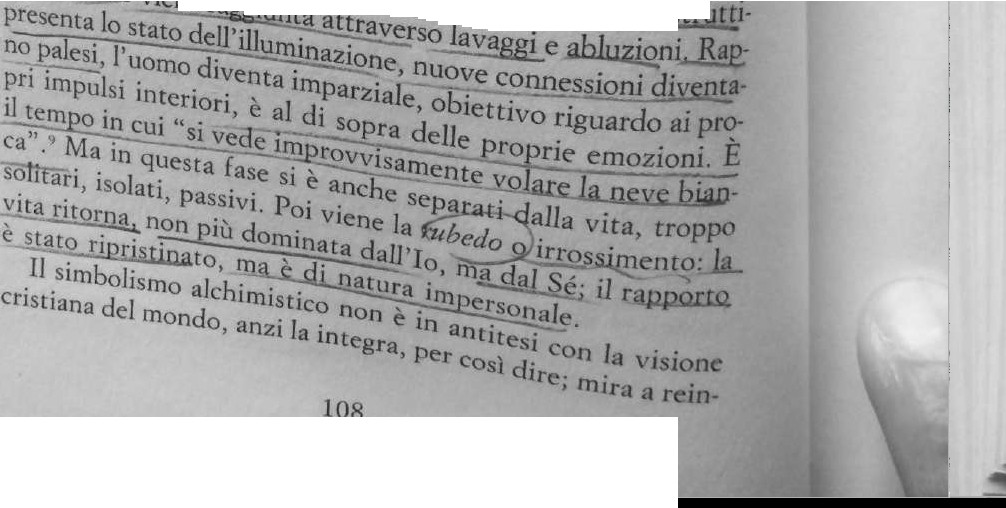
l'Om

anim se1vagg,'i) d"

I Ani ,

1 emozioni ,t;tc. In qu

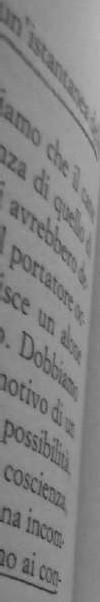
mus o l Anima com . . **•n•rnG** •



108





d ·e le fasi oscure mancanti, a completare così il rai)porto

tro• un··tianesimo con Ia rea,Ita e l' uomo reale.

**de***1* **<,;flS d C** "] . . . . . .

In tor no al 100 . *:* 1 \_cr1st1anes1mo v sse una crisi e questi

*1* s·inti come 1 alch1mia, cercarono, ciascuno a suo modo

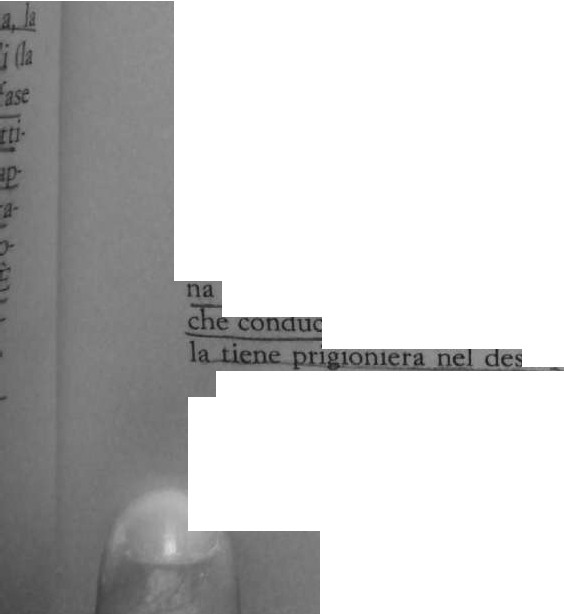
*d***(***i***1uc** ' ' . . . . . '

sanarla: i santi s1 scagl\_1avano\_ co?tro 1 lupi, mentre ]'alchi- m ia perseguiva la meta d1 contr1bu1re alla crescita dell'uomo. Or a interpretiamo il sogno dal punto di vista della madre.

Nelle favole troviamo il motivo della cattiva matrigna o suo­

cera, che calunn ia la giovan e madre e annuncia al figlio che sua moglie ha gene rato un cane, il che allude alla sodomia. Vi sono donne che hanno fan ta sie analoghe prima del parto.

Che cosa significa psicologicamente il sogno? L'intento è quello di trasmettere un messaggio alla donna, affinché il fi­ glio venga reso libero di seguire il pro prio destino. In Alet ta suscitò inquietudini e timori di non avere un bambino norma- le. Era una francese di buona famiglia e doveva aff rontare un problema spinoso: suo marito era sempre assente; non poteva **vivere** i suoi istinti senza peccare. Nell'antica Grecia "c ne." era un epiteto volgare\_d1ç indicava il\_.L35ne e r@p r<:se ntava la **sessualità** normale; i cosiddetti filosofi "cane", i cinici, prati­



**cavano** pubblicamente il coito, per mostrare il loro disprezzo per tutte le convenzioni. Aletta era frustrata anche nella sua vita spirituale, perché una donna ha bisogno della compagnia

umana come dell'eros per svilupparsi. Se non può vivere il suo eros nella realtà, il suo inconscio diventa sovraccarico; se *l'i ­* stinto soffre, potrà cercare un "cane" spirituale come aman- te. L'inconscio di una tale donna è costellato in modo

**eccedente, e** ciò provoca fantasie sul figlio. Quando una do -)\ \

**rimane sola,** cade prigioniera deir animus. Di una donna ·-

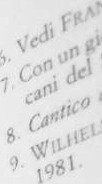
.e un vita sotifaha, gh arabi dicono che una gi\_!!!l

ero!

**Aadllt ae,** forse, a molte donne è capitato di avere sogni ana­

....,non affatto detto che li abbiano vissuti allo stesso mod.o topi rivelano solo un modello; a quale livello esso venga **viuuto, dipende** dalle caratteristiche umane di madre e figlio.

109

\I *c 10 1111,1 1J<J1t hrmz*

' *i117*

. Dornc.ntl.O v.issero il m. odel*1*lo eI.li un co. rnplcsse, tria

d

}krnaro t lcv·' l'l amm trevo e. n casi comeq

forma e "' ' *1* nc:st'

* + - 111 • • • • 1

terno, m.1

l':mas1l..1 dovrc

bb-- ·opr irc come sia po-;s1b1le *vwcre* une

,e seotc nte da essere . b'le a ogni olll

. materno cosip I

l

p ·efs·:.so . T 1· f ttori sono ta

tmpermea

f

ct l' mo.

1 che non'

d ne *a*1 a

men. te prod on e

1 ic\_a io · .. n varco. Si tratta d1 un mo elio archetipic

1 . ' 1 .

1oss1bile apnrv1u *l* . o

l. N , ossibile bloccar *o,* s1 puo so o viver o in tno.

ddondo. one p

do umano accettab

i,le

'bil . al . .

compatl e c.on 1 v Otl perso. nali del.

l' uomo

h lo racchiude nella sua psiche. Per quanto riguarda

. d c e h . h *·t.* . loro

1 ue san ti·,

appare evidente e e essi.

anno sacr1 1cato i

valori personali e la Chiesa ha avuto rag1one a proclamarli santi. Un altro uomo avrebbe forse vissuto la vita di un vero e pro. prio cane a un livello ordinario. Se una madre reprime la sua istintualità, è probabile che suo figlio la viva fino all'eccesso, ma soltanto se riesce a staccarsi da lei. Più spesso, però, si sot­

tometterà al desiderio materno che gli vieta di entrare in rap­ porto col mondo.

Questi due uomini non hanno mai cercato di evadere dal loro onda! *ono* sempre rimasti al suo interno, hanno accet­ tato 1 sacrificare la propria vita personale, ma hanno proiet­

tato il lato oscuro sui loro netnic. i

NOTE

P r la traduzione italianad li . ..

fa riferimento alle "O ,, e scritti d1 C.G. Jun . .

6

volumi l *21,* 2, .,. 3 fe;e edne da Boringhieri Tg,.salvo \_diversa ind ica zione, s1

con "Op re"' se it cl'·' ', 7 . 9\*, 9'' \*, 10\* ÌO\* ri · dt cui sono disponibili i

31

l BE

numeri del volume e della ' . ' 13 e 16, che qui ciciumo

Pagina.

RNJ\RD(J n 1 CIIIARAVALLE SAN*S*

2 Per il sim bolismo del • . *ennoneJ supe, Ca,,/'*

*s·*

"Opere" I 5 cane, vedi ] UNG, C.G *b* . *tea,* 46, <.'Jp *2* 15

, vo ·, pp. 184 sgg. · *rm oli de/fa tr.* ' ·

3.I PPO LITO, SANT' *Elenchos* IV 48 *a.rforma:;;u,,,<'* (Il *521*

V

4. Il>P<>LITO, !IANT' *lhidem* 20'6 10 sgg. Wendland I . .

. 5 V d. · ' ' · · ' eipi18 19I6

e • anche il *RoJorium phi!owphornm* . .

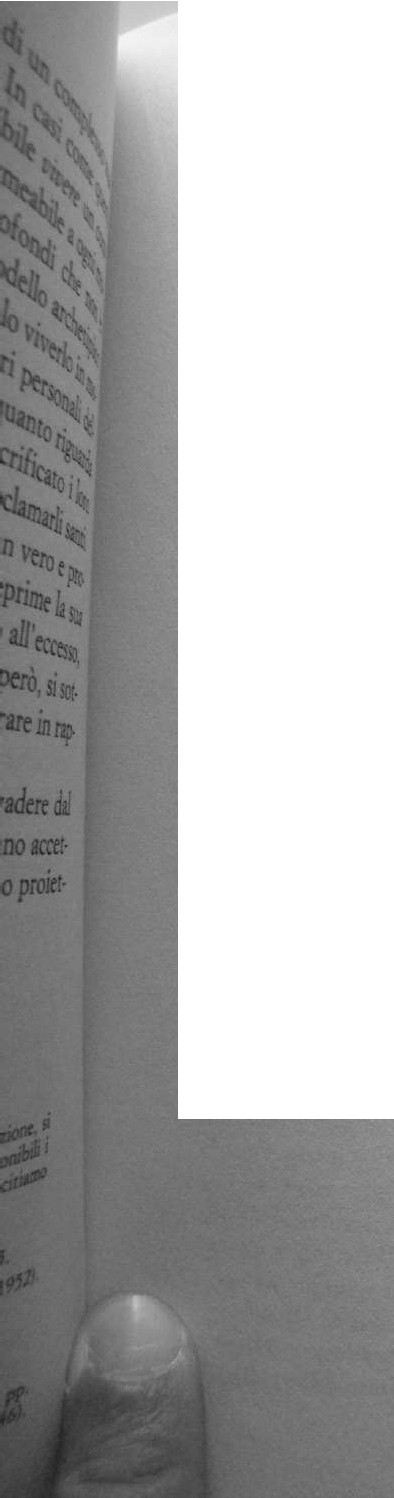
204 }84) e la cita1.io ne in· ] UNc (!n *1-h- 111 ""rif.•rac-*

"Opere", voi. 16 p 253 not- ;· C'.(, *L,1 P)icr,/oi1*.*"* ,R,.•scl l 'i9, l ,,,/ *2*

* a J. ' *r '<1 li-a* " PP

*l?.tn,,* I 1946 I

11O





* • M I,. vt>N */)1c Ptmio l1t•1/wtt1cu•.* Dnimon, Ziirich 1983, PI>· 71 sgg.

\, n. {i [•l{ \N1 ,, . . . dt··· "}) .. "

6 . , Ji n:irolc, j d1)ffi{'tl!CUTII SI autn e m1vano omtnt carn:s , appunto t on 11n g1o t r

dd Signore.

* .. 111

l,l . . "I 15 16

* *trc o clct C,wuc:,* "'' . .

*8.* (,.., . n J l iNG C G *Il sc:greto del fiore d'oro.* T r. it. Boringhieri, Torino

9 \'\fil JIEl :'--!, i\ ' '

t981.

**111**



IL S J NO 1)1 DESCAl\ TE S

*J11trodu:::io11c*

Il cosiddetto " grand e'' sog no del giovane René Descartes ha sempre susci ta to grande interesse, perché lo stesso filosofo gli attribul un significato soprannaturale. Lo fece pubblicare e cercò di interpretarlo. Sembra anche appurato che esso eb­ be un ruolo decisivo nella sua evoluzione. Purtroppo, però, non ci è pervenuto nella sua forma originaria, ma nel resocon­ to inadeguato dell'abbé Adrien Baillet.1

Per quanto mi è dato sapere, il sogno non è mai stato esa­ minato dal punto di vista della psicologia dell'inconscio. Se­ condo quanto Sigmund Freud ha dichiarato a Maxim Leroy,2

e so appartiene ai sogni "che vengono dall'alto", il che si i­

f1ca che è molto vicino alla soglia della coscienza e perciò rac­

chiude quasi sol anto contenuti che potevano essere riprodotti anche nella **veglia.** Da allora sono usciti due lavori *sul* sogno

di Descartcs. nelr*Intmuzlional ]ouma/ o/ Psychoanalysis* del

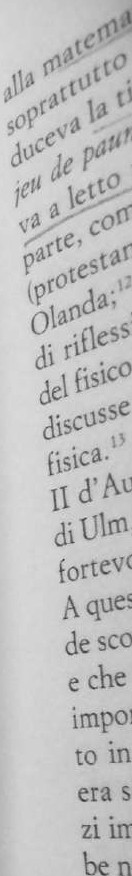
1939 e del 1947,' che lo **spiegano** secondo la teoria freudia­

n in seguito ritornerò su queste interpretazioni.

Anche se indubbiamente - come è stato sottolineato negli scritti **appena citati** - il sogno ci consente di farci un'idea della **problematica personale** di Dcscartes, esso offre anche una

113

*\I mt· I 0111re* 1*•011 I* , *u :*

. ., *,te ,imbolia, dello sitr1<Jzio11c \[Jiritua/c dc/l*

*1111-nr Jc11t m.t0* • • I ) . *tJ t,a*

*ctrar* (I ,.. . o*1* <•: Il lichtssc:ttt.·s1mo seco•o, 111 una for 11•1 1 ·I <i.'/,,

1tllZltl

e' 1· . .

•

1 . . • e 1e, a .

r ·re,,e .

t • ·essnntt! anche per g t uom1n1 rnodcr·n· ,

111

C.,hrn,.0

P·' l • ·chi un probk nia-, i guc1-Len1p1 che lrasi. <: 1\

-.o no n pcu. . d 1 f h c del

' . Pl> ire già evidente a atto e e, secondo la a

**pl'rSO**..**ll ,**r,eI 'G Jung, lo . **d**

eve**d**

e**f"** · . ***l*** . .

I sti**te**.**rr.nj**

noIog1.1 (ll. .

s1 5· . d'

lnlt<; *ar*·*c*1*oetzpzco.*

o1mo

. . ., in)l)ortanti - i tur 1n1 *1* vento, 1 frutto rotond ·

.t1\.l1 p·1nu

di.tfuoco e le "

appariz• 1•on1• . h ,, l ' .

Po,e1

magie e ne 1 ulurna

:,Cmtl e . . *1* . •*h* d' . 'f· arte

\_ sono tutte *immagmt arc11etzp1c e* 1 s1gn1, cato c lltet vi o,

le quali dimostrano che quel che accadeva nell inconsci o di De. scartes, e premeva per venire alla *luce,* era strettamente colle. gato ai problemi religiosi e spirituali del s o te po. Natura. l mente bisognerà anche tener conto della d1mens1one persona­ le del problema.

*La vita*

René Descartes nacque il 31 marzo 1596 a La Haye (Tu­

renna), terzo figlio (sopravvissuto) di un parlamentare di Ren­

5

nes. Sua madre, Jeanne Brochard, mo..!Ì.1-!.!lJUm.opo dand.o

la lu e un gu \_figl.i9, che non sopravyisse\_.6 Suq\_ pm\_ii rtspos . Cartesio disse di aver ereditato dalla madre il *colori­* to \_pallie \_la tosse costante.: A otto anni entrò nel collegio

dei gesu1t1 d1La Flèch ll'A ·, d .

ne ehar1et e padre n·e,t ne ng10, ove conobbe padre Euen·

e m,

b ero.

nguard

o per la

in,e

*1*persone .molto comprensive,

che eb-

mun

camera nronri d sua sa ute cagionevole. Poiché aveva una

*J:..* .t' , ove restava a l d . . ·

compagni lo sopr-.\_: an- . jngo, s\_r,aiato *sul letto,*1 suol

*k h* - ------

Il padre JoachimdnomCinarono *e ambriste.*s

* *--..::.::..;:i* es artes 9 n 'd z\_1o e\_11er **®elraaazZQ** s: ione on a e a.!!!Olta *cop -* r librie J,?ensiçti.10 **a&.** sempre assorto net suoi

---2k,

René aveva invece bu .

l'A,

Bai: era Poe

*(ba*

va.diventare Madame

om

dee,

rapp ·

orti con la sorella che dove-

ln,

an.nt Iasc.i,o La Flèche e vi·ssrevy e con 1*·1 {' 1* io di, *lei A* sedici **t** 1

.. M e a p'ari. i . tg . r

amici, ydorge e altri (forse **M g** ' 10 s t re u o contatto con

D

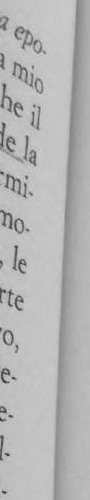
ersenne) .

* + coi guaii si dedicò t

114



*\guardo d11! sog110*



. . alla musica; fra gli autori filosofici leggeva

1 ceJ11HUC:le --- . **('"h' C**

. 1 Il,1 nl ·

*.*sc e t t ici , come Monta 1g ne , , arron ecc. on-

so,pi ttcutt0.g

*1*1

* *ca*

vita

di un gent•i1uomo: *se*herma, equ1·taz1·one,

l*1*ucc ••\''l l:.1 tlp*e*l*·*cv ita, ,, -)ero-'-I e=:i uonne. I A neh e a pan.g1.

resta-

1

*,*.*e*.*,*, *de p,uan* , -- ..- 1- = • ... P .

, tut t o il mattino *e* s1 1s0 aya sempte e1u. 01 prese

v:1 '1 1

---- li d..

d' M . . d. N

- me volontario, a aspe 1z1one i auraz10 1 assau

p,1r,te·ctoan t e ma ami.cod

e11aF

ranci.a)

contro g11·

spagno11·

p( rloatendsa· ,*'2* dL;rante il lungo assedio di Breda ebb.e un periodo di riflessione filosofica, nel corso della quale diventò amico del fisico e medico di Dordrecht, Isaak Beeckmann, con il quale

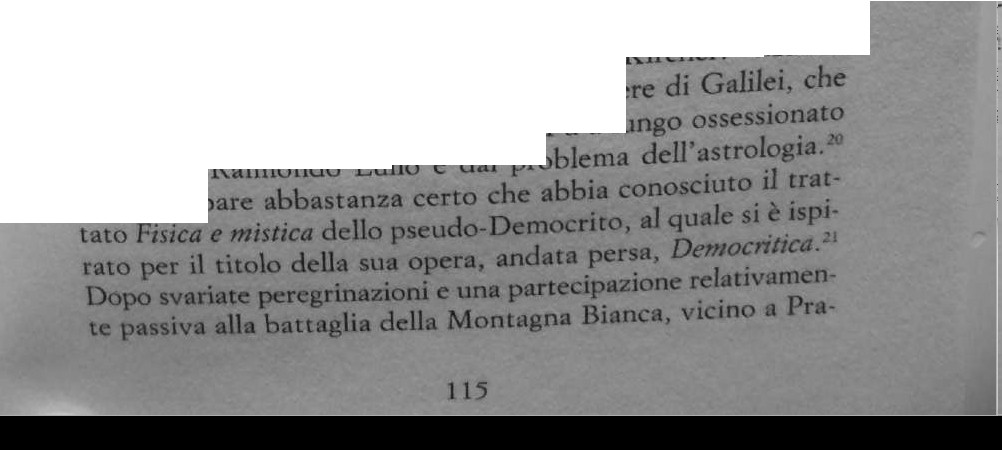
O

discusse principalmente le applicazioni della matematica alla fisica. 11 Nel 1619 assistette ali'incoronazione di Ferdinando II d'Austria a Francoforte e andò ad abitare nelle vicinanze di Ulm, dove trascorse tutto l'inverno nella camera di una con­ fortevole casa tedesca in una sorta di incubazione **spirituale.** A quest'epoca risale la sua cosiddetta illuminazione, **la sua gran­** de scoperta matematica, o del metodo, e il sogno **che la segul,** e che verrà analizzato. Aveva allora ventitré anni. Di questo importante periodo sappiamo soltanto che forse **era già entra­** to in contatto con un rosacrociano, Joh. **Faulhaber,**14 **e che** era stato colpito da questo movimento." Non **sicuro, e aa-­**

zi improbabile, che sia entrato **a farne patte.**16 **Certo ricotloh­**

he nel suo *Discorso sul metodo* di **averletto alchimia**

e magiche, prendendone però le **distanze." l**



l'*An magna* di Raimondo [ ullo,11 la ,,,.,,.\_ **• • llfA'·.-111:.:w-..:**

munque che egli conosceva le

Baptista Porta e *De*,,,.,,,m di At.h..,..

di

·

era ancora a La Faehe, .. baaam-c.titllit:JF4illl1\_.JNI

*V,.,,11).*

poco dopo sarel,be:-----~~--.:~~

l,llal1. tlllllill

. ·11 r

***Hn rte*** *I o1115<' ,·011 I* ***mm.***

Ft'.'L1e..1.1·,"'0 del Paln, t in.ato (d]]cuo.*dcr \v'int*C,'1'>*1* ,

10q

*ve\* p

\'J

i,,1• rontro • • cl 1623 parti m pe cgrinag gio ali *(*

*1111*

de s, e

0 , **p 1rtOI C** 11

2 ' a V 1

\.i0 r11ot'

ritorm) l *:* , j Jl· M·idonna di Lore to,2 secondo ivl 0 t

*0 o\* 1

deI *s.rn*t u·.\l'IO ube' ,l do• po il suo sogno. A R oma prese Oto cL

' lt

P'cc \ilop

bhii o€

'l\ ev,t fatto su tto 1 . . Pant a

* + lebrazione ecc csiasuca. . . .

umAt ce d . nflitti insorti fra 1 liberi pensatori (fra cll·V

causa e1co 1 . . . . I a.

*i* ev *e*

ger ·'que

e1uitO ' l

ni.m.) el

a eh·icsa,'

la vita divenne. pe1r u1 1m. poss1b1le in Fran.

e, 'ser"'e

. h incaricato dal cardrna e gesuita De Berulle eb

d' l lib , ·

eia anc e se,

b 'i, lio in occasione di una 1spu ta su ero pensatort

Dal 1628 · · bili' · 01 d il

pre g\iut

*i* o' stri .

P

eChaanmdoeugx.21

in poi s ta 1n. a a, cui com.

. ll n1.1

**5\.lO\**

mercio con l'estero e la cui politica coloniale erano a quelre. poca nel massimo sviluppo (erano allora i tempi di Rembrandt. di Frans Hals24) 1 ma cambiò QeJl ventiSlcuatll\_o volte abitazio­

**òeZZ**

-l'.c:

TI\

della

- -- (1

ne e tenne il più possibile segreto il s..uo indiriz@. Per lo più cercòcli vivere in campagna perché mava molto la natura. Ebbe di vofta in voTta due locali: un *sa/on de réception* e, Jfè.

t o, un laboratorio improvvisato, dove sezionava animali (ar­

rivando \_addirittura a vivisezionare conigli),25 molava lenti da

teles pio e.faceva altre ricerche nel campo delle scienze na-

certo

Nei

,oc-c-hi

**JUI!i** 4

pre n:i

--;;-

**COSl** I

tu .rahli.··

Scrisse. il *Traatt tO del mond*

*o,* una sorta d1.

enc1.cI

ope- A1

dia e e raccoglieva tutt 1 l'

ma d 1 d e e conoscenze delle scienze natura 1,

' opo a con anna di G lil .

lavorar (poich, a et, non osò pubblicare il suo

e sosteneva un t . 11 Il

scienziato italiano) 211Q a eoria co egata a quelle de o

. namente in saggi. e in uestaIopera f u pu bbl1' cata frammenta-

. parte O me

cese tnse stm

**ZlO**

poca

so do I .

risalgono le prime dis po a sua morte. *A* queste-

lo accusavano di voler d1'st pute con avversari filosofici che

P · ruggere la li · '

rotez1one presso il suo ami re g1one; egli cercò e trovò

gai

ab

chee a livello politico-dipl mmo

e srt

o, Pactre Dineta La Flè-

ecese: In ff · di at1co pr I, '

e etti accettava malav \_esso ambasciata fran·

--cercava dipl<2\_maticamente i ogha le dispute *filosofiche*

gono anche i suoi *Pri""nè;* -:- .evuar e. u .

stolare con El· b *Pza phzlosophiae* ·1q e epoca *risaI-*

anima che fu

1sa

.

I

et ta del p 1 ·

a atinato

sulte I suo

b · ·

lo ep1-

scam

po1 o spunto ·1 **apport f**

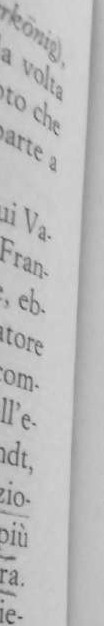
*ni dell'anima.* o per t **successivo trato ra corpo t.'** i

\_ ***tato o-*** 1

116



I u·rioclt ebbe un I u1 porto con u na modes ta I agazzc1 ln u lr lc n,1 J nns1 l lic gli diede lllla f iglia1 l..t·ancin c. I ,,



ar­

da

,, I•11)l 1t l •

,rì in tL) r no a•1 l'• m q ue nn n· t "

e etn queI

mome nto non

pt' l**l '** .**l**,**l** 1**I l** Il1( **d**

w l'litt not i, ic d e lla nrn re . Dcsca r lcs parla di un "dan-

* 1h)t,lt1 r l l ) ' I' . ,,, .

cn P ·tgc rne n t. < o n t Jcu a rctlrc , e sottoline a in se -

' t·rt·llx · . .

de la

g . ) " Li uc Dien par une contmu atJon m eme grace l' avoit

ll li)( ( ' I ] , •**d** • ,, **J** I

r é s rvé j:u q u -la e, e a rec1 1vc : n u a et tera afferma di

i,\·cr

1. vuto m g1oven tu una certa patta per una ragazza un

p o ' 5(r:1bica. Per quanto ci è dato sapere, questi sono stati i suoi unici rapporti con le donne. Questa sorprendente fred­ dezza o fo\_ESC udore nei confronti dei Qro ri sentimenti, i manifesta nel suo commento alla morte quasi contem oranea

ai

della orelia e del P!ldre: eg iclisseTntatti aver Erovato un

certo",dep1 a1.. s1r,,

. \,-

Nci-9iEinti, q scartes ap are estremamente scettico: i suoi

-ca:

occhi o spenti ctiffidenti, impenetra i i. Er · ·

tura, dLcoreoratura esile; per Io Qiù yestiva *di* nero ed e ­

pre meticolosamente eulito. Portava i capelli lunghi sulla fronte,

così che formavano una sorta di cortina fino agli occhi.

Attraverso la mediazione del suo amico, **l'ambasciatore** fran­

cese in Svezia, Pierre Chanut, ottenne nel 1649 l'incarico di

½segnante di filosofia all'allora appena ventenne regina Crf­ stina di Svezian alla quale il povero *chambriste* doveva **far le­** zione nelle prime ore del mattino.,.. Con il suo comporta­ mento di tipo mascolino e la sua energia, lei lo costrinse a or­ ganizzare una riforma degli studi in Svezia. Ma, assistendo con abnegazione Chanut, che soffriva di una infiammazione 1- monare, **Dcscarte!** fu anch'egli contagiato e morl J'1 febbraio

1650 **della stessa malattia a** cinquantaquattro anru· .

Gli eventi che precedettero direttamente I sogno m que­ stione nond 10110 noti. Sappiamo tuttavia che il aiovane De­ **'S!JSn lp Sìs:Pail,** ne rimo anno della catas\_trofica

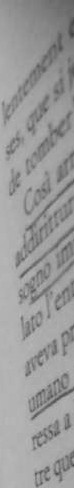
**auerra** Ttent•anru e ne fu cosl rofondamcnte colpito che

lo titolo i *m ica,* con ua e mten e-

" tllllidllre atto e e o aveva fCrccpito come un messaggio

117

,',f11m *I* ***oubr*** ' '"" *I* ***nmz***



. t.

* , 1lo ,, \_ maI

cc1·LO non dal Dio della crsi ·,

''•H.ll\'cntcne

chiJ .1

' .

t '· ,z 't l O

" l . .

su carattere e 11m c rico "

diq h. a

nrità.

'b ·. h·1 iron *.t,* ,, ·1 ue.

- L.ct nzi*,i* C'oml'

'> gFt stato accennato, J contenuto

•

(1el

sto scr ttt.o , . . riferito da Adrten Bai1lct nella sua *v·*

1: ' •

testo pc,rduto e stalO ,, *zc*

*de Momietir Dcscartes.*

*Il*

. . mincia il suo resocon to sul sogno con le seguenti Desc,u tes co d . d.

, 1 . "1110 novembre 1619, quan o, pieno 1 entusiasmo,

paro e. · 1· · ,, 3s

.. · fondamenti della merav1g iosa scienza , e a margi-

scopru

1 . . . . .

. "L'll novembre 1620 com1nc1a1 a capire le basi della me-

d .

ne.

rnvigliosa scoperta".19 Evi nte ente l. tratt?va di una

ispirazione o di una illuminazione mconsc1a, ch.ein.un secon­ c{çjeg\_ipo·ru11anno dopo) cominéio -a capire consciamente o a poter plic e.-1o All'epoca del sogno si..t.rovava in UJlO sta­ to aigrave affaticamento, provocato dai suoi sforzi apP.assio­ naB di 11. efafe il sy, pj".tltQ.:W\_gn1\_2.,reglud1210, per viverlo con totale purezza e quindi scoprire, attrav;rso di esso, la ve­ rità, !!unica meta della sua vita.41 Come racconta nel suo *Di­*

*s orso sul metodo ,42* si era C9!Jlpletamente rivolto verso

* 1. inte. rno·· "Apre' s que ·J'eus emp1

oyé quelques années à étuaier

ams1,

1. ans le.

livr.e du monde et

,a t"ach

er d

'acque, n.r queI

que

e*m*x*é*p*m*e*e*nence, Je pns un j , I . , .

et d' 1 our reso utton d étudier *aussi en mor-*

les chemin emp yedr to tes les forces de mon esprit à choisir

. s que Je eva1s sui . . , .

m1eux, ce mesem b l \_ .vre, :e qm me reuss1t beaucoup

pays ni de mes livre : iue 51 Je ne me fusse éloigné ni de mon tante il quale ebb s . er quanto riguarda questo "esiiio'' du-

li e questo gra d

to neare che la G . n e sogno bisognerà forse sot-

" \_terrad e1 la ps-.iche"rmanllia rapp r e \_s n ta sp' esso per i francesi·*1* a

tba. 1o-ro-O,mb ·1n,1orosuIaat quale nroietatno- 'Iloro*:*m*-*con.scJg **e**

l1 ero d · -- o rom *r..* ·- 1

- a Vtnc i ecc. DesZ- antico, gli eccessi il **oensier<>**

mento come u --:- artes des

:1!&21Q

1 1

qui marche seu nel bui - Hc

· *1 >* ·

v. e suo nuovo esperl·

t a ene·

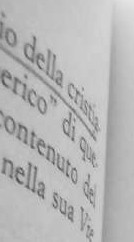
res M.

ais come un hornme.

' Je me résoJus **d1 aller** 51

118



*\r,,u1rdo d,1' sogno*

I' • r>r de tulll

l• . . onspcction cn

(C CllC • 1 ·

tou tes cho

.

* e td *e* n::,: f rt tJCU je me gardais 11en, au mo1ns

111 11

1c111c: • • n \wats quc o '

.•. tltlC **SI 1e**

l: • ..

ro01bcr · I . ·

.

d*e* ., mo to v1c1110 ,

, Ih so lia dell'1'nconsc1.0 ed

ebbe

Così nrrivo . nto che nella notte avrebbe avuto un

·1

.- . i presenume . .

1,

adJirtttura 1 L 0 spirito *(le génie)* che gh aveva 1nst1 -

- -110

rmpo rtante.

d. · · 1·

so\_tj . dice infatti, già al momento t coricarsi g J

lato l' entusisam o,

* + ato il sogno, comun1. cand !Q&1..!1· eh

e l''1nte11etto

•enl preannunci e h h ..



*uno* sra. *P.\_assio. virerlo*

, *la ve­*

.1, veva a che fare con esso.4 o en, c e s1 1nte

J

umano nona - . . 1· . I

*dei*

- D cartes a proposito rosac roc1an1, so tto 1nea 1no -

1·1 .

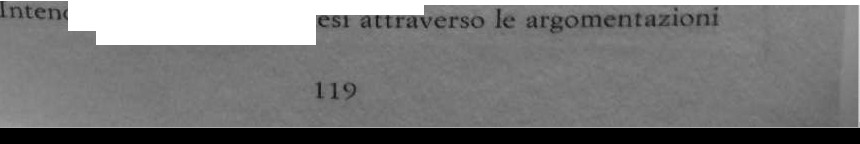
ressaa es·gnifica' ti vo r1. tmo temporale ne11a v.itad

tre queSto Sl

eI f

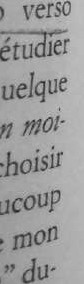
.!

*OSOJ O:*





suo *Di-*



10n ovemb 1618: incontro con Isaak Beeckmann, colui che "lo risvegliò spiri tualme nte" , secondo la sua definizione; 10 novembre 1619: il grande sogno; 11 novembre 1620: la sco­ perta della *scientia mirabilis,* e conseguentemente delle sue pos­ sibilità di applicazione .46

Non è possibile identificare con sicurezza la "meravigliosa scoperta" che egli fece la vigilia del sogno.*4ì* Potrebbe in pri­ mo luogo consistere nella scoperta che le quattro discipline del quadrivio ( ges.!!l tria, ar e nomiaJ ­

,s

sono essere tutte ridotte, in\_sieme con IaPica a una *ma­*

*thématique universelle,* i cui principi di base stituiti dalla serialità del numero e dai suoi rapporti proporzionali;49 in se­ con?o luogo, che l'algebra può venire espressa con le lettere dell alfabeto e che i numeri elevati al quadrato, al cubo ecc. possono essere scritti con esponenti interi; in terzo luogo, che

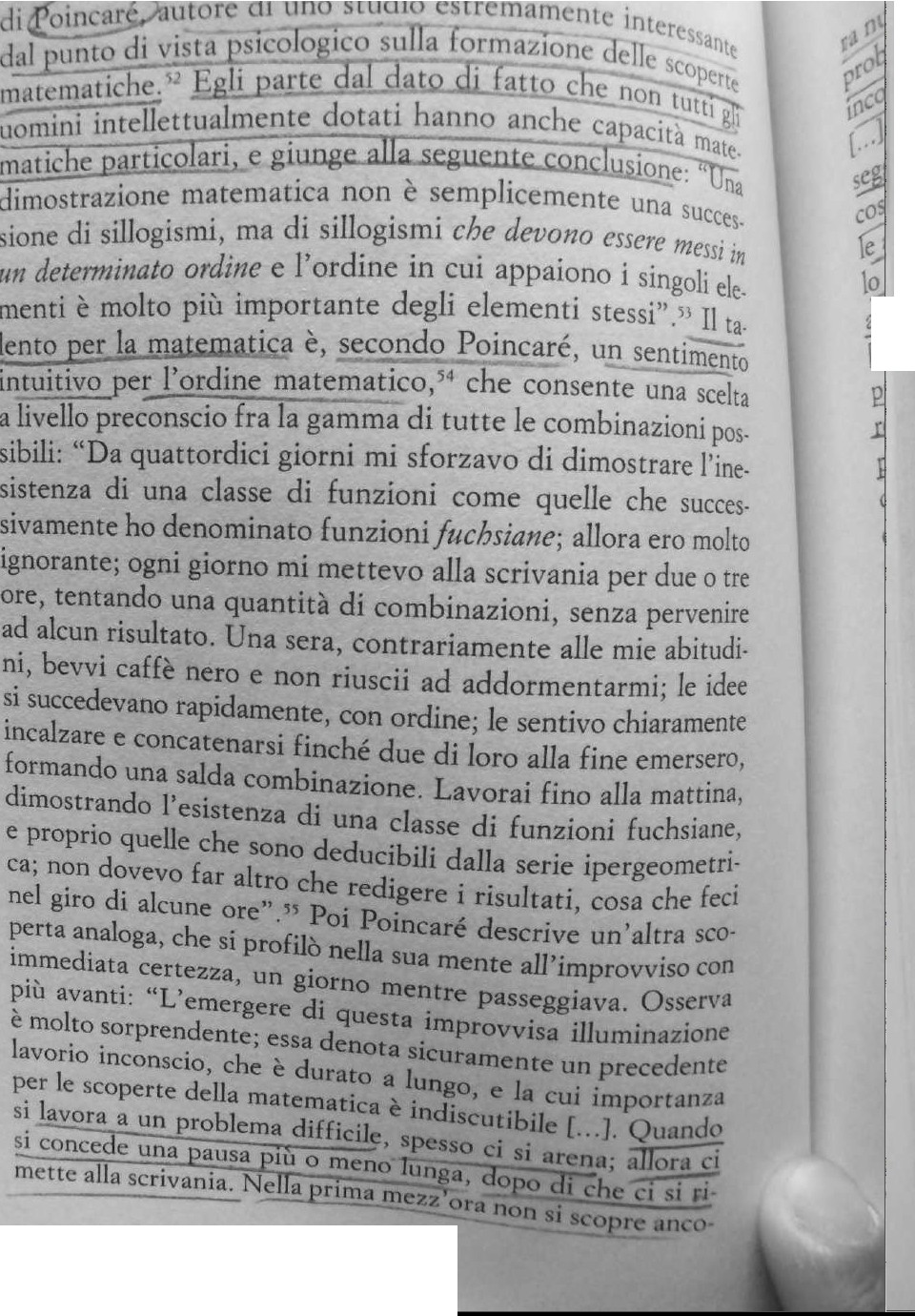
1 q a.ntità possono essere espresse in linee e **viceversa;** il che

sig ifica che la geometria, l'algebra e la matematica si fondo­ nom una sola scienza, la geometria analitica.'0 Secondo 1'in­ tcrprctazi?ne di Milhaud," è probabile che in **realtà questa** scoperta sia **stata** elaborata solo *Jonn* il cnono cosl **che a** mio

Pa.rer\_e, 5·1 può preawnerc che Desc,a- rtcs--**a**.**bbia**' intravist'o que.

: .

saonlaot..•\_livel•lo i•ntu·i•tivo e Ua•bbia subito **dopo elabo.taa**



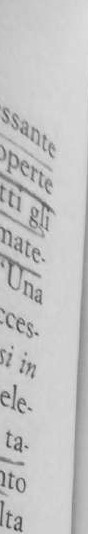


l,

**12 0**



. •is·uncnle emerge, l idea dcci iva f...L 1-4



os.

ne.

·es.

to

re

1-

.C

e

r.e

. 1 nulI•1• I oi' 11nprov\ ' ' . . . .

I

un avaro

1' I .*1c* ehed

1

., it - •·

li I ,11

, JJatisa d1 riposo s 1 compia

e • • • r

pn,l , -ilr is ult ato si riveli Jn se tHto al matematico

..:0 tO ecne {

11lll>

T" *l*

.. r.ive·l·z,«

* + 10 11c 11o n av·v et **tanto** ç utante una

-pas o

[...J.\_ a t v t·· igg io ma c1nche durante un\_J)eriodo di lavoro

**c ln' H** • - **d l{** . . ]

11·1 o un " , .-·\_;.- - ----= -:--- --- -:--- - --: :-- - "'--e

**c0**

**. •** =:*e*- i nd iP.e nden teme ntc a a rice rca tn corso, a -

co'ic1cnte, \_ - - , , d .

* + - 1 · -per lo niù cornc.\_elemento sca te nan te ; e per cosi tre

le , g1sce . . I . . . 7d il .

I0 sproen

cht: fa .e mer\_g .re 1 ri s u t!Jtl acg\_u1s1t1 ur.-a- ptenP-os.o

.· livello inconscio e che o ra assumono forma a livello conscio C1ì\_sforz.u:osc1ent1, s pe! so1 nfr u t tuo s1, èì11)sol re il

*t..r.*·

**pI\_oblema 1 0 11 e cos dir motoTa ma0una ­**

[Qiocooscio, i cu1 n su lt a t1 affiorano alla coscienza come 1m-

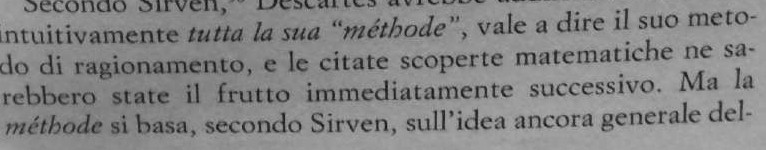
.E[Ovvise i.sp.ira ioni: "Soprattutto possono così affiorare alla coscienza quei fenon1eni inconsci che influiscono più profon­ damente sulla nostra sensibilità, in modo diretto o indiretto. Ci potrà stupire il contributo della sensibilità a dimostrazioni matematiche che sembrano dipendere soltanto dall'in telligenza. Ma lo si capirà se si terrà presente il sentimento per la bellez­ za matematica. Il sentimento per l'armonia dei numeri e delle forme, per l'eleganza geometrica[...] soddisfa i nostri bisogni estetici ed è un aiuto per i] nostro spirito, che **sorregge** e gui­ da. Mentre dispiega davanti ai nostri occhi un tutto ben ordi­ nato, ci fa intravedere una legge mate matica".' 7

Credo che queste osservazioni di Poincaré possano darci un'i­

dea di quel che deve essere accaduto **a Dcscartes la** vigilia del suo sogno. Q,evc aver vissuto un"'illumjgezigpç,,**rnarsrnatiça** o intravisto intuitivamente determinate combinazio· o deter­

minati or in1 e averne tratto (un po prematuramente) la con­

ciusione di aver cosi s to **una sorta** di **scienza** universale



121

*Al,mr. I u1m<'* r *<m I m11*

,• h. tttltl

It ·

L·k·nzc *(l'1orité*•

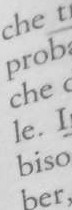
*des scie*. *nces),* il cui 1•

l 'un 1t. l < f i I••{

ea o1·I

l ll ' l *mathhna/1q11,· 1111wene/fc.* Com. . cir,

I te t , ,, . e:lllf



. ,

)f)llt

ll l,HO l G ·1 5 ner Dcscartes tou l ce· qui est susc. it

I1.IK"l ,i son' *I:'* d, 1 · . . . [ ] l t1)b

otw •• .• vraie l...I par e 1111tlon est susceinibJ. ,

ue ·onnmssance L ' 'd , d I' ,. d e: dt

*l*

·ont n.·ussance m.athématique. 1 cc e untte u corp d

, bl *1* I . s

e . ' .,,(1f ] est donc insepara e, e 1rono og1quetnent et

·cs. 1neces ··d·

r extension d eI

a m'eht ocle math 'emaqtiue .1o.

g1quement, e . ,, ,,1D . aa1

pl' 4

tot.a,l1te du

domaine de la c.onna1ssance ..

es'cdartes v1 Po·te

*arte*

*1* dere più facilmente 1n quanto eg11 co 1 erava ancora

r1• .7

ale

ere . h " ,.

1 ,, c,2I --

ver

conoscenze matematlc e venta asso u e . mate mtaic i

moderni, invece, comelia illustrato C onseth,6 sono divetna ti *Co*

consapevoli del fatto che il pensiero matematico fluiscein un nu

campo di coscienza racchiuso fra due poli complementa, ri il mondo della cosiddetta realtà esterna e quello della cosidedt­ ta realtà interna, che trascendono entrambi la cosceinza. " Descartes riteneva invece che queste due sfere coinciedsser o nella loro regolarità e non si curò della loro natura "tra nsma ­ tema ica'\ che trascendeva la coscienza;65 inoltre egli crede­

p11

e€

S1

,e

*j*

va di P?terne\_ comprendere a pieno il segreto a vlie llo

matemat1co R1teng0 b b·l h . *la*

. *r*,*zt*.*a imman*·*ente dei pro*p*c*ro . a*d.* 1 e e .e avesse 1n mente *la rego*.·

.*areh*.*etz*.*pz*. (1 suo.i "nu

*es*.*S*.,*z z pe*.*nsiero stimolati e ordinati daglt*

*di zm "sap.e1*.*,,*.*, assol ut*m*o* ri e *verztates innata e)<><,* e quindi *l'idea*

*"1* E 'd

f.ormulare più ef f·tcace·menteviatet ntement.e credeva di poterlo

tali della matematica oppure . raverso 1 concetti fondam en-

traverso un metod

10 .'

at-

. . . o e un

'h.ngsuenso. p1u. generale,

anch.e .

uruversal1.<>s Certo non, aggio simbolico sc ien t if1c 1

cosl a 1 « e un caso sec d

ungo ossessionato" dall'A on o me, che *sia* stato

1

1

1 che rappresenta un tentat' *rs magna* di Raimondo Lul-

1camente " v1 o analogo d' "

avre

bbe

un sapuedre assoluto" S I captare" *simbo-*

' I scopert0

* econdo **ll1·lh**

ce esLes,, e r.nt1.t *1*

esilchoses d' en h

aut de*ivu*

h aud, Dsecar tes

interpretat l o ato suo trattato *Ot-y'-* e oses divines Oli

o a tempest cl *1 ,,,.pica* 69

* h,

0

mine come ",. . a e suo sogno co ,.' \_P 1c *e* a vev,1

spinto della verità" 7n p .,rne sp1rjto**p**"**c, :***I*.**.***( 1*

*1 ouca,*

prattutto aJ *linsuail!,jg\_ Ull{'!.\_ersa[e c1i1ma* **: ;o iJh\_auJ**

> )

122

*a:r1011e si-b* ,.

*,,.*

..



\ , *,do* ***d*** *I 110*

*1 ..* tddiritturu la 1ura rnat ematica. *A* ogni modo

11. 1**'"ttllll**. .

lh ·

* : ,cnt c, J)esc,,rtès era turbato da 1mrnagini archctipi-

111

prl)li·1 11'.inconsrio e ne ricercava fo comprensione inteHcttua-

bc '-k t· · · · ' d h

l ln ultitnn ana 1s1 ,\_1 numeri so o 1 ee are c ti iche, e non ' -:- Hmcnticure che nel 1619 il ro sacrocianoJoh. Faulha-

bts'.-)!(c!oIhll lquè.ilc

'b 1•

}' f .

presun11 1 mente eg 1 u 1n contatto a quei tem-

biei,,iveva pubbi1. cato ·11 t1·bro N*tanerus fiz'guratus sive Arithmetica*

J *il*

et-

**64**

*a*P*r*'*te min,bilr* · *1*·*11audi'""a nova constans* s uI *s*·*zmbolismo* dei nume-

*r i :·* In quella stessa epoca Descartes aveva in mente di scri­ vere un libro intitolato *Trésor tnathématique de Polybe le Cosmopolite* Cercava forse di trarre da1la realtà oggettiva dei numeri principi generali dj pensiero, quali risultano, ad esem­ pio, dai rapporti proporzionali fra i nu meri?73 Comunque sia, egli perseguiva certo una sci .!l.S... universale m. uematico­

simbolica e credeva di averne presagito i **,Principi li**

"lingua;'.*ì.i*

Ora segue la descrizione del sogno secondo il resoconto di

Adrien Baillet.i'i

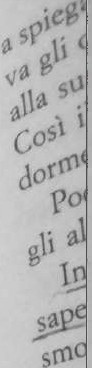
Descartes racconta che, quando si coricò la sera del 10 no­ vemb:e 1619, era ancora pieno cli entusiasmo e as,sorto dall'i­ d..ea d1 aver scoperto guel aioroo i foodaroeoti deUa scienza meravigliosa. Quella notte ebbe tre ione,

egli credette otessero esser t · · · 0- tere superiore. Dopo essersi addormentato, gli parve di vede­ re dei *fantasmi* e ne fu spa ventato . *Credeva di camminare per la st ra a* talmente inorridito da quelle apparizioni *che dovette piegarst7" sul lato sinistro,* per recarsi nd luogo dove in­ tendeva andare, **perché** *sul lato destro sentiva una grande debo­ lezza* e non **riusciva a tenersi** diritto. Vergognandosi di dover camminare cosl, fece uno sforzo per raddrizzarsi, e *si sentì in­ vestito da un vento t1iolnlto,* che lo assall come un *turbine,* così che **dovette ruotare tre** o quattro volte sul piede sinistro. lvfo non **era questo a spaventarlo.** Aveva tanta difficoltà ad avan­ **zare che credeva di cadere a** ogni passo. Infine vide ulla sua **strada un *col/qjo* ancora** aperto, ed entrò, *pt.7 rj/j\_l\_,8iaroisi* e t ro-

12'3

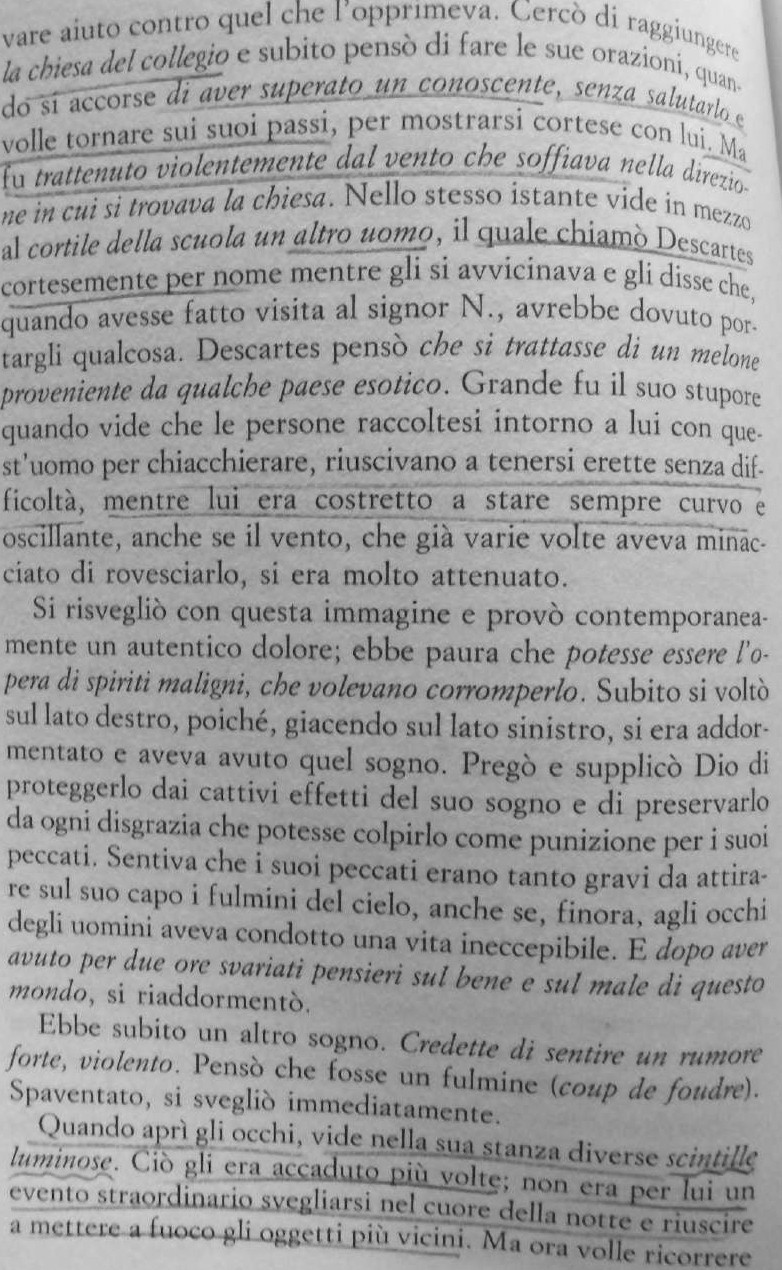






ess un sa

I .. I



uII l)l l • I . • ·1 · I



\ *,wrdo dal* ro"*,*

1 I'

* • g,1z,H• 11• 1i · ic,tvn tc dall., I ilosolin e mentre At)riva e chiticle-

·lii llss rv,mdo 1,t n,ttur,1 delle cose che i offrivano

\lIi *r.* r isi I tf,lS t' 011C t1 lOlll U ll I f'CJ" a SUa COOOSCCnza

I st t,1 \ ' I J • • •

* + 1 , *.1* lll' time n:" spari . <. e tutto trnnqu1ll1zzato si riad-

l ( t I !i '

dcH ,u<:'11*t* ll

P<' '-0 dopt' l'hbt: u11 Lt'rzo sogno, non Cù. ì spavento. 0 come

gli .,Itri due. . , . .

* + In 9.ues10 so 1!J.Q.!gl1 trovo sulla sua scr1van1a un libro senza

1;- rc 1.·hi \I(.' lo , e!jsc \_mcs n.. Ape ·tolo, sco rì con entusia­

,ml) 1.·he er.t un *dr:.10 11 1110 (d1ctron11arre)* e spero che gli potesse

l '"'l'r molto *utile.* Nello Stl sso istante sentì sotto la sua mano un *uit1J1.. lthrq.* nnchc questo mai visto prima di allora, e non

,.tpt'\.t d.1 don pnncnisse. Vide **chc..era un'antologia di** Qoe­

1e di din rsi i1Utori. intitolata *Co us Poetan,m* ecc. (in cin­

]Ul,'

olumi. st..unpata u Lione e Ginevra ecc.). Era curio o

fi kggt're quakosa e, aprendo il libro, il suo sguardo cadde ul \l'LO: "Quod vitae sectabor iter? [... Nello stesso istante *scorse 1111 uomo che non avt..»va ,nai visto prima* e che gli indicò un., poesia rhe cominciava con ''Est et non'', decantandola. De c.1rtes gli rispose che la conosceva; si trattava di uno degli idilli di Ausonio, contenuto nella grossa antologia posta sulla sua scrivania. Volle mostrarla aHo sconosciuto e cominciò a sfogliare il volume di cui si vantò di conoscere esattamente l'ordine e la prefazione. Mentre cercava la pagina, ruomo gli chiese come avesse trovato qud libro e Descartes gli rispose che lo ignorava; un attimo prima, *aveva in mano un altro lihro ancora. che era subito scomparso;* non sape\'8 né chi glielo aves-

r·.

·c portato né chi se lo fosse preso. Non aveva an ora finito di parlare, quando vide riapparire il Jibro in questione tll'al­ tra estremità del tavolo. Ma constatò d,e il dizionari,..> non ern più completo come gli era apparso prima. NcJ fruttl·mpo tro­ vò le poesie di Ausonio nell'antologiu. nrn n(,n quella hc *co­* **minciava** con ..Est et non"; disse allo sconosciuw di L'Onù ·ere una **poesia** ancor più bella dello stesso pl,eta. cht c0min ·i,l\'a con "Quod vitae sect.thor iter?". Quc ci lo pregò di Oll>·tr,u··

125

.,Jie*I*,1

*Jlldrie I ot11se 110,.. Ir ,wz*

tre si accingeva u cercarla, Des·ahc.n c.s tro

g. *·*e*t.-*

m*1* en. . . ' *All* J ·

*vodhJ(,*

*pu:*b*cor*I*n*I

d II . rnI

*. lii rnas1 ne'!ra 111t .* ora cusse ee *11*li bro. ,

*1't1* ., tra

a non si trattava pm e a stessa edizionea

*1*

to e o, m . d d . J'b .

.1u1 0·

rio

ta.

A S a ancora sfogltan o o, quan o 1 1 ri e r uomo ·

tav S

h *•* . . scorn.

parveroe

i dileguaronosenza e. ed eg*1*b*1*b.*s1* svegliasse. Cer,toe

cu. rioso*c*

h,e mentre era ancora tn. • u *10* se quel che,

*v*eva

appena visto fosse un sogno*l*o. una v1s,1one., non solodec ise eeh

si trattava di un sogno, ma m te rpre to prima ancora di sve.

* + l' rsi. Pensò che *il dizionario non denotasse altro che il nesso*

g*es*i*is*a*tente fra tutte le scienze,* e ch e *l'*anto*1* o·gia·l nt· iot *1* ata*Co rpuJ* S'

*Poetarum* denotasse in particolare, e con chiarezza, il collega. s mento *intrinseco fra filosofia e saggezza.* Non ci sip o teva stupi­ s re, rifletté, se nelle opere *dei poeti,* e persino di quelli che

conducono un'esistenza sfrenata, *si* trovano pensierimo lto più

seri, assennatie meglio espressi che negli scritti dei filsoo f i.

*A operare questo miracolo erano la natura divina dell'ent11sia. smoe la forza dell'imm aginazione.* In loro *il seme della saggezza (che si trova nello spirito di ciascuno di quegli uomini comek scintille luminose* ***nella*** *selce)"* cresce molto piùr igog lisoo e

più5agevolmente che nei filosofi guidati dalla ragione. Mentre

Decar tes Procedevaa interpretare il suo sogno,g iunse, sem­ pre dst?rmendo, alla conclusione che la poesia *sul* "tipo di vita

che deve sce lier ,",e che cominciava con le parole "Quod

*o*vi*l*t*a*ae*st*s*e*e*ss*c*a*ta*t*b*eo*o*l*r*og*it*i*e*am*r?,*o* d*l*e*e*noStava *il buon co1tsiglio di un saggio*

me.d1tasse . s1 sve.gliòt *11* ·

iel1nza ancora sapere *se* sognasseo

1 1

. ' ranqu **arnente, e** continuòa interp re-

are I suo ognoe \_il corso dei suoi pensieri.

ne n: repnutrse1at?s1 mpooeeth1eragcli oerltainneil'an.tologia .come lar iv e- a' z i-o

"Est. et non," e

he eq.u1va*1*e

° sat t t

n**t**o**r**"**a**'**s**d**zn**' **ess1.** Intese *il* verso

asp e t t i veritieri e fallaci·d JJal "sle

p· .

I **ltagora,** come *gli*

ze profane. Quando vid e eh Jconosceb'nze. *um***ane e** de *l*e*l* s.c1en-

e J ementi corrispondevaetaenteo abenceom**ai** sIunoaiz**d**io**e**n**si**e**d**di'\_ tu ti . ques. ti

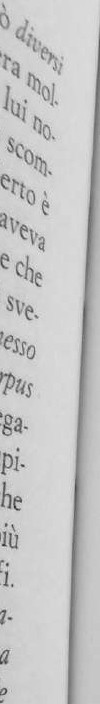
a cr edree che fosses t ato lo *spirito della Verità***a : e I az;ardò**

traverso questo sogno, i tesori di tutte le scienze *Oarr*g J *alt*

* llla1 g*1*

126

\ *mmlu lai Wf,nu*



* to da chiarire il sig nif ic ato dei piccoli ritratti in-

f l., :t 1'•\ 1 *so1*t,tn . 1 I l'b

. .J

* compan1 ne seconc o 1 ro ; ma dopo che il gior-

d s1 Jll:

rHfllt: f . .

, · ,0 gli ebbe atto vtstta un poeta italia no non si

cc !\_,!,l\ • • '

n° !Il , • di trovare.:: una sp1egaz10nc.

forzo plll

*.,, ...j0 ne della prima parte del sogno*

*f,;te,Pli;*,*.11* -<-

cartes ac:cenn.a.io w o d oA p i u tt os t o osc u ro di essere stato sP.n ,e nt a to " fa n tasm( ; per corrend\_o una certa strada, pen­ sava di ragg1ungere una meta (sco no sciut a). La paura lo co­

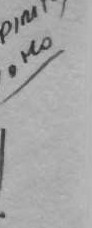
s t rinse a piegarsi verso sinistra *(se renverser),* po iché si sentiva

molto debole sul lato destro.

La compa rsa degli spiriti poteva essere in relazione con gli eventi del giorno prima.80 In realtà si tratta della forma pri­ migenia dello p irite:, vale a dire la ersonificazione delrat­

tività autonoma, immaginativa e 'inconscio81 a tem o imme morabile vi ne vissyt,a diii primitivi carne I'**appariziQSlC** di s.iettrLs2

e Mentre questa essenza dello spirito è per i primitivi qualco­ e sa di separato, con evo uz1one s e , ssa en ra 1- f ambito dena coscienza umana e diventa una funzione che *le*



..

è.sottoposta, onde pare si perda il suo originario carattere d'au­

tonomia".8) uomo n2,n dovrebJ>e però dimenticare m "che

cosa egli immette nella sua sfera e di che riem ie la sua co­

scienza. uomo 1n atti non a creato lo spirito, ma guesto

si cte ch'egli crei; gli dà l'impulso e l'idea felrée.J l!J>erseye­

nza, l'entusiasmo è l'i,!Pirazione; ma penetra talmente nella natura umana, che l'uomo è gravemente tentato di creds,rsi il creatore **dc;llg &Piritn e** ;J saw ' possessore.'In realtà è *il* feng­

meno primordiale dello spirito a possedere l"uomo e, proprio Come il mondo fisico, esso è solo in apparenza il malleabile **oggetto delle** intenzioni umane, mentre di fatto vincola con mille **lacci la libertà** dell'uomo e diventa un" idea-fo rza ' osses - siva. iri o mina · ' · enuo i •· f ·one ' [ ... ] *)* Il **perico** o diventa tanto maggiore quanto più oggetto ester-

127

*,\nI ne I ,,11m· 1•011 hum;*

. . . . . e tluanto pit1 dimentichiamo cht·I .i·

. ·· l ·l 111tc:1cssc . J cl u1ff

nt1.!\ll:.it·l• ne a*\_.1*et•

nost·

ri ra 1, 1,o rt1 co.

n a nat.ura dt:vc:!)ro- Ce<lte.

n:nzrn\_zio . quella dei nost ri rappo1 tt con lo spiritc r

di pan pas Io co\_n ·surio equiJibrio".s4 I nd ub biamente D>: tosi

d . .,1re 1 net:e'> *·t·* . I c:scar

a et e• .1 . alodi iden tt 1cars1con a sua scoperta --·

rreva 1 pene sc1en

tcs co . do il carattere autonomo della suaman ·

tifka, rn1scuran ". d . . ' ,),

n1e.

suz1.-0ne(.

s1 pensi al suo *7e* .pense, . honc *Je* s u1s.. . .A suom

od o

* *:·*' d t tte le rea zion i organ1c e e persino 1 sentimè·n

d1 ve e.re, u ......,... - - - • . d 11' t1

e 1e pe1cez1·oni sensoriali possono esser.e sc1ss1. a Io, come

.p. er csemp· 10 accade nel sogno, ma non 11 pensiero. Egli dice·

"Cogi tare? *Hic mven10: cogitatto st. aec so a ":1e dzvellz ne.*

. . . . .*h la* . . ·

*uit".* ,, Così il pensiero è la f unzion e della co ienza ..P!r.\_ec.

\ *q*cellenza,.,totalmente fusa con l'I*?*,86 e pçr \_Descartesll, l ' ani·ma

* è formata sÒltaoto dall'Io Rensa te; in altri tetruini egli\_si tifiç\_uompktaroeore ,00 la sua t11nzio ne cli pensier<l:\_8J;:osì n1 correi.r ricolo di ignorare il çarattere autQnOfllO delle sue es . (I

tjénze di pensiero; per questo motivo lo "spirito" gli fa visita t

durante la notte nella sua forma primordiale, spaventandolo. s Questi fantasmi racchiudono allo stesso tempo tutto ciò che,

nella sua scoperta, supera temporaneamente la sua compren­

sione/''i processi archetipici di fondo e la nascita di un nuo·

v sp ito dell'epoca con i suoi impulsi pericolosi. che

mtnacc1avan0 l' d' l

guerra .

or ine umano: stava giusto per scoppiare a

dei Trent'ann1·1 h I

. e e con e sue conseguenze doveva an·

nientare per molto t · d I

l' Europa.··O empo ogni cultura nel cuore e ·

La parola "fantasmi,,e . . , . .

ciò non è fuori luog . vdoca inoltre I idea di defunti, e per·

o ncor are h I .

m or ta prematuramente. Per \_e,a m dre d1 Descarte: e a

m.asta nell'aldi,là· ha clavuto lfuai l 1 mmag1ne della madre e rI·

e l1 tutta la protezionem . re a meno di tutto calore e

*il*

b. atern1che . .

* m· o p1e1r p·oter staccarsid I sono indispensabili a un bam·

sc io co ett1vo e volgersiv

a rnI ondo

·unmaginativo dell'incon·

. • erso a v·t p .

, lp cr to un varco verso il rn d I a. erc1ò in lui era rimasto

c he ar1che in seguito non on o degli spiritie d . t. cosi

avvenne e1 mor 1,

8 I

cuna Proiezione dcU'Ani

128



*f,ll ilf do dal sogno*



113 d o n na rea le. Qu and o l a madre muo recos ì pre \_ ,-<

n'tii tiu J • I f. 1 . . . ma *ò*

e n te spesso asc a1 ne 1g 10 un rimpia nt o unos tr

1uru,n · . ) · I . , ug-

. t ( ) ma t appaag t,o cos e le, co me d ice J ung ness un I

g1rnen , . , a a -

tr,1 donn;l può es.sedr"e alla let z, .za d1 q ues ta im magnie ma te

rna, )

\_ ì remota e qum 1anco r p 1u po te nte . " Q uantop iù Io n tan

1.0 d . , a ,

*e* irreale è Javer a ma re, ta nto p1u pr o fo ndament e lanos ta f-

figli oa ffonda le su e radici nei recessi deJJa'n im o suo

stand o ueU' imma Ìne primoraìale ed eterna dellaMa ilre'

*i* virtùd e lal quale tutto ciò e e contiene, proteg e, anm r <

men to e agisce in modo soccorrevole assume pern osi em b ian­

ze materne[ ... ] . ,, !H Per Descartes queste madri erano la *Mater*

*Ecclesia,*la saggezza, la scienza; spesso paragonavaqu es t u'

*-* ma a una donna pudica.*91*

*osi*

lt i­

*;--.:...*

i)e.

*ta*

o.

*I·*

Mettere in relazione i fan tas mi, da un lato, con i **fondamenti** non ancora compresi della sua scoperta scientifica e, dal]'al­ rto , con l'immagine della madre e dell'Anima non è così con­ traddittorio come potrebbe a tutta prima sembrare: la semplificazione della matematica che Descartes ha operato, e]f vandola a unico st et ro-

. · · · insieme con l'smem cli Keplero, **Galilei e** altri,tJ ,.bi

co,ntribuito in modo **deciriue** • **Netn:ie q,rUe nuova imma-**

g•1ne. puramente **rocccaw**• **n**• **su**•**ca. o\_Jc**, **r**\_ **nooo**I **n, m**I **e** , **e n**•**mast- e** a• n

9:l1&e fino alla **finedd dicitoooxcsimg**scçolo. Quel che invece J allora andò perduto, **come ha dimostrato Pau!i,94 è** l'intercon­ nèss1onc **dei da6 dell'osservatore e guella antica** dottrfna aef • 1! co in gJi **ycniya ancora**spazio al!attore psichico **e .,Jl'idea diun'amip11ione (ioafc** d1sc o\_agli even

tt naturali. **Deacartea ha** esplicitamente negato I esistenza ·

***ce•t'f'***

una **a,:M**S!enti naturali;" ome ha inoltre di­ mostrato • • **a** p,opoato della teoria cli Keplero, fu alJora fra l'altro lldlntonata l'inurutfline di una *anima mundi* esistente sul **pitaOogetmo,** di un'anima universale e fondament nte

diuna,. ... **-oaettiva.**96 Il principio deJ quarto andò d1 nuo- vo pndute, mentie, da quel momento in poi, l'immagine del- la **triade fil** proiettata nel mondo materiale e n rice rcata.'

129

*\lm e* / *0111,e r·un I mn*

J KepI . l·i tridimensionaJith dello spa%io 1 •

s1)1.: L

cgg1 m nt e ma tJc a ,,• -g 1

econ· ·°'

I

el

e10,,· ll'ttnrali della . sono l\_• c c111a

la Trtnitue . . <.livino· in Desc urte s, invect è

. d Ilo spirito ' . . ,

' g

la ,t

\ r,

' *Vr•ra* •

va .tl a bile stabilità di 010 a garantire la rcgolaritad. C cit

*e*I 1? 1!?t1ah d l m o t ,o . s Ln prima legge naturale, afferm 1.:l)llc:

eI ggt t1s1ce.

e ·*P rincipia phr*. *losoph1. ae* (II, 37),, e eh

e ognai .

scartes ne1 suo1 . . f. h, cosa

. . cui è semplice e integra, resta 1nc e è pso -s·b·'

nella misura m

tato e viene

J·f · 1 d , i.

le nell O stesso S

. mou1 1cIlatad.so o a.cause esterne.

La seconda legge è che og.n.i

.

pa.rttce

a 1 rQnaterta,, pre. sa di Per

, tende a muoversi 1n 11nee curve. uest u t1ma legeg

1

si ,fonnodna sullo stesso prin 1·?·0 de1a1

pr·u a, vaeI a

clt'r.el'

*zmmu.*

*tabilità* di Dio e la semphc1ta del suo ag1 e, attraverso 11 quale Egli produce il movim\_ento ?ella m ter1 . A ttraverso questa immutabilità del suo **agire,** D10 manttene il mondo esattamente nello stato in cui l'ha creato.

La conoscenza di queste semplici leggi del moto della mate­

ria basterebbe dunque per spiegare a pieno tutti i fe nomeni

naturali." Per Descartes è impensabile che Dio possa avere manifestaziom irrazionali o ancfie soltanto "acausali".! 'of\n: ti, Egli èil **gar te** de fatto che la natura sia ogge t ta a leggi, ol,g,,e cfie delle idee cfuarc, distinte del nostro spirito che for­ m ilno sto *6rganon* **per indagare** il mondo fisico.101 Nella

2

prima m. editazione' **Dcer-a....-d**, **ice**:"Et,ge,neralement nous pou·

vons b1en assurer q**e**u **n·ieu peutf**

* 1. **re** tout ce que nous pou·

vons comprendre mais ,.

ne pouvons P ' non pas qu il ne peut faire ce que nous

lll!.!!\_on

as comprendrc" p0 b

*vuole.* Secondo laf · r- **be agire** d ive rsamen,te

la volontà di Dio coi· **'d ormulazione** di Barth, "gli atti del-

. d1 natura; essi coincindco1noono cIon**e**I I**ew**.d **e**I puro concetto

La " logica" interna degli con**e regolarità** in te llettuali". *w*

scartes, assolutamente

**eventi** '-'-L!

**perciò,** secondo De-

ident' &.IUCI .::

Com\_ei n Spinoza, il dccors le;*:* **del**

**queHa nostro** pensiero. rn1

*nexzo 1e1aru m )* coincide co: q:llnoadtro **nsiero** *(ordo et co11-*

**1: eu** · fi . .

*conne*.*xro ren,m s*·*we co rporum)* 10.. **L**o**e e**8**-**11 •eJlt1 s1c1*(ordo et*

questi decorsi parallel1'

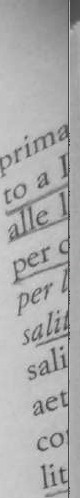
1. 1s.-,M,, ono•

130

coDnicoat.en-•.-.:.oru. causal' d"

111 quanto "cau a

1 1



*g11ardo tfol w 110*

t l

,. o..:

1

pri111·1. <;, el

mc sot oJinea Fclsch; OG De sc artes ha att rib ui-

f)HJ

,v.ahllt•o 51uak 1c çg11cess1one **w a :**l**b**i **crtà** d'vi a so o

0 11i tcolo ,iche. Possiamo perciò concludere eh';,

*-= ---* ,,

' I dire a la causa me tafi sica, Un **3 ire Conforme**

t n *1*11 *t.//etti,!'t,ttivittÌ diDio coincj\_ e con il erincipio di cau-*

*pcDr'1,11*

ln*'*

olt re era consapevoIe deI fatto ehe ·11 pn·nc1·p1·0 d1· c.a.u-

sa*s(J*rl*\_*i*J*à*\_!·* appart·iene •11e .". n.ottones c mmunes,, o **a**Il**e**" **vert**.**tates**

lrena e" innate.oi, Felsch sottolinea a questo proposito la

*ae* I

con vergenza con *Ka nt ,* che ana ogamente annoverò **la causa-**

lità nelle "ca r·e orie della ra ion ura ''. .\_

Descartes era del parere e e 'e etto aella causalità non **aves­**

se a che fare col tempo,10 e il tempo stesso **consisteva per** lui

"

##### nre

*te­*

*ni*

*re*

n-

J,

*a*

fn una serie discontinua di momenti *(instants).1°'*

In questo senso è signilicativOèhe i sogni in **questione rap­**

presentino fondamentalmente *spettri* o eventi parapsicologici. Quando l'inconscio provoca questi fenomeni nel sogno, si può davvero presumere che voglia espressamente richiamare J'at­ tenzione del sognatore sulla loro esistenza. Ma, come ha spie­ gato C.G. Jung nel suo studio sulla sincronicità, 110 tali fcnomeni sono eventi acausali nel corso dei quali un evento fisico esterno coincide in modo significadvo con un contenu­

to costellato psichicamente, col **quale non è, pero,** in rappono

causale. Non solo **Descarta non ha** intuito guesto io della aincroniclci; ma liitia ieè1uao u­ so c1oE **le corrispoil.'lliRI esistenti neJ SUO**

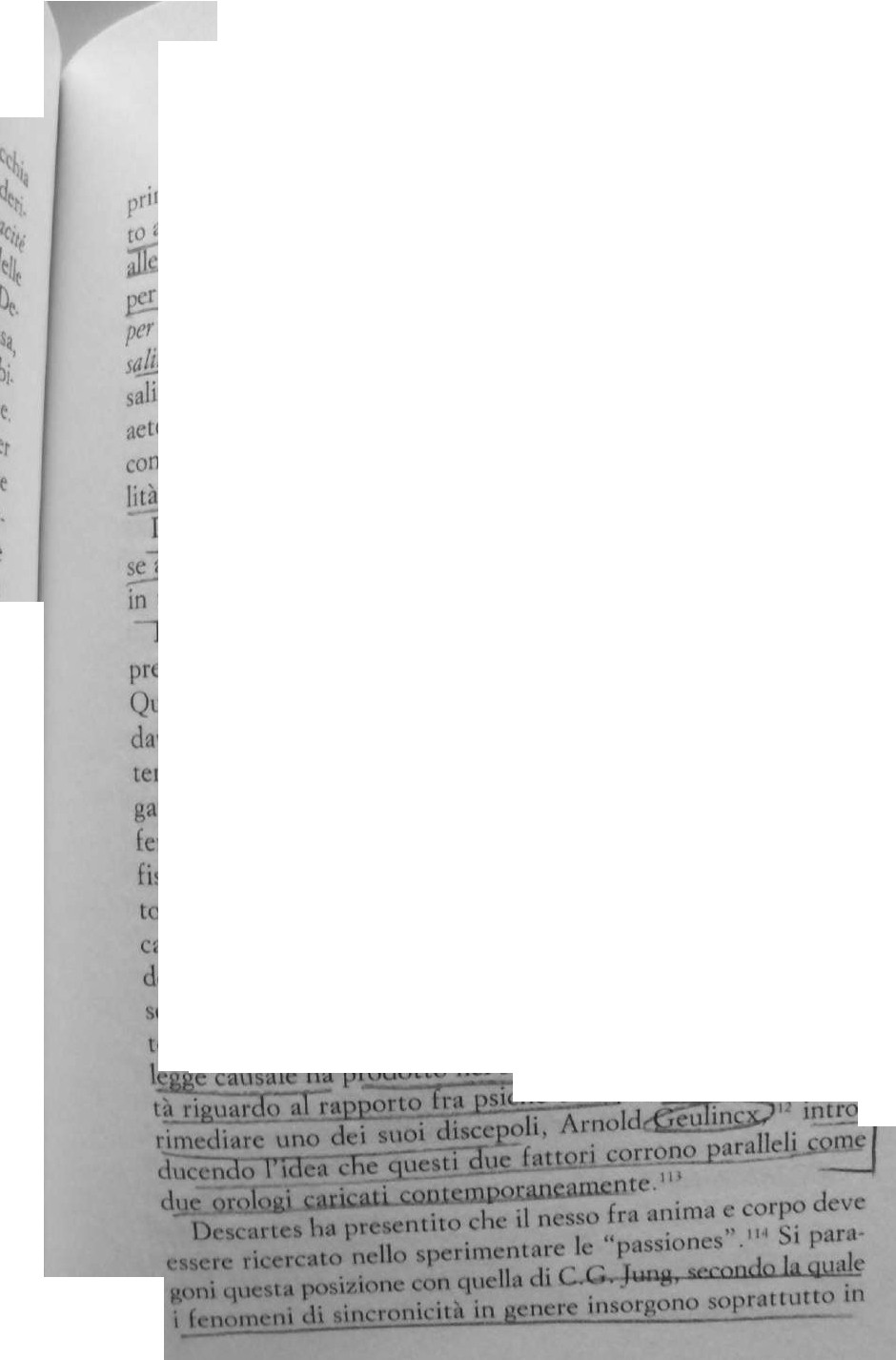
**rn**

tempo) 111 D MIO etduaivo deDa

**1UO**.....determinate OICW'i- '

di

•



1)1



.ione de

***L*** *III r i* ***I ra,***

IJ3 co ste1lazione d, i=un-c--o-n:te--n-u=to-a-tc-h:c:t-in:i:cn

ed1



c· a emo . t1. v1 d1· te nsio ne ne11 osserva.to r.e; ma Dcsacn es

non

\_J•\_tra1Ju.sc1to ae

l ·*ari*re j' idea delle p assio ni co me s t rurncnt ·<l

em cd.ia. z1o n c ,e

11 . • I . o '

a mett er la *1 n* relaz10ne con a sua immag ine f 1s. 1.

*- a* del mondo. li d ' l' '

Attraverso quest·'i iJlumin antc nott e 1. fpaura, inconscio cer-

*ca* esp re ssamente di porre D, escartes d1. ronte a *q*. *uesta*s fera

e a *ques ot* proble ma; *egli* pero non cap*,"*isc e e, sdv.eg l..ia.to,si a -t

tern.

,to

dopo il primo sognof , pedn.sa a*11*

opera

1. sp1n t1 mali-

gni,,, senza comunque a prod o n ire qduesto pen s1c o. ì egli

esclud e dalla sua immagine e1 mon o non so1o 1 An1 m,-=a--m- -a

ancl-ie *11* proElcma del male eclefl'irrazional . --

Jn seguito, o in concomitanza con l'apparizione dei fanta­ smi, De\cartes crede di percorrere delle strade: viene quindi indotto ad abbandonare la sua esistenza isolata di introverso, eternamente chiuso nella sua stanza, e viene spinto nella vita

co lletti va;11

c,

un effetto compensatorio rispetto alla timidezza

che gli impediva di partecipare aJla vita degli uomini comuni e l'impulsoa porsi una meta collettiva a lui ancora ignota. Inol­ treI' angor,cia lo costringe a piegarsi verso sinistra (oa buttar­

*s i* per terra?).117 Anche questi particolari hanno *in* primo

l ogo un sens? compensatorio; l'inconscio *lo*s in,ge verso *si­*

n i5tr a,

lroppo

verso il lato femminile, che egli trascurae disprezza

1'error1·zzat IJ ,. · · · -;

11

'• o, **escar-te ,.. p1esa vecsa sm,su;,i; stra-**

namente, allora, gli spettri non appaionoa sinistra (come do-

vrchhe essere scco cl 1 · *l* . . t

,, n o a mtto ogia), ma a destra; ev1den- lc1J\_ientc\_ perche quello destro è un "punto debole" una **porta**

:, erta •• ontcnuti dell'inconscio. Poiché l'incons io lo spin-

ha d

o verso SHllstra egli

1

<lcst•,ra il ch,ec o rr•1spon<1e uunoauatelmn enza a deviare troppo v.erso

J"><ic> h é la coscicn·, f n ente a *un moto de/l'inconsc10,*

* + e s p ir ito . suoza.e:scru·tn e a*f*m*le*en. o d.1' med1' az.1onef ra pu*l* s1. one

*/J \ic h,r•* Il JllTlj!, l)3[iU.?O ; I *I SSl '11 eori* ***gf\_JJ!/l'eJStt1.Zfl.dtl/a***

i llcc, scomposto nelJo spctÌ .. b\S'-ltJUc &.JID

eai-- ----..-.-&.1:1:.....!:Wa VJtg Puç'11ca cg · ·

ra lprescr11a Jc pulsionie 0· .[ 1.l tic, un' strcrnità **dd.QJJà**

- **-..al ,StfOr•** v-'- ,.d' ' **-1!**

**•cc DtAA:111**

..,. tUe- I **Vltau**



132

\ *u,udo ,id wgnrJ*

*r*p*:*

. hc ,radunlmente filtrano ne· rocessi chimici del cor-

.• 1'.tltra ra )presenta J ç:ontçnutt are e.tipici (ugua]-

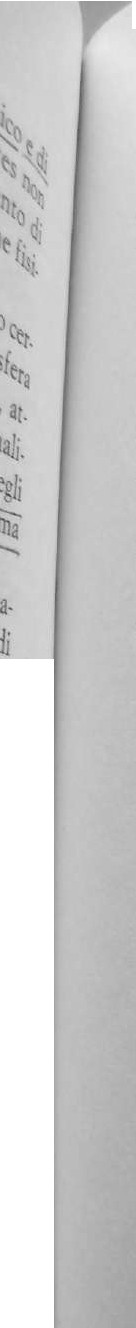
·. Hc.h. l • . b

pt'· 11J1L'llll t: • **d**

...-.

ct·..p-:s:!-L•l1id,i) come clemcntoello s.piritQ. En.-t-r.a.;m;;..b;.i.;i;;.p.io:l.i:',

ne.:11leim ,111:1li s iJ t rasc.s,ndono la cosqe.nza.120 In questo sen-



*so.*

*·ua*

2Za

oru

*].*

*a*

1

;1;1.;1,u.--\_. ,otrcbbe ruirc el1e, attraverso Ie sue estenuanti medita-

l1 !-l l , , • . **al l** . .

. · Dcscartes s1 e troppo avv1c1nato ooo sp1r1tuale e perciò

I d'

z1om, - .

-, di\·cntato troppo **1nconsqpevo e l questa Q,ute (posseduto**

*a* c tenuti archetipici). Perciò avverte a destra "una grande de bolezza'' e le apparizioni del sogno cercano di correggerlo, spingendolo verso sinistra. Inoltre viene costretto a piegarsi profon? a?1en e, pe co trobilanciare il su "entusiasmo" in­ flaziomsuco (1nfatt1 egh crede, come s\_o..tto..l.i..n,.e..a\_.;.M,\_,a,.r.,i.t..a;.i;n\_,. di

--

essere l'uomo che dovrà riformare tutta la scienza del suo

-

tem ).in

Imbarazzato, cerca tuttavia di tenersi eretto e proprio allo- ra un violento turbine di vento lo investe, facendolo ruotare sul piede sinistro. Ora gli spiriti si sono trasformati in *pneu­ ma,* in una bufera che lo minaccia, nel momento stesso in cui

lui vuole raddrizzarsi. "Guardatevi dallo sputare contro il ven­

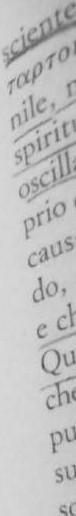
to!"122 È l'uomo del Rinascimento, che abbandona la sua umiltà medievale e che, risollevandosi, comincia a fidarsi del proprio pensiero; è lui che viene investito dalla bufera fune­ sta, che già aveva cominciato a soffiare minacciosa per i **"fra­** telli dello Spirito Lt1'ero", gli "amici di Dio del Reno", i Terziari e altri movimenti dello Spirito Santo.123 Forse questi turbini di vento **hanno a che fare anche** con la "bufera'' della Rifor­ ma, che in Germania, dove si trova ora Dcscartes, minaccia

di infrangere il **vecduo ordine.** Potrebbero rivdare cheglispiriti

del primo sogno appenenaono anche alle milizie di morti di Wotan, alle milizie folli.124 Dcscartes è posseduto dallo spiri­ to nuovo: le sue acoperte aprono la strada alla formazione del­ **la visione del mondo** di un'epoca che sta per cominciare, **caretteriuata dallo** sviluppo del pensiero scientifico, ma an­ **che da \lii** \_. ibrido della coscienza, che le future genera­ **zioai 1COntare.** Di nuovo il lato sinistro è carat-

133

***'1,111*** *I* ***<ml r t, 11 J mn***

. . • iucllo i11 gl'odo di da1c 1i11to: il pied 1.: ..

li

, i z z , tl ll "- o111c e in, lt

Il.**h l'\ li\**

* ,. li in,111tc11c>l't' la w 1 p rc·sus u ;1 Len a, ,11,1 11 f '

**11 t**

I

g **l** · **l l** . iw i ll e rn · o quattro vo t e .

,1 r\lr)

**lll Vlll(H.llS,11** . **l**

* ***t\***
  + 1· {lll' lO 1101

v1111c n to , rllnlanc o su l p i·oi ) tio ,

**C,lll ,S I ( 11** (. • . I **cl&S<;**

rg I. I vohn·r,.i in siteccsst<lllC Vl"t·s o tu tt e e d iru o,n j , 1

• •

. I i < evc , ,.) trn-t,

-,e nsaz to nc rtspct to

I . <1

r tc cJ; un,1 '·-l • • In suo 1o·rienI'tam.ento un·,

Cl) li 11l.1 t ,1,.11t: J• j ncon rlo mira uc

:I c.: ' • ., •

amJp'

léll'C.

C>rtzzoi1tc

V(J·

",. a1•

lo t esso tempo a far spostare 11 ccnl ro ( 1r o taz1o nt nl' la proir1ai sfera, al Ji fuori del . c\_)ggcl to, nel cosmo. Q1 csta unmaginc dt'l turbine appàre pro ie tt a i u anche nt·lla teoria cosmogonica li Dcsc.:artcs: il mondo si forma con una disttibuzionc un if­or

:nc, sempre pitt estesa della materia in es pa nsio ne , all'interno dt.>lla quale le piccole sfe re dei quattro dementi primigeni com­ piono un movimento vorticoso, cominciando n ruo tare intor­

no a sé stesse e a determinati punti cent rali , le stelle n

att uali Y 1 Come osserva Flcckcnstein, *l'<,* que sLi bizzarri carat­

teristici turbini costituiscono "il primo tentativo di una tisica t

11 del continuum". !\_miti della creazione sono rappresentazioni ' 1 ,1te dall'inco\_nscio dell nascita dell cosci nzu, così che, sc- o1.:nc a lcona Slt!ssa d1 Descartes, st può mtcrprL·tare retro·

!c t van e n tc questo movimento vorticoso del sogno come

l 1 1210 dt una presa di coscienza.

*{;* E 1111 p rticolare molto interessante che, nel sogno, Descar-

g11

I

tcs l'om.pta tre o .n..uatt ro

* + - .·t: propr·io **·1** rapporto prQb le m:ttt·-

to fru tkTrc · i11"1'iii· tt , , \_ . . .

\_T • • · 'i a r '::J **e *JU*** ps1cologK·amente

Questione

s ,p1g\_rn t1t a.t1va'

g•t'• CSf)tessa neIl' ass.ioma aI

chimistico di l'vfor.rn

rop11cl1ssa: "L'Uno diventa Due. b è\_"èl· T -

ll1('ZZO del T .. rlQ J I u l)lcn\_tano FC, t· j>Cr

\\ - . *.:*. ,, .ci .o .L \_uartQ CQ!ll.Rie l'Unità". P, "Questa in­

lt'rLcz m sp1eg·1Jung''" ..è ]'' , J: . ,.J

• I'ah ro· ossi-11• ,·r·ti . . .10 .i.10 yi Wl...t@.n.

>p t c sen t •1z1om ' **r**

- I • • '- •

to-J'uno quanw -

ril'  11:11110 lcnrnnc . ' · centra I sono tanto qua ter na-

.oro

toi-dai-l· dw anch.t.• ·<;r pstc ) 1on può **f11rc a** meno di ri­

un 'osd llazi(Hl (' sim i f •· )SI<; ) **2\_8.lU 0dfìnconsdo COOOSCC**

* + - * c.:· a un iont· meno <lifÌ · ***1***

I I

\I< t e tt a fun zio ne ' inf ct· ·in r t· ' ; ., \ ... . **crcnz1ata, a** co

<.n lk •tt i vu, 11 ' 'IJ}I) l ....· I C..\.:lllU,unrnyta **wiltìncowcw**

:.a- viene rc-s I co

< < .1 t1,1s c1nan• u 111 ·é,. ouancl,) . --

IH





*I*

a I ,1 )u i , rchetij1i..,.aw:hs 9 uf UO del Sé, *70* cv *Ti*

10

t1C. ice f\1aria. ua il i nif icato di fcmm1

*fCiP 1O I'* cot11c.: • • L :L

I,.

* + ....11 fisico· r s1 n1 **,me,**.areroo,

: nl!lll l

'in' ce-- nczza rra -Quatt ro-c 'I '**re**.**s1s** .**oau***t·* **ca d**

**miq1i11** un

* + - 'p1riutnr,le

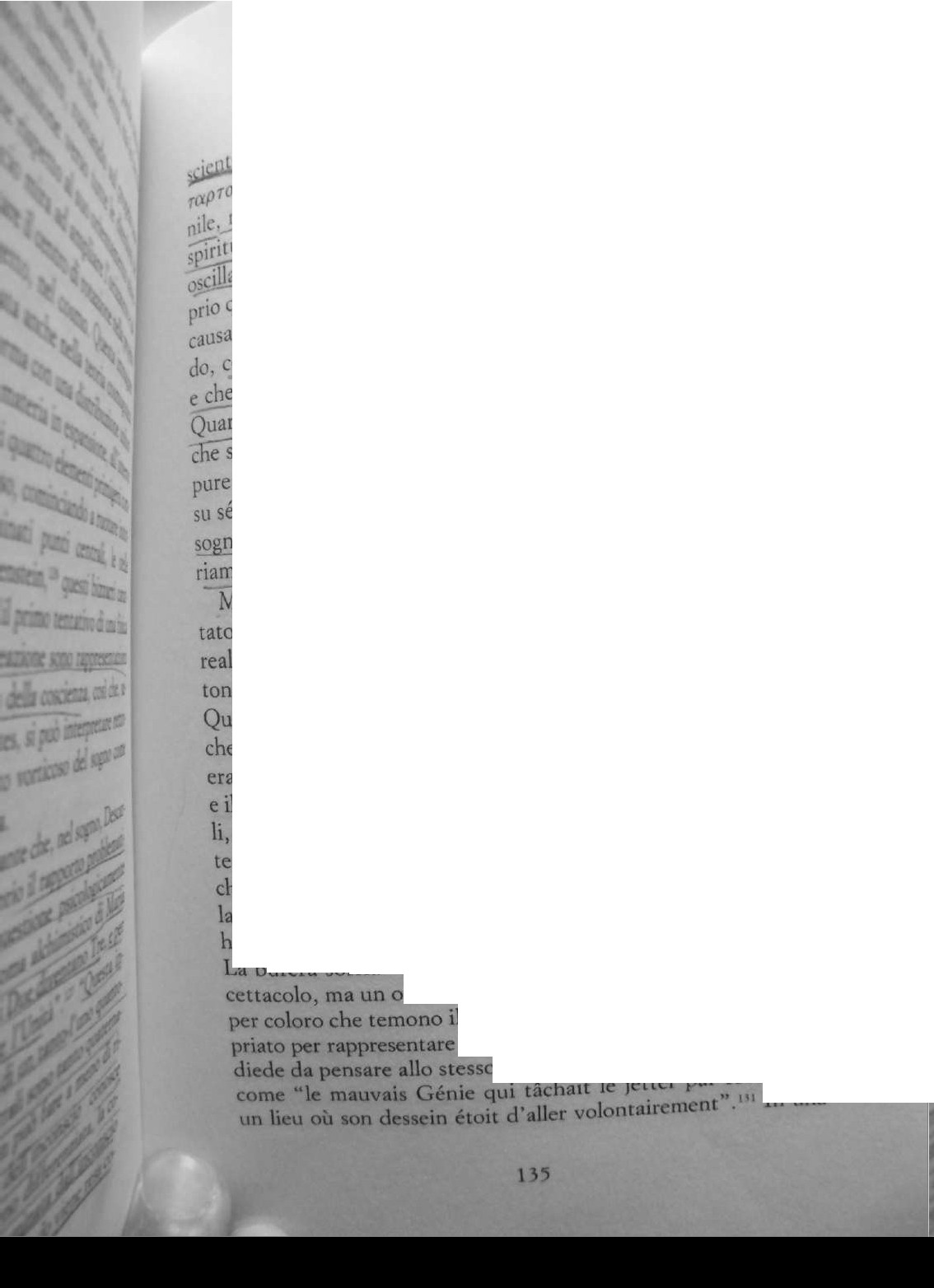
spiri tual

e\_sfJ.'SJCO*:*[*...*]." e

ome abb"1amod

e tto, pro-

*0 -* ui risiede *il* problema di Descartes che, col suo pensiero



prtOqaie ]a corrispo nd e nte 1. mmag1. ne meccan1. c.1st1•cad e} mon-

sc ompie una rigida eparazione fra il fi\_sic e 1 psichico, e c h e anche nella sua vit a \_p rso nale non n usc1**a inte grare**\_il Qu arto, il fe mmin ile , il mate rno. Si potrebbe fo rse obiettare éfie sia ttrlliuisce troppa impor tanza a questo particolare, ep­ pure viene precisato - di nuovo tipicamente - che egli gira

su sé stessotre o quattro volte, non di meno e non di più. Bi-

sognerebbc ·100Itre r1• cocd are cLne• I1 nome "-\_-Tt":\:1escartes" Of,·Jg·1lla- riamente suonava "de Q uartis".

Mentre gira su sé stesso, Descartes è costantemente tormen­ tato dalla paura di cadere, di toccare cioè la terra, quindi la realtà, il femminile-materno! Poi vede un collegio, con il por­ tone aperto, e vuole cercare aiuto e rifugio nella sua chiesa. Ouesto collegio, come sottolinea Maritain, dovrebbe avere qual­ che rapporto con il collegio dei aesuiti La Fl«he, in cui egli era cresciuto.00 Ceno uiodiJ. JQIJ)tc;R.-.tazipne s,piri alc

il**Jl.10 maodo.:dellc qppn:,cntuiooi** IW!WP<\*, attraverso i qua­

li, COIDe molti **nel periodo** della Controriforma, cercò di pro­

c:rai**dalnuovo** apirito. La bufera soffia in direzione della

**+.a** - **aan puòperciò** essere quel vento che un tempo riempi **1t Cbiaa Jrimi,wa. sj** iratta piuttosto di una bufera che J10J1 **ha** •• \_. cMea hensl in un punto *ntm,o* ad essa.

•c1o.ve vuole" e la chiesa noo è più il suo ri-

-lPUM>.

-1 •uo oppn wtrifuaio

- - None9iste *sunbolo*\_piiappre-

..,..\_..\_,Qu,,tq ...1a•

. .... lO

*M1,111·* / ***()//ISt*** I, ( ,, / ***l(ll/ l,***

narg1.11c P1.,".'c ls· ' •i · "A ma lo Spiri t li ttd T empluinJ>rn pc1.

11l1JI ,t •1 1 . lll()i Dic.:u

·tr° c·cst pOllJl

. ,.

nl' pcrrntt pas qu 11

A •

ava nç:,t 1

le), · ,.1 \_. hiss5l l.!ll1portc.:r, memc cn un l1cu s ainL ,

*t* I) us

I0 in et q li t se ' • , . ' ·1 f , ' Par

,I· sp r• it qu•·1 11•,,v ait 1, às cnvoyc: quo1 qu t ut t rès pcrus·

1 " '- • • • •

-a

1d11é1 "q' uc e, eu"t e'té l'Es1 1 r it dc D1eu q.m,,lui avatt fait faire I

' ., \_ démarchcs vers cette Eg11se.

prenuet es b .

es

Compren.sibilmente

, · iss alito dal du b10 se questo vento sia lo spirito

Descartes e '- · · f

d . 0 . 0 quello di Satana, che s1 riteneva osse un "vcntus

1 L,O, roveniente dal nord

1. I *l 2* Q

uest.a incertezza d.LD escar-

urens p ,

1 significato morale della bufera puo essere paragonata

I d . . .

tes su

ai dubbi di Ignazio di Loyo a quan o, m una v1s1o ne che gli

procurò gioia profond , gli apparve un sre pe n t: ,,"pieno di oc­

chi lucenti, anche se m realtà non erano occhi .u, In segui­ to, però, decise che doveva essere un' apparizio ne diabolica.114 Anche Nicola di Flue dovette elaborare la sua terrificante vi­ sione di Dio. m Ii:i questo caso si tratta di qualcosa di analo­ go: di per sélai> èun'immagine moralmente indiffe rent , che emerge spontaneamente dall'inconscio; simboleggia un'e­ sperienza primordiale dello spirito, e può avere svariati effet­ ti: chi si lasciava trascinare, infieriva contro la chiesa, chi fuggiva, doveva trincerarsi neJla chiesa, sbarrare porte e fine­ stre e non poteva lasciarla senza incorrere in pericoli, non po­ teva più muoversi liberamente. Pochi ebbero l' umiltà di chinarsi v rso\_ la terra; non Descartes, che perciò decise a posteriori dt spiegare la bufera come effetto di uno spirito maligno.

Mentre si affretta, s1· accorged '1aver superato un conoscen-

te senza sal ut a rlo e cerca

cl1' tornare sm. su01. pass.i per r.tmedt'a-

re a11a sua scortes ia ·1t

abb' ' ma

1

vento lo trattiene. Purtroppo non

s ig noiramNo a c,una associa.zJ\_one O

. d' .

tn 1z10

per individuare questo

ls) ic he d i ··D, cos1 non poss1amo sapere quale ruolo avesse neIla

escartes 1 *u,* ·d

di lui un atte · ' ma evi entemente questi aveva *verso*

.

gg1amento p · ·

maricò di non ave 1 1 OSltivo

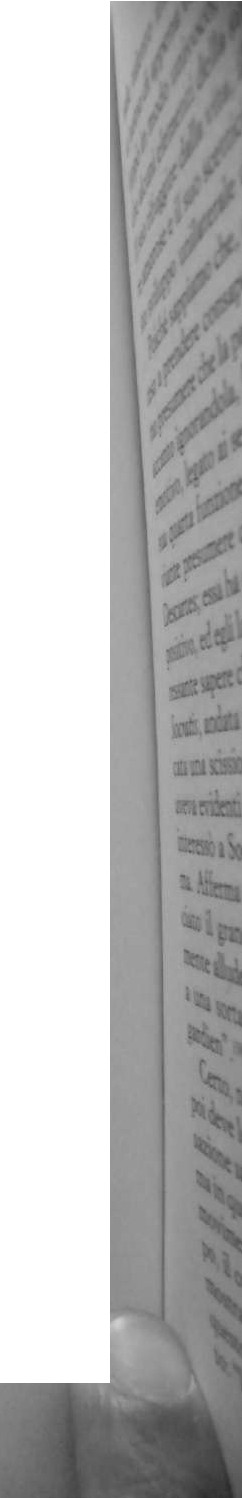
O rispettoso, poiché si ram-

che egli rappresenr tao sa utato·

poss1·amo soltanto conclud

ere

tcs, preso dal suo entun parte ella personalità che Descar-



us1asmo• rise h1.a d1. .igno rare . L•eccez1.0-

136





*p*



* 1. '

*l*

l wknto ni

t c llr t tuak , anzi la genialità creativa di que-

a !t>1

11;1 l

. , ,c,

na venti tre anni ascia 1ntenoere e e cglJ s1 sv i-

* Hl1<1( 1I ,11 1

., .I

,

..- . 1 h . . .

f J • 1

*r rv*

1 lll, . odo univ oco, orzanoo m parte a sua natura, *così*

*Eat i* ­

·fo.,• I l liO ] • ') • d . f )}

tI 1J,pJo in*m*ie k·mcntt. nJe Ila sua persona1·lt.a. non s.1 sv ·i1upparo no.

¼eii *1*

*s* .t.onte

" *Pitito*

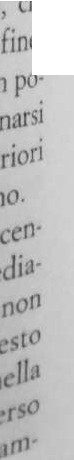
:o·\eltl :Ii

*esrar.*

&gonra 2 *che !1/i di* oc.

seouj. *lica.* 11 nre ,,;. analo.

* reme, un-Ie *cffe1-*



, *chi*

fine·

l : cui;igirc dal a vita, 1 suo timore t ronte a e avventu-

1I suoI Il e, • •

f . .

amo*ro-=c* e il suo scetttc1smo avonrono ulteriormente que-

J ••

.., · Jti qpo unilaterale del suo pensiero introverso.

1

5l(.) Sv t

Poiché sappiamo che, a quell'epoca, Descartes era tutto pro-

teso a prendere consapevolezza del proprio pensiero, possia­ mo presumere che la parte della sua personalità alla quale passa accanto ignorandola, ha soprattutto a che fare con il suo lato emotivo, legato ai sentimenti e, in senso lato, è collegata alla sua quarta funzione indifferenziata. Perciò non è forse fuor­ viante presumere che il signor N. sia una *figura d'Ombra* di Descartes; essa ha per lui, però, un significato prevalentemente positivo, ed egli la trascura, ma non la respinge. Sarebbe **inte­** ressante sapere che cosa abbia scritto nella sua opera *De genio Socratis,* andata perduta; poiché anche in Socrate si era verifi­ cata una scissione della personalità, cosl che il suo "demone" aveva evidenti tratti ''cabirici". Presumibilmente Descartes si interessò a Socrate perché proiettava in lui il proprio proble­ ma. Afferma addirittura che "le génie., gli aveva preannun­ ciato il grande sogno;n7 il che non chiarisce a cosa **esatta­** mente alludesse; molto probabilmente, come suppone Sirven,

a una sorta di "spiritus familiaris" o un "cousin de l'ange gardicn,, .1' 8

Certo, nel soano, Descartes cerca di rimediare all'errore, ma poi deve lottare contro il vento. Questo tentativo di compen­ sazione sarebbe **stato** un passo verso la completezza interiore; ma in questo istante **si fa** sentire anche tutta l'opposizione dei movimenti collettivi; poi il confronto con lo spirito del tem­ po, il conOitto e l'autoaffermazione individuale. E, come di­ **mostra la sua bioarafia,** Descartcs non ha mai osato compiere questo **pallO Della sua** comparsa sulla scena del mondo ha det­ to: **"larvatu1 prodeo"** (soltanto) con una maschera mi pre -

137

*J\l,irt(' f ,U fl /H' l ' U!I* ***f"IUIIZ,***

en to ·tn pu lJl1 l'u.:o.11• 1 M

a 11011 soIo non 1,.

suo volto

I *1* l . . •1

osat() r

, 1 monuo; anc 1e 111tc r1o rmc:nte è rirn- . nos trarc il

* J • • d Il . . 1· astostr(m

1110 c t o rigua r o a e q rn:st 1o n1 re: 1giose crucia l i dt i'\_a..1. il}gtJte

po , cosi come lo e st ai o nel p lasmare la sua viL·i suo tern

.I d . 'p ersonale.:

c,rndog I 1 1 4

1 a ma re, g t sono venute meno la vitailt à l · 0 1 an.

d •, rad '1cars1· ne11a terra , pe.c e.i:ge.r.s.·1 ·o ntro lab fe a ca acua

T ut ta via, già il t e n t at ivo di ragg iungere il gi

ii

mina una svolta posit iva nel sogno: nel cortile d rci d tcr.

O

chiama un alt ro uomo che gli chied e di portareq ua l 1?

gnor

. f . . . l

1 accia v1s1ta; ne sogno

eg oi

cosa al si-

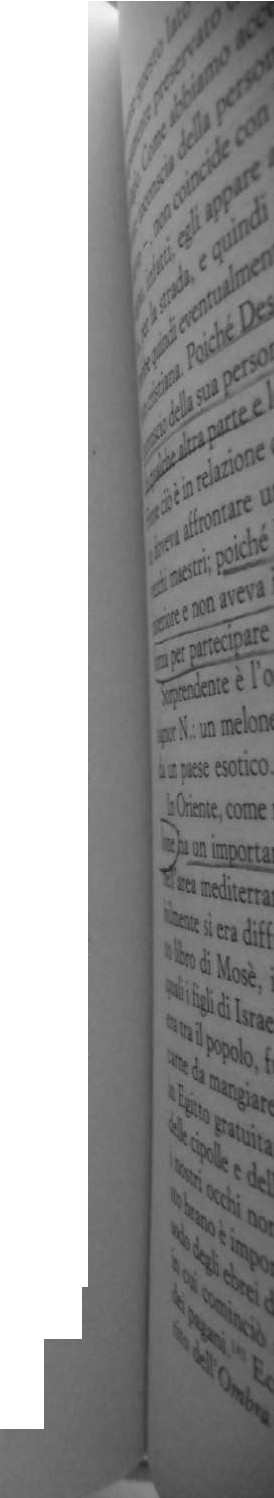
N., qua1ora g1

. . d" I . d

Desac ret

s1 tratti 1 un me o ne, proveniente a una terra esots i

**crede**

In qualche modo la chiesa, come rif ugio spiritualee e' a.sc parsa dall'orizzonte di Descartes; è subent ra to il cortile **del** co ll eg i o , c h e funge da temenos e che mater namente lo circon­ d a: il severo addest ramen to spiri tuale140 che egli ha ricevuto d ai padr i ge su iti , e che lasci ò per se mpre un1improntasulla sua fil os o fi a . 141 Nel cortile tutti stanno tranquillamente diritti - so lt an to lui è ancora minacciato dal ven to.

om-

>

Eglii\_ u ng ue colui che \_è stato\_:p ssed uto " dallo **spiri\_!2** d e l te m po . In q ue s to s e n so il sogno sottolinea la sua **posizione** indìviduale. Lo sconosciu to che Descartes incontra nelcortile del c0 J k g i.2...Q9t reb b rappresent guel\_.2uo lato che**e afiCOr\_a** completamente integrato nella sfera dello sEirito **eccleswb·** co: una figura che rapprese;ta lo spirito tradizionale ovvero *uc attolico in lui.* È stato ripetutamente sottolineato che

scartes coltivò una sorta di fede rigida, statica, del tutto:

sa daDa sua vivace ricerca spirituale di una "fide *non* q

intellectu m" , secondo l'appropriata formulazione di perso­

t ain.112 Presumibilmente *questo* aspetto di **De cartes**

nifica o all1 omo c e gli\_ va \_incontro nel corule **d alcod 111**

Costui glt affida un incarico interessante: portareg

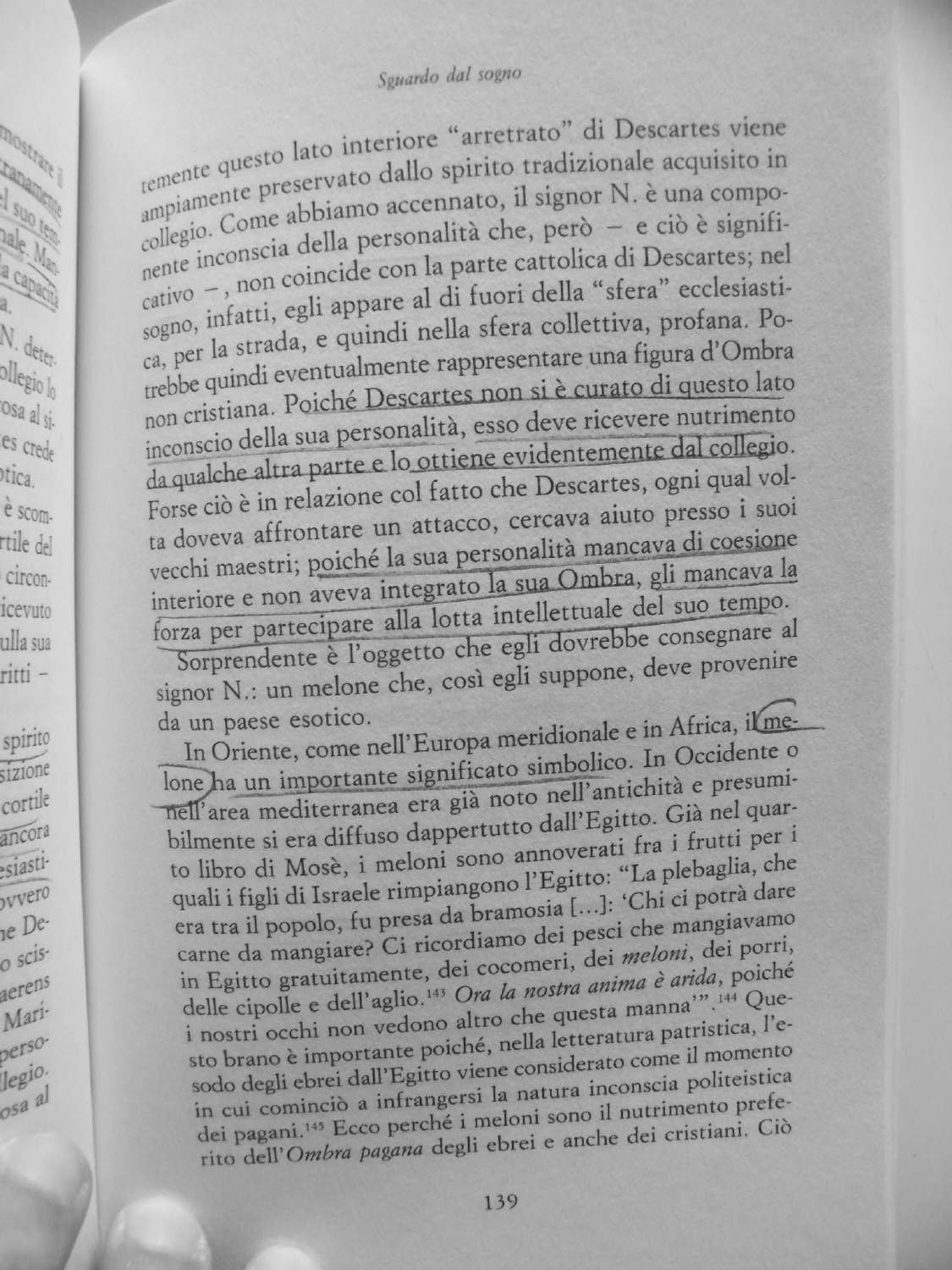
signor N., e Descartes pensa si tratti di un melo **esl­**

Attraverso il signor N. e l'uomo incontrato nd . cloJJi.,\_

**s te** così un rapporto, un baratto o uno scambio di

quale Descartes viene inserito in modo **strumentale·**

138





\f , *r I 0111 r* 1·

*I,* ,.

. . t. l ) c, iLlw .1hbi.11no ip,H izzuto l. he il signorN

\ u11I' li l ,lll , • • 1 I I' l 1. · l'cr

.. I . I i *,w-.,*tll)ll cnst1,11:1 1 cn.· nm )l'il < 1 Dl..· r t'lt

**.\_,ltllf h. 11 lllll g** , . I

5' 1**l!QI.**

trl.

, , i ll.\_111" > dcll.1 B1hhw o o veva ess re no to ,l De cnr

,,}1l1ll :-;trlu .

, , un

ult ur:tlC' gn:·t

.1 ·l une

. I . , tes.

Nt' A er.1 l.

.l I llll:

--,

Sl *e* lldtn,l 7rf71'ù)JI

. ·l . si1, 11if jça 111.tt u r o , cotto, e cne e anche un vczz,·g

H'rtnttll' l. H .. " •

·1 , . . " .

g1...lllV{' l. I "l l

ll: ., "

!ner, hamb.tno. I.n uno sco. 10 e. deftn1to acn nt:"-

., spl·rm,1-1 l 1!>" , 11

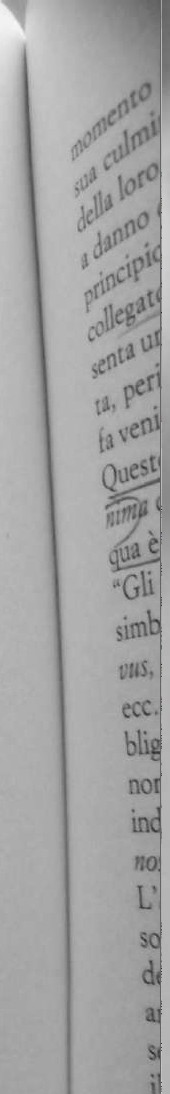
0

'•1 (Hll H det SlHJt nun1en••. s. i '>Cml. Il,

1

melone ro.

--,. 111,. 11.list inro d:il 1..·oconK·ro *e* od mno 107Ào1rr:1rw1, (mela



(()11(1<..) \ l' ' . • . -

**1.·(ll\,) tl**,**u**,) , 1.: 1wrch t? a torma d1 mett *(*.*me/on mela).* Da qui I1,1 l.,n·g·111l,:. ,1, ,, ,,, 11·<)1•-t l tt inu *m*•*elo*• *. 111elo111s* e la no• stra parotl me- Ione. GiJ gli ,mtid1i si nwruv1gh.1\',tno che propn o questo frutto

\enisse definito "mnturo", poichc tutti :si m\:'ritavano quc to

.iggt•ttivo.14' Er,l apprezzato p n:hé ricco d':l qu,l e per il suo

dtcttL' rinfrt'Sl.'.mte. lassati\' .-.. ' 1 Ndl.1 medKma )Opolarc del

•·

Medioevo i !.'llOi semi, bolliti, erano considerati un rime 10 con­ tro la risi.1 0 p,trticolare degnodi nota pcrcl1é Desl..'artCsen.1 del-x.lle di m n1afc morto4)ef w1:infi\_ammnzione polmonare.

1 d mon io imm 1ginativo cinese del libre, 1..1racoltQr *Chi*1 1 il mrlonc è simboleggiato dal segno *tia11.* il l..'ielo, p r lt' rotondo . Viene pero sottolìneato che il melone marci­ L"<.' facilmence e perciò npp trtiene al principio oscuro femmi­ nile vin. 1· L'immagine di un "melon coperto di foglie di s.1lil:c" viene quindi interpretata come quella di "segni occulti

"

- i L,id1 ci arrivano fortuitamente da] cielo". Ciò significa d1t· *1/ melone rappresenta 11n latente* ***ord,nammlo*** *chiaro al fi11- 1t·,.,10d 1 priizctpw oscuro, clie s1 nvffì(1if!]rovv1S11mmte* , *aspet-*

*1 I 1Ìièiifé-.*---

11t l·m. 1 prinl·ip.1lt.·. del segno trattato dall'/ ***Ching***è co titui­

l"' L,1 "I 1r i in"·1..Hnw·· inuspettalto di una **raga za** facile, fron­

t ,t., d1c si 1.'ff n· ., "·inqut.· uc mini cosl hc non si dovrebbe

!' \,"- 1.rl 1.1· N1·. l ('Ollltn<."nl"'· perè, si dice anche ..Ma queJ che

1

,;1 ln1..' t \ lt .ir ·1. 1w ll.1!11."·ictà umnnn, ha invece **la ua unpor**

t. m z 1 Il\:l c-,n ,, d Ila vita n.uur ile . Qm l'incontran1 **delle for­**

z 1.· ·t1.111",. t ri 1..· *, :* •lc.·,ti è.· di gr.mde importan **a, poiché neJ**

140



. ui il terrestre compare, mentre il celeste e nella

1,11l 111cnto tll '- I . d ' . I

* •z io nc [...] tutte e cose s1 1sp1egano a massimo

; 11•1

* + 11ltn 1,111, l ' .

'-1 .11,J1 ariz io ne corporea, e oscuro non può ridondare

j Ill l)fO I d ·1

1.*e* ' dd luminoso " . Secon o 1 commento, questo oscuro

*a* {.1 11 vin *è sùnbo/eggiato dal melone.* I1 melone è dunque

. 0

1

m\_·

1

pr l ;., 0

ll'imm ine di *un'Anima oscura, eterea,* che rappre:

Cl,11cg,1 dd . -

ta una parte della natura non a omesttcata, non **assimila-**

s n nericolosa per i convenzionali ordinamenti umani (il che

ftaa\.r·enire in mentel a reI azi.one d. D **escartcs** con **H ans).**

1

ne e.rJ

monare.

*·olàrè ·1*

*1 ciel'i:*

*marci-*

cjc u1·

*{ron· bbe che p0r·*

Questo rapporto fra il simbolod *l'iine dell'A­ fr/yi,*dgiva dal fattìi chC esso è n-= *,jcco d'acqu* e l'ac­ qua è un simbolo diffusa della vitalità delJ**'esseoza** pskbic,:m

"Gli antichi alchimisti non si stancavano d'inventare **per essa** simboli espressivi. La chiamavano *aqua nostra, mercuritJs vi­ vus, argentum vivum, vinum ardens, aqua vitae, succus lunaria* ecc., intendendo con ciò caratterizzare, contrariamenteall'ob­ bligata incorporeità dello spirito astratto, un'essenza viva, cui non è estranea la materialità.1" L'espressione *s11ccus /11114,we* indica con sufficiente chiarezza l'oriaine notturna, e tanto *IV/llll nostra* quanto *mercurius vivlls* **denotano la** tenestrità della fonte. *L'acetum fontis* è un'acquaforte potente, che da un lato dis­ solve tutte le cose create e dall'altro conduce alla più duratura delle formazioni: il misterioso Lapis."1,. Si vedrà che queste amplificazioni alchimistiche non sono cosl stiracchiate come sembrano. L'elemento acqueo del melone denota l'Anima e

il problema del **male, come** emergerà ancor più chiaramente. In una favola **papponesc, t. *p,indpnsll*** *Melone,* si racconta quanto seaw,:m

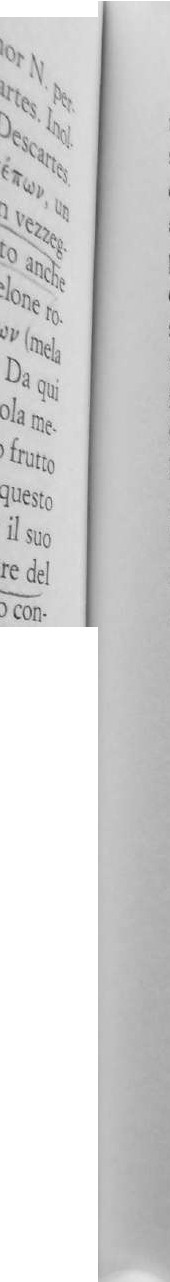
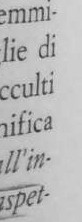
Una Teéàd• **eoppil senza** fiali viveva sola in montagna. Mentre **k dormi lavava** i panni al fiume, vide gallegiare a **mon1e dlieone,**d'acqua un melone e lo portl> a casa. Quando

dlii.,....

l

lo ebbero aperto, vi trovarono dentro una bam­

*(r1r·*



bim rd .,meravtalioN, chechiamarono •principe,sa Me­

**tone•, la quale** crebbe, diventando una giovane donna in-

141

.lh ,ente U

*J\1arit•-Lotwe 11011 f"rcJIIZ*

n giorno i vecchi si lloIntan.

arono per reca .

te g ·J 1 ,ilhggio e *lei* rimase so a in

rs1 a

. festa e \ , . 1 ' . calsa1; arrivò aliora

u, n 1

,,.

agio AmanoJaku, a porto via, a cgò a una 1

·1 demone imuv . I . Pa.

1 d d· tteri in giardino, assunse con a magia le sue sern

*m*.*a a* a

. mise al suo po<;to.

Ma 1e·1 ti·uscì

a n·chian, ·

b1anze

.e Sl

dei genitori.

1. itorna.ti dall f are

l'attenzione ... h

* 1. . esta e a raccontare 1o-

ro que

I he era successo, cosi c e essi

. .

uccisero 11 demone.

Secondo altre varia ti della fiaba, il demone i:nangiò la prin.

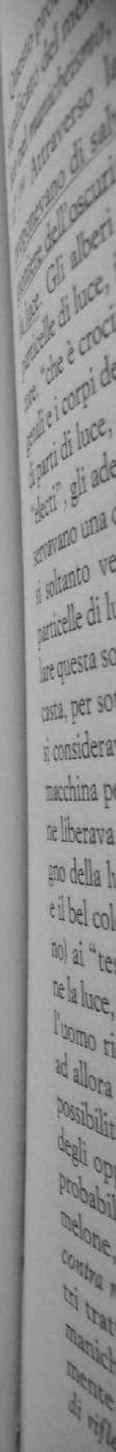
c1. pessa,

ma il suo delitto .fu scopertol, e fu.

ucciso; gli spruz .

21

. .

del suo sangue colorano 1n autunno e piantine d1 miglio di

un rosso vivo.

Per quanto riguarda il nesso con il sogno in questione, è es-

senziale che questo spirito del melone *abbia origine daltacqua* (ad l "flusso della vita e degli eventi") ed eserciti l'attrazione occulta di un demone malvagio; dunque, la principessa stessa incorpora questo lato oscuro. Questo personaggio ricorda il motivo centrale di un gruppo di favole europee come *I tre li­*

*moni* (o *Le tre mela.rance)158* che racconta di un principe in

cerca di una bella donna, il quale con raiuto di una vecchietta

saggia trova un albero di limoni che sorge *vicino a una sorgen­*

*te.* Per tre volte stacca un frutto dalla pianta e subito appare una bella immagine di donna che gli dice: "Dammi da bere!''. Soltanto l'ultima volta si affretta ad accontentarla, così che lei, a differenza delle altre due donne, non muore, ma rimane davanti a lui col suo bel corpo nudo. Il principe la fa nasco?· dere su un albero, mentre le va a prendere dei vestiti, ma 10 sua assenza la fanciulla viene scoperta da una malvagia donna ora (cuoca, st rega ecc.) che la uccide e ne prende il Post0 ·

a orta riappare sotto forma di colomba ma viene *di* nuov

uccisa· d I ' d il

}?ri . ' . suo sangue nasce un albero ·di limoni, e quan °

la c:: 1 a lo uovo ne a re un frutto, lei ne esce, Iiberat;,A nima, na mora viene punita. Anche in questo *caso* . cipesse nMasclosta nel frutto rotondo dorat o : t59 e come fa pr -

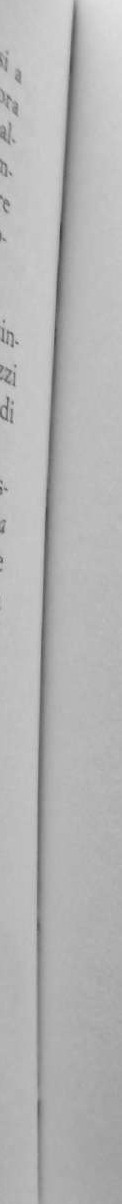
' a e one · ' ' **nia**

che costella il ' ;ncorpora una corrispondenza oscura, cto ' P oblema del conflitto col male.

142



( ) no tt ' 1, nlh k m.1 li I. ni.d d p "' t.1 .a c.; nmin• 1 ur1 tJlteriorc



* *('.*ll t l tld md tHlC, ti qu,tl h.t llll 1mpo1 t IIHC rtto) • l

**,t !l l O 1111 )O**

**I l •** . • • , '

l.i, , lll·I *11n m <"ht,, mo.* 111 qu,1111o c1ho I Ilu,1lc dei cosiddet t1· ..e1ec

.

.,. , \t I i:1vc rso I.i lut l' 'l on dn t tu d1 vit,, j n1,111• h · .

11 • • I " . ' • , 1c e1 1

, .,,n,Hll'\ .llH' d1 .dvat'l' l' pnrttcelle lum inosc 11 t·imast .

I ' r Il ' .' cl' . . . e ErJ

) i ," i li · rt· Je o t:unta <.: 1 npnst111.tre l'originario mond ..J J.

lit litl ·c .

c·,11·

.1Il w. n l.' 1 vt>g ta1·I contenevano molte di

.Q.:i.te

' ,rticclle l {. I .

. . l'" .

cui

passabilis" del gueS I - te

I t ll(lr'·, 1·11

. v1vtv.u lh amm.1

.. a\ a

wre. "dw lTO t • so m ognt n e ro " . 1 1 Ma 5oi n attutto · \_

• . . • 1 ve

gt ·i. 1li l' i corpt n*1*L·g1I U(Hnm1 racchiudevano il maggior numero di p.trti di luce, essendosi formati dal seme degli arconti. Gli "decti", gli ac.k·pti di nmgo più elevato presso i manichei os­

.;t'r\'.tvano una dieta rigidamente vegetariana *e* mangiavano ua­ si soltanto vegetali con il più alto contenuto possibile di parrirelle di luce, in particolare zucche e meloni per accumu­ l.1rc questa sostanza nel loro corpo; conducevano un'esistenza r.tsta, per ·ottrnrsi al processo della generazione. GH "electi" si consideravano la ruota creativa del cosmo;1 una sorta di macchina per salvare la sostanza luminosa, la cui assimilazio­

ne liberava le particelle di luce; morendo ritornavano nel re­ gno della luce.1 3 Forse è per il buon profumo, il buon sapore e il bel colore che il melone appartiene (secondo sant'Agosti­ no) ai "tesori dorati di Dio,..1M In quanto frutto che contie­ ne la luce, ricorda il ruolo della mela in paradiso; assaporandola, l'uomo riceveva quella conoscenza del bene e del male fino ad allora riservata a Dio. In nuce la mela offre veramente la possibilità di prendere consapevolezza attraverso Ja conoscenza degli opposti del **bene *e*** del male in essa racchius.i. È molto probabile che **Dcscartes** conoscesse il significato mamcheo d melone, poiché **aveva** letto l'opera di sant'Agostino *De ge!'eSr co,rm,* ***#lllniehMos,•* e** quindi doveva aver letto anche gli aJ\_

tri **trattatt, per** lo più **stampati** insieme con qudJo, contro 1 manichei **Percib ai** poo presumere che iJ melone analoga mente **.U.mela** del paraduo denotasse per lui */Il tenlllzro e*

*,M* ,.,. ,.,-***o fo,,Jo*** *111/ pmb/nla tkl heM e del male* e,m



14)

. . n h.

*Mam· 1-'um,• i-011 l'ranz*

* 1. ce=-ziorn: cattolica del m. Iale cdom1<1: *J>rivatioh*. ,,

,\1ed

*Ò''* **· \tO**

* + - mute.s.1 t.:O :1

.d,. la conce;,,1o ne manie 1ca e a *rcalta d*.*i*

*o u A* (,

*11* d

,noi,·t ete . , . f . *vz.*

**t11'**

*; ,i(i(, 1* u

17*le* Dopo.

1 {) rim o sogno st sentt in atti minacciat

1

*11* . o

111e *i* t

*11a del* "111 ·w· va•1s

,gem•

e" '

m, a nel corso deI

a sua Vitaf', evitò dI'

..,i\t

-c\l··Ji

tfo ufn m., ., f ndo *col* problema su terreno ilsoo fico

crl

con rontar·s1 piu a o bbia sognato questo

. b 1 .

e:::os·ier

, n caso e,hea

s1m · oo· ma.nicheoe

peestO

Nhonesvue,gliato. si,a

bbia "avuto per" due ore svlairiati pens'fi.eri sul

qll

ri 0

e b e, ·ul ma1e d'1 questo mondo , come eg stesso rt e,nsce.

sfo un'

enee s . d 1 I ne fa infatti pensare - attraversoI ac- L'im agm el ' :a e del conflitto fra il bene e il m le- cettazione d' ·en za basata sull'espedenza div it a. E allo

A:f

ill . . d'D

na presa 1 cosci

a u

iiooe e v1ve

so ere

stesso tempo 1·1 f emminile che media fra ato interiore 1 e-

I scartes 1egatoa

1a1 Chiesa e quello anco. ra a1u1todn' oImo.

rosU

L ' i'dea ma. niehea di' preservare le p.art1.ce e 1 uce. appare

\ anche in diversi sistemi g ostici.\_ I sethtam, er es mp01 , se-

* + 1. mvano la seguente d o t t n n a:161 il tuttol' con.si,ste d1 t*l*re prm-

e l'al

que

na.

Q\_ **o**·

**p**·**1** ('***aexa***')·***,,***' 1 n alto e' la luce'

in basso oscurtta e ne mezzo

sce

un pneuma puro, evanescente. La luce splende verso le ene­ Qu

bre, "similai una spaventosa massa d'acqua" che cerca d1cat: turare le scintille di luce con i vapori del pneuma. I poten (ovvcxµHç) racchiusi in questi tre principi primigeni sono infi­ niti: "ciascuno dotato di ragione e in grado di pensare" *(<Peo viµoi xaì VOfQai).* Restano tranquilli, come assorti in sé stessi, ma appena uno dei principi *si* avvicina, *si* produce un cerro movimento, accompagnato dallo sprigionarsi di energia, che provoca una collisione fra queste forze. Nell'urtarsi, *la­* sciano l'una sull'altra l'impronta di un sigillo\_i<.a Così si for­ mano delle immagini, e poiché esiste una gamma infinita di queste forze, le collisioni sono infinite e si creano innumere­ voli immagini (d.1<6ves) di sigilli.11' () Cosl siè formato il *cosmo* nella sua varietà. Ma ogni parte del cosmoè una *monade,* che

in piccolo riproduce il cosmo intero. I vapori del **pneuma** pro­ venientjda ll'a lto con la Juce vengono assorbiti da questa im­ mensità (come *u1rivrJ e ipwròs)* e daUe acque primordiali *si* leva *un vento violento che dà origine al tutto,*1;11 agitando *le* on-

144

vol ter m to cc





'\ *ua, lo dal so nr,*

. chl' divcntuno gravid e e trattengono la luce proveniente dd,1ll,l'· lto con il pneuma. Soltanto una piccola scintilla 111 "co-

*mc*, 1 • d . . ,

u n fn unmcn to se paratosi a u,n raggio - 1 luce, viene tra-

* + - 1. iata nd corpo del mondo che e stato prn volte mescolato

e :i gurida per essere 1I ·berat da, Il 'acqu.a"' (Salmi, 29, 3). *12* Ogni

e ..

*È* allo

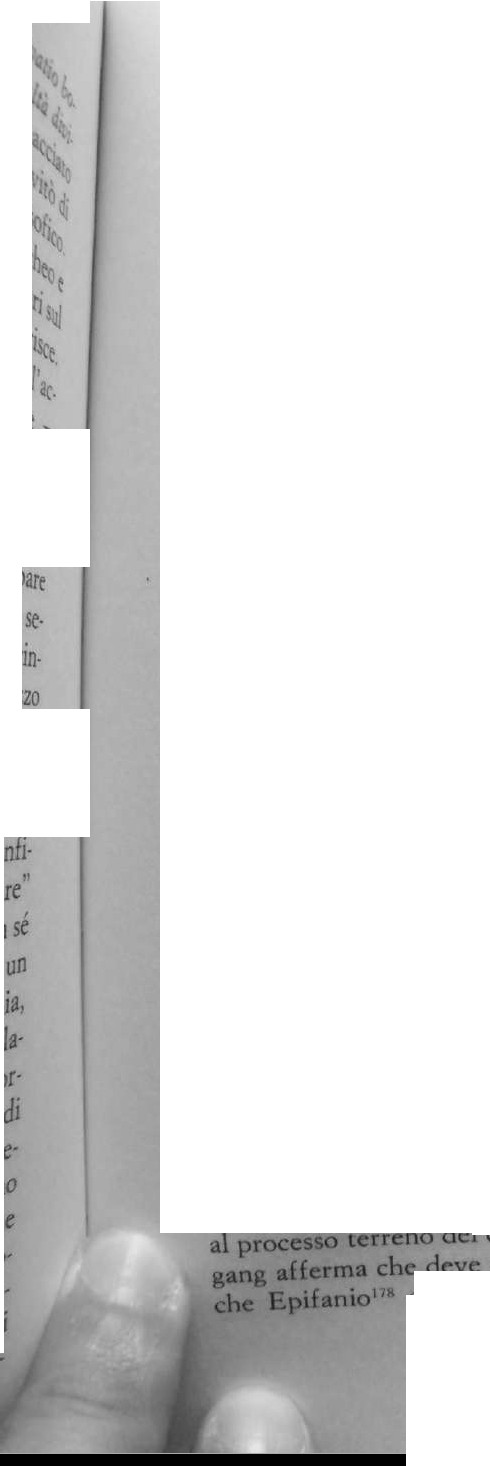
,ensiero deila luce superiore e ora rivolto alla liberazione di uesto spirito e an he \_l'uomo deve perciò rivolgere ogni suo

!,forzo *in* questa direzione.

Un'altra setta (quella degli 6fiti)\appresenta così la form,a- 1

zione del mondo .n1 Il padre eLmo primigenio è una luce

*dil)e.*



*ene­* car­ *ter1*

e vive beato ed eterno alimentato da Bythos (l'abisso). **Da es:** so emerge I'*Ennoia,*174 suo figlio e secondo uomo; sotto di lo­ rosta il pneuma, e ancora più in basso l'oscurità, il **caos, l'acqua**

* e l'abisso sopra il quale oscilla lo spirito, la prima donna. Con questa donna il padre procrea il terzo uomo, Cristo. La don­ na, però, non può sopportare tutta la sua luce e scorre e flui­ sce verso sinistra fino a raggiungere in basso il mondo terreno. Questa forza che scorre verso sinistra ha un fascio di luce, av­ volta nel quale la Prunikos (cioè la sinistra) precipita in basso,

tentando con raiuto di questo fascio di **risollevarsi.** Il comp - /

mento si realizzerà quando tutto il *E.ascio* di luce verrà raccol-

to e portato all,eterno Aion.17' Anche qui è presente il

concetto della luce che si è pena nella materia.

I barbelioti'u credenno che **la Barbelo** avesse origine daJ **padre primordiale ("ael quamo à** Dio•). Suo figlio Ialdabaoth (o il **tipol,t dlii**1ettimo cielo) diventa arrog te e ai proda•**-'1U1(t4io.** , ... piange per questa aberrazmne e"..,\_ (dM dei pianeti, che formano il seguito di ap1endore e li priva ddJa capa· dd. • • • col piacere, per riportare cosl in sé

lallli•• •n\_,.,..,....,

la *i.* diverse creature.,.1 7 Perciò anche)

l' ,a- capacità procreativa o il suo seme

e ricondurlo aJ divino. Leise­

liMIMesaere inteso in questo senso iJ brano

*v\_,,,,1o*

* dal *di Ev11:* "Stavo su un'alta

14S

*Marre L o:mc t•o11 fra,::*

'd' grande uomo e una creatura curv\_a .

na e v1 1 u0

h, 1, 11

m.ontag

B belo che è curva, peree e e stata sottra

1

D10

pa h dito qualcosa che som1g 1avaa una voce t .

dre con ar , .

. tta

la forza- e. 0 .cinua· i per sentire, cd essa mi parlò: 'lo Sù

nante e n1.1 avvi dove sei tu, là sono anch. '10, .e 10 faccio paone

te, e.tu sei meSe,

vuoi prend1'.m1; ma se

.m1 prend, 1'

prendi te

d1' ogn,i,, cQosa.eseto atto' del prendere 1a forza, prosegue Leise-

stesso · u i espresso simbolicamente con la comunione del.

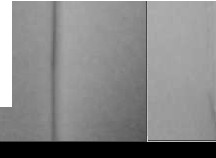
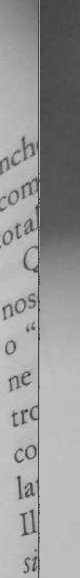
ag n, g venne phoe concepivano anch e come un frutt.if.1care de\

lo sperma,ree

salvatiè un.ire 1.1 propr·io seme con a1

sostanza

corpo, ·E sse del tutto cioè sottrarI o alla sua de.stma.z1one ter-



procrearnivcoandurlo all'a sua fonte p. nmord1' ale, celeste.11?

1

rena e . . h

Intellettualmente imparentata con a concezione marne ea

è anche la dottrina dello gnostico Basilide,180 secondo la quale

11

il Dio "non-esistente" genera dapprima un seme del cosmo;

"come il granello cli senape contiene in nuce ognicosa ," que­

sto seme non-esistente racchiude la totalità dei semi del co­ smo. In questo sperma dimora "l'essenza del figlio divisa in tre''; la prima parte, sottilissima, ritorna subito verso il pa­ dre; anche la seconda parte, più **grossolana,** risale verso l'alto, portata sulle ali del pneuma; soltanto la terza parte, che "ha bisogno di essere **purificata", resta imprigionata** nella totalità dei semi cosmici, "fa **e riceve del bene"**.1 12 **Questa terza** par­ te dell'essenza del figlio **deve ora asere liberata attraverso** la cosiddetta separazione **delle net\lN. Anche** in **questo caso** l'uo-

\ \ mo deve collaborare, **perché questa fora divina avviluppata**

.I

nella ma!eria ritorni verso la**sua veno l'alto.**

Questi paralleli gnostici **aiutano a alpire** l'idea .....,,\_**della** s lvezza de lc particelle luminose. **Secondo la ma­** nichea, \_pero, q\_ue te sono contenute alentemente ,..\_ **suc­** che, nei\_ elom e m frutti analoghi, i cui semi **abl-cdmdwr,n**

***,-;o,.•••***

presu 1bil en\_te pensarea un ***thiSlluros.iu LI,***

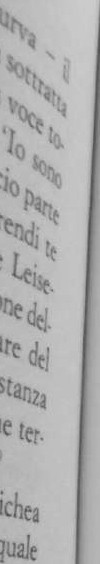
*s le.dz uestt frutti (.a pensare* ***a l'immagine di 1111*** ,,,..• ..,,..\_.

s1s1 spiega anche I mterpretaz1one **manichea del meJoaa n** 1

" tesoro aureo" d'1 o·10 : *e*- *un s*·*zmbolo d****e/ Sé.* Non è un CII**•**SG**

146

*çgua,du eia/ wg,m*



ancI1 e nel nome greco *n*I*e* viene so tt olineata la forma rot d

•

h . . on a

(comt= lJuclla d1 una me a), e e s1 add1ce alle immagini d 11

rowlit:•

. , . d I S is, e a

ps1cn1ca e .. e.

Questo simbo.lo . m.i dse mb r.a analohgo al rotondo corpo Im · \_

0050 degli aI*e*h u 1

##### mo·

I

, *que-*

*l* CO-

1m1st1, escritto anc e come "tuorlo d·uovo"

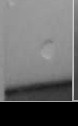
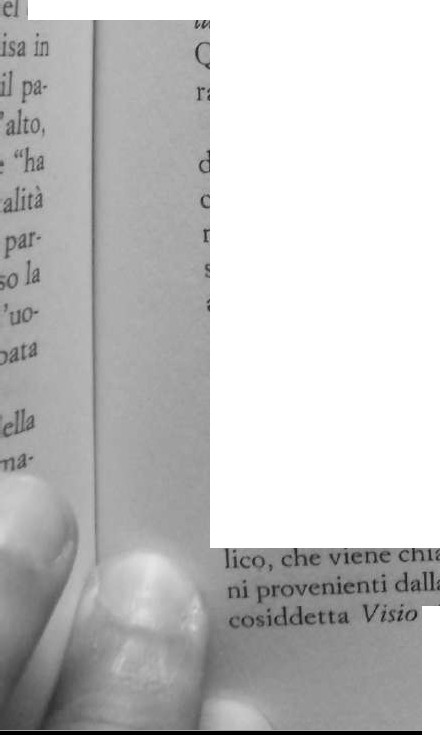
0 "rosso *punctus Solis,*nel e tro".ir <, Si tratta di un' imma­gi ne simile a quella che I alch1m1sta Gerhard Dorn definì "il cen­

tro immancabile". Così C.G. Jung commenta questo concetto:187 "Il punto mediano è il fuoco. Su di lui è model­ lata la forma più semplice e più perfetta, che è la rotondità. Il punto è il più prossimo alla natura della luce, e la luce è un *simulacrum Dei.* Allo stesso modo in cui il firmamento venne creato praticamente in mezzo all'acqua[...], anche nell'uomo c'è un *corpus lucidum,* e cioè *I'humidum radicale,* che **proviene** dalla sfera delle acque sopracelesti. Questo corpo il **'balsa­** mo sidereo', che mantiene il calore della vita. [...] 11 *corpus lucens* è il corpo astrale, il 'firmamento', o )"astro' nell'uomo". Queste amplificazioni provenienti dal mondo ideativo di P - racelso mi sembrano illuminanti anche riguardo al melone.

I/

Il reticolato **verde sulla sua superficie fa pensare ai** meri­ diani del globo, e percib appare ovvio considerare il melone come una sorta di "microcosmo". È un'immagine dd firma­ mento interiore, e quindi della totalità psichica, che l'incon­ scio **rende intelleaibile 10tto** forma di polo opposto a Descartes, affascinato **dalle manifestazioni** de.I macrocosmo.111

Il "'"""''"" • **qui, perà,** indubbiamente un *frutto*a*,* ttrave­r



so il quele il **8' riffle ..,,esentato** come qualcosa che è ere aciuto oatunlmeme, 11 risultato di un silenzioso processo d1 tllinabolo di una luce e di un ordinamento che

...,. ..U. creazione naturale. Come ha spie- *I*

plO ì'-Q hJI M • .., agio *L'fllbem filosofico,*189 il motivo **clek** ha un importante significato simbo- in modo particolare dalle amplificazio-

**lillilAI..,..,.,**

**6ra** dell'alchimia. Cosl, per esempio, ndla

Allllff,"° viene citato un antico albero pre-

147

*1farte-Laum, t o11 r,a,,i*

. . f · appagano per sempre la fame degli uo .. tf

z•10s0, i cui

.rut*·*t*,a*i *e* di Giovann. i

(Gv6 ,

35). S

pesso ventn1n,

ll'se

·1

1*·1 pams vr* I *l* d I gonci

\• .(

. com: . 1 Iberi del sole e deJ a una e *Ron·ianzo diA 1-*

t1 ancheg ta . *1· ics.*

cita 8

pOl

tip\

*·dro* eh

e enedictus Figulush para. go.na a1.me 1 del giard·ino

1 *sm,* ' .d.1 ai loro frutti e e nng1ovaniscono. 1 •L'albe

cif

delle Espen e *h* · · · 1'i2 d, ll ro

,es

. 1 . *l'intera opera alc zm1strca* e e a o stessote .rn

s1m"bo eggia

. di

f · d 11' d I

na. cb

po una orta

metamo.r 0s1d

e11·ul omo:d. a. un ato esso

dall'Uomo primigenio e a a tro 1:'1ene esso stesso scc " 1 Così Jung riepiloga la sua concezione dell'albero:

f'(l'

e

uomo. . *h. h* . ,

"Ove l'albero simboleggia *tam et 1c q 1 m p ys1c* 1 Opuse s<

il roces-o di trasfo rmazi one, esso s1gn1fica anche 11 *processo* l

*I*

***v,!re*** stesso.'" La sua ide ntità o Mercurio, lo *spiritus,vege.* s

*tativus.* pare confermarlo. Po1che 1 Opus raffigurato dall albe­

ro è un mistero di *vita, morte e rinascita,* anche]'albero assume questo significato, al quale vi aggiunge J>attributo della *sapienza,* il che costituisce un'indicazione preziosa per la psicologia. Sin dai tempi antichi l'albero era simbolo della gnosi e della sa­ pienza. Dice Ireneo che, secondo i ba rbelio ti, dall'uomo(An­ thropos)e dalla gnosi nacque l'albero che essi chiamarono nuo­ v meme Gnosi. Nella gnosi di Giustino l'angelo della riveJa­

zione Baruchè detto *Tv uÀov* rij5 *tw s* <Jegno della vita)e

ad e soem bra richiamarsi l'albero del Solee della Luna che

predice *11* futuro ne] *Roman.,0 dr' A, d* ,, L . ,

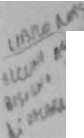
denota, come illustra Jung

19<, .. h d

"" *,essan ro* . a gnos1, pero.

l 1n'esp.erienz.a mteriore ,

* udn'a conoscenza c e sgorga a
  + so tempo un processo, vituan]et"ip1o1



1. cono. scenza che è allo stes-

.*ei*.!*r*t>• ra manca a Descart

es e eh e

* 'in. tipo·d1 con*.* oscenza che anco-

, ) Il melone cresce da . 1

co\_nscio g*1*I pone come meta.

di un tralcio che str isc n tipo parucolare di pianta, all'ombra

cord1. c.1om, e nel sogn, o Dper terr,a

51

.*curv****a****t*

*O verso 1·1b asso* (s1. .r1.-

verso1

J II

escanes **se**

basso}, il che so tto }' nta

costrettoa curvarsi

a a terrae s ulla te rra·•. IJinc·a ancora *·*I*1* mot·ivo del "crescere

51 b I

e osa as·pira. I1 ua Ombra·e m O o. *dell*a p·ianta *gli rivela*a

N I . ssere radicar *11*

e sogno, Dc can es pensa che *. :* ne a realtà terrena.

*1*

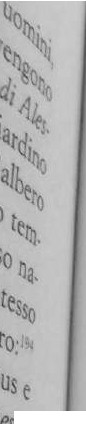
re esotiche. Vient: da lontano è l mleone Provenga date r­

, qua cosa *di* "

estraneo", che

148

*Sg1u11do dal sogno*



* i tu nl d iversa e ispira diffidenza. Ali'infaio spiegaJung



', 'isumi n, I d. . ' '

inbru spesso qua cosa t e s t r aneo, t1 totalmente altro

oilcie

hsée appare d.eI

t\_utt?

"1ontano'' da1.1' I '

f nché questo con-'

*cesso*



*vege.*

*albe.*

) e

he

, vive re png1on1ero delle sue f1nz1on1. Questo doveva

{lntUl . .

1

. itare a una coscie nz a come quella d1 De sca rte s, i cui inte-

d. . 1· . .

cilP , f

res s i erano cosi orte1:1ente 1rett1 sug 1 oggetti esterm, poi-

d1é "il 'Sé' come antipodo; come assolutamente diverso dal m ondo, è la *conditio sine qua non* della conoscenza del mondo e della coscienza del soggetto e oggetto. Esso è l'essere diver­ so psichico senza il quale la coscienza non è possibile. L'iden­ tità, infatti, non rende possibile la coscienza: soltanto dalla

*I*

:icparazione, dal distacco, dal doloroso 'essere messo in con trasto' può nascere coscienza e conoscenza. [...] Per l'uom occidentale riesce tutt'oggi difficile convincersi della necessi­ tà psicologica di un soggetto trascendente della conoscenza, come polo opposto dell'universo empirico, pur essendo logi... camente indispensabile ammettere l'esistenza di un 'Sé' con­ trapposto al mondo, sia pure come semplice *specchio* di questo,,. 1·n Certo Descartes ha capito questa necessità a live

lo logico, senza però riconoscerne completamente Ia realtà psi­ chica; perciò il melone appare nel sogno come qualcosa *di* esotico. In realtà egli prese poi l'abitudine di passeggiare nei quartieri del porto e di osservare con interesse *i* nuovi pro­ dotti portati per nave da paesi lontani; ]i studiava ed *esami­*



nava anche nel suo laboratorio segreto. Attraverso queste ricerche voleva scoprire il *lumen naturale,* alla cui esistenza cre­ deva come a quella della luce rivelata. Questa Juce naturale presente nella natura è, secondo lui, la razionalità *delle* nostre idee **chiare e delle leggi** meccaniche della natura, che *Dio* ha creato, **garantendone** la costanza.' 8 Inoltre, Descartes ricor- re **spesso all'immagine** del seme e del frutto, quando parla del **processo interiore** di pensiero. Per esempio, nelle sue *Regulae ad* ***di ctionem ingenii,1*** sostiene che lo spirito umano rac­ **chiude qualcosa** di divino; esso è talmente saturo dei semi di utili **pensieri che** questi, anche se trascurati e soffocati da stu-

149



I '- !'itcs:.-o D c, c, trt ·s m tc.>rp rc, t 1 il md01H." come un s· b



*I, I*

sI' fnl°'i , })C St.l da11tn' ,p.ont.rn.d, lll l C l l l dei ltul,li cosa che

r

g

i1rn . nti tnh' Il{ l Jlll t lJ l Ili 1.:'.\IIC Clltl:! Utlt,lVCl'S<) l'arit • . l)e

riw.ii,i in n,, u. ( e- 1111.: tlJ CJO, se seg u1t1 con curn,t s·s i

lH netr in. lC t \11 si. p\,-;rte ono f r u t t . spontanei ,r llldct1ca 1 a

.

I. l

i

J

• •

, I o Ott1 cl .

1

\_e

a1

giunJ r .di.., l u·fc tt a 1 rn t u r1tn . .

l

· ,

Possori

o

.. lt s ch,,nnes de

ln so l. I e"

,20\

u na t•n te rpretazionc- lrll .allo e

* t .

ltt.ll··l

1 · d cui o s

1 ,Jr tò palese me nte t 1gn\_ 1 1cn t ( l 7r€7wr,, , cl maturare nella quiete \_..:01 Ln ma t 1rnz1o nc mte ·1o re d lla personalità costitui­ sce lll co mpc nsuz1o ne alla t rasf o rmaz1o nc tumultuosa prodot­ ta dall:.1 tempesta e dal pro prio esse re. A nche negli anni succe ssh•i Descurtes ln\'orò in que sta d irezione; tu ttavia, una l'Osa non gli riusd mai: adicar\_si n te rra.

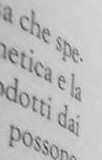


Nel sog no egli deve consegnare il mel o ne al signor N.. che

hit incrociato senza salu ta re, quella parte in lui alla quale il im­ bolo do\'rebbc rico ngiu ngc rlo .2oi Ci si chiede come mai que­ sta Ombra non possa vivere semplicemente del simbolo religioso di Cristo e dello strumento ecclesiastico della grazia. Presu­ mibilme nte, perché questi simboli del Sé non agiscono più con sufficiente immediatezza e naturalezza per poter parlare di­ rettamente alle parti inconsce della personalità. Anche se queste parti inconsce sono ancora alimentate nella sfera ecclesiasti­ ca , hanno bisogno di un '' naturale nutrimento di luce"*,2* che, per inciso, secondo il sogno la Chies,t dà, considerandolo però profano. I simboli del Sé, nella sfera delle rappresenta· zioni ecclesiastiche, sono tutti di "natura pneumatica" e so­ prattutto "sine umbra peccati". L'immagine di Cristo , per es mpio , o l'Ostia, incarnano soltanto l'aspetto salvifico. lu­

moso del é. 04 Con questi strumenti della grazia, l' O mbra di Descartcs poteva soltanto elevarsi di nuo\ o spiritualmen­ te, allontanarsi dalla te rra , anziché rad icarvisi. Egli non pote· vaa ttu are quel congiungimento con **la realtà** terrena, di ui quella sua parte rappresentata dal signor . **aveva** *bi* ogn , e eh avrebbe costituito la giusta compensazione per il suo at· tcggiamcnto intellettuale verso la **vita .** Perciò J'incon I Hl·

lt·nllc



., *11ado dal wgno*

*[* . .\_ì che Dcscnncc; as<;uma un ruolo strumentale,

•11 • l · N J l. . . 1 ·d

1 il nH..·lone ,1 Slgno r . n a tn termini, eg 1 cvc *co-*

* 'l1rt,1,noo*c•tc* occupJ rs1. d

c1. b1.sog.111d e 11a sua O mb ra, portarle

* *ic'JCII*.*ft !J*e*I*nto come un

*{l*·*for* 20) *r t* C ' ·

untrtm.

*lltlC*

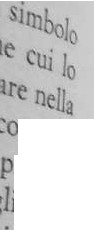
, renderebbe uu e anc

a un *e,ec us.* 0s1, m un ccr-

e alla C]11. esa, che a quei tempi

1· h

[l) Cll!:i0 , 51



o r•·d·l1- prodo1. *li* anni

\_·acc cclta dallo sforzo di tenere a freno la Riforma - aveva

essa stessa la tendenza a "disfarsi'' , come dice il sogno, delre­

via, una

.. che *il* .'.IÌill· *1* que­ *ligioso*

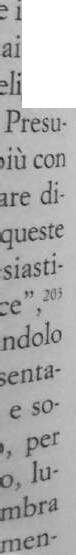
..

sperienza na ura e, individu\_ale del S , c?nsiderandoJ presu­ mibilmente mutile ed esotica, e qutnd1 estranea, bizzarra, inappropriata, poiché, come abbiamo accennato, il Sé viene sperimentato come estraneo, come "il totalmente altro''.

Tuttavia, è interessante rilevare che il melone compare pro­



prio *nell'mnbito della chiesa,* poiché qui viene proiettato il fem­ minile inconscio. Esso rappresenta anche quella tradizione simbolica naturale, assorbita dal paganesimo, che continua a vivere nella sfera della Chiesa - nel cortile anteriore, come puntualizza il sogno - in cui rientrava anche la questione dd man icheismo. 206 L'uomo incontrato nel cortile e il signor N. sono entrambi parti inconsce di Descartes, ed è interessante vedere come vogliano comunicare al di sopra di lui, o *con la sua mediazione.* Egli deve mettersi in contatto con la sua *co­* scienza, affinché essi si possano collegare, e contemporanea­ mente il melone, che rappresenta anche il femmin ile, funge da principio di mediazione o da "simbolo unificante''. Possia­ mo forse azzardare l'ipotesi che questa funzione di mediazio­



ne esercitata dal melone nel sogno, poiché esso rappresenta non solo il Sé, ma anche l'Anima, non sia priva di rnpporto col fatto che, svegliandosi, Descartes fa voto di recarsi in pel­ legrinaggio al santuario della Madonna di Loreto. Qui si pre­ figura un **tentativo** di risolvere la tensione esistente nell'immagi- ne **cristiana** del mondo, la quale secondo Jung *solo .ii* nostri giorni ha trovato la sua espressione ufficiale nella *dt•claratio sokmnis* **della** *assumptio Mariae.*

Proprio mentre riceve l'incarico di consegnare il melone, Dt.·­

scartes nota che, fra la folla raccolta nel 1..·ortile del n1llcgio.

151

*\tam· I 0111s, t·rm I r,111*

. 1 . t) lui 11011 ries({."! u te11er si eretto a causa del vento

11'

(.) ( ,Hl l e '. bb. ' e1le

111e

tutta.vw s1· e' t··.1. lm ato. cH.nc. gin a iamo accenn.a, to, cgl1·' e sta.

*'°* (

.. lto toccato da1lo sp irito del tempo, e pcrc1o deve cc

d ,, d . . l

tl)ste , *1* 1 mse-

tf '

r11t1fl

gnare

t' oggctto "roto. n o , e,v. e oec 1cars1 al a, maturaz.,·ione

Lror

. mten·ore della propria pcrsonaltta, anche se sara solo in Clue. sto compito. . .

Svegliandosi, è forte ent colpito dal\_sen 1mento dei pro­

pri peccati, e si se\_nte m1n cc1ato da uno spin to m\_ali no. An­ che se - come egli stesso dice - ha condotto una vita ineccepi­ bile "agli occhi degli uomini", sa di aver commesso peccati ab­ bastanza gravi da attirare sul suo capo i fulmini del cielo. È significativo che, come la maggior parte deUe persone che cer­ cano di interpretare da soli i propri sogni, egli ne rapporti il significato alla propria vita personale e, da autentico cattoli­ co, inizi immediatamente una sorta di esame di coscienza. Così facendo, però, ignora il significato più profondo del sogno, il problema della realtà del male, e imbocca la direzione del suo pensiero cosciente. Ma, anche se non Io capisce, il sogno atte­ nua il suo entusiasmo inflazionistico e in qualche modo gli fa

a ve tire il male presente nel nuovo spirito. Inoltre riporta su dt lm e sulla sua vita i suoi pensieri.

*Interpretazione della, seconda parte del sogno*

p.vh

{ofl

[0 *(*

pro

trO

pu· co· rnJ

02

*sp* se cc h l' r s

. Il secondo cosiddett , .

sogno:

egll

o sogno non e propriamente un

sente un rumore vi I t I .

*dre*e vede - ormai

* e1n·

o, esdp *1*0*1*s1vo, come di *coup de/011-*

sua cam N ll sv:g 10- e e scintille luminose *nella*

*9* ha

era. e a maggior part d 11 *1·* . .

un s1gn1'f·1cato numinoe e e re 1g1on1

·

pagane

.

il tuo-

"tuono" e "f 1 · ,,h so.

*1*

u mine anno forti accompagnano spess l'

*201* N *1 .* . i,,: ·-

e tnguaggio com

· · .

me si verifica ancheone :::: rt*i•*

\_co nn o tazio ru affettive, che contenuti archetipici, *co­*

veramcnte capito la t)rima d ) escartes. Anche se non ha

co•mvo)to e toccator ll parte e sogn, o ne'e mam*·e*1estamente

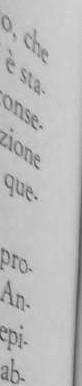
Lo stessoD ne a ua essenza più profonda. escartes ha tnterpretato i *coups de r.oud*

.1c *re* come

*152*



1111 I 111,l,l·ll, ,0 l ung ,'11 1•1H**1**



\ *I* ,,/ ***d*** / *(J 1,0*

* (c-t. ,t zli lllC' dd l"' es pri t dt la véri t é" .'

Il fulmine,

1**·**ut una 1.1npro vv 1•sa

'I)I

um1•na:1..1one e

ntf !)I ttg • " . . . . 1 •

ll' f z. ·1 1 m.· di st.1to: mentls s1ve an1m1 apsus tn altcrum

llt'fll,l l

rr,i *1* 11,. (cad u ta lla p usJ della mente e del!'animo in un al-

111t1t1l1tJ1 .• • ·1 f I . ·1 *L* . *I*

..,11do). come dd mtscc 1 u mine 1 *cx1co11 alc1Jemiae* di

u, ' inncd rn Jakob BoeI1mc tlcs.cnvc

* 11

111'1v.

c.ssia e I

* "spir ito -

r\u 1.1," A{ercurio come f I

f 1

u

lHHc "

m1.n1..2uD

el "

p.m,

1.11t.1mo generamen-

lll de ll'a nima" il corpo ,1nimale coglie "un bagliore soltanto",

prosèguc BoeI1mc, "come quando baIena ,,.212 presof r.a J quat-

o. *È* cer. *tii J oli.*

*osì*

. *il*



**e**

tro spiriti, il fulmine sta "nel mezzo come un cuoren.'H Op­ purè: ''[ ... ] quanto più si batte sull'acutezza della pietra [Io si confronti col paragone, fatto da Descartes, fra Je scintille lu­ minose e la selce!], tanto più s'acuisce l'amaro pungiglione della m1tura e sommamente s'irrita; perché la natura nel1'acuirsi *si*

*spezza, così che la libertà brilla come un baleno'' ..zH* Il fulmine

segna il "generamento della luce". Nella sua *Vita longa,* Para­ celso raccomanda di ripetere costantemente la "retorta distil­ latio ex medio centri", il che, come spiega Jung, is comporta l'attivazione e lo sviluppo del Sé. Alla fine del processo appa­ re un "lampo fisico" e il "lampo di Saturno" e quello del *Sol* si separano, e alla luce di questo lampo emerge quel che ap­ partiene "alla lunga vita"..216

Descartes non prende in considerazione il fulmine, che pe­ rò, poco dopo, cita e interpreta, ma solo il tuono, lo shock emo­ tivo, e vede la luce del fulmine come una molteplicità di **scintille.**

Queste scintille di fuoco ricordano le immagini alchimisti­ che dellc,cmtìlla Q *oculi piscium*(oc ),di C.G. Jung ha spiegatcrif"significato nel sesto capitolo del suo saggio *Ri/kssioni teoriche sull'essenza della psich*.*e.* m A un li\'ello pri­ mitivo la **coscienza** non ha ancora raggiunto l'unità, non è quin­ di **centrata su** alcun consolidato complesso dell'Io, ma dh·ampa **qua e là, dove eventi esterni** o interni. istinti e affetti la de-

**t\_ano.i\_" Anche** il complesso dell'Io, sviluppato, deve t'ssere



**Vtsto circondato da** molte piccole luminosità, come conferm.1-

153

*Man('•/ 011,r,e 1·u11* Fra1i1

110 1 sogni di uomini moderni e anche j] simboI·

JiC9

ofl' pio,

stico. (;li akhimisti affern1ano ripetutamente hismlo alchirn,.

soggettn alla trasfonna.ztone (.l'1nco nsc10)contieenee a so5

, ariza

ii'\ *oC' o*

*(!\e i*

*e*

rei!lt des'

tille bianche 1 2 19 Khunrath le descrive come rag o 1te.SCin.

' •

' •

dcW''Anima *catho. ltea*", dell'An1·ma un·iversale ehgi O, s"c'1nn11e

n· ,,

ca allo sp.tr.tto d' 220 (Una d' queste sc.in,tillesaeree bb Jden,.ti·

1 10 .

1

f e \'id

Joo· ·or

ceit

telletto umano .

221 Sono.

1 "se.mi

d1.l

uce»

di. ffusi nel

e 1 in.

oo .eo2

)

, . d I caos

1. ri n

"scintille infuocate de11anima e mondo come pure fo '22.i

*Rerum essentt*·*ales*".*i*.*,*..*'* I n Parace1so l'·1dea clel *lumen naturramea*s*e*i

schéne

flection

,, ?}

basa su una concezione analoga.224 Esso ha origine dall'ua. strum" o dal "firmamento" interno delJ> uomo ed è una luce di cui è dotato l'"uomo interiore". 225 La luc della naturaè

:::cet:;::;aal v !tt::to21a !r::J::: ;! : si '.(::·

l\

* gni".228 Anche l'allievo di Paracelso, Gerhard Dorn,lìawi­ luppato la dottrina delle *scintillae,* che si possono veder splendere con gli occhi dello spirito. 229 Secondo Paracelso,an­ che agli animali è dato di vedere la luce nat urale,230 deJJa cui scoperta è debitore ad Agrippa von Nettesheim, che parla di una "luminositas sensus naturae'',231 particolare *molto* interes· sante dato che certamente Descartes ha letto Agrippa. Secon· do la spiegazione data da Jung, queste *scintillae* alchimistiche sono.?escrizioni degli archetipi dell'inconscio collet:ivo, che P rcio devono possedere una certa luminosità propria, valea dire un elemento autonomo latente de11a cos cienza:m

Fra le molte scintille, i nuclei luminosi dei contenuti eh eme gono scintillando dall'oscurità dell'inco nscio, gli aucro t a lchimi st i ci attribuiscono particolare significato e centralitàa

*n\_a / ce. in* Khunrath la definisce monade o soJe/H Dorn *s I*

ces i

un cerv p·l·U egli chirnis1 natura *son* è I *ve,1tat1*

sempl o corr tes ne dello

In

trale plesi *sapic* tata la n fori rie1

ll\o

*1 1s* s

*; z b ilis. i H* Jung **aggiunge** diverse testimonianze alchimi r ­

l)rc

ccheé egl no stc h e ,23 alle quali rimando e così cond ude:2' 7 "Poi· tr

(,

e a c. oscienza, e caratterizzata da' tempi immemorab1T1 da 3

\ èspress1oni de r·ivated

af enomem.

lumm.

os1., a m.io parere non al

azzardato su h · fa. th

no a · . pporre e e le luminosità multiple cornspon<

picco11 fenomeni della coscienza. Se la luminosità appare to

**1.54**



..cr t · sç· 111p itl Lomc singola ste1la o come sole O co-

nit''11dtl,1. l t · d' 11

.. 1lit),•t• !.'\s. ll me pe·sso orma t mane a a e va quindi intcr

[lll'l 'l l

s• .'.

CLHllC ' l'. '

pr e,til it. •scr itto in modo de ttagliato questi paralleli, perché cre-

o (.1(. • •

*1*·I• I'ide,t di */111,1en naturale* d1 Descartes sia collegata a queste

{JlH lC • • •

della e, a

con\_d.:.2· 10 11j sua.epoc.a 1.n ogni caso, risalga un'analoga

erienza primordiale interiore. Come sottolinea Stephen

Sescphonenberger nel suo a.rticoIo "A Dream of Descartes, Re-

flections on the Unconscious Determinants of the Scien­ ces"t 11 le concezioni alchimistiche non di rado hanno avuto un certo rilievo nel pensiero di Descartes,2i 9 anche se per lo

più egli ha frainteso in chiave concretistica il simbolismo al­ chimistico,240 respingendolo. Ma, come in Paracelso la "luce naturale" denota anche la ragione umana, in Descartes la *rai­ son* è farmata da multipli ***semina*** *scientiae* (semi del sapere) o *veritates innatae* (verità **innate)** o ***naturae*** *simp/ices* (nature o esseri semplici). Definisce le idee anche come "notions primitives" o come "originaux, sur le patron desquels nous formons tou­ tes nos autrcs connaissances", limitandosi però a definire *idee* dello spazio, dei numeri, del tempo **e poche** altre. 2-41



In Dcscartcs non **manca nemmeno** l'immagine del sole cen­ trale; dice infatti **nelle R4gr,l,e:2A2** "Le scienze nel loro com­ plesso non sono altro **che la** conoscenza umana *(humana sopienlia),* **che aetnpM** una e la stessa, per quanto appli­ cata **aogetti ;**coatcomc la luce del sole è una su tutta

**.-a**

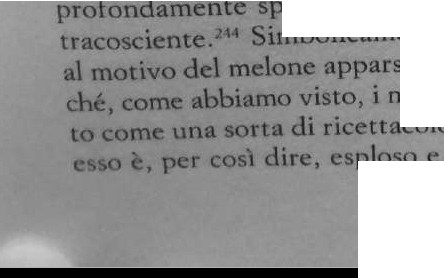
la moJtepltclti ..,\_tti che illumina".24 Mentre queste

'

1. **l\«iìQOJlo *fdibmw%ione*** *i11te/let11111/e* deU'espe­

**llliml\_..\_,\_....,\_tille**

**rieela** del sogno ne sono Ja forma pri-

**11:<o,l ::a .**

• • •l

dalla

e psichica, *e* Descartes è

loro autonomia e realtà ex­

te queste scintille si ricollegano



;.

*e e*

nella prima parte ddsogno; *poi-*

•••\_.J,\_ekhe.iconsideravano questo frut­

•i di "particelle luminose,.. Ora

•11111ro e i suoi semi luminosi appaiono

1,,

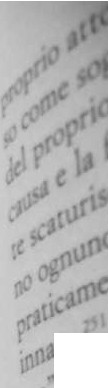
I 1•, t1.1t1 1 .1g,Ii ncd 1i di Dc

'l 1a·rte

. .... In

Iun Ccitc)

" li1,·,t1m e n te ' • 1 1.1.1·• ,nd o tH> .111cl1t " & t pt rtLte " turbine



t

**9tC**

0e1

11

* 111tille

.spu · · l I ·

-'

. , ,o I,, · I ·I • . , 1 • COllll' qu . t 1,Ils' I.m )o .cgg1:1110co •

l ,li

l(.

ctll<.)

l t P•

1'11111.' S l) g J H (;' . • J

.· 1 cm.ottv..unenlc cartcht u

mco nsc10

non a1n1.

1

·nu ti .m.·r tpt·t 1i.,, **lh S** *l***Cl**..**,l C**1**.h**,**.**,**.** ll·•t Chiesa e non ancora penetrati

*1*1

·t,ra in !lob..lti e i: • • 11 ·· le del mondo di Dcsc a rtse.

'- . l. mte ettn" . . , I

ncll,1 11nm,tgme I. d gli occhi f1nche a sua paurae le

Desc.1rt s ..•f:r>e e e 11u e . l'b

. . 111 ·1 dileguano,e. erca palesemente'ddd1 1 erarsen'fe, ra-

;1ppan. z1 10 dole con.v1nto che tutte le cosi ette ma.ni esta-

gt b

. zio.1rn 1zzparnannat'L11..a1t de Ila natura po. ssano esserel s.piegate

}",'3 cU.1

z10?1 so *2.:i,* Così subentra un acquietamento, e1e s1 ma­

*li>' s*Ul .

nraifze1sotnaaalmncehntee.neI

mat1co.

.e1unad

eI terzo sogno, molto meno dram­

probabt

resiana

\embr

*Inte1pretazione della terza parte del sogno*

Nella terza parte del sogno Descartes vede un lib o ulla ua s.cn\'a. ma, senza sapere ch1· !,abbia portato.: è un *dzct*.*wn*.*natre,* e pensa che gli sarà molto utile. Ma improvvisamente s1 ritro­ va in mano un altro volume, senza sapere da dove proveng : un'antologia di poesie I *Corpus omnitun veterum poetarum lat:­ nomm* (Lugduni 1 6 0 3) ;·' 47 un libro che presumibilmente uso

a La Flèche durante i suoi studi.

Il modo magico, sorprendente in cui, per tutto *il* sogno,i libri appaionoo scompaiono dalla scrivania, fa pensare *all'*ef­ fetto di spiritie a una ripresa del tema del primo sogno;"' tuttavia, questa volta, gli spiriti fanno comparire dei libri *nel­* le mani del sognatore, senza mos tr ars. i Sembra che l'incon­

*Descart dell* r ,( *luce i* ,

iero zione. u Clt quale bri ai

che l

na\e men PP

lllal1

scio voglia far capirea Descartes che i contenuti *di* tutto *il* sapere razionale umano (rappresentato dal *dictionnaire),* come i prodotti artistici, non sono "creari" dalla coscienza, *ma de. Mno la loro esistenzaa influssi inconsci* ai quali non ci si può

::iottrarre. In un certo senso, si tratta delJ'idea che Descartes cercò di farmuIa re nel suo "ie pcnsc, don<· *je* su is", **perche,** per lui,è l'antoconsapcvolczza - la hJ<·ida **<'oniprcnsione del**

15(,

d

llltn e n **1h**

\ *11ard J dal so m*

. prt.O· i•t tn dqi r cnsie ro. il d a to di folto immediato di sé stes•

1'10

* o,,cc.lll t.: o h 11 . .

, 50 i,ge tt o pensante - a garantire non solo l' es istenaz

1

1 Ol)rio es'>cre, ma anc e que a d1 D10, perché Dio è *la*

dt 1pr · • • • ' I Il *1* '

* •. 1 e *la* to nte 01 ogni verita e e e a rea ta.24 Da questa fon-

n; c.aturisco no quei giud izi eh i con cstabilmente il1um ina­

no ognuno; la loro somma cost1tu 1sce il *lumen naturate,2 0* che praticamente onsiste delle *naturae p rae e mplices,* delle idee innatc.251 Egli paragona queste ultime at tableaux ou ima­ ges·· nel proprio in timo,·m depositate "in mentis thesauro",2" da cui bisogna farle sorgere. La "luce naturale" è la *res cogi­ tam·* in noi,.?H che proviene da Dio.*in* Ritengo estremamente probabile che questi concetti fondamentali della filosofia car­ tesiana siano nati dall'esperienza della notte dal IO a11'11 no­

\'embre 1619, *che rappresentino per così dire la forma in cui*

*Descartes cercò di padroneggiare intellettualmente questa irruzione dell'inconscio. Riuscì, però, solo in parte a vedere nella giusta*

a *luce i contenuti inconsci,* poiché li colse solo a livello del pen­ siero (la sua funzione principale) ed eventualmente dell'intui­ zione, senza tener conto dei sentimenti e delle sensazioni

suscitati d all'espe rie nza. 256 Anche il modo irrazionale, per *il*

quale non è possibile alcuna spiegazione causale,*r2* in cui i *li­*

bri appaiono e scompaiono, è in antitesi con la sua concezione che la sostanza originaria del nostro pensiero sia chia ra, razio­ nale, pregna soltanto di luce. Sicuramente Descartes ha seria­ mente affrontato la questione della illusione che nel sogno ci appare come una realtà, oltre alla possibilità che uno spirito maligno, astuto faccia trabocchetti ai nostri pensieri, inducen­ doci a creare chimere e a trarre conclusioni fallaci.2' De ter­ minate verità, quale principalmente quella *di* percepire sé stesso come **essere** pensante, sono comunque aJ riparo da tali possi­ **bilità. L'atto della** riflessione - nel senso letterale dd pensie- ro **rivolto su sé stessi** - è per Jui la base definitiva di realtà **della esistenza umana** e conduce alla scoperta deH'autoconsa ­ **pevolezza di** Dio, che abbraccia questa coscienza umana di sé

**alla quale è** sovraordinata.*2*

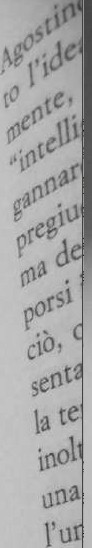


*'*

*Descartes, però, non ha approfon-*

157

***Mane'*** *l..0111 r i u1. I* ***ra11z.***



\e,

\'e

. .,. ... *cl<•ll'origi11e degli ing,1m1i;* secondo lui, sono I•

*drto lfl m, t Ha* · • <,o e Pas

* • *1* IJ ' , 11 jmn le */MSH011Cl a111mae '* e le pere - . .

10111 oe a *1* I . . . 1,1o n1

* + ..,1 ... 1, .. inducono a eone us10111 errate, ma non si eh· l

**,en ()l** I,\ I <.: **t;** • . '• ,. . • *[ '* • **IC( e**

. ·h,. cosa le detcrmmt. E perc10 s1gn1 1cat1vo, comes

(' hI. **O L t**:**;**: l cc- l

*i<.i*

. **1· J**. '] • . . **d'** causalit'a**()**.**t.**

toI111ea 1 e ., 1 ,

che e.gh a. pp 1c 11 1 pnnc1p10

. 1. in

*1* s 'tiro e privo d1logica soprattutto a tutti I nessi psico

**1**.**1**.**100**·**0 O**E**<**o**.:**li l)roiettà il segreto **d'** . **f** . nella ·

lSlC I. t"'

t questi

.enomcn1

ghian.

f • 1 **u** . . .

dohtp in c,1Je, ,,,2 che presum governi g 1 sp1r\_1t1 vit\_ali" nelle cavità del cervello. Deve esistere una sorta d1 continuità fra la *res extensa* (l'oggetto fisico) e la *res cop)tans* (anima); ma De­

scartes non riesce a caratterizzare meglio il co ncetto.26' Que­ sta mancanza di chiarezza prevale anche nella sua definizione dell'immaginazione, che per lui è un fenomeno psicofisico. 64 e riguardo alle passioni dell'anima, che, secondo lui, sono pro­ vocate ora dagli "spiriti del corpo" ora *dall'actio animae,* e poi di nuovo dalle impressioni che colpiscono il cervello ("impre:>­ siones quae casu [!] occurrunt in cerebro"), ora da oggetti sen­ sibili.2Ì>5

L'inibizione inconscia che impedì a Descartes di indagare più a fondo questo complesso di problemi doveva essere, in ultima analisi, determinata dal fatto che egli si sentiva legato alla definizione cristiana del male come pura e semplice *priva­ tio boni,1-M* un problema per il quale rimando fondamental­ mente alle argomentazioni esposte da C.G. Jung in *Aion.267* Nelle sue *Cogitationes privatae,26'<'>* Descartes afferma che Dio è "intelligentia pura" e che, avendo egli separato, all'atto del­ la creazione, la luce dalle tenebre, separò anche gJi angeli buoni da quelli cattivi, poiché la *privatio* non poteva essere scissa da1- l' *habitus.* Conseguentemente l'oscurità e gli angeli malvagi sono soltanto una *privatio* e la forma esistenziale di quest'ultima.

Inqu e sot senso cita testualmente, come mette in evidenza Sir-

ven *21* rI

. • g

scr.itt.i d '1 Agost.ino *De Genesi ad litteram liber*

*imperfectusno* e *De Genesi contra manichaeos ;17 1* proprio all'e­ poca del sogno Descartes stava considerando **l'idea** di sc rive ­ re un commentario alla *Gene.si,* e aveva letto questi scritti di



158



\·· , irn' . Pu si\_11n quir)(\_li 1re um c\_rc che avesse assimila

/ ' l'idc ,l dcll,1 *p,walt bo111* d1 Agost 1110 7' e-, e rnhtcon eia

t ravl' e nssoc1ata alle sue asserzioni su Dio come

I

**l)ll J1 l** I ' ,, • •

··intc.·lligcnll.l purn , assolutamente venuera, che no n puo in -

an ni, re.*21i1* 111 qrn.·sto senso , D cscarte s res ta prigioniero di un

rg cgiudiz io

. . . d

cnstrnno, come avviene quan o si

applica il sist e -

111 della Trin ità alla materia e alla realtà cosmica, ma senza por"i il problema del Quarto, della totalità. Giustamente , per­ ciò. osserva l'v1aritain che la *philosopbia* di Descanes si pre­ senta con uun air d, héro1smo géomètre et chrétien": misura la terra e riconosce Dio direttamente nell'anima.275 Sottolinea inoltre, richiamandosi a Gilson, che la filosofia cartesiana opera una frattura nella concezione della scolastica - che garantiva 1·unità fondamentale fra mondo materiale e mondo spiritua­ le, attraverso la quale aveva risolto le grandi antinomie del-

, 1 c ssere - e non riesce a ricomporre questa frattura.276 *A* mio parere, si può considerare questa divisione dell'immagine sco­ lastica del mondo come un *raddoppiamento* di questa stessa im­ magine, vale a dire come una realizzazione inconscia delle sue corrispondenze "inferiori,,. Come ha illustrato C.G. Jung ,.-·: la Trinità divina si contrappone, nelJ>immagine del mondo degli alchimisti cristiani, a una triade inferiore ctonia,ns "[. ..] che, grazie al suo simbolismo, tradisce un'affinità *col* male, ben­ ché non sia affatto certo che non esprima altro che il male''. Questo infero sta in corrispondenza antitetica con il supre­ mo, solo che i simboli triadici, contrariamente *a* quelli della quaternità, non sono simboli della totalità. Così prosegue Jung: "Se ci si rappresenta la quaternità come un quadrato, *e lo* si divide in due metà con una diagonale, ne risultano due trian­

goli i cui vertici indicano direzioni opposte. Quindi. metafo­ ricamente, si potrebbe dire: se la totalità, simboleggi.trn J.illa **quatcrnità,** si divide in due parti uguali, ne derivano due tri.1- d1**di direzione** opposta". Il triangolo in basso rappre cnt.t uno

...p.tnto oscuro"



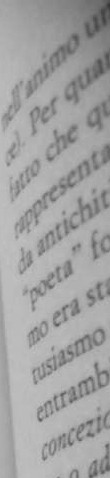
ehe, per esemp1·0, puo'

t·sscr,· Ia cuusa

dc.Ile

**attuali catastrofi** co llett ive , ma che può anche divcnt,uc. se

*\la111 I o111H ,·1111 I* nm



•

o

* t t· \ lll t:n t e , la *c,111,<1 im/l'l(ltl,'111<1/i\* del prnt.:cs

nrL'St) tt\l Il: • , · sn

t , A lo sn.j

1. t'tll, .. *n·•* mio pnr rt·, t.> proprio *(/W.'S/o*

li imli,·it. u.1110 11.1.:

t,i, . \ .•, ·n rnt o ,1 Dc.0.,

, che !il L P1c c .·· *r* ... o

l I l ( I e·

le a •

, - m u anche uno *sprritus 1 amtlzans* eh

' . , e

I( .

1 s l;l

1 1

5 1

. . ,· , 1· 11.

1r tes , un *111a III geme* - punt

dal

<. • · 1·1 trie zio ne del co m p le t amen to Come sptc:ga W

sping.,e n, e ,1 <. ,

l . . . .

l\n1 1 ne1 su0 ,crit to su Keplero, lo se 1cma spaziale tndimen-

. l d. questi si fo nda

. . .

del1a Tri-

swna1e 1 •

sulla conl ceztone c.nstiana . .

,. lo g ane1n te m Descartes, a concezione meccanicistica

mta e, ona , ..

.. ente causale della natura, basata sulle scmpltc1 leggi

n· o·

e purnm . . d'

del moto, si fonda sull'immagine \_c r us an a 1 . 10\_. 1venta così

alese come il cosiddetto matenahsmo, fra 1 c ui fondatori si uò contare Descartes, in realtà affondi le sue radi\_ci i n est: ­ mo spiritualismo, come ha osservato Brunsch w1cg. 11 Perc10,

se si pensa alle descrizioni della materia fornite dalla fisica più recente, si può vedere come Descartes l' abbia, in ultima ana­ lisi, totalmente "dematerializzata,,, poiché, per definizione, egli concede alla materia stessa una dimensione spaziale con­ cepibile geometricamente, ma non spessore, massa o qualità energeticbe.781 A ciò si ricollega inoltre il fatto che egli negò un movimento della luce che avvenga nel tempo; egli credeva a una diffusione assolutamente momentanea della luce, un pun­

1

to sul quale sollevò già obiezioni il suo contemporaneo Beeck­

man\_n2&. Accettando la definizione del male come *privatio*

..tte o...

p 1 ..

\e par fora, tu!\

prO'f Get me ne·

pc

.

u

*bonze* n ucen?o i>agire divino ad atti determinati dalla ragio­

ne, per 1 qualt esiste una spiegazione causale egli non poté

contempla,r.e all'interno deile sue n.cerche nel cam' po delle sc.ien-

ze n.atura,l.i, una d.escrizion,e acausaIed

motivo, 1 mconsc10 sottoli · chi

eg1 ·1 event1.. Per questo

di tali fenome · d' . nea in ave compensatoria la realtà

le a quella

m e 1sp1ega una att · ,·

degli spettri. 1v1ta autonoma paragonab-i

Nelle sue associazioni al ***dictionnairi*** .

so rappresenta ]a somma dit l ***'C:* Descartes dice che es-**

<li aver scoperto, nella mate : c: **ten\_ze \_(d\_eIIe quali crede**

le), mentre l'antologia di poesie**d** ' , **P rtn c tp io fondamenta-**

**enota *l'*** .

. I' . . . **1a sauoez**

smo, 1s p1raz1onc divina e il seme del) **za, entus1a**

**a saggezza (latente**

160

, *"'"dn Id o no*

nr Il. ·11l1 , u1n,,nl), e Hne le sc in tille di fuoco nelle pietre di scl-

.1111 • • • •

. l l\·r qu:111tt s ta 1Ilum111untc questo pensie ro, sorprende il

;\_,t;1., d,c qucStl) mondo d\_ella saggezza e de ll'ispirazione sia

r i, pprl· e1 t to d.\_1 d e poesie del poeta g\_allo-r?mano\_ dclla tar­ d,i nn t1d1tta Ausonio (IV sec. d.C.), poiché I opera di questo "pll c t,t·· fortemente retorico, la cui conversione al cristianesi­ mo era stat a puramente convenzionale, esprime ben poco en­ tusiasmo e ispirazione secondo i nostri criteri attuali. In realtà, entrambi gli idilli citati nel sogno sono *manifestazioni di una*

*concezionedel mondo certo ingegnosa, che però rivela stanchez­ za o addirittura negazione della vita, puro scetticismo.2u* Inol­ tre, Descartes si sofferma sull'inizio del XV idillio *(Ex Graeco Pythagoricum de ambiguitate eligendae vitae)* che comincia con le parole: "Quod vitae sectabor iter? Si piena tumultu / sunt fora; si curis domus **anxia:** si peregrinos / Cura domus sequi­

tur [...]". 284 Questi primi versi sono sorprendentemente ap­ propriati alla situazione di Descartes, straniero nel cuore della Germania minacciata dalla guerra. L'intera poesia illustra co­ me né il lavoro né il matrimonio, né la ricchezza né la giovi­ nezza ni **la vecdiiaia, e** nemmeno la vita eterna né la civiltà portino la felicità all'uomo, e si conclude con le parole: "Op­ tima **Graiorum. sententia:** quippe homini aiunt / non nasci es­ se bonum, natum aut cito morte potiri".28

'

In \lll certo semo. il quesito posto nella frase iniziale della

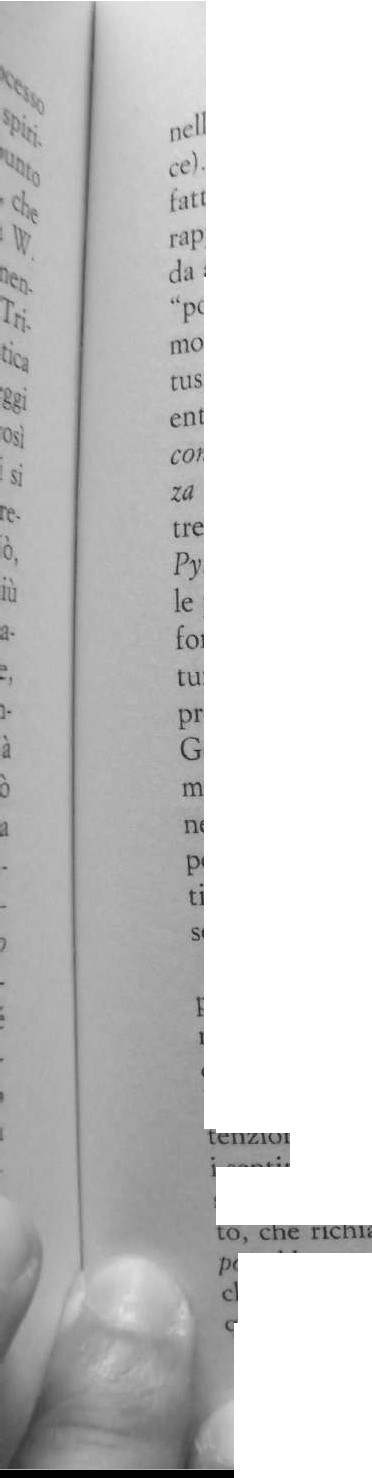
**poesia à** in ain.tonic con il simbolismo del primo sogno, che **a.velacome Descartea,** investito dalla bufera, corra il pericolo **cl lanecessità** di completare e portare a maturazione Il **PIIOPlia,..,,.lità.** Anche *q"esto* quesito orienta la sua at-

**Mli•••-**W**.·**l'•IO i suoi problemi morali e personali riguardanti

**- - -- il...,eccola.**

**scelta** o la decisione in favore della vita per­ **apparire** un altro uomo, del tutto sconosciu­ la sua attenzione su un altro idillio. *Questi*

, ........ *f411'fflo, ora diventato visibile, del "Trickster"18*



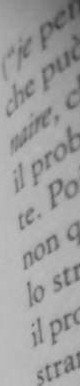
comparire i libri per magia; rappresenta, comun­

**... lìa .. parte** ignota, inconscia della personalità di Descar-



161

*\'lan I 'lt"'' ,•on*,*J 11*



.

**·111.' J'l1l** . I I . jn un cel'to s ·nso cssètC**è** .1cet staia ul signor

I **C- 'l H;** • '

.

, ll,'",I\.·I . . , , ( )u st 'uhtm<l, pero, staio ignoratod

,.. le

pn nw sL)>,m. . 1,· I a

n · • , il ,rnr.,vo personaggio g I e tomp <:taincnte

' '-\.·ttrl <.'S, nH.:Il1Il: • • t·ir rA . .

l . Lo "li ranitro dogia un ll 1 10 t t uson10, che co-

. sro. rn.)sllt1to"·I

: ·1 et non,..

s, ·t tratt

a deI Xl I ·1o1 1· 111·<)

(N*<*'*XL ><CX*,*L*

\. ', , \_ Il sì e il no c1 pit;1gor1c1 . lema della

1111n·1t lon ..,s d . . . .) TI

oti *1rt1t1cr,oe1xov* . d .

., ,

11

pocs1J e <.:

--ste due parolmc, sì e no, ommano tutta la

e quc . · , ·

<l

nostrJ v·ita. elividono gli uomi.ni; a tutto s1 puo nspon ere "sì"

'tcR

, .. ,, as l che molti prefenscono tacere. &l

*e* n,ol

e oe sia *Quod vitae sectab*

*or i*.*ter?*

cercad ' t susc.it are club-

.S. e a p . . , l . . .

bie incertezze sui valori della v1ta, quest u tlma mette 10 di-

scussione l'attendibilità di qualsiasi asserzione umana, dichiJ­

:·ando che ogni sl e no è totaln1ente relativo. *Scrnbra che l'in­ conscio voglia minare la convinzione d; Descartes riguardo alla possibilità di constatazioni assolutt1tne11te valide* e mettere in evi­ denza il paradosso insito in ogni asserzione veran1ente valida sul piano psicologico, presumibilmente per distoglierlo così, come attraverso la prima poesia, dalfa sua funzione del pen­ siero, che egli tende sempre più ad assolutizzare, e per orien­

tarlo verso la problematica del proprio essere. Allo stesso tempo,

queste due poesie *riflettono l'attep.,gicl111c11to inconscio <.Ù Desca1tes*

*riguardo ai sentimcnti:28* non ha fiducia nella vita in sé stes-

bi1\ oe\ ln

*dt*

\i o s

(

.

\ soe 10

'

quadri lo rappresentano con uno sguar-

n\_essu altro. I

1' \

.do scettic, o ttmido, spento, senza speranza. 'E stata la morte

prem.

a.tura.della macl1·e che g11· l1a toI

to ogm.

vog*1*i*·*a

d.I vi.vere,

' o.gnihf.iducia nella it • · · . . ,.

rmc iuso

v a e nc1 propri sent1ment1'

cosl che s1 e

, totalmente ne ·Ial

sua attt.v,t.ta d '1 pensiero. Anche la

sua presunta mancanz r

d· a.. l 1 carattere, secondo me deriva 1>it1

a una carenza di sost, . . 1 '

N 1 . · ,tnza vtta e che da una debolezza reale.

e sogno egli accoglie,

sc:mbr·.1 or·izzontar si. e I

J'1

Il . . .

so cc1taz1one dello sconoscmto

*1*

rna non la trov·' · . vu e .m s t rargli la poesia nel suo

t .1. 1..1 magia s1 l'll) .. -. I . 1 · .

libro,

<. ove proviene il l1"b E

: etc: o strnmero g 1 chiede dn

alJ I)·lamo già ne..

ro. :.g1I vuole,

c.:f1·1ar·1rc H D escurtcs, come

s:irc e scnt ire

(cnnato, che tutt. ] . . . . . .*al* suo pcn

' *<-'J!.11* crcc1,c di

c he

*.*

e e sue 1sp1rnz1o ru,

eictcrmm·

nre e p1dro11cggi,11c-

162

(.*e*. 1 n. t". donc *je.* uis"), in realtà dipendonoda l'lio .

!'>lll

*I*

,,. 1

1. 1. conscio

11*e* I u;)

rasmct terg 1e I oppure no. Ecco riapparire il*J · .* '

*:aire,*

, è ., . ...J:\_· • *te1ton-*

t hc I ero non m conwz1oru perfette: poichéè emerso

. 1 problema del sen timen to, alcune parti appaiono det ·

1 ll' criora-

*t*e. Poi Desca rtes trova ne antologia gli idilli di Ausoni

1100

queIlo ehe

. . . "E , o, ma

1n1z1a con st et non ', e perciò decanterà al-

lo straniero l'altro ("Quod vitae [...]"). Egli cerca di eludere il problema della relatività cli ogni asserzione intellettuale, mo­ strando allo stesso tempo di accogliere il proprio lato, legato ai sentimenti, scettico, ostile alla vita. Ma di nuovo tutto cam­ bia: vede piccoli ritratti incisi nel rame, che non esistevano



nell'edizione reale. Il contatto col problema del sentimento] la quarta funzione, fa emergere l'idea della *personalità indivi­*

*duale,*290 l'interesse per il valore e il modo di essere individua- , li del singolo. È infatti l'epoca dei grandi ritrattisti italiani e olandesi, e rintercsse per la personalità individuale è in corri­ spondenza con la corrente dei tempi. Si tratta di una varietà

di ritratti, il **che fa pensare a** uno stato iniziale di frammenti

della **personalità ancora** dissociati. Come i numerosi semi del **melone, &ono componenti dalle** quali gradualmente si forma la **"personalità unificata".**

Nel **primo sopo,** bimi il simbolo:-dd-S"--rapprese o da **waoa,rto rotondo,** la monade, viene sottolineata l'u tà. **Neidoe..,.a.-.xcessivi,** invece, il nuovo contenuto, o Sé, viene **nMipatò da una** *moltitudine* di scintille o ritratti di esseri **quindi** 1110ltiplicato. Ciò allude alfatto che, at­

***•••""'1***

**..,....1primo** incontro col centro, col Sé, che non coincide

.. **l'1o, l\lbentrata** una moltiplicazione della personalità. **tJellacoscienza** - Descartes riteneva che l'Io pensan­ ri•11l'unica realtà psichica - è esplosa, e il sogno dimo­

«ht interiormente l'uomo è costituito da molteplici aspetti, **alquali** legato indissolubilmente. Viene cosl messo in discus­ lione l'ideale, strettamente connesso al monoteismo, dell'u­ nità di coscienza e volontà, perseguito particolarmente dai

llliti. Poiché il Sé, come diceJung, non abbraccia il si l°l

163



I. 1 d•1 v•1d,w , 111,1 ' 111 hc 11,o lt i ; dI ri: "I::. paradnssal men I e J.1q .



l . u111

*'*,*I* Ilte cnzn l 1t-:.IJ'in divi d t.ll' e. il etmpo stesso, un fatto col

* *Il*

lett1•Vl' " · I

* •, .

I ..m te 1.p r.e",L'l.Z,, ione di Dcscartcs,• ch e. g.ia e apparsa. piuttosto

. "1 , , troJ)l)n razionale e o t t1m1s t1c a, non coglie affatto

lt1'l<. eg u. 1t,\, l I .

* + , 1 . )tivo dei ritrntti; crcc e e 1e preannuncino la com. cO

I u ti mo.

nH.

* tto rc italiano, che . I, 1 •f

ecc

. . .

giot-

p,u-:rn el1 un p1

. 111 rea ta g 1 .1"

v1stta tl

no un,,c.ss.·1\'<>. *:\_92* Ot)ta immcdinta,mente per t valeur ptophé-

. .·• d I suo sogno e si sente cosi rafforzato nella sua con-

t qi,·m :·

ee c·he esso rifletta un atto d. I)' IJcrc.t,o eone1

ud e"

que

vinzton

1 ,,1A0. h ,

. , ··t humain n'\' avait aucune part . ne e se 1 evento aveva



d' . . . D

I

csp11 .

lo scopo di sottolineare l'importa za I questi ntrat 1, csc rtes non sembra aver capito che essi possono essere 1n relaz1one con il suo lato individuale dei sentimenti. Di per sé questa vi­ sita del pittore deve essere considerata un evento sincronisti­ co. È però sorprendente come la constatazione del "valeur prophétique" del sogno possa sembrargli una "spiegazione'' sod­ disfacente di questa coincidenza, visto che egli non credeva a una connessione acausale degli eventi; sembra non essersi

posto alcun interrogativo sulle implicazioni di questa consta­

tazione. Poco dopo, però, fa istintivamente qualcosa per que­ sto lato dei sentimenti, che in lui era completamente legato al santuario della madre morta: fa voto di recarsi in pelJegri­ naggio al santuario della Madonna di Loreto, con l'intento di

pregare per essere guidato nella sua "recherche de la vérité'',

perché come peccatore si sentiva profondamente colpito dal sogno. La contrizione potrebbe essere determinata da uno spo­ stamento errato dei propri sentimenti di inferiorità su deter­ minati peccati del passato ;·2n il suo autentico sentimento di inferiorità era in realtà dettato fondamentalmente dal fatto

c c1 il sogno aveva ravvivato il problema della scissione dei sen­

llmcnti e il problema religioso del male.

A prescindere da quel che ci rivelano della personalità di Dcscartcs,a mio parere, questi sogni ci colpiscono **particolar­** mente perché prefigurano in nuce il problema dell'uomo mo-

164

u1r

,,

1110 , l 1 ·d · Lk•II'cpo ,1 del r.1zionalis mo illumini ,1 . .

I' . . .

D< 1. 11 te I u

• • • 1•111z ,•1 1•tor

e, mentre, ne] sim holo del s 1Ico, (11 CUJ

* + e nf'I 111, nt t I IIH.1IVI(.1ua11, preannunciano laJ lOss ib' )· à d '
* • mc one, co

/},,,s nel I n,cc so 1

1· .IIH1. ·1v'1cluaz1. o nc. Anche se le

ttt

1 •u. na.

,11 ,i *te* d.., D.

i.: . . eone us1on1

c 1..arks m ment.o al s.ogno e la sua suee·ess1·va con-

dot rn dr v l.l fl ri.vel.ano , per ,d. 1vers1 aspet,ti che egJ1·n

on ·amboc-

*cò* il 1.·am.rnmo .md1cato. d. all mconscio, gli va tuttavia riconosc1·u.



to il mento t1I esse rsi impegnato, a suo modo, appassoi na ta-

mente e con abnegazione nella "purificazione" del suo spirito e nella ''recherche de la vérité 0 2 4 In questo senso si può di­ re che egli abbia recepito questa significativa rivelazione del­ l'inconscio.

•

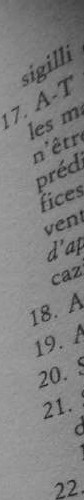
Forse qualcuno penserà che questa interpretazione del so­ gno sia troppo critica e in un certo senso irriguardosa nei con­ fronti della personalità di Dcscartes, ma non era certo questa la mia intenzione. Dal sogno emerge inoltre che l'inconscio non critica Dcscartcs, il quale non compie alcun errore, se non quando omette di **salutare** il signor N. Quel che l'inconscio sottolinea è che **egli è** prigioniero di un'esperienza sovraper­ **sonale inquietante,** di **fronte alla** quale è relativamente iner­ **me; attraverso le sue profonde** riflessioni si è imbattuto in realtà **spirituali-intellettuali, delle quali** il suo pensiero "razionale'' non **sospettava ancora l'esistenza.** Il simbolo del melone, pe­ **rò, prefiaura come** il **Sé, attraverso** di lui, verrà integrato nel­

l'uomo **naturale, per** risplendere come luce dall'anima umana

**nella 1ua** *tot,,litd,* e non solo dal pensiero.



165

NOTE

P c-1 · ·l.t I r.1duzi01w itoliun., degli scrittj di C (' j

fo I i t· ri tn ì.'11(1 I ., lie " ( )p c 1'l "• (.'{1·Il e JIl Bui ing·hic'·riuu·rg 's.· aiV{) div e ,r s .

. ) \* • 1 \* , I - *(* v n · n•1r , u 11nt1 d1' . a llld"1

\ ' '-' Illllll I. ,4 -• *.&.* ,· 1 , 1 , l, 1 , 7, 0·,J ,, -,, , I O\* 10 \*\* ' c , u s" 0 ca1,, 1 1

,,,q "l )pl·1T s«.-guHO lI c1.1 muncn el vol111nc e 'dcli· ' I I. · l 3e 16""'hd·• \)()n'l,lt:h 1

t \,n I' ,1librl'\1' t,i:iunc A T, qs 1,nn a dai numeri del: iag in a. 'e e G11i ti ,ilii

* 1 l\1p"•r11. \n \M, Cl 1.. T ANN l RY, P. *a .:.uvres de0 /m e*e*.* de lal Pagi . allìti

1 *ca rtcs.* P ans 1 <) 'V 1t nt c 1

1. Ltt truc.h zio11 • tedesca del sogno è pubblicata in: ] EZO WI · ta

*wc* Berlrn 1928. - R, 1 *D as BuchtJe.,* 1

1111

1. Vl'di MARITAIN, J. *Le songe de Descartes.* Ed. Corr· p .

6

5,e la l tt ra di \_Freud a Maxime Leroy (tr it. in: e::is. 9 ,2

' •

p 2<32

Bor in g h1c n , T o rino 1978 , vol. 10, pp. 549 -551). Purtf diStgm undFn ctai

l'opera di LER OY, M. *Descartes, le philosophe au* masqo*u*pp*e*o*.*pnaor\_ins e1r9a2dihs e b·· ·

9 I" n, tlc

1. Sono grata al dottor F. Beyme e al dottor E.A. Bennett h .

ques·ti aru·co1 ·L; il d ottorB ennett s·1e' preoccupato di proceure .mi hannoseg nalat

così difficile da ottenere. Colgo quindi l'occasione per e;s gratitudine.

1

qu 1

t0 materìak

unerg tutta la mia

-t Vedi GAGNEBIN, S. La réforme eartésienne et son fondement g' , .

*sne rus,*·ri·vista tru· nestra1 e pubbl"tcatad

allaS

oc·1e'ta sv·tzzera per laesotme·tnqduue·G*e-* 2'

dicinae· dedlle·sci[enz]e' naturali, 1950, vol. 7, fascicoli 3-4, p. 119:"rla ;flame. 2

on en vien ra1t ... a eonel

ure que ce qu1·

reste v·ivant du cartésiaanisrme ex1o'r

*!'analogie de notre situation actuelle et de celle dans laquelle il s'est Jormé* (e.,c chose la plus curieuse c'est que, peut-etre, la géométrie sera de nouveau a\ en­ tre de la nouvelle réforme. C'est la géométrie qui est à la base de la relanvité généralisée [. ..]". Ringrazio la dottoressa L. Losli per avermi segnalato questo

articolo.

* 1. Egli portò successivamente il titolo di *gentilhomme de Poitu.* Lau: fami 12

apparteneva alla *petite noblesse.* Il nonno e il bisnonno erano medio.

* 1. Per ulteriori informazioni, vedi ADAM, CR. *Descartes, sa vie et ses wi res.* Paris 1910, p. 9. Anche il primogenito Pierre non sopravvisse, cosl che rimasero solo

tre figli. *Ibidem,* p. 9.

* 1. *Ibidem,* p. 15.
  2. *Ibidem,* p. 20.
  3. Originariamente de Quartis.

" 'il " ·t bon q

'à se faire relier

1O.

ADAM, Cli *op. cit.,* p. 7. Del figlio disse qu n etai u

en veau" *(ibidem,* p. 7, nota).

ntre trop

ement. aussi

rnr e *0 p*

1·1 Descartes disse una volta: "Une belle fem'dm' e se ren"coCi.tat.o i.nn Ao A,M 1-1. ·

rarement qu'un bon livre et un parfait pre 1cateur·

*cit. ,* p. 70.

**12, Per** ulteriori informazioni, vedi *ibidem,* p. 41. , . l· théol g .ei

A

65

'l t •s1en et il

*Re·*

l ·-'

-T 10, p. ,2. Vedi anche GILSON, E. L'innéismec,• ,=5

*vue de Métaphysique et de Morale,* vol. 22. 1914, P· . ." ,e<li A: r 10,P

l4 Al>AM, Cli. *op. cit.1* pp. 47, 49. Per ulteriori informaziotU,\ 1,

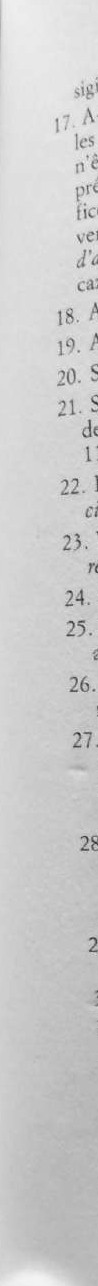
15 A T 10, p. 19 }: "11 se scntit ébranlé:". . 1 \ sgg. - · *[ :: d*

16 Per ulteriori informazioni vedi M,,10TAIN, , J *opc. 11:·*PP· 1 lit": illiz.uiliK

**19) 11** I> I ., Cli l\'!l (

**1 netta** comunque il ratto che DcscMll s trll\:

*\guarda dt1i sogno*



*:* s.i

I• I

Jho

**t.i.**

*le*'

e

3

sillie snt ttunc rll c *"me* facevano i rosacroci,mi (A-T 10. p. 48)

T ltl , . *(,,.* Nel suo *Discorso sul metodo,* Dcscancs afferma· ·Et r·

1

I., *i\ ·* , ' 1

* • · <lé"à • · en in pour

I*es* n wv•iiscs.doc:.tr-'-mes JC pc, nsa1s· J l connattre asse:,: cc gu'c]lcs vala·ieni puur

*il*

·•, re 11lus s uJc t u ctre trompe, n1 p11r e) promesses d'un Akh1mistt' I

n e ,.,fi-riuns d'un Astrologue•.. ni par Ie.s 1mpostures d'un Magicic:n nJ· ' OIJ par e.s

p·n-e:

l..,u fo ,·antt·n·ed ' -aucun de ceux qui·f ont profession de savo,·,r p) par

*,.* aru-

·nt" (cit;Ho 111: *1* • , p. · cr I part1co **an vC"di** S!RVEN J *I.es ffl*

f1'" • \ ' f 6 **9) p** · *1*· ) . **US qu** l **S 51.**

*'d nnm;tmaF,t' de Descartes (1596-1628)* **Paris** 1925 pp. 50-51e Jc'· lt nd,.

laz*r*i*r*l,ni b1b11. ogr11f '1ch

e 1. v1• contenute.

, u **enon** 1 1•

1 . .'\D,\M, Cll. *op. dt.,* p. H.

1<1 .\.T 10. p. 9.

.:o SIR\ E/\', J. *op. cit.,* pp. 51, 113 e note:.

:: St \ E:--, J. *op. \_cit.,* p. \_69, n?ta *2.* De artes si **a he** occupato deJ problema dell 10cerpreraz1one dei sogm e del loro charactcre dJVin" *(ibidem,* p. 69,e A-T 11, p. 468).

* + 1. Per quanto riguarda il suo rapporto con **Maria** Vergine, vedi ADA,M

*cii.,* p. *2ì.*

CH. *op*

* + 1. Vedi BROCKDORI'F, C. VON *Desca s und die Fortbildung dn urmischen Lm­*

*re.* Miinchen 1923, pp. 15 sgg., e ADAM, CH. *op. ciJ.,* pp . 64 sgg., 73

* + 1. Quest'ultimo gli fece un ritratto. Vedi ADAM, CH. *op. rii.,* p. 101.

*t* 25. Leuera di Descartcs a Plcmpius. In: A-T 1, p. *527.* Descartts credeva che gli

animali fossero automi (vedi S1RVEN, J. *op. cit.,* p. 321).

1. ADAM, CH. *op. cit.,* pp. 161, 19J e 2.33. Aveva anche un giardino per compie­

re esperiment i di botanica.

1. Per quanto riguarda la teoria dei vortici di Dcscartes, vedi FLECKENSTEIN, *}.O.* Cartcsische Erkcnntnis und **mathcmatische** Physik dcs 1*i .* Jahrhundms. *Ges,, ­ rus,* 1950, voi. 7, fascicoli **J-4, pp.** 120 **sag. Dalle** piccole sfere dei quattro ck­ memi primigeni si **formano dei** vortici **c:he determinano la** formazione dd cosmo
2. Per ulteriori **informazioni, vedi B ROCKOORFF,** C. VON *op. cil.,* p 16. Vcd; inoltre: GAGNEBIN, S. *op. cii.,* p. 109 **(la lettera** di Descartcs I Mcrsennc dd dicembre 1640). Sulla **sua presunta** insincerità **e codardia,** vedi MARITAIN, J. *op. dt.,* pp.

50-52.

1. Vedi **BllOCKDORFF,** C. **VON *op.****ctl.,* pp. *24***sgg., e** ADAM, Cu. *op. di,* pp. Hl, 341, }66.

}O. Vedi BROCmOllfF, C . VON *op dt.,* pp.19-21.

}1. ADAM, CH op. di., pp. 2)0sa-, 287 sgg., *'75,* nota: 'La mort de Frandne lui **caUla le plu •and** rqrct, qu'U cùt jamais senti la *vie".* Ve-di anche pp. H7sg.

32. ***IbiJol,* p.** 16. In alcune biografie viene dato molto rilievo al dudlo che egli fece **da studente• causa** di **una signon; a mio** pattrc:, però, si trattò di un *e\·en­* to **puramente sociale, 1CnZa** akun significato profondo

H. *Ibidn#,* pp ,12 **SU**

**}4. 'lbiMr#, p 549.**

***Ibltln,,* p. 49.**

J. Silwo, <• **cu) e la biblioaralia** ivi riportata. In particolare, *le* noie di pp.

**Vedi, per questo periodo della vita** di Dcscarccs, l'opera fondamentale di

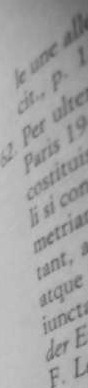
**141 1,2**

167

3'.



**}6**

*i \ l me 1 otmc ,,011 I tt1m:*

""' *,l,i• \f om icur l) ,•1,w fl •s.* I *(,91.* vnl. I, pp. \9 sg!(. Cita ,t<

in: A- I

i. H\IILl I, 1 ., .

\

Il), l'P 17 - g , ·l·n l t • lo rcm cnt husiusmo et mirahilis scicntia" f

• , I • 1(1 11, cliii\ 1, c.: ' '- 11n •

Niwem ,ns

•

,ti · . . crin.•m" ccc . .

d,11lll:nt,l n:p . \_ ll) o cp t inlelligcic funclamentum l11vc nl t m1rabilis.''

' X l Nl>vcmbns 1 6 *e*

)' ' 1 22

r r

n. \cc

StR\'l'N, J *np. cri* • p. .. . . ..

1 ,a lunt,,l •• •, t •r.i dn lui in te r pre t a t o come t ri s tlIl aa e nelle *Coe,ita.*

41. ll\_ restare\_

d ic:e

"Advert o me si tr1s t1S s1m

pcn uo

co11c a o e . . .

1. I· ·
2. e\_se r \_et tristia

*t1011es p11vatac* .. ILum dormire et comedere av1d1ss 1me, s1 vero laet1t1a distcn­ occupe nc negoua. da ·mio" (cit al o in: A-T 10, p. 215).

dar , ncc edo nec o1 ;

42 S11WEN, J. *op. cit.,*.p

114. .

6 t\pt

43 A-T , 6

1 6- 1 7. Vedi anche SUWl \N , J. *op. cit.,* p. 115.

PP· d h M · · bb' ·

"'Le

. da Sirven *(op. cit. ,* p. 116 ), ere o e e ar1tam a ta ragione a

44· Diversamenteesto *exercitium* di. Descart es\_ a1u1a *vi*·*a purgati*•*va* de·i m·1st·1c·1, trasf paragonare qu . . l

to, però, su un piano tntellcttua e.

en-

pO

**tfC**

tt

45. A-T 10, p. 186. , m

1. Vedi StRVENJ, . *op. cit.,* pp. 121, 298. Purtr?ppo non ho potuto cons\_t ltare l\_ o, et

pera dello stesso G. C hen *(Ecrivains /rançazs en Ho/lande de La prem1ere mollie*

*du xvueme siècle.* Par1s 1920) .

1. Per ulteriori in[ormazioni, vedi ADAM, C11. *op. cit.,* p. 50, e SJRVEN, J *op. cit.,*

*pamm.*

1. In segui si iumcro I ttica la tu
2. "Sciendum est omncs habitu i ncs quae inter entia eiusdem generis esse pos­ sunt, ad duo capita esse refcrendas: nempc: ordinem et mensuram'' ( D [ S CAR· TF.s, R. *Regulae ad directionem ingenii.* Citalo in: A-T 10, p. 451). Per il significato cli questa enunciazione, vedi BRUNSCHWICG, L. *Descartes et Pascal, lecteurs dcM ontazgne.* Ncuchàtel 19451 pp. 102 sgg.
3. AIJAM, C11. *op. cii.,* p. 55.
4. ILll AI ID, G. *Dcscarles savant.* Alcan, Paris 1921. Citato in: MARlTAIN, J. *op.*

*Ctl ,,* p. 255.

* 1. UINCARÉ·• H· *cz*·*ence et m*, *ethode,* 1909, capitolo sulla scoperta della matematicJ.
  2. *,* p. 38 .

1. *Ibidem,* p. 39.
2. *Cbidcm,* pp. 41 -42
3. *lbzd<'nt,* pp 44 4\_5
4. *Ibidem,* pp. 47-48.
   1. IRVt:.N, J *op. Cli.,* p 17 C *passim*

59o\_ ')c AIU!.S, R. *Discorso si,m/*

*t d*. T . . . .

4

65-

66

67

&l

(;

tn: Srnv1 N, J. *op. czt,* P\l

60 Segnai0 I1 I

1{ / I1 r. tt Riaolt, M1luno 19Mt Citato anche

* 1 67.

e <.: anc ic Maritain *(op* ·, .

\Qpratllllto che Dcscartc!; . ·c f 'p. l 8) lo rnettc in cvi<lc.-nza, ma sottolinea

1

t'he <lovtva l t'rc JtlUal· dLre( eva ondam ntàlmemc in un,1 riform11 ddle scienze

*(*1I I)

tutt · · 1 · • ·l llu. C.>twllc h I . . . . •

C\c.u1c,; .1ffcrmu fr-i I.,'·I

,l. """

\IOmo·• c li Sen. uva l'I*w* 4ucsta era la sua rm:ssione.

'-Ctnp 1\.1 C l:'lci\i <li cui S( , . . ll g lC lOIKUlC'OIIZIOlll J1 rAgl\.\OlllllClltl

, ·ne

•111c.: \mo p1.11 d1f•fidli . 1· 'Il so 11.1 \N. \'1r·i 11· lillllI10 1. 1( ·1 twomctr11. 1 per 8it1n '

I lt llllle:\ l' '-O r d1l· po \lllllnu,tt\.l>l,ril:t.ltlltl' 1111, IVl' ,V 1110 , f alo nw11v1, di opporre

...•1<1 c r c '>nlto In l .onnsct'n7.n 11m,111ii s, sussl'g11011,,

168

*r,uar.lo dal 1JF,11o*

lé- 1 111l. nlk· ulrrl" nd mcdcsimn nJCldu I . l" {DJ se Al{1ns. H *o15cJ, r<s, !.ul metodo*

d l , , I' 151) •

L , , 1 ,.1 ulil·rivrc dt.l\:Umc111.1zione. vedi I Al '0 1U I J / e• *ratmnalis,.. d [)*

11,•

1

l'\tri, 1•it 5, p. 7. 1w1u · J' estcns.tunc', altezza numer*,,e*I

com:ct11 1

*e escartes*

'·0 , ,um•s, 1,n (1 Ja C-Olll'\ t:cnza pura, aI d'I l'a d'I og111. dubbio•

in qualos,·,au·og·o, tempo

li :.i t"ons1·J · 11 r r I " , s1s11uaz1one



cr 1. ne o SléH 1 1 vc ta\_o

*e* \_so no: [... ] atqui Arithmeticam, Geo.

meli i.tn1 t...1quae nomu\_,;1 1 sunp11c1ss1m1s *et* maximc generalibus rebus trac­

u\_e

r:mt. tyducb ,m!m ea smt 1Nn reru\_m na\_t1 ra nec\_ne paru curant aliquld certi Jtqut· 1n uau contmere. s1ve v1g11 s1ve dormiam duo et I iun(l.i sunt q.u111que [ ... l" (A•T 7.. citatod a BAR m, H. *Descartes' Beg*ri*r*a*u*s*nd*rmu

u am cm, 1 · ·

*d<•r brkem1tnts,* B rn 1913, p. 3?); Vedi inoltr su questo problema GoNSt f.

F. *Les mathemaltqucs el la réalzte.* Alcan, Pans 1936, pp. 55 sgg '

* + 1. Go,sl TH, F. *op. cit.,* pp. 58 sgg. Vedi inoltre pp. 79 sgg., pp. 376 **S tg,!**
    2. I professo Go\_nseth eb1:>e la cortesia di comunicarmi per lettera quanto segue: Les mathemanques se Sltuent dans un champ de connaissance piacé entre deux pòles complémentaires, l' un étant le monde des réalités dites extérieures l'au­ tre le monde des réalités dites intérieures. Ces deux moodes sont tous les'deux transconscienticls. lls ne sont ni l'un ni I'autre donnés tels qucls, mais seule­ ment par leurs traces dans le champ conscientiel. Les mathématiques portent cette double trace".
    3. Vedi la critica a questa **tesi** di Descartes, secondo cui la materia e la coscienza sono "entia" oggettivi, statici. Citato in: WHITEHEAD, A.N. *.kimce and the Mo­ dem World.* New York 1948, pp. 201 sgg. Whitehead offre inoltre un quadro interessante delle tesi di Descartes e delle ripercussioni che determinarono.
    4. A proposito dell'aritmetica e della geometria afferma: "Haec enim prima rario­ nis humanac continere et ad veritates ex quavis subiecto eliciendas se extende­ re debet" (A-T 10, p. .374; citato in: BARTI-1, H. *op. cit.,* p. 9). Rifiutò invece i giochi simbolici sui numeri (vedi *ibidem).*

67 Su questo concetto vedi anche JUNG, C.G. *La sincmnicità come principio di nessi aca1'S4li* (1952). "Opere", voi. 8.

1. Vedi **anche la** trattazione di Sirven *(op. cit.,* pp. 126-127): egli pensava di aver scoperto **"Ics** fondements constituant une méthode générale".
2. MILHAUD, G. *op. cii..* Citato in: S1RVEN, J. *op. cii.,* pp. 55-56, 135.
3. SIRVEN, J. *op. cit.,* p. 1'1. Questo autore afferma: "Ces divcrses r marquc?s.[il fatto che **Descartes** interpreti i turbini di vento come le presenze d, uno spmto maligno] nous permcttent d'expliquer sans peine commeot Descartes est passé des •spiritualia' aux ·otympica', des choses de l'esprit aux choses de Dieu. IJ est parti du symbolisme mathématique *pour /ormer tm symbolisme intellectue! et* s'en est tenu d'abord aux exemples du vent et de la lumière, que lui a\·ait **lqués la ttadition scolaire. Mais la** lecture de Saint Augusrin Juj permit de pas­ **aer aux choaes divines et** d'exprimer par de nouveaux exemples J'action de Dieu **dam le monde".**

**71 Si noti l'eaprenione "arte** mirabili"'!

**72. Vedi SlllVEN, J. *op.*** *cii.,* pp. 279, 298.

n Vedi Desc\_ART s. R. *Cogztationes privatac* (citato in: A-T 10, p. 215): "l..am1- **tae sunt ICtenuae,** guae larvis sublatis pulcherrima apparc-nt. *Caù>nam sc1,wtia­* **"""v** *di/ficilius videbitur, eas ammo re/mere quam seriem numerorum*

*"°"*

**eda anche** SIRVF.N, J. *op. cii.,* pp. 226-227.

74 Giustamente Sirvcn, come Gilson, sottolint"a il *repenrt>m* (impc-rfl"ttol, il d1e

169

*M,mc Loui i r t•m1 I ra11:*

. I1

ire f,1 *\CÌl'IIIÌtJ miraln/i(,* che nrm uv1.:v

1 11***,e***

* *l t*1 *)s,e;*

*11t pr o<*•*t*

*11/0*'

S C{i p r.·*1*, Pll 12 3-124

1

).V c1t1·ancI1cA• 'J IO

Jrl\11111 '°'

**t•g** t

* + } N I *op. '*

i•l•,il a•liudS lllll quamt r111mana sap, 1entia'

dunque .11i. ·ora su 'l'<"rto, (SIRV I*·:*JC' **·**omnes\_Jinfcfren t ibus suI . .

app 1· "

60 1mlI.llll "R ,,.,uln" "51..1cunu'ntumv1.s u

t:r.,

">tect1s

. tc,1ta •

l·' ·11.tS•

'

1111.,i

·t cudcm m;rnetq

crs.tone s•egu•e la tr.tduzionc tedesca e.I, Jr z<,\Xl1 k,

q,· .

111. · 1in,1

.

la nmi

*10* 10 d1'f

. . . . d u Il

oto alcuni term1r11, :;osllcucno co e-

75. JI.n*op*lin*o.*e*r.* dPi · . s,g, ge.dT"uetsronttirao*!,*u '!c;trnn' e ro,'' "piegarsi" o "ge tt asr i per terra",

io"., '':;em111.ir10 ·11 testo francese. .

*8*p. er res-1,m· più fedele• t - duce" gett.1. .rs1 per terra"; ma, m tal caso, non avrebbe

.... cheJezower r, .

76 *\e rt."111*(l')Ct, "mnunare. ' V d' A. e

·· potutocon t inIu ubre'lea chcea abbia letto quest

o libroa La I·leche. e I ruMM, Il.

1. È molto pro1a 1 • . , . .

*op. cii.,*p 21, nota 2. . . non era p1u come quello d1 pnma

J

d. e d1 czower. T O 2

1. Secondo la trn uzion Ile *Co itationes privatae\_* (ci\_tato rn: A- 1 , - 17):
2. Lo stesso cooc\_etto ppare ne ravesgsententiae in s nptls poeta u , ma 1s uar.n

1o:1.r um vider1 poss1t, quareg nthusiasmum et v1m 1magmat1oms

1n1r . t uod poetae per e . h'l

h'o*1*l sop borum Ratio es q\_ . . ut 1•0 silice quac per rationema p I O·

P • b' mina sc1enuae, 1 • J ,,

scripsere: sunt in no i se . . ema poetis excutiunrur mag1squee ucen.t

d Per tmagmatton , *h* .

*Revue de Metap ystqtte*

sophise uciulntur ·

. d, bblicato sulla

d' Mtlhau e stato pu " . ,,

1. Da quando sag g io . i i tendea far coincidere questo entusiasmo c?n

*et de Morale* nellug hodo1p9e1r6eh;,e non

. d bba prestar creditoa questo proposito

SJ

e ·

ialllsaovgenros,iomnae dn1?nBae1llet; a .r.nio par·ere il sogno sembra essere una rappresentaz10-

ne del "senso" de.ll'entus.1asmo. . "O "

1. Vedi JUNG, C.G. *Fenomenologia dello spirito nella fiaba* {1946/1948). pere ' voi. 9' , p. 206.
2. Vedi *ibidem,* p. 203.

83. *Tbidem,* p. 206. .. • t

1. *Ibidem,* pp. 206-207. Descartes sperava eh e Ia sc·ienza \_a·

re ndesse ma1tres e

possesscurs de la nature" (citato in: ADAM, CII. *op. c1t.,* p. 2\_29)..

1. Solo il pensiero non può essere separato da me. A-T 7, p. 27, citato in: BARm ,

H. *op. cit..* p. 54. .

1. Vedi]UNG, C.G. *Tipi psicologici* (1921). "Opere", vol. 6, capitolo "Definizio­ ni", p. 413.
2. L'animaè la *res cogitans.* Vedi BARTH, H. *op. cit.,* p. 59e anche p. 53;*e* l\_a letteraa Mersenne: "Pour cc qui est de l'Ame, c'est encore une chose plus 1.u­ re. Car n'étant camme j'ai démontré qu'une chose qui pense, il est imposs1ble que nous puissions jamais penserà une chosc que nous n'ayons en tneme temps l'i<lée de notre amc, comme d'une chosc capable de penserà tout ce que nous

pcnsons[ ... ]" (citato in: A-T 3, p. 394). È significativo del suo tipo che e li relegasse i sentimenti nella sfera del corpo.

1. La sua funzione ptincipale era presumibilmente quella del pensiero introvc-rso. Vedi l'osservazione di Fleckenstein *(op. crt. ,* p. lH): "Certo in questo modo la descrizione di tuLti i processi fisici non è solo *un 'tmmaf!.11te,* ma *un modello* sul quale si possono fore o perazio ni di calcolo".
2. cdi GON'>fTH,F *op. cit.,* p. 378: " Auss ito t qu'eUc-s t'lnt trouvé lcur expres

!t>o n, */es pensées rcvetcnt une certaine ex1stc11ce autonome.* L'espri1 qui 1es .i con çuesIcs reconnait com me siennes, mais ne Ic s habitc plu!> omplètt·mcnt" Cu ì

I'ro Ì! soltanto una stazione di transiL{) dei rnntenuris pir itua l, i eh<" si **ptt·figura**5

170





n,, lt,ello preconsci o continuano• sviJuppars, autonomamente .1

1

, ht> ono 111t1 formulati. uvyv

, 10 l;JU uum·nteM :ui tain parla di " mythc dc la sc ien cc" a proposito diDc scratcs.

\'ech unch<' SIK\ EN, J. *op. czt. ,* p. 308, nota.

91 In qucst\_? caso Jnung parla di **Paracelso.** Vedi *P rou /so come fenomeno sprntuttk*

(1942). Opc. voi..u,p. 15 . nche Hcnn..Bcrsson ha giustamente defin­i

to la matemauc **e la mé .c** d1 Dcscartcs prolcs sine matre creata " (vedi

SIR\ 'E N, J. *op. c,t. ,* p. 1, citato 10: BERGSO N, H. La philosophic. *Scienc fra,,. çaise,* Paris 1916).

1. Nelle *<;ogitattones tae* dichi a: "Sci ntia\_e\_st clut mulier , quac si pudica apud varum maneat; s1 commurus fiat, vilcscat (cnato in: A-T 10, p. 214).
2. Dcscartcs conosceva l'opera di Vitellio e i *Ptm1lipomena ad Vi l/1onm,* di K­e

plero, oltre alle opere di Galilei (vedi SIRVEN , J. *op. cii.,* p. 238).

1. PAULI, W. Ocr Einfluss archetypischer Vorstellungcn auf dic Bildung natur­ wissenschafdicher Theorien bei Kepler, in: j UNG, C.G., PAULI, W. *Naturer­* ***ltlirun&*** '""' *Psycht.* **Rascher,** Ziirich 1952. Il professor Pauli mi usò la cortesia di **darmi questo chiarimento** con **una sua lettera:** "In linea di massima si cerca­ **to anche** in seguito di tener conto dei **dati** psichici dell'osservatore; cosa che **fa anche Keplero, ma** con **una tendenza sempre** più **marcata a** eliminarli dall'os­ **servazione 'ogettiva· della natura· .**
2. **DESCARTES, R. *M«liluioni metafisiche,*** IV meditazione . "Non credo si possa **usare odia fisica** tutta quella categoria di cause che vengono private di uno sco­ po• (citato in: FascH, C. *Da'KaMlitiilsbeg,i/f bei Descartes.* Langensalza 1891,

p. 11).

1. **Nella stasa lettera** Pauli scrive: ·Per quanto riguarda l"anima', si può dire che **nel didaueuesimo secolo** *il fisico si4 staio wuowto tk//'anima.* Si tende­ va inoltre a *smqmpilì1'11,,i,na 111soggetto individua/e.* Veniva così accan­ **wta** [... ) ridea cli un elemento psichico-oggettivo[.. .] , *diciasset imo secolo*

*111ouo*

,. ,\_. *IOfl.dl#ld".*

97 . **Qaeeta tuenza** delconcetto di *un"11nim4 mundi* nell'immagine fisica del mondo

**nac...**

*&* **anche essere** ricollegata alsuo problema personale, alla sua im­

di inteanre l' Anima.

* 1. Il. *'1letll/ìsiche,* VI meditazione, e *Principia philosophille,*

**11. J6.J7 Citato** in: STOCK, H. *The Method o/ Descartes in lhe Natural Scten·*

-. **New Y.k** 19)1, pp. 11-15.

**9':** · **R. *Pri,,c;p;.*** *pl,ilosophi4e,* li , 23. Citato in: STOCK, H. *op. c,t. ,* p.

**1111 iiik:&ata, R. *Prillcipid*** *pbilosopl,;M .* Citato in: STOCK, H. *op. di.,* p. 11.

* 1. **:)acuTU,** Il ***M i011i*** *,neldf,siche,* VI meditazione. Citato in: Sn x:i,;:, H.

• •• p. 12.

ÌìJ IAml, H. *a,. eil.,* p. 87.

**m 'Vedi Pluc.H,** C . *op. cii.,* p. 9.

**1414** ....... pp. 9-10.

**IO,** ...,,\_, **p 8.**

**106 "--,p.** 9.

**lel** s,**R Prlltcipi.** *philosophill ,* I, ) 9 , 49, 75 . Citato in: FE LSCH, C *op*



171

*\l(lllt I 11" '* • • •

* + - Il l, *op ci*·*i*, P· 1·5

Jl)8 \ll"'(li 111 1.,, • • kensttrn *lop. cii.,* p. 1 :;5) . in c o nseguenza 1 .

11

t\ Cl1111t> sotll\liu a •. ctt ,; l'hc ,r1Ù·uv 1 .1 ur1c1 completa climinazicme /ICol, rirnasc

Il);,.

l,1110 1•..n11u Il Ol•S .tr,..ei ·•u la 11101cma.l1l·o ' t<' Il e ru.n,mm1.ù eI

contine P{a'ra

110

lllttro

tcinpontI*e* (lalln s11:.-1r isod' us'&e nel1a suu1 ·1s1•cu ·1 parametro tem, i or ,,uc 1

rangoe n a sosta . d'

* New t o n u1 r . . I I

I Il

I l Ctas·g1d

\'IJlllC'ntcI

·,·o ne ,1 su l

li· a tn d aft:.1c.ir·pc.rs.on,1 eI,uIl .

a e, Cne

1.1 1

ri11u1n e e • . d ..nza all,1 <. e m11.1one ee o spazio come "sensn.u I ... vita

I li . d .•

* ,, •l torn)pon ... ori11m 1

di\'111a , 11• k t · • ,, rondam1:nto <. e a meccanica cartesiana è ·11

Prv cglle r,J.cc .en, :. eI·10 !·'lim pulso - o neIla term·moIog1·u or·tgrnar\_ia

dPInl nt1P 01

deU •1 l't Jn l·.rv• ·1z1onltu: lequale si inrcnd e' J1 prod otto d'J massa e velocità eMa quan

titÌl di rnoto, con.·v, ,inco.ra compreso il car:Htcre vettoriale della el;J><>iché

J)esc .irt e:. non ow, e.

*e* ino,CC\11•11 '-OIt,t n

(OlllC gntnd ezzn scaI are,. f,1111 nccess.anamc:nle in conltta dedla

I .d li d' . [ 1 P. h' ra I·

.dc Ju z ioni delle egg1 e a mamc1a .. . . o1c e Descanes a 1·

z.1one ne e uc ,wdo della sua

ana

.

geomcma

1. ·

1t1ca

1. nicamente all'in rerno pdµliI·

lò I 1 .nuovo n1e . l'd , 1 f I e **a**

fer,l trao1- 1 oi·n·ik ddla oeomctna cucI I e-a, supero. soo. orma mente la fisica an-

z , *"*

. uc

D .

., · ty ca rnc il contenuto, e a sua meccamca r1mase al livello della s·

I cnz., 111 • " "N I d d' ,a,

* + ' c ci··• ! l" lp l 26}. E a nco ra : e mon o t cscartes v1 sono soltanto

*u*m*c*l*a*i rliig1 id, i ch· •e· tras•mettono la qd uan. rn, ab d\_'1m o to ; nd ne. :.moE\_o froze eh.e agi5cono

in anodo contimio come cause e1 cam 1amento . 1\_s:a.to g 11 erca d, comprcn­

Jcrel'ac c.1dcr e universale attraverso la moltephc1ta geomemca della dimibu­ zione Jdla quantità di moto, anziché concepirla come il prodotto di alterazioni tem('l()tall, secondo il principjo dell'energia successivamente formulato da Leib­

niz durante la disputa con i cartesjani sulla misura delle forze" (p. 127). "Il con· ccttò tiella modificazione continua e tanto più del mutamento nello spazio è inaccessibile a Descartes, poic hé , fra l'altro, nella sua *géométrisatio11*della fi ica, egli mira a una totale eliminazione del parametro temporale" (p. 128). Vedi an-

1.:hc pp. 132 sgg.

* + 1. Vedi Jt NG, C,G. *La sincronicità come principio di nessi ,1cau5a/i,* cic.

l 11 Nat r l ente Desrnrtes non poteva conoscere il principio junghiano della sin­ cro nic na, ma ne respinse comunque gli antecedenti, come la teoria della corri· spon<lcn1.a, la *causa finalil* ecc.

112· A questo proposito vedi BROC.KDORfF, C. \'ON *op. cit.,* p. 152.

11 \. li p•rofessor Paul"1 ha mes&o ·m cvi·denza questo partico lare .

l14. Vedi RKOCKDORFr C ,

115 *op.* pp. 19 gg.

l) ' . \ON *Cli,*

. mencdaonc-s tormulò . . . . . . • . ., •

eh, f •.

ni su que osshil1

..vane ipotest sulle funzioni della gh1andol.1 p1ne:ue. prc u

collegamento" fra corpo e psiche. Per ulteriori infromaz• 0

•

of thsc

I **1-11,g.**

s 0}ny o, **e":a,** vedi Jt l·l"I RSON, G. MRenf Descarce on thc Loc:ilisaticin

0 ' 11 a•nc*n*h*,*e*• l*l*n*a*sh J* /*0 .r* **\f** *d* 94<1

\ledi

h "b um a *. 1* .' *\_e .":al Sciena,* n. 285, sett mbre ! ,.PP·

nctt !Londra) t lt grafia 1v1 npt,rhlta. Ring razio il profrssor.t A Ben·

I 16

Nel suosa oi p'e'TrIavermi segnaIatu qiaestoa .r ttcol o .

*,hoa11alym,* voi. ;r c .1ms of Descartes" (*The J,:tem,;flo,;a/ Jo:mttzl* o/P- 1

2

•

* tome il timor ·' '. pt l, pp. 11 sgg.), \X'isdom interpreta que::.ll' m,,t\_i·

e 1m**,**r**,**v**...**.**ss**'**,**b"**ile ap**e**pur**tn**a**conscm 1el)'"tmpoten7.n tcomplessl, Ji e,·ir,1z1•0ne): tut t ll'·H. l

ÌQ ,e Pt'rchema dc per quale motivo Descanes d o,·esse nutrin· un ,imile *ti·*

**e,· ...are** c-rcdito al1la ot:cs!e efsserc rep1lresc11t:ltll in que ta forma ,· non , uo·

**d** ..,oilr h ,orta r d" • "b'k

ècvid **are** e e soffrisse d' eu 111na della kcensura" ...,11ir ic11. E im xi,,;i 1

1nvcc:n n'atrofta **della**1 uadlc e specifico disturl'X' dello Sl'S•m:tlità, 11ll·nire

**v111** {WCirsic InD **cscattcs** er **\'l**•**ta** C'l •SCnt•.menu. G,1.ustan1<'ntc \.'\:.'1suJom •)tll'Jinc:i

l)IJM, Jù. *op* d/ •n atto un conflitto fra l"intd lell\., e In puhk,ne d1

* + PP- 28 s-o·o } Vorre·t -llll'I\ tre u1g11. erc I' x-....11:·-ll'0,• tn<"r

172



*\g11,1rdfJ dal )ogtw*

, r1 11 ,r n.i:uc vi \'. 1tnc111e l'11utore lhe mt ha fatti' pervc · .1 suo saggio.

1 • • • , *,J* mrc J

li 7 1 l, ù'''1 111g l' a se renvcrser •

f . ·1

1 I'\ Sull,1 sinis1ru. l'l'nle emm1111 e e ctonia, ve-di BACHOI ENJ J *V*

"'' *Crabmymboltk de, A/te11* (Bascl 1859,p cd., pp. 171 5 ' )· L *ersuch "?n:d*

Ji lsidt·. *ac"qmtallS manus,* è un simbolo che **viene portar!1**· 3 m no tinistra

inoltre: APUl EH >, L. *Le metamorfosi,* I **e** II: **"La mano** •. pt r occss \_ione · Vedi

*S . I*

VII 12 •e

do l'

51ms ra e *otzosror"* MA

l R()l\lO *atuma uz,* , *.1:* on **antica** concezione ·I h.i • '

ncr,m· daI .tcsn·coIo destro, Ie femm·med a quello sinistro" "m--as-c **do**vPenI ivano ge

*ftgg1,* 4 ), 11gII dè' t cton1.1. sa·d evono sacrificare il lato sinis·tr.:ox:con atone *(Le*.

d1· am·mal1',a que 11I · o 11·mp1·C1· ·11 Iatod estro e un numero disepar·udn' num· er**a**o**1·**pari

s1. 11.1stra 'e ass.ociata aI nord,I

ad cstra al sud . I sacrifici hfor ; moart'

I an·un ·a La

* · I · · S li · bui r- t veruvano esc- gu ti co a man s nistra.\_ u a 1rcll!11a\_m a sinistra, vedi *)UNG,* C.G

il

**azione**

*Psrcolog,a e alchzmta* (tr. Il. Bormgh1er1, Torino 1981): •ta sinistra de

lato dell'inconscio. Il movimento **verso sinistra denota** un movimento ,·nnodt

z.toned eli.'m' co s.c10, '?entrc uc**ll**o verso dc!tra è 'corretto' e va in direzio**J**n**re**e**-**

de a c scaenza . Vedi anche il commcnt di Jung I ventiduesimo sogno de­ scritto m quello stesso volume nel quale S1 parla di soffocare completamente la sinistra". "Cosl come la 'destra' rappresenta la coscienza, il suo mondo e i suoi principi, attraverso il 'rispecchiamento' avviene un rovesciamento dell'im­ magine del mondo verso sinistra, cosl che si forma una corrispondenza rove­ sciata. Analogamente si può dire che, attraverso il 'rispecchiamento', Ja 'destra' sembra l'inversione della 'sinistra'. Perciò la 'sinistra' sembra equivalere alla 'de­ stra'; l'inconscio e il suo ordinamento in gran parte incomprensibile diventano complemento simmetrico della coscienza e dei suoi contenuti, dopo di che resta ancora oscuro quale sia l'immaaine riflessa e quale l'immagine che si ri flette. Perciò, per completare questa argomentazione, si potrebbe- considerare il 'cen­ tro' anche come punto di intersezione di *due mondi che si comspondono, ma che Ml/o specchio apptffOIIO mvntiti.*11

* + - 1. JUNG, C.G. *Riflmimri t,«,rlt:/N sull' ssmu della psiche* (1947/1954}. "Opere".

voi. **8, pp. 228-232.**

* + - 1. Che il **vento denoti** lo**spirito,** lodice lo stesso Descartes nelle *Cogitallon\_e prfra­* **t.e: -Ventus lpiritum desianat,** motus cum tempore vitam, lumen cogn1t1onem. **caior amorem, activitas instantanea creationcm"** (citaro in: A-T 10, p 2181.
      2. **MARITAIN, J. op. *cit.,* pp. 18 sgg.**
      3. **NIETZSCHE, F. *Cosi porlò Zllrathustra,*** capitolo "Della can gl\_i"· \-X'isJoI"? in­ **terpreta** il **vento come imago del padre,** allo stesso tempo v1v1f1cante e m11111c­ **cios1, qmndo Detcartcs cerca** di co mp le tare l'atto sessu.ile (\"\f1 00M, J O. *op.*

***cii.,* pt. 1, pp. 15 sg.).**

* + - 1. **Maritain (op. *cit.)* 10ttolinca** come Dcscartes si sencis e investito da una sorta **di*M/nMIÌII* On o dallo** Spirito Santo: "C'est ainsi, croyons nous, que De:-cartes **aperçut, ramas-'c dans** une seulc intuition, l'idc;e vitale, *le .\61or O.-tQµan\Òf*

**de se r6forme** philosophique" (p. 25). Egli crede "(. I à la Science universelle

qui Bhera notre nature à son plus haut degré de perfcction" (p 25) "L't·n· **chousiasmc solitairc** qui )'anime a une origine divine, l'ivresse de la nuit Ju 10 **novembre** 16\_19 e!t une ivre se saintc, elle est en sa personne commc une penre­ **c:6tc .de.la** ,ratson (p. 27). E "la science mème dc Dicu et des Anges. S'il en e est s ns dou e par un e fet de l\_'idéa lisme *et.* si j'ose dire. de l'aniéli­

**est•• ·**

**slameh** qub card\_actér, en genéral la ph1losoph1e cartésienne" (p 10). C:omprendt·ntfo

ge Y'

ns I q. udes' to nuovo pc:ns1·.-..r0

sc•1·•1:nt1'f'1co,M an.tam.

c.:nJ· e ..llUC e .est le Sllll·

d une nun automne *ex.*.*·,*

*l'* . .

*c:1e par un ma tn geme* ùan:. un 1:ervcau dc ph1lost)



173



*~~Mor i~~ ~~r.1~~ mmr i o11 1rat,*

J" (p } l ) , , t • d c scn Sl OV,l l'imm ugmc r c lci ti lll l

phc .l .csn lo ioni dellos p 1r( \1 il:( ..lJ1,i:rc.., voL tO\*, PP 279 sgg o

1 2 4

1)1• et' ..,,u,e\_ t.c ' -, *n1101a11* ,. , • d . d 11' . 1

, uan \

11J t J N•<

( b.

. " d .p.....·'cra il coJn otu c ro e esrc ea t o

C1 C"\_Ul.i·-'-·n.1:.--.

,...;eòu tetor e .UCU.oCm;;::.e;J. c1•1vc ung,

e\_g

l1' 1\_· co r po a

" ta. n

(..

***ic*** incantatore esc

,. scio quanto quello mt u1uvo 1sp1ratore"

li · ,1**g**.**ran**u sl

* 1. cmo. ttVo de1f 1,neon nolo'gia mitnlog1. ca, ved' t N IN< K, M.W *r,*

to il lato mpquanto riguarda la e'ì°m.J na 193 5 e M O GK, E . *Gcrmattischc Re-* (p 287J *e anischer Schicks lgt* , ere Berlin-I.'.eipzig 19 2i ' pp. 64 sgg. Wotan ***un*** *\ ù: b 11,,J Mytholo ,:·* ( bi ,,; p 6 7) seduttore cli donne *(ibidem,* p.

*lig1omgest* he come spirtto ' *e* ' · '

si comporta anc

74) e incanta to re. IN J O *op. cit.,*PP· 122 -124 . 1 25. Vedi fLECKENSTE , . .

126. *Ib -* , C G *Psicologia e alchimia,* c.i,t

1 27. VediJUNG, · -

p. 26.

1. *IbiJem,* PP· 29-30. . . . , .. cit capitolo "Definizioni", p. 446.

1 29.

\_

\_J•J

G e G *T,p, ps,co,og,ci,* .. h . 1· .

1

Vcu1 l N, · · . . • 5\_7). Purtroppo egli pensa e e I catto1c1



l30 Cos\ conclude Maratam (op. *c,t.,* P ·t "le commerce avec les génies excitateurs

. potessero considerare solo con sospe o

des songes· (p. 8).

Bl. A-T 10, P· 185. ***riM in Sacram*** *Scripturam,* in: MIGNE, J.P. *Patro·* l }2. Vedi BANO, MA Ri *Af 'f* 844-64 vol. 90, col. 860; ADAMO Scoro *De tri•* in: NE, J.P. ;,,,. *cit.,* vol. 148, col. 760; Eu\_cHERIO DI

*log"'-/:':t;;!*

NE *Liber formu!.rum spinmlis in lligenh4!,* in: IGNE, J.P. *op. al.,* ':01. 5 ,

col. 739; GARNERIO 01 SAN VrrrORE *G ""'' .*m: MIGNE, J.P.*0\_- cir.,* V?:

193, col. 59; GREGORIO MAGNO, SAN *In* ***librum*** ,,,,,,,.,,, *Repm.ext:!°.nt, 0 tm,* 0• MlGNE, J.P. *op. cit.,* vol. 76! coll. 1019! 102 , **1054. Per** ulter10 tnfo t<r ni,vedi jUNG, C.G. *Aion: ncerche sul simbolismo del Sé* (1951). Opere, vo ·

9\*\*, p. 117. .

l H. FuNK, PH. *lgmitius 110n* Loyo/4. Berlin 1913, pp. 57, 66. Vedi inol\_trei **.saui** di C.G. JUNG in *TM Procm of* ***l"4livid.,,.tion.*** E.T.H. Lcctures, Ziinch giugno 1939 lino al marzo 1944, pp. 20, 24 (inediti), **citati** con il cortese **permesso del**

professor Jung .

l H. *Ibidem,* p. 24.

B 5. Vedi JuNG, C.G. *Frokl Kl4us* (19:U). **•0pere•, voi.** 11, **pp. 304 118·**

l }6. Giustamente Freud ha espresso il rammarico per l'awnu ddlc **aaodaziooi** di Dcscartes, il che non ci consente di arrivare a una inrerpretaione **completa­** mente *sicura* del sogno, soprattutto per quanto nauarda questi penonaai.

* 1. -T 10, P: 186: •najoutc que le Génic qui excitait cn luil'atdom

,l se sentait le ccrvcau échauf fé dcpuis quelqua joun, lui**awlt prfdlt ce**

**••ah**

avant quc dc se mettrc au lit et que l'esprit humain n'y **aaame ,-t**

* 1. Vedi StRVEN, J. *op. cii.,* pp. 131-02.
  2. Dcscartcs scrive ndlc *Cogillltio1tes priw,,.e-.* •ut comedi ne in &-. ...,.,. pudor personam inducunt, sic ego, hoc mundi thatrum **CODIC'elllUl'UI fa ...** hactcnus spcctator cxstiti *ldn11,11,s prodlo".* Citato in: **ADAM, Cli** • ***di.* p** 305, e A-T 10, p. 2B.
  3. Wisdom interpreta il collcRio come la "madre· nel tipico **NIIIO pet'laftlli11b**

174

*guardo dal sog11')*

11ru<liirno, .ind1c se l.1 •d11e•rs·,1, come il rnni.le ciel collegio, pres um1"b"1Jmente ave

, ,1 per 0<' carte un ;)1gru • ·ato materno rn senso più nmpio

141· Vc:di A L>r\ M1· C 11. *op.* ·*cit*r*.,* op. *22.* Per ulte.rioti info rmaz,on,· sul programma sco

11

J.

, }. s ti( (l , 1 m cg antd1t 1 ca ttc !v c1. 1AS1 VEN, *op. ctl* , pp 27 sgg. Parti·

l'O1ar<' rt tc\'O veniva ato a u ,)lumo 1.11 ristotcle e San Tommaso d'A ·

*(ib1*[*Jem,* pp. .31 gg.). Scrive Sirven *(ibtdem,* pp . 31 sgg ): "Nous sais"issonqu\_mo

'f r· ' <l' · f1 • S a1ns1

:,Ju: e

d

v 1 m ter J t1on es 1vcrses mbl e cdcs q 1 se sont cxercées sur son esprit

[ 1 0 cs rtcs1et q c ou so mes?, 1 c e ;cparer pour rendre notre CXJX.isé



pl s. prcc1s. Mais *l dee f1m:ultve qm I a orrc,ue\_dam ce s;1:s* (verso una di ciplina sp1r1t 1\_ale d l pc,ns 1cro]\_ *lut : st venm; de [(jg,q1u: d.e ' l., ole J(Jnt ,I O simplr/té peut-etre a J exces Ics cl1rect1011r génerales* (11 corsivo e mio)

1. MARII \Il\, J *op. cit.,* p. 86. Vedi anche le ulte1·iori indicazioni e citazioni su

questo problema.

1. (Ft:-.o *ll,erohotan.* I, 356, **e** II, 47.
2. "Recordamur piscium quos come<lebamus in Aeg ypto gratis: in mentem nobis veniunt cucumeres et peponcs porriquc et cepae et allia. Anima nostra arida est, nihil aliud respiciunt oculi nostri nisi Man" (Vulgata . *.'umen,* 11, 4-5)
3. Vedi FRANZ, M.-L. voN *Die Passro Perpetuae.* Daimon, Zunch 1983.

146. POLLUCE, G nn.10 *Onomasttcon,* VI , 46 C.

1. PLJl'\10 IL VECCHIO *Naturalis historiae libn,* XIX, 67 .
2. PAULY-WtSSOWA, S. *Rca/encyclop. des Alt ertums.* Vedi la voce "melone".
3. Scrive Plinio il Vecchio *(op. cit.,* **XXI,** 6): " [... ] caro peponi:. mirifice refrige·

rat". Il melone è considerato particolarmente *iryeos,* ricco di succo.

1. HovoRKA, O . voN, KRONFI:.l.D, A. *Vergleichende Volksmediz11i.* Smttgart 1909,

voi. 2, p. 34.

1. *I Ching. Il libro d-ei mtttamenti.* Astrola bio, Roma 1950, pp. 454. 456 .
2. Anche un proverbio spagnolo dice a proposito dd melone : "Por la mariana ro

/ a mecliodfa plata / por la noche mata" (è oro al mattino, argento a mezzog10 ­ no, mone la sera). Un altro proverbio dice; "Se mangi il melone per cena, persi· no il tuo vicino si sentirà fiacco".

1. *I Ching. Il libro dei mutamenti.* cit., p. 454.
2. Vedi JIJNG, C.G . *Psicologia e akhimia,* cit.. pp. 125 sgg.

l55. Si pensi al fenomeno dell'apparizione d.i fantasmi nella terza p,trte del sogno, dove si prefigura que!>ta qualità di *subtle body* dello psichico.

* 1. **Vedi** JUNti , C.G. *Psicologia e alchimr.:1,* cic. pp. 61 ,;gg.
  2. L c YEN, F. VON DER (flrsg.) *fapanische Volk smarche11.* D1eder11.. h:., Jena 193S,

pp . 185 sgg.

* 1. V<"Ji BoLTF, J., Po LJVKA , G. *Anmerkrml!,en w den Kind er- ,md Ha11smarche,1 der BruJer Gnmm .* Leipzig 19.30, voi. 4, p. *25ì* (e le \'arianci ivi indicatd, e voi. 2, p. 125 (altre varian ti ).
  2. . Vedi F1sc...Hf R, A Die Qullll: .ib \'orzcichcn bei Pe1sern und Arabern und das Traumbul.'.h des 8 Ab<ll-al-Ram a n-N ;1b ulusi. *Zeilschri/1 d,•r dmtschen morgen­ liinJ,\_sch,e , C\_e1e fltch.i/t.* voi 68, Lt·1p i 1g l 9 14 , p . 30 l; la mela cotogna. il limo­ ne , l1t ctheg1a, I arancia t· il wpiccolo md on c" sono un'immagine poetica molto **usata** del seno. P1C)SO I Pcr-.i.mi, I., mela co to!lna era un *symbolt,*,,,. *,'-.,,,.'.(ibidem,* P· 275 . P Hché profuma come il mu:.chio, hu il colon· dell'oro t•d J forma di

1

mai .

1una piena *(,1l ,de,,,.* p



1 75

*,11tm<'* / *0 111,c irrm hrmz*

. 11 1 I' I' lll!ilJ s11p c1 ii,,C. , .

1111} \,fq

• • *Dt·r Hagn// ,!t·, /"rlow11g i11 ,\111111du11w111s.* Lra1111s-Jahrbuch

1(,1 l'! 1, 11. s 1 1. .1,.1

258-259

" 1• }11 inpt1rlll'OJ:11cpp. . .. 1 0 0 ( 1 .

•

l \I1. !1• BI .I o,;(lN, { ,.

(I l i s,i:•, ) *tl*• *ct,1 11r*•*d Jt'l,11.* 5l 1c•15p1.1g , '· p. 21, e il commento

I<•,.

fi

1 1•11 /' • *,logùt e a/rh11111a.* c ll , ·P •

I J 111g .

)Il'

*p cii* J) . 259, t'

1 · ( .... *D as mani*.*eh I R*

*drgmnssy*

, 11 s 11 ClL *v* · ·

BAU• 7R,

"•S• ·,.

1 · . • *<*.*mc,,,*

I 6,

I

*l* 1 *·* H*n*,

*.:*I1*:*1h:111•gt·t1, 1qci

* in rnarcitolotc, p.. *2R* : ·L-, 1 mc 1•or1s mt·r1t1 s11nt ( 1, 11ditorcs )

•1.111*,i*111· ·l1mt·, et ll••l l.:111nt·rt•· vel in .1110 ., .11q11c)c;ç ,.1(l](•1 s ve.rnun/t\ , q uos vos rnandncatu-

ri (',(l\_ls Ul \'C•S ll •t•s I ·ut ·talihi is ciio purgent[u" r(' cnato*'f* in c2,50o s·1INO, AN1• *Con.*

*/tu*·. *h*·*w*· *stum.* \' ,

1O) Vedi 1tnchc B,\ tlR. · ,. *op , e,* ·,P . ·

J 8 -1 (' *011 cri* Jl 250; AGOSTINU, SJ\NT *D" monhus Manicaheon*

164 Vì.'OI *(*1*,*\ UR, . ' I 13 "2 "C d l · ·

*111*'*1*

1 · .1 11 Mlt Nl J.P *op. cii* , vol 32, co . u · ur e l 1esaur1:-De 1m -c:

Iùlp

* + l· l·lls ·t'urt·'umess{' et pernac a.d1pcm ranci'dam:.:>" ., coI. 1 363.· ''A n b ona

O llt' lll pll • ' d 'b' .

u·i.t, ubi simul fuerint, i.<.> colorbon us e o or ebsa ord/A . t'ssh uorem ni

p.utem putatis?"' Vt:di ino1Lrc L Cov , .

*\f,tttlasù•n DI<' mamchaisthen M1111alurc11,* 2

< >N *1e(E1,1 b, ,s\_11scd e .kpaLanti 1eC*

pane rgc n1sse er g. *1*pr euss.

*i,r*

Turfan E-xpedition). Rc1mcr, Bcrlin ! 92J . /\Ila t vola 816 sono r Higu ati dei *meloni.* e, cume spiega Le Coq *(op. cri.,* p. 53), si tratta della raff1guraz1one di lilla piJµ.a-fcsta'' in onore del martirio di Mani avvenu to nel 273d C Questa iesta veniva 1.:dt>br,trn dav.rnti al tribunale vuoto *(13 µa)* del seggio delmaes tro.

I cinque r:1dini che s.ùivano verso di lui Jenoravano i cin1..1ue elementio ranghi dei m,1gisrri, episcopi, presbiteri, diaconj ed "decti''. A destra*e* .1 sinistra sono rnffigurati la lunae il sole, poiche Mani è "mcdius Solis et Lunae" Davanti al seggio vi - un.1 fruttiera con tre strnti di frutta: *in basso i meloni gie,11/:,* nel mezzo l'uv,l*e in altoi meloni uerdi.* Sul cavolo sono posati pani di frumento

.1 forn,a Ji disco solare rnn incorno la falce della luna. Sono grataa C.G. Jung

di .1wrmi segr1alaw q'l1csto materiale.

16'> S IR\ ' l· N, J. *op cii,* pp. 145 sgg., 147 sgg. Dall'opera di Sunr'J\gostino *Dc* Ge­

*n,•u contra m11•1ichc1cor* ha origine anche la deiinizione çartcsiana di Dio l'ome

Mpurus intdlectus" *Uhidm1.* p. 147).

1 6.6

167

J\·r mnggiori dettagli, wc.li oltre.

!''l'OI IIu, S,\Nf\_' *E\<'nchos, y.* 19-22 . Wcndland, **Leipzig** 1916. Citatoin: LEI

IC,.\Nc, fl. *DI(· C,11o ts* Kri)ner \'erlaJ,{. Stuttgart, pp. 151 SAA,

lhh ;-11•1 rm ìÒ!Q • 0 ,

16 . ' *wi, vi:< Jt<w,, a111•D<Joµ* olo1,(Ì *TH -r111roç O.PQa)ÌOo.r*

*rw,, {,* . . .. ', .

* QUTQ( *ov,, tlOti• <Xl* ftltOJ•(s t\'l

prodIurc.- iMQ oy,no-"\;ì&os J· • I *m,poQw,* ! *wwv iota, ( .... ] Il* pruno urro

mol e.rn1,g 1i arch"<.,·tipi chlell"c<1."ent'o

e terra..e.<.·c· Q..u sti ..s1·g1·11 ·J"

sono,·m term·1·m

1.70 *'*"*"'< w,* o.,,ooeò., **HtÌ**

* "' rttno 1**e 1mrnag101"**

**À1i:i3Qo** "n:ì ***1ro-o* ç** • •

1 7 .I

dd sogno diD t'S'l ,lt l<.'s. *11* **')U•tofwr *a,rws.* Si pensi alfa buft-ra**

o1t11·r?11Q **<À<h,**tt1ros.

1 7l. M t 't ll r •l " hc \'C l'.1c 11111 \' h• ,.. • . ... .

* 1. I I *N ·c* \N 11 • e M ,po l,w **dellt" semhi11nzc di SC"nm..**
     + *I.*

" I,, . o/J *Cli•* l'I', 17'-l s;;g F . I

J, 1,•r <' 1<', 1 l',1p \O. . . unte R1 Nt o DI l rONF, SI\NT' ***Ad1>rrs11s***

17•1 f><."11sicr11, ti! ft·., i..,nt•

1 7 . I.I 1:-.1 I ,,\N1. Il on .*I* I V ..

1 7 (, 1

177

*/h ,.J, /11*

'

111)

> 1 0; •

'1l.,J

*I'* t,/

gg.

.• p O)

1'll ll l t' 1•1 111 \ NI *[*

• *Il, 11lem,* 1,1•1

.

IX<). Jll()

* + - ' 1 ), "ANT *'ano*•*..*•*.*.*,*,*.,,,* ...,J

***2L***..,

17(,

*Sg1111rdo dal mgno*

1 I !' li \ N ,11 , S AN I *op cli,* )(XVI, \,1.

l (l l t , 1t,AN(,, 11. *rJ,P* I *ti'* p. *1<)5*

1 ll *lhr,Jem,* pp . 19(, i;gg.

* + - * 1 *Jt,ulem,* pp . 21'.5 sgg .

th- *lbrdu11,* pp. 218 sgg.

, 1. *11:oaums* significa a nche: Juogo, red picnle in cu,·e' d'

. . custo 110 un tesoro

184 *t\* proposito d1 questo termine , vedi *]UN<, ,* C.G. *Psico foaore a/eh'*, .

t 0 3 sgg. *" 1m1a, c1t. , pp.*

l ti5 . Vedi *ibidem,* pp . 53 sgg.

186. J1 Nu, C.G. *Paracelso come fenomeno spirituale,* cit., pp. 191 s g. g

18ì. *Ibidem,* p . 190 .

1. Si pensi al suo *Trattato del mondo,* nel quale delineò un'immagine totale deml a-

crocosmo.

1. JUNG, C.G. *L'albero filosofico* (1945/1954). "O pere", voi. 13, pp. 1ì7 -367.
2. Un antico testo alchimistico, (citato in) *ibidem,* p. 32ì.
3. *Ibidem,* p. 328, **e** ulteriori esempi ivi ci tati .
4. *Ibidem,* p. 331.
5. ***Ibidem,* p. 356, e ulteriori esempi** ivi citati.
6. ***Ibidem,* p . 357.**

**19.5. Vedi anche l'albero della vita** cabali stico , che cresce dall'alto in basso e, come

**mi fece osservare** il **dottor S.** Hurwitz, era ident ificato con Adamo Kad mo n.

1. **. JUNG, C.G. Seminar ubcr die** psychologische l ntcrprct atio n von Kindertrau­ **men. E.T .H . Lecturcs,** Zurich 1939 -1940 , pp. 17-18 (testo inedito ,irnto con il **cortese permesso** di C.G . J ung).
2. JUNG, C.G . , **KERÉNYI, K.** *Prolegomeni allo studio sc1e11t1fico della mitoloP,ta.* Bo·

**ringhieri,** Torino 1972, p. 136.

1. **Vedi, fra gli** altri, BROCKDORFF, C. VUN *op. cit.,* pp. 48 sgg., e GAl,NEIII . S.

***op. cii.,* p.** 117.

1. **Cic.to** in: A-T •10, p. 39}: "Habet enim humana mens ncsdo quid divini, in

**quo cogitadonum** utilium semina iacta su nt" . Sempre nelle *Regulùe ad direclio­*

\_,,, *,,.,,,.;;,* **Dcscartes parla** di "quaedam veritatum semina" (citato in: A-T 10,

**p. 376) e nelle *Cogillltioner*** *privalae* dei "semina scicnt ia c" (citato in: A-T 10,

**p. 217). Vedi anche** LAPORTF., J. *op. cii. ,* pp. 116-11 7, *e* G!\C;Nf Hl1'\ , S. *op. cii.,*

**p. 118 .**

**200 A-T** 10, p . 19, e nota.

201 O, secondo l'efficace espressione di Wisdom *(op . cii,* p.16),"a serene rdation

to mother-earrh".

202. Sulla funzione "unificante" dei sim boli, vedi JIJN<,, C.G . *Tipi/ Hicu /01,rn ,* rit.,

***P. SJl#I .***

**20). Vedi g i "Aniada"** i Pa racelso, che **egli** dc-finisce "!r u tti e forze del Paradi so

**de!**

**e cieloe anche** I sa cra menti cristiani '' . Citato in: Jt Nl,, e.e.*Parafe/so CO·*

"'***, m omn,o*** *sp1rituale,* cit., pp. 193 **sgg.**

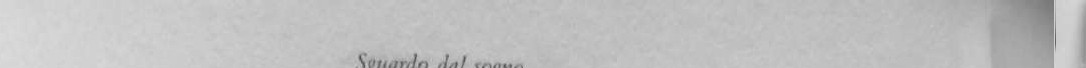
**204 Per u**. **lteriori informa..** · 1·J C ,... . .

*S*r, Cli.

...1001, ve< 1 lJNt,, ·"'· *Aton· ncerr:hc 1ul stmhulnmu Jd*

2°' **Adepta** del manicheismo d1 live llo inef

rior e



177

*J'I*. *111,II*

*/* ()///1<' *1/(1/1* / *111IIZ*

.. S1 ,·1nH'\'11i in l'nipo!illl:. I lottrin.1 morule provvisoria" di Dc::scatlcs, lhc ct,n

2tlt,

I• ' · 11IVO { ul' tb• ir nux lnis et aux • coutum't cI's de son pf :iys1 ictcnant

11 ll .. • , , h

,••1s,lc, \

r1d1'11Inpc:rrc:lt.g.ton cn Iaquelle il ,tvatt c te mstn11 l es son <:n ance (citato

l"\'11 1.rn1ment u S *op cii.,* p. 108) .

in:G \(,NEIHN, *:* . [-,lode tJuando Thu1 cavalca nel ciclo su un tiro

20.7,

r re·· soi

.(.,.e. rn,rnnJ•

i.l,

tuon\_.o e·sRoman.i,I

a "f

oI gore"

apparti.enea I d '10 supremo

0 1 Greci e I . . • · T' · .

dimon ton,i press . . terrorizzavH i suol nemJc1, I itani, e g1J uomini pos-

Zeus/Giovc, eh: cNett: ..1rda antichità esisteva la cos1ddetta bro tologia, una

seduti ddal,lI'I·h1ynbtenrsp.rctaz. 10ne dei tuoni. Giove poteva" ·far espl"odde're ti tuon·o (per

scienza *e* . ) anche per trasmettere un s1gnum I approvazione,

lo più in un cielo *sere oEnerde* II vv. 690-695).

Ji conferma (VI RGI LI. 120 \_ Perciò, diversamente da Sirven, non mi sem.

f1'··

1. Vedi SIRVEN, Jf. *op.\_* p. ar)are di una "crise myslique", dui n 'aute ntci a esp e­

bra Localr e-?te uMon .uo o aria di una " pen tecò te de la raison", al che Sirven

eguente o 1ez10n-.. ' . . d

riellnzoreI

gli oi sa. a\_rbi ta L? ... "D1autre part comme ce mysticisme doiet rre un

5

so e a1.a .. *roche parent du subconscient,* s a pn c1pe\_ se: rou\_ve ans

mly'.s t1s at°1e:1onla diquees, po*f*etes [..·*]"*· Dal punto di vista ps1,co,log1co,s t paulo anal1izzare

. il msosgpnuo solo come feno\_.meno delJ' inconscio, e non s1 puo ce rt o v utarea sua

eventuale ispirazio ned 1vma. . " "

1. ] UNG, e·G· *Em*·*pm*· *a del processo d'individua:aone* (19.34/1950). Opere, vo l.

9\*, pp. 287 sgg.

1. *Ibidern,* p. 287, nota 7.
2. *Ibidem,* p. 288.
3. *Ibidem.*
4. *Ibidem.*

214. *Ibidem,* pp. 287-288.

1. ] UNG, C.G. *Paracelso come fenomeno spirituale,* cit, .
2. *Ibidem.*

p. 191.

1. JU NG, C.G. *Riflessioni teoriche sull'essenza della psiche, c,it.*

6 (pp. 208 sgg.).

1. *Ibidem,* p. 208.

in particolare il cap.

2 1.9

*Auroraconsu rge,ns*

voi. 2, in: *Artis auriferae,* 1593, vol.,1

p. 208 (presunta ci,ta­

220

zione da Morieno Romano). Citato in: ]UNG, C.G. *Riflessioni teoriche sufi es­*

*senza della psiche,* cit., p. 209, nota 50.

- KHUN ATH,\_ H. *(!mphitheatrum,* 1 60 4, p. 198: "I suoi diversi raggie *scintille* sono dtsper te d!sseminati qua e là attraverso l'immensamo le dell'intera 1;1assa della materia prima: scintille dell'unica Animaun iversa le che ancora abaano

hlle Parti del t?ondo disun!te, epar te dal luogo e d\_alal ma.ssa\_*de*\_*l*corpo, e n-

e dalla sua circonferenza . Citato 1n: ]UNG, C.G. *Riflesstom teoncbe sul/ es­*

*detta pszchc,* c it . , p. 209, nota 51.

*senza*

1. KHUNRATII H · · · *h /' '*

*senza della*• *ps*·*ichoep, c.*ci*.*t*t,*.*t*, pp.. 2630.9,Cnaoatrao5in4:]UNG, C.G. *Riflessioni teonc .e s111, es-*

1. KIIUNRATH H . . . . /

22 "*l 'ess enza ed t'ta*·*psrpc.hec,.u*cn*.,* .p,p.. 19270.9C. ttato rn : ]UNG, C.G. *R,f/emvm !conche* JU-

3 · Nella 'nostra a • h , ·

taco in. ] 1!1,1'< , C a \_e

ee.

an he il\_caos" ( JrUN.kA fil, I I. *>{'. al.\_.*p. 2 1 6., c i

224 p

AHM.11 O *Phtlow*·*/ I·Ri/ltsJzom*,.*teonche su/I eH<'nza dt'II«p :c,rh ,·,* 11• p. *20* l ,)

. *) )fa SaRax* C1tato in : JIJNc,, C G. *Ri/l,•11ùmi l,·c,nche ,ul/ {'.\•*

**178**

***g1111rdo*** *dai sog,,0*



*\C* .1 *de/I.a p rche,* cll., p 210

*22* P R \ .. L o *Ph1losoph1a* ***sagax.*** Citato in jlJNG C G *R ,11, h*

*Jl'll:W della /mche,* ctt., p. 211 · ' · · *,,,csswm teonc e sul/ es*

*i'(,* l1ut11 di"ampare.

22ì PA \l 11 o ***Fragmenta cum*** *libro de /undamcnto sap,entiae* Citato in jl NGe G

*R,tlemom teonche su/l'esse,,z11 de/14 psiche,* cit., p. 212. ' ·

.228 P'.RA.t:l'l so *PNctica in scientiam dtvinationis.* Citato in:Jt Nt.. C.G. *Ri/lt•sswm teoriche sull'essenza de/I.a psiche,* cit., p. 213.

*229* DoRN,\_ <?· *De s ecul.a iva philosophia* (in *Theatnmt chemicum.* 1602): "Così egli

percep1ra con gh occhi **della** mente a poco a poco come alcune sdmille di giorno in giorno brillano sempre più e arrivano a essere così luminose che in seguito gli diviene noto tutto ciòche è per lui (l'adepto) necessario" (citato in: Ju;.;G,

C.G. *Riflessioni teoriche sull'essenza de/I.a psiche,* cit., p. 210).

230. Vedi jUNG, C.G. *Riflessioni teoriche sull'essenza della psiche,* cit., p 211.

2.31. PARACELSO *De occulla phiwsophia.* Koln 1533, p. 48, citato in: jUN(,, C.G. *Ri­ flessioni teoriche sull'essenu della psiche,* cit., p. 213. Vedi anche le altre tratta­ zioni di Jung *(ibidem)* sulla storia di questo concetto del *sensus nalurae, <:* in *Por«elso come fenomeno spirituale,* cit., pp. 153 sgg,

232. JUNG, C.G. *Riflessioni teoriche su/l'essenza de/I.a psiche,* cit., pp. 210-213

23.3. }UNG, C.G. *ibidem,* pp. 210 sgg.

1. JUNG, C.G. *ibidem,* p. 210 .
2. JUNG, C.G. *ibidem,* p. 211.
3. JuNG, C.G. *ibidem,* pp. 213 sgg.
4. JUNG, C.G. *ibidem,* p. 217.

**2)8.** ScHON&.NBERGER, S. A Dream of Descartes, Reflcctions on thc Unc nscious Determinanu of the Sciences. *The Intemational ]oumal o/ PSJ·choanalysz ,* 1939! vol 20, pp. **43 sgg.** Non ho tenuto ulteriormente conto questo articolo 1 **Schonenbergcr,** poiché l'autore basa praticam nt la agg1or par e d ll s ed1- **chiaruioni** non sui motivi del sogno, ma su c1taz1om tratte dagli scmu d, De­ scanes. Inoltre non posso condividere la sua concezione sessualistica dei morivi:

**po le** scintille si producono attraverso lo sfregamento di sassi, equivalgono

al coito ecc.

**2)9 Vedi** soprattutto DESCARTES, R. *Discorso sul metodo* (citato in: A-T 6, pp.

**44-45),** dove parla della trasformazione deJla cenere in vetro.

**240 Vedi** ScHC>NENRERGER, S. *op. cit.,* e A-T 6, p. 26.

**241. Vedi** la lettera di Descartes a Elisabetta del Palatinato. del 21 maggio 164 3 (ci­ **tata** in: A-T 3, p. 665): K[... ] je considèn.· qu'il ,. 11 cn n(ius ccrtaines notions primitives qui sont comme dcs originaux sur le patron desquels nous tormons toutes nos autrcs connaissances. Et il n'y a 4ue fort peu de telles notions; car **après** les plus généralcs de l'ètre, du nomhre, de la duréc etc. qui co,wicnnent **à** tout cc que nous pouvons conccvoir, nous n'avons pour k·corps cn particulier quc la not1on de l'extension, de la4udlc: suivra celle de la fi urc et Ju mouve­ m nt, t't pour l'arnt· nous n'avons 4ue celle de la penséc, en laquellc soni com­ pnscs Ics perceptions dc l\·mendemcnt et Ics indinarions dt.· la \'olonté, enfin, pourl 'a c ci le corps enscmhlc, nous n'.1vons que celle: dc lcur union, de la yudl . dcpcnd lcllc dc la farce dc l'ame de mouvoir le '-'orps, et le corps **d'agir**

r I ame cn cau ant ses wruimcms et scs passinns ( )" Ì sil!n1fica1ivo che escartes acc1)SII I scntiml·nri alle 1c:azil111i lMport•t• e li tOnsidcr1 **ccondari'**



179

\f *Il 1 o111sc t* " *I ra11•*

ne,.\_.., IHI R, I *Des,artes' Kr111k der mathema1tsclw*

*242* l ihtl<' ndl:i 1rud 1. o/n\:,:, *l:rke,111,m* Murburg 1899. p,

111,,*111' um1 ,,1s e11cs ,.a1I irr.*

Rii! II *op.*

*di.,* p. 12 Vedi, i1whrc In gr.111d e 11n o11 uva cht-

24, \ e<h a11d1t:B 'd ·I· ellal o nccz ionc del mondo d1 Keplero Vcdt anche p,.\_

1

ha l'immagine e so en;

**·e**

LI'

2 44,.

\V. *vp.c i t*

I I 1 15 I iJ·rnt la <loctn·11,1 stcm· ·.a dt·:g11· "'1g11·1coI'"I o ***n ,r11'lJ"***• ***Qcs***

pt I• Libro 1, 1 w.

\ ve,·, 11{,nrt· o l il us l • . **Af** *d* . *d h'* .,

r r .· .1·nw nt i delle rcaz1ont umane ,r *un ucatzo a p 1/os Stoic*

* t mcI P111cm

P

'.-:.. "),,nicult. 1·511· non ,11 ·tuel

quam ·mct·mat1· ones, ·n1c1·tc·ia, et ex

e\_*1*,·• f' . .isI ' notl,1 2· rcc"rn in noh1s Ratw nc:. S e·tto c11·1m S lo1·c 1·s pIaccrc pancm

1 (p. 72 ddla prima edizioneI. Cito <la Gn o , E *op*

.us 11b0' uone usn • O

esse mer.;am, 1·J est '1li am ·1psam **R**uu·oncm, quae s·t in

in no t:. u*1* 1*·* ,,1· 01• s·piriLu:.

. c.1· • .

,m1 o o et Ili*Cc* luce,ll roca pura s"ibncera, recta t\'tna s1t; mmc corporc velut

I . ..1 · oerce ,tu r et . . us . aut :1bd . .

can:erc elJUS,, l

op11110111

ag1 ta tu r

ucttur,detItamen rettnet

* . •. . *l/.;zmmuu,s* et Verum I Ionesrnmque per se cl ua •m o e *v1*·d et. Is tac

ongrn1,su,1e;, . . G · **.o·** *i,-'* • •

*1•* Ie· sive igniculos mans <11ccre ut raec1 *011'tvvr,eaç,* )W'lfl!Q . *( vo-0 0 •*

1 *1*ammua • d · ·b · d' ··

wxm appellant, exsernnt se et oste? unl m sem\_i \_us aut tu. 1c11\_s, qua omni

I n·10,m1

11em:ri fere. el optimuc cutque naturae ex1m1e sunt msna aut innata

101 , eo • ,, .,. *A* · · ·

Id Graed *' Evvolm* sive Notioncs vocant item *1fQ0l\11y,U ntzc1patrones* et quia

passt\'Je atquc insitae\_ *xoivà\_ç l(OÌ\_ µ,purm* communes et i?genera as ag omi­ narunt". Come sottol111ca Gtlson *(,bzdem,* nota 3). anche l espressione dt De­ scartes, ''bon,1 mens", risale allo scritto in cui si afferma *(ibidem,* pp. 70-71): "Ecce Natura bonae Mcntis nobis *ingenuitfomites et sci11tdla1,* quae in aliis ma­ gis minusque elucent". Vedi inoltre Gm1mH, P . *De libertate Dei et creaturae* (Pa­ ris 1630, I. p 1): "Primae et universalissimae rerum qualitacumque notiones non concinnancur hominum arte et industria, nec ad arbitrium etiam philoso­

phorum effinguntur, sed in mentihus nostris reperiuntur a natura consignatae. Qi1i autem animo ad tranquillitatem composito naturam audiunt. \'d si paulo dignius loqui mavis, qui veritatem intus prcsidcntem et responsa dantem consi­

li t lp;,obabilmente 'consulum'l illas tarnquam in alto puteo deJitescente:, pcr­ c1p1um .

245 Schonc berger interpreta le scintille, poiché scaturiscono dallo sfregamento di due sassi lco\_m'è noto, un'associazione di Descartes), come coito, uno stravolgi­ mento del simbolo onirico che mi risulta inco mp re nsi bile .

246. STOCK, H. *op cit* , pp. 60 sgg.

24ì,· Per ulteriori informaz1· om· su questa ed 1..21one, vedi A-T 10, p. 183, no ta.

248. E· ddeg. no di .nota an..che

* I1 rapporto conW

otan, coUcgato alla tempesta, agl.i sp.tr.t·

ti ei mortt e agh *mca11tesimi!*

249- Per ulterio ri informaz· · d'S

I

nare (!)e ncmm I ioni, ve

TOC:K. H. *op. cit.,* p. 11. Dio non *può* ingan·

ceno tradirci i : rt pula,S0 tan za pcnsame che *è* in noi, mentre possono

250.0 . . sen s. i V cdi anche BROCKDORff, C. VOI\ *op. cit.,* p. 4J.

ppure una *Y>aptent,a g,enera/z* V d1' D

*geni,.* Citato in· AT 10 *s* e ESlARTEs, R. *Re f1,1Lu ad dirc·cti om·min·*

251 V(°d1.A T

1

· *1·* •

. • , PP- 160-361.

O, P- 38 3. "Notandu *2·*

*P\_rces,* quas primo et m · paucas esse duntax,u *na/11rus p11ras* ***e/*** *srm·*

*q od; .i?*

tm e ntis te/ *lumine* ;:n d ndcn er a liis- liii;, scd vcl in ipsis cxpe

ntc llcctua les illae *nob,s lnSllu* hcet intucn : e *1bidc•m.* p . 4 I9: "P11rl'

un. . sunt, quae per lum

c

11 di

2 *J* 2

aginas l'orporeae adiu b c.·n 4 0 l am ingeni111m ***et*** ahsque ull1u·

l)f S<. /\1<1I R *M d* menton intcllectu cognoscun111rft.

3 3- l..dhni ·cspres , Lzie' "t' *m tafisi<he,* I Il meditazione Ci11110 in. *A* T 9 *,*



, " **a** cr 111ca·· "V er1·11111·s cr1· 1en· um n1hil 11liud e ' *1*

**i;e quam**

**180**



*gt,ardo dal fogno*

\1,.wnem". Vt>di IAl'ORn .·

' 1· *up. '*

*11· ,* p. 2 I, 1101 1 I

l)l's R11. R. *Mrd1ta"1011i meta/i h* V

T *op. 411.* pp. 116-117. *SIC e,* mcdituziont·. Vt'di anche LAPOHTE,

*2* 4 D1 sc-.o\RTrs. R. *Rechen:hc· de la* • · , , ..

10 ,, 527 Vedi ·h *'b'd Vt>nle par"' lumrerc J1t1lu rellc.* Citato in A-1

, r • ant.: ,e , *em,* p. 495 . -

e nscm, e ue 1 ces d1st111ctcs <lont se com-

2 " \'l"diL, \Po Rl E, J . *op cii* p 1 19· "I•. l l . , 'cl' · -

• • • • •. • *.1* • ,

p Sl"\_notre raison e t httera\_lement non pa une 'vision cn Dicu' (Descartcs ne

du ncn de tel) mais une *revélation naturellc que Dzeu 11m1s / 0 1{" .*

256 lspir to dal se ti. ento,\_ Goethe si oppose a questa concezione "Egli [Descar­ tes) s1s rye dei pm crudi paragoni sensoriali per spiegare l'incomprensibile, l' i­n conccp1b1le. Cosl le sue diverse materie, *i* suoi vortici, le sue dissertazioni senza f nc, la sua ten enza spaccar il capello in quattro sono degradanti per lo spi­ rito, e qu!ndo idee d1questo upo vengono accettate e suscitano approvazione, appare evidente che proprio quanto vi è di più rozzo, di più inetto, è più valuta­

to". Citato in: FLECK.ENSTEIN, J.O. *op. Ctl.,* p. 124

1. WISDOM,j.O. *op. cit.,* p. 14. L'autore scrive che Descartes dapprima allonLa­ na queste conoscenze e poi le riprende, ma che nel sogno *non* è Descartes a com­ **piere queste operazioni:** i libri appaiono e scompaiono come per magia.
2. **Vedi STOCK, H.** *op. cit.,* p. 10.
3. **Dio è •intelligentia** pura". Vedi DESCARTES, R. *Cogitattones pnuatae* Citato in:

A-T 10, p. 218.

1. **BllOCKDORFF, S.** VON *op. cit.,* p. 36, e inoltre Dr.SCJ\R I ES, R. *Regulae ad direc­* ***tiollnll ingenii.*** In: A-T 10, p. 368: "Per intuitum intellego *nonf/uctuantcm sen­* ***SMMm fidem*** vel male componentis imaginationis iudicium f lfax,\_ s mentis purae **et attentac** facilem distinctum conceptum, ut de eo, quod 1mellig1mus nullo pror­ sus dubitatio rclinquatur". Sulla sua teoria della percezione sensoriale attraver­ so •phantasmata", vedi anche Gn.soN,E. *op. cit.,* pp. 470 sgg.
2. FELSCH, C. *op. cit.,* p. 19, e in particolare pp. 44 sgg., 49.
3. *Ibidem,* p . 49.

**26).** Ibidem, p. 50.

1. ***lbitkm,*** pp. 50-51.
2. ***Ibidem,*** p. 53.
3. In proposito vedi SIR\'EN, J. *op. cit.,* pp. 146 sgg.
4. JUNG, C.G, *Aion: ricerche ml simbolismo del Sé,* cit.
5. DESCARTES, R. *Cogitationes privatae.* Citato in: A-T 10, p. 218.
6. SIRVEN, J. *op. cit.,* p. 146.
7. AGOSTINO, SANT' *De Genesi ad litteram liber imper/ectus.* In: Mll;!llE, J.P. *op.*

*cil.,* voi. 34, col. 229.

1. AGOSTINO, SANT' *De Genesi contra manichacos.* In: MIGNE, J.P. *op. cii.,* voi. 24, col. 176, e voi. 41, coU. 332-333.

272 . StRVEN, J. *op. cit.,* pp. 147-148.

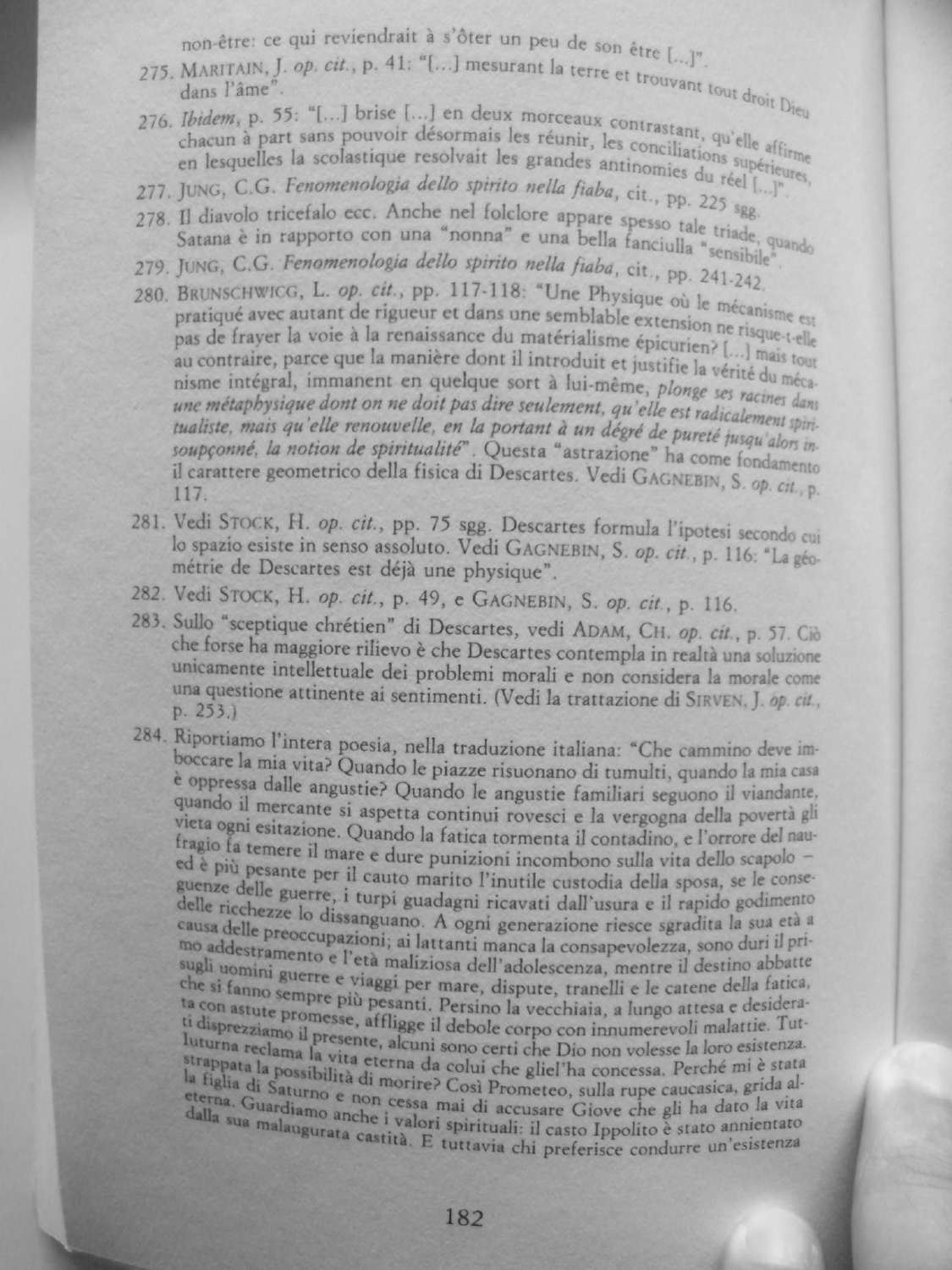
273. Vedi *ibidem,* p. 149.

274· VC<;'i \_L\_APORTE, J. *op. cii,* p. 171. L'autore dimostra che Dcscartes d«luce la vcridicn di io dal fatto che Dio non può introdurre il non-essere ne a sua **fllenza. a,s** le mot tromper n'a pas de sens Olt il signifie la suhsti1ut1on du aux •u vru. En faisant dc la tromperie un hien, Dieu introduirait en soi du



181







d, 11al era, dc, e as uar51. 1

•• mettono m

guardia daU'inc

I g1ud1zi

t"'"

e 1>umz1 n1 e ·

dei re .

I • t ut io, u1 la distrutta Sagunaro\_.di Tcreo e dalla slcalt11 ;re guerre puniche

ma per questa colpa andl) . to\_c1 vieta diesser, leali . e I molle Sardanapa

dc um,, non coltivarre '!' vana la dotta scuola dei·p • C$a · pure l'amici1.ia,

u d Atene S cmprc l'uoamm1oC1Zìa· per qua 1 n 88or1c1. T e mendol I

0

afflitt da *t* co pa un tempo Timoner I "dae

un rto desiderio, pere rifiuta uel vou C: trastanti. Non g11 bsa a ? tr

nel ra·spctto,,.ma prato se ",\_''" pen.w. e vuchoJeepdnoma· aveva desiderato· Ama v.ivere

qucnue '--uttl **sono afflitti dall'inqui** tudi minare oppure servire. J più elo

za della **vita. Se sei 'pun,no•e preo** . c\_ ntrc agli incolti sfugge la bellez­

da costoro. **Se sei cliente &raveè** ilt:: . :·.raramente verrai ringraLJato desideri **dei senatori.** to arriva l'' IO • p a tro no' : assillato co m'e dai disprezza **la solitaria vecchiaia** ua mq\_uatc d i nc d nsa di preoccupazioni Si cchaciciatori di **eredità Se** · · ndo, co plU\_ dal!e ristrettezze, si è vittime dei r d' I' . PI aspramente. Tutto ha al suo prezzo Certo mi

**verranno critJcad**:,àn**economia,** uchaamer nno avido, ma gli spre-

g aore I tutt**era opmione dei** reci: essi dicono che meglio sia r un uom

non essere11181 natoe, **1t nasc:e,** aliconvenga morire il più rapidamente possibile".

1. Vedi nota 214- con 1a traduzione integrale della poesia.
2. **M**De**or**s**a**c**l**a**e"**n**.**a lo daiama •Je bon conseil d'une pcrsonne sage ou meme la Théolo"ic:

*=~~:•~~*

1. hl italido, *U* .. . Cosi si definiscono nella storia delle religioni quei per­

**son,.; mitici,.\_ dotati** di potai terapeutici e venerati presso molte tribù degli

**lodiaai**

hanno la caratteristica di combinare scherzi e burle

**a*'liJi/"* e** · spirito aJchimistico Mercurio è una sorta di Bricco ne.

**281. lliperderf,.,,...poesia, nella** traduzione italiana: "Si e no: tutti usano que­ **tti due..-l1'i Senza** di essi Jtuomo non potrebbe fare discorsi. Tuno è **laeti -e tutto viene da** essi - nel lavoro o nell'ozio, fra la folla o

**1......,**

**nd Andi:t a..nbi** vengono usati dalla gente per esprimere opinioni con­

**rr,cc ,1\*** la loro natura e il loro atteggiamento, e secondo che la di­

.;-;,.1, *o* ser\_ia-\_, si èalld'accordo, si diE'ce senzahe i lazf io ne: \_sì, sì!

**iii..-1':-Aa** apJUUVno, ora: no, no! eco pere e 1 oro nsuona 1

**.**\_,**..**•**s**•**eec:e**

Uri rabbiose al circo, e per i sti s\_ulle gradinate del te t o,

**perché** siaccapiglia una scuola f1Josof1ca con una certa pos1z10-

..U.cheba un'opinione diversa, ed ecco perché disputa l'intera fo).

**-lil1 •,•ll' llll!dei .,10fisti.**

D sorgere della luce denota chiarezz11? Non pare che sia **d..-;cW.-,o**vediamo sprigionarsi la luce da torce e fulmini. una luce nor­ **porta** chiarezza; sl e no, dobbiamo ammettere che. per quanta

**-.eoa**

**P!l'1Ieuere, non è detto** che vi sia chiarezza. Ecco perché si sca\_tenano

- Perciò i **pochi, anzi** i molti, che la pensano così, preferisco­

•• .. **aore, strilJICrc le labbra.** Come è triste la \'ita de li uomini. agitata

.....**due monosillabi!•.**

**219 ca**I **eouolineato da** W1sDOM, J.O. *op. Cl i .•* p. 14: ·Tue amhology meant the

**lccuwls:rfae** of *what* is real in the lile of fee ling".

1. **Ntla** *B.«hne• Mlii r,b;té*,,.,*kl /M,nibt, nalurelk,* Desc1ut es dt"scrh e gli ingim ­

**ai** dai sensi co e un cattivo quadro dipinto da un pittore inesperto, sul

il !MCSU'O Cla **ragione)** appo rt a ddle cortt zioni. Meglio sarebbe però, ·e

\_..., **Dacartes.** rifarlo ex novo (citato in: A-T 10, p 507).

1. Vedi JUNG,C. G. *Paracelso come fenomeno spirituok,* cit., p. *220.* Vedi inoltre

sul problema dr.Ila *11111/Jip/,coho:* J trN<:, C.G. *L. ps,co/og,a ,k//,a traslaz,one* (1946)

* + Ope tt," voi. 16, pp. 173 sgg., t" sul Sé rnme scato dell'essere in rapporw · *1b1*



183

*, \t, 111•c*

*l.ou111· L'tl/1 lr·rl!J,:*

"' *1,1,* pp. *24* I s 1·

*'2* ,\ T IO, p. l8'i Srnv1 N, J *op. cit,* p. 129 .

1,i; 1': tifltl·o d,e le ren;one che soffrono di sent ime nt i di inf. . .•

'" · •110 .,I loro htto e*((*et u·vamente ·inf •cn·orc, ma I.J sposi inocrio, na• n n

1I rap,.....

non si sentono ·111 reaIla•

tan l o· in feri·or·i.

a1trove, in sf <:rerd•totv1.

*294* \ cdi A l 10, p. 180. Cosl A. Bail!et *(op. ctt.)* descrive lo. . e prim.t del sogno· "Avec toutcs ccs d1spositions iJ ti'eut pa s ato\_ d1 Decan,

s'il cùt q,uesdtioi n d.e se, d• é.po.uillcr de soi-me.me ,IJ crGt ps moins a souffriqr !

à bout. Et a re vnu,*e* eta11 assez gue son unagination

<:tre

ourtant en ,

*lu* · , vcnu

*tout* ,m*d*, pour Iu·t *[*a·ire cro·ire qu' il ava·a, eté mis effective*1*m*representat son espru*

*11e lui restait que l'amour de fa vérité* dont la poursuite devaJ·tcnfc.en cci état *[l*

toute l'occupati·on cle sa v·ie " .

atre dore,navanr

**184**



GLOSS AR IO

*alchimia* la chimica di un tempo, nella quale la chimica spe­ rime ntale, così come la si intende oggi, era mescolata aspe­ culazioni di ordine generale, immaginativo-intuit ive, in parte religiose, sulla natura e sull'esse re umano. Negli elementi sco­ nosciuti della materia, della sostanza, venivano proiettati *mol­*

t i s imboli che oggi riconosciamo come simboli dell'inconscio. L'alch imista ricercava nella sostanza sconosciuta il "segreto di Dio" e si imbatté così in percorsi e procedimenti che coin­ cidono con quelli dell'attuale psicologia dell' inconscio.

*alter ego* l'altro, il secondo Io; anche il doppio.

*ampli ficazione* ampliamento del contenuto di un sogno att ra­ verso paralleli fra l'immagine onirica e immagini mitologi­ che, religiose ecc., che mostrano delle affinità col contenuto

del sogno.

*Anima* personificazione della natura femminile nell'inconscio

dell'uomo, l'immagine psichica del sesso opposto, l'immagi­ ne *del/4* donna formatasi interiormente nell' uomo.

*Animus* personificazione della natura maschile nell'inconscio

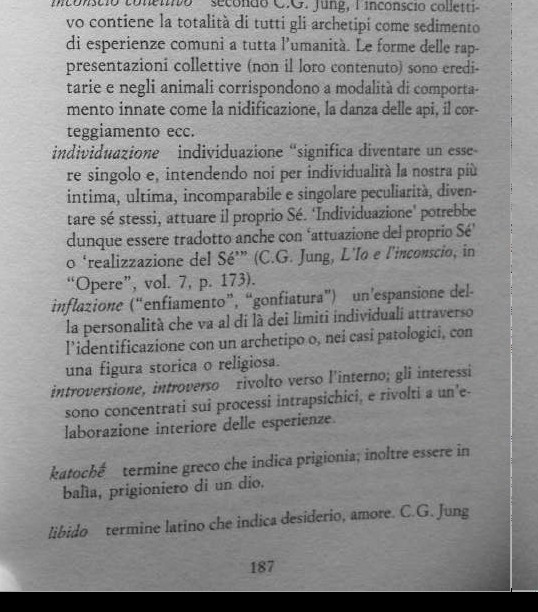
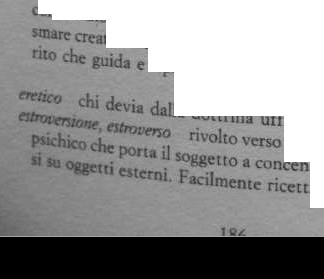
della donna. L'Animus diventa spesso palese nella proiezio­ **ne su autorità** intellettuali. Cosl si esprime l'immagine inte­ riore che la donna ha dell'uomo.

*Apocrifi* scritti non inclusi nel canone, tuttavia molto simili,





**s**.**ia *m-***li (-•rnlll ,ia ud ""Hc:nuto, ,l qudli hiblid di cu· • .



**.1** v • • ' e r,.

*f, ,utone rn/eriore* cos\ C G. Jung definisce **quelladtDcqms-**

ron-'!1.:ÌUIII l'ispiraz1onc dJ\'\_ma. . \_ \_

"tro funzioni <lei comportamento **(pensiero, sennmemo** ..,.

***.Arc:hrttpi*** dementi smatural1 o dom\_manu psichici, di per é

05Cun, d,c si esprim? \_nella 0 1.cnza s?t o f?rma di

- **immagini *e*** mom·1 lantas11c1; 1mmagm1 pnmor <liali.

*r.,,DM* qui, complesso non modificabile **degli** scritti sacri ri­ conosciuti dalla Chiesa cauolica.

***CO#IPfflS'll'one*** bilanciamento; in senso psicologico l'emergere *di* un **atteggiamento** opposto a un comportamento unilaterale. ***co,wpin,,nttmt4*** integrazione; in senso psicologico. il suben­ trare di un'entità fino a quel momento mancante, attraver­

**so la quale** viene raggiunta la completezza.

*m,,,o* un orientamento psicologico che si occu­ paesclusivamente dd componamcnto oggettivamenteosser­ vabilee misurabile, rinunciando a descrivere i contenuti della coscienza che emergono solo attraverso l'introspezione.

**lldlo** termine latino usato per indicare unione, con­

**pmlone,**

**rillllll cw la** tOtalità e il complesso di fattori che sono de­ **ea-ineoti per uno** statoo un processo. In psicologia, spes­ lO la cnstrluioae c:le6nisce come l'esperienza attuale sia **c:omi1'14111a dai** precedenti contenuti dell'esperienza.

....., \_. deU'uaiveno, autoredel mondo (soprat­

-. J&Plaooe e nella gnosi).

....

**afi k-s.. nse una forza pulsionale senza alcuna**

•---,**un*eaen:* spirituale che porta a** pia­

**la....**individualità; in Socrate, spi­

sazione e intuizione) che non si **è sviluppau ed è riaala** inferiore. Si tratta perciò della **funziooeoppoauaqadapil** sviluppata (per esempio in una forte **personalial dipelllllO­** rc il sentimento è spesso poco **sviluppaio o pcw-•mc:iatot**

*s:im1* termine arabo che indica **uno spirito, an**....\_

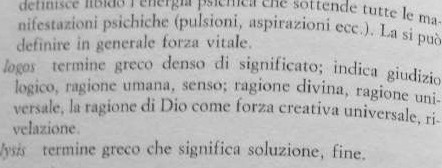
**'lf6dale**

,...,\_ **Att.aP•:oeam**

-. **11•uanse** i propri imeses­

ainflalliCllCflÙ·



kuc-ralrntnlC' "ccr.1110", un'1n11naj!irw r,11.:d11ua in l lu , 111 un pul1gono, scn e 1ll,1 mc<lit.11.ronc t· rdtti **1** dc1rrmina11 nessi \p1r111111li, nwho t!1ffus11 nl'i p,1c,1 dw

**prallatll'** 111 rcl!f11011r b11,ld1,111 Con l l, lung il m,m.t,11.1 l una a CQll<X"lzionc ndl11 ps i, olog1a, ,0mc contcnuw delU'ìr1COl1$C1<1armomzzantt' ,:hc emerge )fl'l1HRneamcn1rrd

:. • taluà Jung lo h11 definito s1mlx,lo ddl.t .:omplc

ddla rsonaluà t• del Sr

**cldinasce uno** stato m cui diverse coes

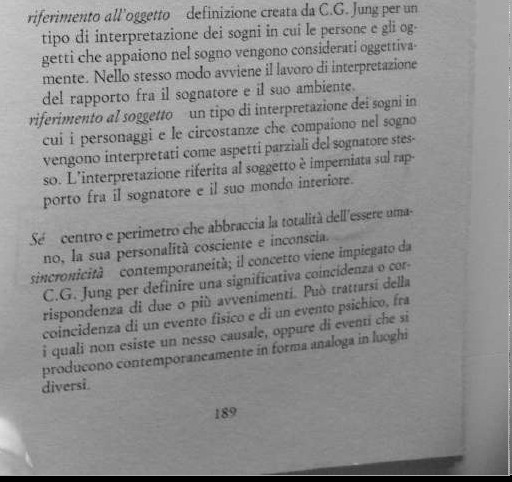
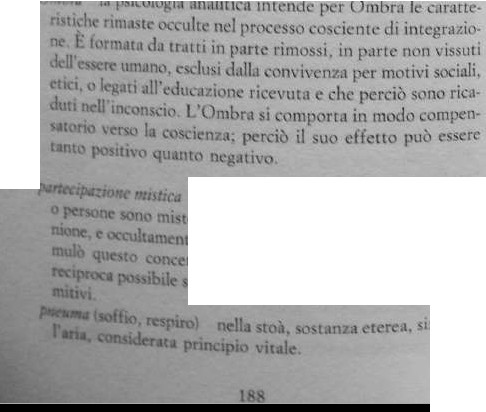
.\_aw1mente mstmta reciproca comu

.....**leune alle** altre Uvv Bruhl for per carattenaare l'idenuf1cauonl" **HplUtMto** - bemblni e DCI PoPoh prl·

I *C* ,J

*prm111 matena* la wuanza r,rim1gema, la matcna DOI\ ancora 11 u,furmal,1 lc,prc ,ionc: proveniente dall'tlch1mia

*{1/WiJIIO boni* termine latino chestgnifia, lettttalmcncc u­



sr nn del bc:nc" Concetto pl'O'lerucnte dalla **teologia ano.** li (Bai.ilio il Grande, Dtomg1 I **Areopagita, Aaosnno** s.:condo la <1ualc11 male è csdusivameme una d1nummom

dd bene" e di per sé non esiste

*pH,·oitle* simile all'anima, a forma di **anima, qaw-psichico**

Cu,1Jung carattcriua l'oscuro strato **profondo ddl'111a111-**

,do co llettivo e 1 suoi contenuu

*pltCopo171pO* il termine greco *pompo,*

une:, guida, mcss11111ero; nella mn ••:**coluiche** gna negli Inferi **le anime dei trlpllSSIU; m p,iooqil. pia**

delle anime"

*,\11,m* I *,,,,iw 1'" 11 I,,,,,:*

. . .. l) t· r In ph1 li Hd o t t,1 l 0 11 "viH'' "sci' ,,

. · ·n 1 11w 1.111t ' '- • • • ' ,s,,

*(,,o* l 1 . , •.· ik " tlO 1.lic dd e n n11n1 ,I p t1 1 intima • '

"·t•hlllt:lllll\ll'u ' • car.

1' . ,,ui

n 1.· dcll't 1111vrl: c;o.

1 1

. n1l1n1,l*f*s*i*,1.l.ot-lii vtill<) d,a1.,i I1rnie, ei1cs .i· nrn11·1rcs.ta 11 fo tm · t.

*(('rttJJJ.'01 O* l *(* ' (11

. , n*l* in.

1

rnlc,.. *(* (' *] !(ll f!,* (.il ti.po.d1 pe n <..c;1·•r o, .

il. tipo.d1 "iCntim,

*upo*. *ogtal t* · *1 •* • • . 1. . . cn

tilJO di scnsaiione, ti upo t 1 rntu1z1onc) un model!

. to, I 1ss i fciaz ione che si•b asa &uIJa .misur.am cuiso no pr oCJ

e I1 *e* 1a.

,. d. . .

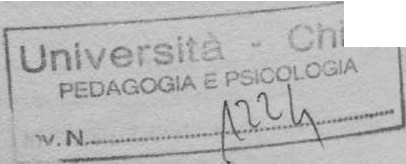
nunciaLc Jcterminate modalita I comprensione;e pcrcezio ne· in c.G.Jun g so no in rapporto alle quattro funzioni

I >) C< , Il (( , , )) U. • , I

"pens iero , se ntime n to , sensazione e mtu1z1one". Per- ciò, per esemplificare, un tipo di pensjeroè qualcuno che cerca di sperimentare e concepire il mondo soprattutto at­ traverso il pensiero, che in lui è ben formatoe sviluppato. (Vedi anche la voce "funzione inferiore,,, e C.G. Jung *Tipi*

*psicologici,* "Opere", vol. 6.)





**.eti**



l) lit' 1 ll l l **l** l.."S}' l l',Ì2 ll ' lh : Ìllll'( \l\l!ll\,I 11) ignih

\ -.11, , \ki ,u lll c- :--ui lt'lld,lllll.'tlti lh:ll I lt,10 intl r

l'IL'l.l ,j, 11 •• l.1 IllH1t .1u t rk ,· :-\'iluppn il LC'l11,1

.ti l,i-.,·i11.111 t l..' ddlu ·imh,,

, lt g, i.

orni ,e-, di im,p, r-

1 ,tllti l ' {T, t' I\ t!i1't ,rt,ri,·lw \' d i f,ih,:-,, [ i. F m,·rgc

1:. hi1. r. 111w1\I1.:• '-'.11111t· *,w*,*i* , < g ni ,n i11 li1...\lt) ,1

*t* r.tt t i in m h:11'. d, 1, rmin 1111t· il lh. '-l ino di u n .1

\ ir,1. ,· u ' ll h .' :-,in kt t 1k ti I l,\•, ro dl l l.'\111fr l '1l l0

**1..,.·,**

**1) il l1W ll 1..l1.' 1.k ll'i1h'..( 'l\1'-l l<1 Cl l l\ d ll., ll l t'a \ t'l"SO**

**l ,,, ni. l.'l\ ( r Ì.l ll ll.) 11' l'. l,)l\ \. ll l\ "1, Fr 1 r ii .dtri. l'.nt-** 1

1 nù' .1ppr1..)I,,11d1 -:,-1,..· i.'gni di T mi Wl.k·. \ im i

h.,k. t,,·1.1tl.' *e* DL':--1..', lrtL'S.. 1prcn,Ju ù ':ù 11Ul.Wl'

, 11u,·r,•-;,,1nti pr,,:-j.'1.'t t l\'l' dal p ll ll ll' di\ Ìsl.l p:-.i -

1.·,,k,i tù'I 1..· .uk·lw ,.Lt 1u1..·ll,1 wrKt'. <...\'111k' già nt..'lk

,, ,, PubhliL·.1 i1..rni ,li gr.1nde ucù·,:--o ull'in11.·1

, 1,· 1,1z10n1'..

J ·lk· I i.thL'.. mdll: rn qu1..•,t,1 libt'ì) l.t

\ 1.'ll Fr 1n .ti f r1..J11t:1 un t c..'tr 1.1 1..\ .1 m p k·s 1..1 in nw ..b

.il t.1--l.'itwnt,· t.· illumin.m tc .

,\1. .,

*·- LO!i !.'\<' t o •:* r•:u· h.1 l.1, c.,)r,lh' d.11 19 )-l ù"ll

·t l; Jun 1·. 1..)1\H.' p:-ì-.:olc..,g,1 .m.tli t.1 ,.\_.. riù·r,·.1tri-

1..·1.· tn 1...',Hll! 1..' ,-ic..•rntli (), di\ c..'llc..'!1J<.Hlt' lll',l 1.ldl'

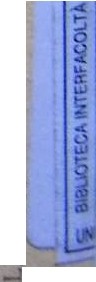
m.tg iori c-olL1b1..,1-.n1i,.:i. l ,.\_. :-u pubbli1..·,t;·i1..'lni.

nh.,1t1..· kilt- \ u.tl1 lk"tl note .1I pubbli1...·1.." i t. tli.rnr1.. •

.tfr '\)IH.llll.' diph·krc..·1u.1 le pn)hlcm.ll i1..-lw dd·

l' w.,1111..1 ù'nlc..'tnl 1..'t".tnc..'c..', 111..·ll\)ttic..·.1 1.klla psicl)

11. Ì.I .tn.tliti1..·.1. 1..' ,,)l t1.>ii1W,lilt'' il $Ì !1ÙtÌ1...·,1t1.' c..·



**o**

**o**

Il'\

**N**

**o**

l'imp1.1rt.tn7.1 ,.\_kll\.·,pl,w.1?Ì('lt'll..' 1.klrirh.'1.111,...,·i\,. ln

\ Ul':-l,l :,l1..·s'.'>,l ù,11.uu - l.lll pubbli1...·,Ht1 il \ \11ll·

n11.:· *l :r.o ,iii c,,,: . 1* ,,,,Il/,'. .1 ..-m l'.mt riù· h.1 n,l­

l.1b..,r.1h, ,.\_·,Jn nn :-th' :,;.1 ll' .